



ASSOLOMBARDA

---

Monza e Brianza

2050

---

YOUR  
NEXT  
  
MONZAe  
BRIANZA

# Sommario

	<b>INTRODUZIONE</b>	<b>9</b>
	a cura di <b>Giovanni Caimi - Presidente Sede di Monza e Brianza Assolombarda</b>	
	<b>EXECUTIVE SUMMARY</b>	<b>14</b>
<b>1</b>	<b>SISTEMA DI GOVERNANCE TERRITORIALE</b>	<b>22</b>
	a cura di <b>The European House - Ambrosetti</b>	
1.1	La struttura del documento: guida alla lettura	23
1.2	Le caratteristiche dell'assetto amministrativo dei territori di Monza e Brianza	24
1.3	Il Sistema di Governance territoriale nella Provincia di Monza e della Brianza: le relazioni tra gli Enti Locali del territorio Brianzolo	29
1.4	Le relazioni tra Imprese, Pubblica Amministrazione e Società: punti d'attenzione ed esperienze virtuose di collaborazione nel territorio Brianzolo	41
<b>2</b>	<b>TERRITORIO E INFRASTRUTTURE</b>	<b>51</b>
	a cura di <b>Centro Studi PIM</b>	
2.1	La Brianza fra geografie multiple e intenzionalità forti	52
2.2	Il sistema insediativo	54
2.3	Fra spazi aperti e aree protette	67
2.4	Mobilità	74
	<b>ALLEGATO: ELENCO DEGLI INTERVENTI INFRASTRUTTURALI</b>	<b>93</b>
	Progetti per le infrastrutture stradali	93
	Progetti per le infrastrutture ferroviarie	94
	Progetti per il trasporto pubblico rapido di massa	95
<b>3</b>	<b>IMPRESE, INNOVAZIONE E CAPITALE UMANO</b>	<b>99</b>
	a cura di <b>Centro Studi Assolombarda</b>	
3.1	Introduzione	100
3.2	Il tessuto economico e le vocazioni produttive	101
3.3	L'innovazione	130
3.4	Il capitale umano	134

# Sommario

<b>4</b>	<b>DIMENSIONE SOCIALE E TERZO SETTORE</b>	<b>139</b>
	a cura di Università di Milano-Bicocca - Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale	
4.1	Introduzione e guida alla lettura	140
4.2	Struttura del rapporto	142
4.3	Il territorio della provincia di Monza e Brianza	146
4.4	L'offerta di servizi socio-assistenziali	152
4.5	Il tessuto associativo locale	158
4.6	Bibliografia	160
<b>5</b>	<b>RINGRAZIAMENTI</b>	<b>162</b>







*Il territorio di Monza e Brianza costituisce uno dei distretti manifatturieri più importanti d'Europa con la più alta concentrazione di imprese per km<sup>2</sup>, è la casa di una delle tre residenze reali nonché sede del tempio della velocità riconosciuto in tutto il mondo.*

*Inoltre, la Provincia di Monza e Brianza risulta la seconda in Lombardia per densità imprenditoriale con un PIL di 27 miliardi di euro, dove la manifattura è grande protagonista e rappresenta l'8% del Pil industriale lombardo.*

*Non solo, le vocazioni del tessuto economico brianzolo sono molto variegate: dall'elettronica al design-arredo, e ancora chimica, farmaceutica, meccanica, metallurgia, apparecchiature elettriche, automotive, gomma-plastica e materiali non metalliferi. Parliamo di settori che costituiscono imprese moderne, innovative e all'avanguardia.*

*Insomma, il territorio da sempre ha una rete industriale che rappresenta inevitabilmente la sua carta vincente in termini di produzione ovviamente, ma anche di competitività, attrattività e sviluppo.*

*Se a questo aggiungiamo, poi, la strategica vicinanza con il capoluogo meneghino, le opportunità raddoppiano notevolmente, perché permette a Monza e alla Brianza non solo di essere crocevia di flussi economici della macroregione del nord, ma anche di poter accedere con facilità all'Europa.*

*Oggi Milano, infatti, è sicuramente una delle città più interessanti nel panorama internazionale: è in continua metamorfosi, capace di farsi plasmare e di inventarsi sempre nuova, risonante e attrattiva, in grado di ottenere il meglio dalla sinergia tra settore pubblico e settore privato.*

*Monza e la Brianza del 2050 dovranno imparare a sfruttare a proprio vantaggio la linfa milanese, consapevoli dei propri punti di forza, senza ovviamente rinunciare a storia e tradizione.*

*In questo quadro di occasioni propizie, dunque, sono diversi gli asset da valorizzare facendo gioco di squadra, così da accrescere la propria centralità rispettando la natura policentrica del territorio.*

*Da una rete di trasporto pubblico capillare e strutturato, allo sviluppo infrastrutturale del territorio, fino alla promozione delle attività artistiche, culturali e storiche.*

*Monza e la Brianza per conservare e rafforzare ulteriormente il proprio posizionamento di domani dovranno rinnovare il proprio spirito, cercando nel proprio DNA la traiettoria di sviluppo.*

*Il futuro di questo territorio è già tracciato da innovazioni straordinarie. È un tessuto economico eccezionale che può fare ancora di più e meglio.*

*Alessandro Spada  
Presidente Assolombarda*





# Introduzione

a cura di Giovanni Caimi - Presidente Sede di Monza e Brianza Assolombarda





Monza e Brianza 2050 ha già nel nome stesso la sua mission, il suo obiettivo: guardare oltre l'attualità e traghettare il territorio verso un futuro prossimo venturo che, nella sua visione, nella sua progettazione e nel suo moto non escluda nessuno di noi. Ciascuno, imprenditore, istituzione, società civile ha il dovere morale di interrogarsi, non tanto per sé stesso quanto per le generazioni che verranno, circa l'assetto di governance che potrebbe o meno definirsi o svilupparsi, per il bene della comunità tutta, dei più fragili, delle famiglie e delle imprese del nostro territorio.

Era l'inizio del 2022, arrivavamo da un momento in cui l'emergenza Covid si stava attenuando. Dopo un evento così grave, inaspettato, che ha inciso definitivamente sulla nostra vita privata e su quella lavorativa, sono certo che ognuno di noi abbia fatto un bilancio del suo operato e inevitabilmente ognuno di noi abbia sentito la necessità di guardare avanti e di cercare di mettere a fuoco le possibili prospettive future. Così, in un'occasione di un incontro di lavoro, la domanda è stata banalmente: "ma come saranno tra 20, 30 anni Monza e la Brianza-e sottolineo Monza e la Brianza perché sono realtà simili ma non assimilabili, non in contrasto ma contraddistinte e fortemente connotate". Da qui nasce Monza e Brianza 2050.

Ho voluto dare fondamento a questo interrogativo nato dall'esigenza, anzi dalla necessità di dare una risposta sul futuro del nostro territorio. Non ci sono sfere di cristallo... ma occorre un'analisi ampia e profonda per aver ben chiaro cosa siamo, quali sono i nostri punti di forza e quali quelli di debolezza, quali assetti si stanno definendo, di quale patrimonio genetico valoriale siamo fatti e come questo si è trasformato ed evoluto nel tempo. Abbiamo indagato le diverse "anime" del nostro territorio per far emergere un quadro complessivo che desse la forma e la sostanza del sistema amministrativo, territoriale, economico e sociale della Brianza, gli aspetti chiave su cui lavorare per progettare una visione, una prospettiva e una traiettoria del suo sviluppo futuro.

## INTRODUZIONE

È la stessa posizione geografica del territorio brianteo a sollecitare questa indagine e a richiedere una riflessione sul suo presente e su ciò che potrà diventare nei prossimi decenni: oggi economicamente la Brianza è pienamente inserita nello spazio metropolitano lombardo, una delle aree più complesse, dinamiche e competitive d'Europa, ed è punto di contatto e snodo tra il centro di questo spazio – la città di Milano – e le sue articolazioni più a nord -, il Lecchese, il Comasco, il Varesotto e la fascia pedemontana.

In questo quadro, la vicinanza al capoluogo Regionale, Milano, gioca un ruolo ambivalente nei confronti di Monza e della Brianza: il capoluogo lombardo, da un lato, rappresenta una vetrina sul mondo e un canale per accedere a opportunità in vari campi e, dall'altro un attrattore di interessi, possibilità e ambizioni.

L'identità storica del territorio brianteo è influenzata da questa condizione e la sua identità futura deve diventare tema di analisi, confronto e riflessione progettuale: si tratta, infatti, di provare ad immaginare quale "missione", quali caratteri distintivi potrà avere Monza e la Brianza nel 2050 all'interno della grande macro-regione urbana e quale sarà il suo posizionamento nella più vasta geografia economica regionale, nazionale e internazionale. Quali saranno le direttrici su cui innestare le potenzialità e le progettualità di sviluppo, quali le possibili sinergie e quale sarà il ruolo, le capacità del suo sistema economico di trainare questo sviluppo e quali i disegni, le competenze e la geografia amministrativa della nostra provincia.

L'ambizione della città di Monza, terza città della Lombardia per numero di abitanti, di accrescere la propria centralità e avere, nei confronti del proprio territorio, la Brianza, lo stesso ruolo di polo di riferimento di altri capoluoghi di provincia dovrà tenere conto, oltre che della vicinanza alla città di Milano, anche della natura policentrica del territorio brianteo, in cui sono presenti e riconosciuti diversi e importanti poli quali il Vimercatese, Seregno, Desio, e del ruolo che il Capoluogo può esprimere nella progettualità della Provincia di Monza e Brianza, come città attrattiva capace di generare ricadute positive e prospettive per tutto il territorio.

Questi elementi devono essere letti come opportunità: la presenza di più poli attrattori rappresenta uno dei motivi di forza della Provincia brianzola. E ancora: la vicinanza a Milano offre sempre di più a imprese e cittadini l'accesso a una dimensione di servizi, di mercato e di innovazione, di formazione e Università che nessun'altra città in Italia è in grado di offrire a questi livelli.

È la stessa osservazione del presente che lo suggerisce: Milano inizia ad essere satura, non solo in termini di spazi, ma anche in termini di attrattività e sostenibilità in tutti i sensi. La Brianza può raccogliere e rispondere alla domanda che la macroarea metropolitana rischia di non essere più in grado di accogliere. Può farlo mettendosi sempre più a sistema e integrandosi con il più ampio contesto che la circonda.

## INTRODUZIONE

La sfida della relazione proficua con Milano si giocherà sulla costruzione di una forte identità per Monza e la Brianza, che dovrà tener conto della sua condizione atipica rispetto agli altri capoluoghi di Provincia e raggiungere un equilibrio tra un legame con l'area meneghina, valorizzando al massimo le potenzialità e le vocazioni che la Brianza ha nel suo DNA e una visione globale da area geografica europea connessa e attrattiva.

Monza e Brianza è la prima Provincia italiana non metropolitana per densità abitativa, davanti a Trieste e Varese, con la peculiarità di avere il minor numero di Comuni sotto i 5.000 abitanti. È un sistema economico e sociale a forte vocazione manifatturiera, il cui sviluppo, dipende anche dal saper cogliere le sfide necessarie che l'oggi ci propone: la transizione digitale la sostenibilità, la crescita delle competenze, le connessioni infrastrutturali, l'inclusione e il sostegno delle fasce più deboli della società.

Le pagine che seguono questa mia breve introduzione all'analisi realizzata dal Centro Studi di Assolombarda, con i contributi scientifici dell'Università Bicocca, del Centro Studi PIM e di The European House Ambrosetti, non sono solo una disamina puntuale del territorio come luogo geografico, sociale, produttivo e amministrativo, ma sono un punto di partenza da cui iniziare a lavorare per valorizzare quanto oggi di buono è presente e progettare nuovi cantieri che supportino nuove strade di sviluppo comune e condiviso. Non solo idee ma azioni concrete per attrarre investimenti in attività ad alto valore aggiunto già presenti nella Brianza, come High Tech, il Green Tech, il Design nella Filiera legno arredo, dove siamo un'eccellenza assoluta a livello mondiale.

Vorrei che questo lavoro di analisi, mai realizzato prima d'ora, innescasse una reazione forte, una scossa positiva che si propaghi a tutti i livelli e generi uno sforzo collettivo di proposta capace di superare le logiche politiche e a volte campanilistiche a vantaggio di un obiettivo comune: creare fondamenta solide e ben piantate per sostenere il nostro futuro.





# Executive Summary



### 1. Governance

Con oltre 870mila abitanti, la Provincia di Monza e della Brianza è la quinta per popolazione in Lombardia (8,7% del totale regionale) ma, allo stesso tempo, quella con il minor numero di Comuni (55): ciò la rende la prima Provincia italiana non metropolitana per maggiore densità abitativa, davanti a Trieste e Varese, con la peculiarità di contare la più bassa quota e il minor numero di Comuni sotto i 5.000 abitanti.

La Provincia di Monza e della Brianza è stata istituita nel 2004, diventando operativa solo nel 2009 con l'elezione del primo consiglio provinciale. Tuttavia, le scelte in materia di spending review nel 2012 con l'accorpamento di alcune Province e la successiva riforma operata dalla c.d. "Legge Delrio" (n. 56/2014) hanno limitato il campo d'azione della neocostituita Provincia: infatti, si è assistito non solo ad un ridimensionamento delle funzioni dell'ente, al rafforzamento della dimensione amministrativa e alla riduzione di quella politica, ma anche ad una ridefinizione delle deleghe in capo alla Provincia e, soprattutto, ad una minore dotazione finanziaria per lo svolgimento di tali funzioni.

Le decisioni di policy del Governo centrale sull'introduzione di meccanismi aggregativi si sono riflesse positivamente anche sull'organizzazione dei principali enti territoriali di rappresentanza delle categorie economiche, con l'integrazione nell'area metropolitana milanese: infatti i sistemi confindustriale, dell'artigianato e del commercio sono stati accorpati con le rispettive associazioni milanesi, pur mantenendo una propria autonomia (organizzativa e decisionale) su scala territoriale entro una logica di "area vasta".

Gli accorpamenti politico-istituzionali tra Comuni di piccole dimensioni non hanno riscontrato altrettanto successo a causa di tensioni interne sui meccanismi politico-decisionali (tutte e tre le Unioni di Comuni istituite nel territorio brianzolo sono state progressivamente sciolte tra il 2018 e il 2022), mentre sono sopravvissute forme aggregative di tipo funzionale, più adatte per far sviluppare le comunità locali - senza perdere la propria autonomia - e generare economie di scala.

L'attuale sistema di relazioni tra settore pubblico e privato nel territorio di Monza e della Brianza risente quindi di una condizione "incompiuta" dell'ente provinciale che, stante l'attuale contesto normativo, non riesce a svolgere pienamente il proprio ruolo di luogo di sintesi della governance territoriale e di strumento di coesione tra i Comuni, oltre che di punto di intermediazione e contatto privilegiato con Regione Lombardia.

Ciò si inserisce in un contesto in cui occorre definire e chiarire la relazione a tendere tra Monza e Brianza e l'area metropolitana milanese, secondo un meccanismo di governance che risulti flessibile e tenga conto delle specificità del territorio brianzolo. Si rileva anche l'esigenza di un maggiore allineamento delle Amministrazioni locali ai bisogni delle imprese di ogni dimensione e attività economica, in particolare per quanto riguarda i tempi delle autorizzazioni e l'attività di accompagnamento delle PMI nel percorso di digitalizzazione dei servizi della P.A., oltre ad un maggior coordinamento e dialogo tanto con il sistema universitario decentrato nel territorio che con gli enti del Terzo Settore.

L'analisi, infine, ha anche identificato alcune best practice nel territorio brianzolo che mostrano la positiva

esperienza di società partecipate dai Comuni, talvolta anche su scala extra-provinciale, per la gestione ed erogazione dei principali servizi pubblici, dal sistema idrico (BrianzAcque) a quello energetico-ambientale (Brianza Energia Ambiente e CEM Ambiente), dai servizi sociali (Offerta sociale) alla rete delle biblioteche e delle attività culturali (CUBI).

## 2. Territorio: assetti insediativi e infrastrutture per la mobilità

In Brianza, il territorio occupato da funzioni urbane ha raggiunto il 50% dell'intera superficie provinciale; la disponibilità di ulteriore crescita urbana, offerta dalle previsioni dei Piani di Governo del Territorio, porterebbe ad avere una percentuale di suolo occupato da funzioni urbane pari a quasi il 52% della superficie territoriale totale, evidenziando come la crescita del sistema urbano brianteo non si sia fermata, sebbene abbia mostrato segnali di rallentamento rispetto alla fase di massima espansione insediativa registrata nei decenni scorsi.

In questo scenario, tra le questioni più rilevanti per le politiche di governo del territorio emerge in particolare la necessità di puntare su un modello insediativo meno disperso, sul contenimento del consumo di suoli liberi e sulla rigenerazione delle aree dismesse, assicurando la possibilità di adeguamento e ampliamento delle attività economiche esistenti e concentrando la nuova offerta – soprattutto residenziale - in prossimità della rete del trasporto pubblico su ferro.

Un ruolo importante per andare in questa direzione può essere svolto dal sistema delle tutele-paesistico-ambientali - e dei parchi in particolare. La pianificazione provinciale in queste materie può infatti rispondere all'esigenza di mantenere spazi inedificati e di qualità ambientale fra tessuti urbanizzati limitrofi in un territorio già densamente urbanizzato e carente di spazi liberi. Altrettanto importante, nella prospettiva di accrescere la qualità del contesto insediativo, è la valorizzazione del patrimonio storico-architettonico presente in Brianza, composto in primo luogo dal sistema delle dimore extraurbane (villa Reale in primis), oltre che da architetture religiose e rurali di pregio e molto diffuse.

Il sistema infrastrutturale brianteo è caratterizzato da una varietà di linee ferroviarie, da una capillare rete di servizi di trasporto pubblico su gomma, da una ramificata rete viaria, connessa a un alto grado di motorizzazione generatore di fenomeni di congestione, nonché da prove di innovazione relative a forme di mobilità alternativa, al fine di rispondere all'intensa domanda di trasporto di persone e merci.

Entro questo quadro complesso, gli interventi che potranno incidere in modo sostanziale sul ridisegno dell'offerta di mobilità nel territorio provinciale sono numerosi, per quanto caratterizzati di un lungo orizzonte attuativo.

La progettualità inerente alla rete stradale, a quella ferroviaria e al trasporto rapido di massa è piuttosto ricca di interventi, tutti volti a delineare un più efficiente schema di assetto complessivo dell'offerta infrastrutturale di lungo periodo. Tale schema si prospetta, in primo luogo, organizzato su direttrici radiali rispetto all'area

centrale più performanti nell'assorbire gli ingenti flussi di spostamenti sulle relazioni verso/da Milano e i territori più a nord (anche verso la Svizzera, in un'ottica di potenziamento dei corridoi transeuropei merci e passeggeri). In secondo luogo, lo schema di rete di progetto risulta arricchito da connessioni trasversali interne, oggi praticamente assenti, ma indispensabili per supportare lo sviluppo futuro della Brianza.

Occorre, pertanto, che venga data fattiva attuazione a queste progettualità, già da tempo in campo, ma ad oggi, in molti casi, ancora disattese. Le priorità sono: il completamento del Sistema Viabilistico Pedemontano per le relazioni est-ovest, per il quale sono in corso approfondimenti finalizzati a definire l'assetto della tratta terminale; il potenziamento della linea ferroviaria Milano-Monza-Chiasso, per inserire efficacemente la Brianza sulla direttrice transeuropea passeggeri e merci Reno-Alpi; l'incremento dell'offerta di trasporto pubblico di forza, così da attrarre nuova utenza proprio sulle più trafficate direttrici di penetrazione verso l'area milanese, sottraendola ai viaggi in auto.

L'attrattività del trasporto pubblico quale valida alternativa all'uso dell'auto privata per gli spostamenti nel territorio provinciale e verso la conurbazione centrale non può prescindere dalla valorizzazione dei nodi di interscambio rappresentati dalle stazioni ferroviarie e, in futuro, dalle fermate/capolinea delle linee del trasporto rapido di massa. In questo modo, lo schema infrastrutturale della Brianza si potrà arricchire di nuove opportunità di utilizzo, in particolare per quella quota di spostamenti trasversali di breve-medio raggio che potranno essere compiuti "combinando" viaggi in auto per l'avvicinamento agli hub di interscambio e uso del servizio ferroviario per avvicinarsi/raggiungere le destinazioni finali.

In una realtà insediativa contraddistinta da elevati gradi di congestione come quella della Brianza, il raggiungimento di una maggiore sostenibilità della mobilità (garanzia anche di una maggiore sostenibilità ambientale e di un miglioramento della vivibilità dei luoghi) può realizzarsi anche grazie alla diffusione di nuovi sistemi di trasporto e nuovi servizi aggiuntivi e integrati rispetto al trasporto pubblico di forza che, non sempre e non ovunque, può soddisfare la variegata domanda di spostamenti. Occorre, quindi, promuovere/incentivare la diffusione di sistemi di mobilità alternativa/innovativa, insieme ad adeguate soft policy.

A questo riguardo i temi progettuali emergenti sono: l'implementazione dei servizi di sharing (car, scooter, bike, monopattini), la realizzazione delle infrastrutture per la ricarica dei veicoli elettrici e della rete per la ciclabilità, la collaborazione tra imprese e amministrazioni pubbliche del territorio in tema di mobility management per gli spostamenti casa-lavoro.

### **3. Imprese, Innovazione e Capitale Umano**

Con oltre 75 mila unità locali, che impiegano 277 mila addetti, e con una superficie totale di 405,41 km<sup>2</sup> la Provincia di Monza e Brianza risulta la seconda provincia lombarda per densità imprenditoriale (dopo Milano), pari a 186 unità locali per km<sup>2</sup>. Il PIL generato nel 2022 è di 27 miliardi di euro e nello stesso anno il valore record dell'export sfiora i 13 miliardi. Tratto distintivo della provincia è la presenza manifatturiera,

## EXECUTIVE SUMMARY

comparto che produce il 28% del valore aggiunto provinciale e rappresenta l'8% del Pil industriale lombardo.

Il tessuto economico si compone prevalentemente di micro imprese (94,7% del totale, una incidenza poco sopra la media lombarda ma sotto quella nazionale) che operano in sinergia con un ricco tessuto di piccole (4,5%) e medie (0,6%) realtà, cui si affiancano numerose grandi imprese, che concentrano il 10% degli addetti del territorio. Rivestono un particolare rilievo le 481 multinazionali estere localizzate in provincia, un numero assoluto secondo solo a quello di Milano in Lombardia, per un fatturato complessivo di 23 milioni di euro nel 2021.

L'analisi per settori rivela un variegato sistema di vocazioni: elettronica e design-arredo innanzitutto, e poi chimica, farmaceutica, meccanica, metallurgia, apparecchiature elettriche, automotive, gomma-plastica e materiali non metalliferi. Si evidenziano, inoltre, importanti specializzazioni nel campo dei servizi, dall'immobiliare, alla finanza e assicurazioni, al commercio.

A livello di ambiti territoriali, l'area che concentra più attività economiche e addetti è l'Ovest (rispettivamente, 40% e 45%), seguita dall'Est (31% e 23%), da Monza comune (17% e 18%) e infine dal Nord (13% entrambi). Tuttavia, la distribuzione delle vocazioni è tutt'altro che omogenea: nell'ambito Est emergono l'elettronica e la gomma plastica, ma anche le attività immobiliari e la meccanica, mentre nell'Ovest spiccano il design-arredo e la fabbricazione e lavorazione di materiali non metalliferi. A Nord si evidenziano, invece, concentrazioni maggiori della meccanica e della metallurgia, così come della gomma plastica e, sotto il profilo degli addetti, delle apparecchiature elettriche. Infine, Monza centro si caratterizza per una più rilevante presenza della farmaceutica e delle attività finanziarie e assicurative.

La struttura produttiva variegata e dinamica poggia su un ampio network di innovazione. Infatti, tra il 2010 e il 2020 sono stati 948 i brevetti registrati da soggetti monzesi allo European Patent Office (il 7,4% del totale regionale), le cui specializzazioni tecnologiche risultano coerenti con le vocazioni produttive: micro e nano-tecnologie, semiconduttori, mobili, farmaceutica, telecomunicazioni, meccanica e macchine utensili. Guardando alle relazioni, nell'ultimo decennio oltre 6 brevetti monzesi ogni 10 sono nati da collaborazioni con realtà localizzate al di fuori della provincia. All'interno di essi, ben l'80% dei patent con collaborazioni esterne è sviluppato con soggetti di territori italiani e, in particolare, il partner geografico più importante è Milano. Infine, tra il restante 20% di brevetti a collaborazione internazionale emerge come principale la connessione con l'ecosistema statunitense.

Altro elemento chiave per la crescita e competitività delle imprese sono le risorse umane. Nel 2022 la Provincia monzese conta quasi 400 mila occupati tra i 15 e gli 89 anni, un numero ampiamente sopra il livello pre Covid a testimonianza di un territorio che ha saputo reagire e recuperare l'impatto della pandemia. Tra gli occupati, ben il 44,7% sono donne, una percentuale superiore sia alla media italiana sia a quella lombarda. Considerando gli indici di performance del mercato del lavoro nel 2022, il tasso di occupazione è del 69,7% (ben sopra il dato regionale e nazionale) e il tasso di disoccupazione è del 4,3% (a livelli ormai fisiologici e pari a quasi la metà dell'8,1% medio italiano), ma la disoccupazione giovanile si colloca al

21,5% (ben sopra al 16,4% della Lombardia, anche se in forte ridimensionamento nell'ultimo biennio).

Infine, la popolazione ha un livello di istruzione più elevato della media lombarda: i diplomati sono il 39,3% e le persone con istruzione terziaria il 15,1% (in entrambi gli indicatori la seconda provincia più virtuosa lombarda) a fronte di una percentuale di popolazione con titolo di licenza media o inferiore del 45,5% (contro una media lombarda del 47,4%).

#### 4. Dimensione sociale e terzo settore

La Brianza è un caso rappresentativo di quelle aree ad alto sviluppo, sia economico che socio-demografico, tipiche dei contesti metropolitani contemporanei, oggi interessate da importanti cambiamenti di tipo economico e produttivo, che portano con sé anche la necessità di ripensare e adattare il sistema di welfare locale ai nuovi scenari. Il territorio vive da parte sua una doppia condizione: la collocazione all'interno di un'area, quella metropolitana milanese, centrale per lo sviluppo nazionale ed europeo, ma che, allo stesso tempo, presenta rischi connessi all'assorbimento di servizi e funzioni ad opera dei grandi centri attrattori.

L'area ha visto un'evoluzione (tuttora in corso) e una transizione da un'economia fondata sull'industria e il settore secondario a un'economia sempre più incentrata sulle attività terziarie, che ha permesso, anche se con difficoltà come in molti altri casi, di trovare una nuova direzione di sviluppo. Ciò si riflette anche nella struttura del suo sistema dei servizi socio-assistenziali, che in alcuni settori non ha nulla da invidiare al resto della regione, anzi vede una mobilitazione di risorse anche superiore. Il territorio è, infatti, indubbiamente ricco di risorse nel suo complesso, sebbene queste si trovino distribuite in maniera diversificata al suo interno.

Le aree meridionale e occidentale della provincia appaiono infatti come in media più svantaggiate, sia in termini di domanda di servizi che per alcune dimensioni dell'offerta di interventi sociali. In particolare, è l'Ambito di Desio quello che più frequentemente rientra nelle categorie più svantaggiate (sempre in termini relativi s'intende), seguito da quello di Seregno. Lo testimoniano ad esempio la quota di spesa in carico ai cittadini, tendenzialmente più elevata che altrove, o la maggiore presenza di popolazione straniera, che è spesso associata a un livello di reddito mediamente più basso e quindi più bisognosa di interventi e supporto. È infatti questa area della provincia quella in generale in cui i contribuenti hanno un reddito imponibile mediamente più basso, e in cui si concentrano coloro che si collocano nei quantili più svantaggiati della distribuzione. È qui che l'intervento in termini di servizi si concentra maggiormente, e in cui sono più presenti unità di offerta locale; tuttavia, è anche questa l'area in cui è superiore la densità di popolazione, da cui si può dedurre una possibile maggiore necessità di potenziamento dei servizi.

In parallelo si può osservare come invece la vivacità del tessuto associativo non sia altrettanto sviluppata come altrove: l'Ambito di Vimercate, infatti, è particolarmente ricco di associazioni e organizzazioni di volontariato, che rappresentano una risorsa importante per la capacità di prevenire le situazioni di bisogno,

## EXECUTIVE SUMMARY

grazie al lavoro a livello comunitario che esse garantiscono, e di conseguenza di ridurre la necessità di interventi sul disagio conclamato.

La porzione di provincia più in sofferenza gioverebbe del potenziamento della presenza di realtà associative, per due ragioni specifiche. Una è già stata citata ed è la capacità di anticipare, intercettando le situazioni di rischio di fragilità sociale, il manifestarsi dei bisogni (che richiedono inoltre risorse tendenzialmente più ingenti in termini di interventi). La seconda, non meno importante, è quella di agire come “antenne territoriali” in grado di monitorare e intercettare i cambiamenti nel tessuto sociale che non riescono ad essere colti dal sistema dei servizi, ancora, molto spesso, vincolato a strutture, pratiche e modalità di azione plasmate su una realtà in continuo e rapido mutamento.

Negli ultimi anni è, dunque, alla comprensione di come possa essere declinata in ciascun contesto specifico quella nuova modalità di cura e intervento che rientra sotto il più ampio contesto del “welfare di comunità” che si rivolge l’attenzione di molta parte degli esperti sul tema dei servizi. Una sfida che tutti i territori debbono affrontare e per cui è opportuno mettere a sistema il già ricco patrimonio di risorse economiche, organizzative e umane che essi possiedono.

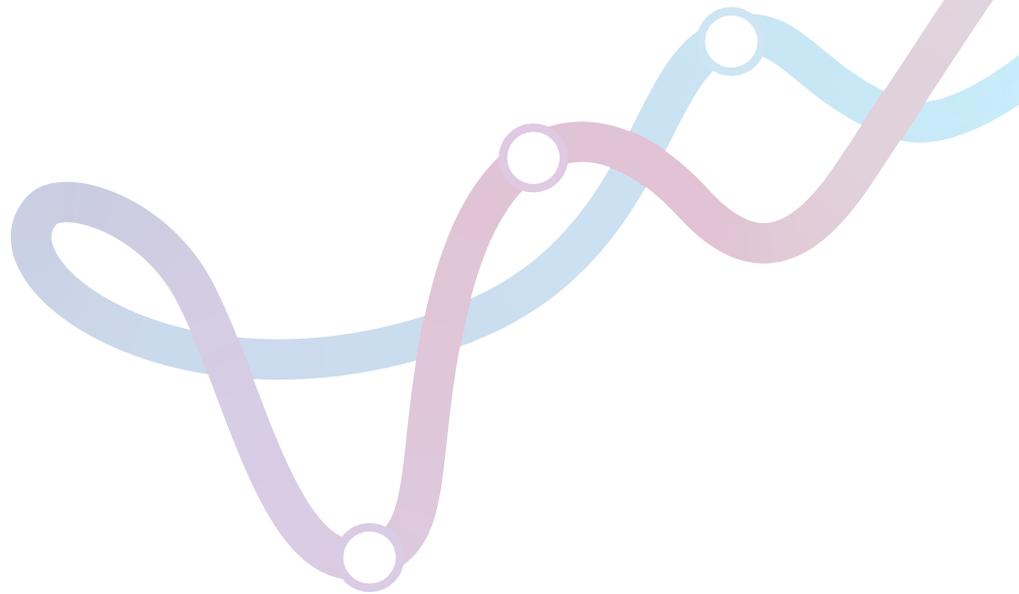




# 1. Sistema di governance territoriale

a cura di The European House - Ambrosetti



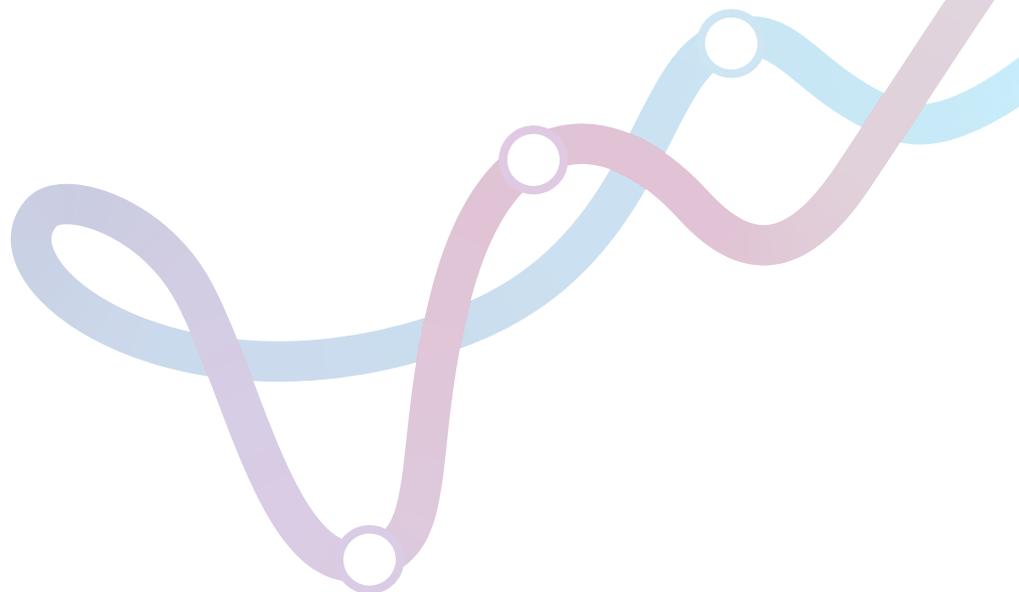


## 1.1 La struttura del documento: guida alla lettura

Dopo aver passato in rassegna le caratteristiche del territorio brianzolo sotto il profilo amministrativo (numerosità dei Comuni su scala provinciale, relative dimensioni e densità abitativa), il capitolo descrive il percorso che ha portato all'istituzione della Provincia di Monza e della Brianza nel primo decennio degli anni Duemila, con la scissione dalla Provincia di Milano, sino ad arrivare alla sua attuale configurazione nel quadro post-riforma Delrio (Legge n. 56/2014) che ha ridefinito gli organi decisionali e i poteri in capo alle Province italiane, rese un ente di secondo livello di natura più amministrativa che politica.

In tale percorso, si rilevano il processo di aggregazione delle principali associazioni di rappresentanza delle categorie economiche, oltre a quelli delle Camere di Commercio, in enti sovra-territoriali con un rafforzamento del legame con l'area metropolitana milanese e, sul piano amministrativo, l'insuccesso dell'esperienza delle Unioni di Comuni per un accorpamento dei Comuni sotto i 5.000 abitanti, a fronte di meccanismi associativi di natura funzionale (convenzione) che invece hanno permesso una gestione condivisa dell'offerta dei servizi sul territorio.

L'analisi si conclude con l'individuazione di alcuni punti d'attenzione per il sistema della governance del sistema brianzolo per quanto attiene ai poteri degli enti amministrativi e ai rapporti interni tra settore pubblico, imprese e società, pur nella consapevolezza che la Brianza si contraddistingue per l'esistenza di numerose esperienze di successo che vedono la collaborazione e la partecipazione congiunta dei Comuni nell'erogazione dei servizi pubblici essenziali per il territorio.



## 1.2 Le caratteristiche dell'assetto amministrativo del territorio di Monza e Brianza

Con i suoi 870.112 abitanti al 2022, il territorio di Monza e della Brianza è la **quinta Provincia più popolosa della Lombardia**, rappresentando l'8,7% della popolazione regionale. La precedono la Città Metropolitana di Milano (32,5% degli abitanti in Lombardia) e le Province di Brescia (12,5%), Bergamo (11,1%) e Varese (8,7%). Tuttavia, Monza e Brianza è anche la Provincia lombarda con **il minor numero di Comuni (55)**, posizionandosi davanti a Lodi, penultima con 60 Comuni, mentre le aree bergamasca e bresciana sono quelle con il maggior numero di Comuni (rispettivamente, 243 e 250).

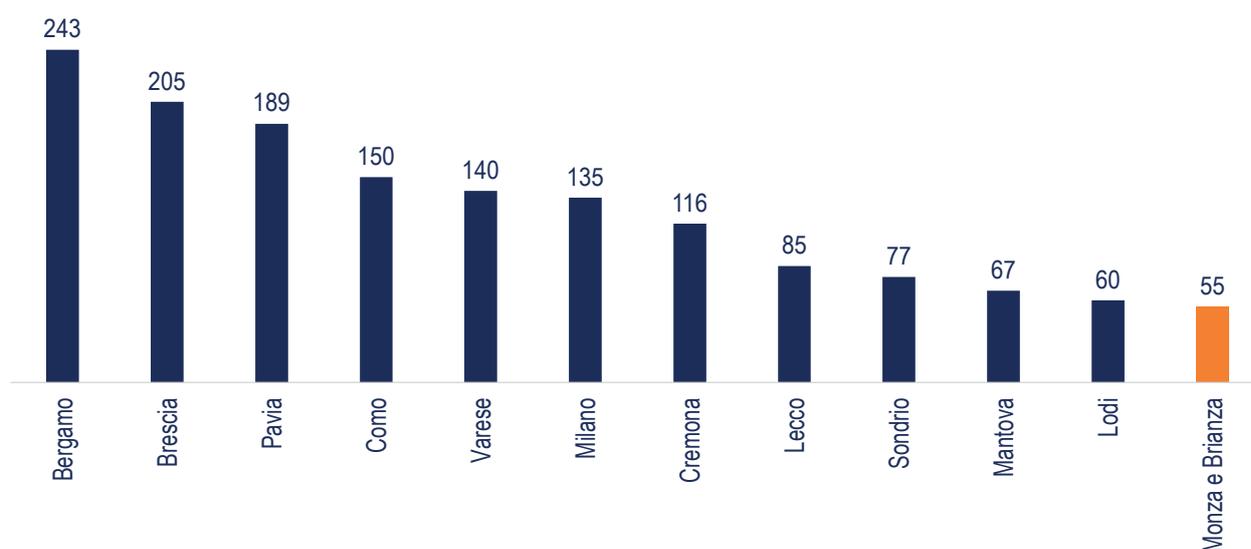


Figura 1. Numero di Comuni delle Province della Lombardia (valori assoluti), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2023

## SISTEMA DI GOVERNANCE TERRITORIALE

Di conseguenza, coprendo una quota rilevante della popolazione della regione a fronte di un numero relativamente contenuto di Comuni, il fenomeno dell'urbanizzazione e la densità demografica della Provincia di Monza e Brianza sono significativi. Infatti, l'area brianzola si colloca al secondo posto a livello nazionale per densità abitativa, pari a 2.146 abitanti per km<sup>2</sup> nel 2020: in Italia, solo la Città Metropolitana di Napoli registra una densità abitativa più alta (2.534 abitanti per km<sup>2</sup>). Monza e Brianza è quindi **la prima Provincia italiana non metropolitana per densità abitativa**, davanti a Trieste (1.086 abitanti per km<sup>2</sup>) e Varese (734 abitanti per km<sup>2</sup>).

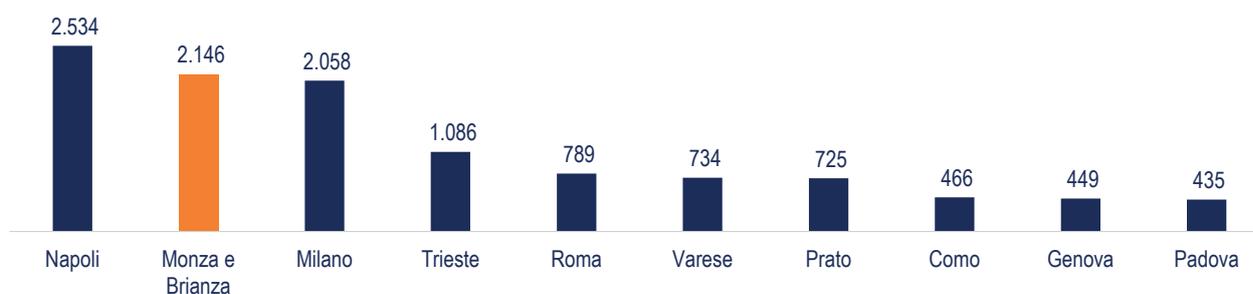


Figura 2. Densità demografica delle prime 10 Province in Italia (abitanti per km<sup>2</sup>), 2020. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Urbistat, 2023

La popolazione risulta essere più concentrata nel territorio di Monza e della Brianza rispetto alle altre Province lombarde: all'interno della regione, conta **il numero più basso di Comuni con meno di 5.000 e, più in generale, con meno di 10.000 abitanti**, sia in valore assoluto che in rapporto al totale dei Comuni. Infatti, sono 10 i Comuni del territorio brianzolo con meno di 5.000 abitanti, pari al 18,2% del totale. Si tratta di uno scenario profondamente diverso rispetto ad altre Province lombarde in cui la maggioranza dei Comuni è al di sotto di tale soglia: è il caso, ad esempio, delle Province di Sondrio, Cremona e Lodi, dove più di 4 Comuni su 5 sono al di sotto di tale soglia dimensionale (rispettivamente per il 92,2%, l'87,1% e l'86,7% del totale dei Comuni).

Tale quadro non cambia se si considerano i Comuni con meno di 10.000 abitanti: nella Provincia di Monza e della Brianza sono 29, corrispondenti al 52,7% del totale. Si tratta, anche in questo caso, del valore più basso in Lombardia: la Città Metropolitana di Milano, penultima in classifica davanti a Monza e Brianza, comprende 73 Comuni di queste dimensioni, ovvero il 54% del totale. Anche in questo caso la Provincia di Sondrio, anche in virtù delle caratteristiche di territorio montano, è la Provincia lombarda con la più alta percentuale di insediamenti sotto i 10.000 abitanti, corrispondente al 97,4% (solo 2 dei 77 Comuni nel territorio superano 10.000 abitanti). Una ulteriore caratteristica distintiva della Provincia di Monza e della Brianza consiste nell'assenza di Comuni al di sotto di 1.000 abitanti (il Comune più piccolo della Provincia, Aicurzo, conta 2.072 abitanti), a differenza di tutte le altre 11 Province lombarde.

## SISTEMA DI GOVERNANCE TERRITORIALE

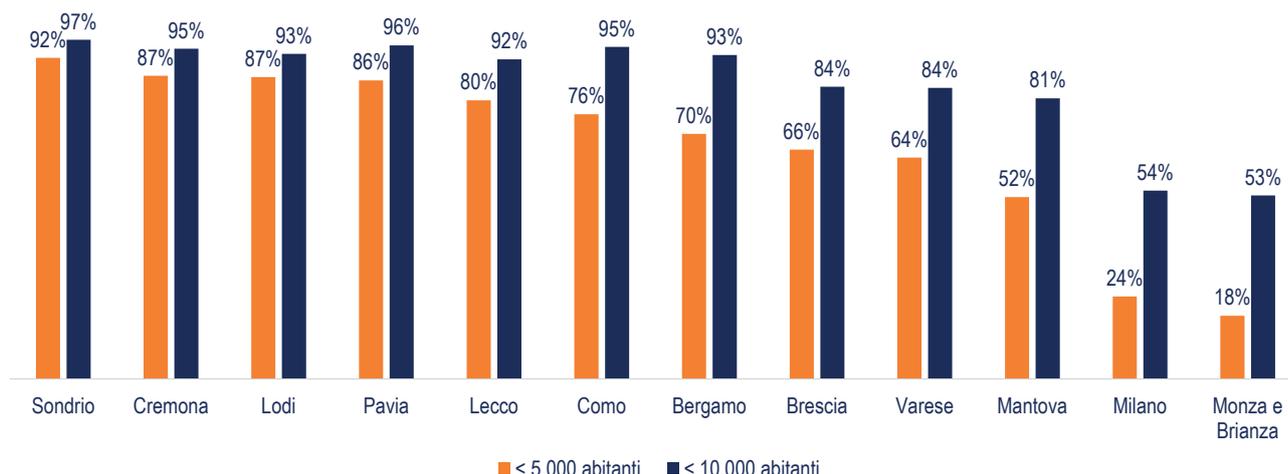


Figura 3. Comuni con meno di 5.000 abitanti e con meno di 10.000 abitanti nelle Province lombarde (valori percentuali sul totale dei Comuni di ciascuna Provincia), 2022. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2023

Con riferimento alla gestione degli enti del territorio, la Provincia di Monza e della Brianza è quinta in Lombardia, a pari merito con Como, per incidenza di Amministratori con meno di 40 anni (26,7% del totale nel 2021)<sup>1</sup>, a conferma di un buon tasso di ricambio nelle posizioni apicali della P.A. locale nel territorio.

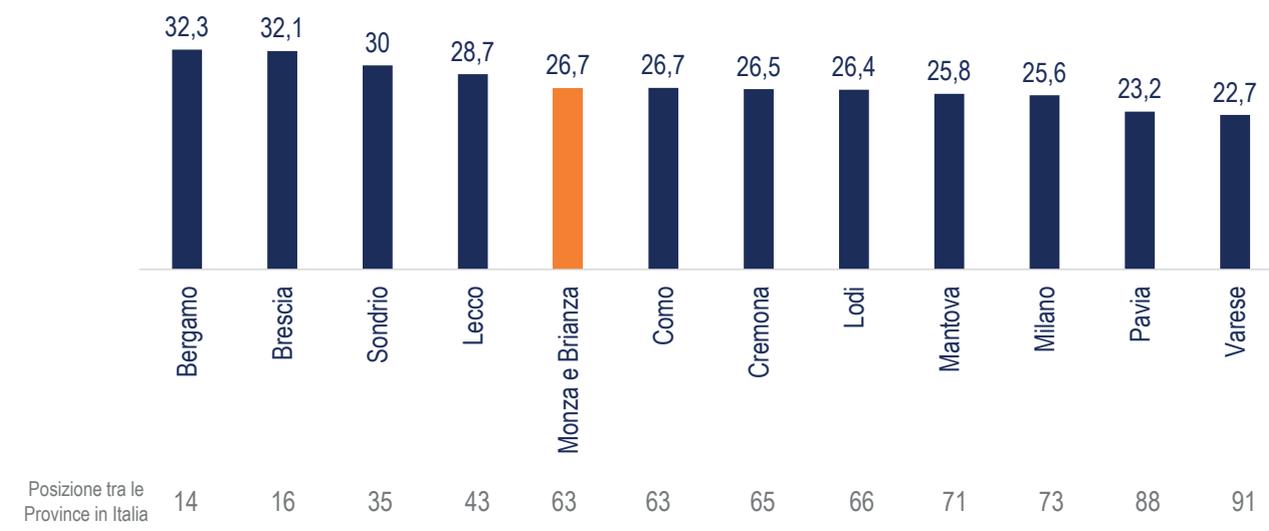


Figura 4. Amministratori comunali con meno di 40 anni nelle Province lombarde (valori %), 2021. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istat, 2023

Se si guarda alla consistenza dei **dipendenti comunali**, la Provincia di Monza e della Brianza è quinta in Lombardia (3.807 dipendenti al 2021), ma è tra le più “virtuose” nella regione, posizionandosi in **quartultima posizione in termini relativi** (4,43 dipendenti comunali per abitante rispetto ad una media lombarda di 5,33 al 2021).

<sup>1</sup> È il caso dei Comuni di Seregno e Vimercate, in cui i Sindaci in carica hanno meno di 40 anni. Altri centri rilevanti del territorio brianzolo come Lissone, Brugherio, Giussano e Seveso sono attualmente sotto la guida di Amministratori comunali con età inferiore a 50 anni.

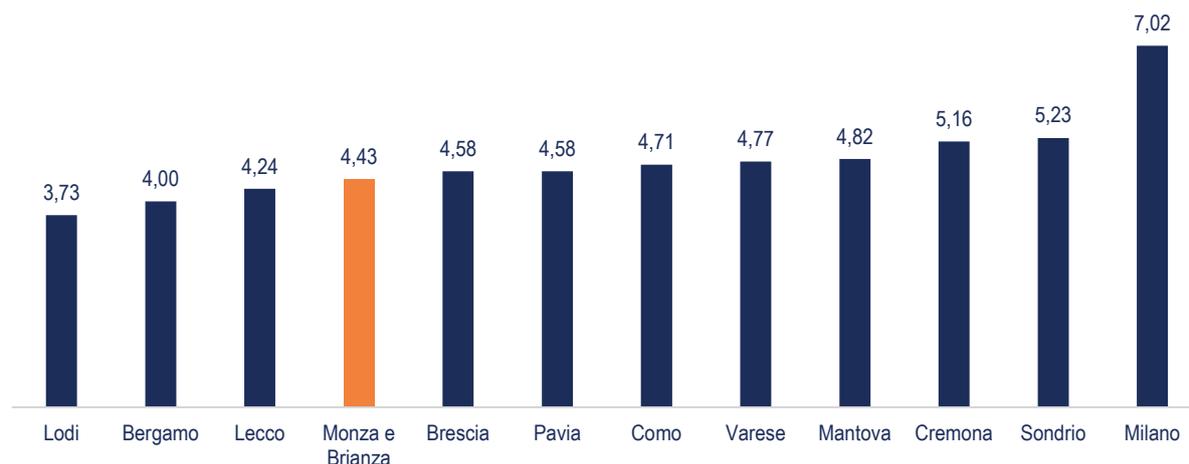


Figura 5. Dipendenti comunali nelle Province lombarde (unità per abitante), 2021. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Fondazione IFEL, 2023

Inoltre, è interessante notare come per indicatore di **autonomia finanziaria dei Comuni** – equivalente al rapporto tra la somma di entrate tributarie ed extra-tributarie e le entrate correnti – la Provincia di Monza e della Brianza sia quarta in Lombardia per valore dietro a Lecco, Sondrio e Como (70,8% rispetto ad una media in Lombardia di 69,1%). Se si esamina l'**autonomia tributaria dei Comuni** – pari al rapporto tra entrate tributarie (comprensivo del servizio Rifiuti Solidi Urbani) ed entrate correnti (accertamenti) – il territorio brianzolo sale in seconda posizione in Lombardia, (con una incidenza del 54,7% nel 2020, rispetto ad una media in Lombardia del 47%)<sup>2</sup>, alle spalle di Lecco con il 56,9%.

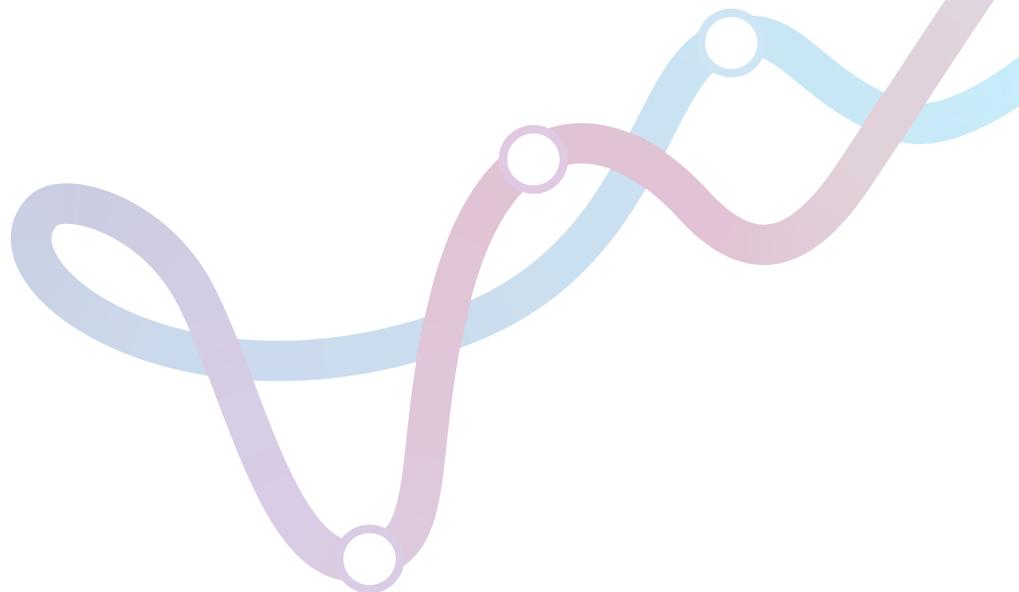
In aggiunta a queste peculiarità sul fronte urbanistico e amministrativo, a livello geografico, **il fiume Lambro segna una netta separazione tra due aree interne alla Provincia di Monza e della Brianza**: mentre ad **Ovest** si trovano rilevanti attività economiche legate ai **settori artigianali e dell'industria del mobile**, l'area ad **Est** si caratterizza per una maggiore **vocazione agricola** e, allo stesso tempo, **tecnologica**, in particolare nell'area del Vimercatese, che per propria storia e dotazione della rete di collegamenti viari ha un legame molto forte con l'area milanese. Particolare rilevanza hanno, in questo ambito, i settori della **meccanica/meccatronica** e della **chimica**.

Il territorio di Vimercate ha la minore percentuale di occupazione del suolo e la minore densità abitativa della Provincia brianzola. Infatti, pur avendo il Comune di Vimercate una popolazione superiore ai 25.000 abitanti, gli insediamenti abitativi che vi gravitano intorno sono mediamente di piccole dimensioni.

Proprio l'area vimercatese, data la sua posizione strategica ai margini dell'area milanese, si distingue per una rilevante capacità attrattiva, costruita nei decenni. Basti pensare alla multinazionale statunitense IBM, che scelse proprio Vimercate come area dove insediare il suo più importante stabilimento in Italia nel 1966, per rispondere al notevole sviluppo delle attività produttive localizzate a Milano. Sempre a Vimercate anche la nascita di Telettra, nel 1946, ha avuto un ruolo trainante, nell'arco di circa 50 anni, per lo sviluppo delle telecomunicazioni in Italia. Anche grazie a questi insediamenti, si è giunti alla creazione dell'Energy Park, il

## SISTEMA DI GOVERNANCE TERRITORIALE

polo tecnologico vimercatese che ospita aziende leader mondiali del settore digitale e hi-tech. Alcuni casi significativi di insediamento nel parco tecnologico sono offerti dalle multinazionali Nokia (produzione di apparecchiature per le telecomunicazioni), SAP (produzione di software gestionali), Cisco Systems (fornitura di soluzioni tecnologiche di networking), Mitsubishi Electric (produzione e commercializzazione di prodotti e sistemi elettrici ed elettronici), Micron (dispositivi a semiconduttore) ed Esprinet (distribuzione di prodotti tecnologici per il segmento consumer e business).



## 1.3 Il Sistema di Governance territoriale nella Provincia di Monza e della Brianza: le relazioni tra gli Enti Locali del territorio Brianzolo

### 1.3.1 L'istituzione della Provincia di Monza e della Brianza e il suo ruolo nello scenario successivo alla “Legge Delrio”

La Provincia di Monza e Brianza è stata istituita dalla Legge 11 giugno 2004, n. 146 (“Istituzione della Provincia di Monza e Brianza”), pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 138 del 15 giugno 2004, ma solo a partire dalle elezioni amministrative del **giugno 2009**, con la nomina del primo consiglio provinciale, tale ente ha costituito a tutti gli effetti una circoscrizione della Repubblica italiana.

Secondo il disegno iniziale, la Provincia doveva essere costituita da **50 Comuni**, in precedenza appartenenti al territorio della Provincia di Milano. A partire da giugno 2006, agli iniziali 50 Comuni si sono aggiunti anche i Comuni di Cornate d’Adda, Busnago, Caponago e Roncello, ai quali si è successivamente aggregato il Comune di Lentate sul Seveso (luglio 2007), portando così la Provincia brianzola ad essere costituita dagli **attuali 55 Comuni**<sup>3</sup>.

Il governo della Provincia di Monza e della Brianza ha visto un’**alternanza delle parti politiche**, con l’affermazione del centro-destra a seguito delle elezioni amministrative del giugno 2009, e una successiva stagione dominata dal centro-sinistra a partire dal 2014, in tre diversi mandati (2014-2017; 2017-2019 e 2019). Dal 2019, l’orientamento politico dell’ente provinciale è ulteriormente cambiato, con la nomina a Presidente della Provincia di un rappresentante del centro-destra.

<sup>3</sup> A livello territoriale, la nuova Provincia di Monza e Brianza corrisponde, a quelle che tra il Cinquecento e il Settecento secolo era l’area formata dalle pievi di Agliate, Desio, Vimercate, Monza e Seveso.

## SISTEMA DI GOVERNANCE TERRITORIALE

Sin dalla sua costituzione, la neonata Provincia di Monza e della Brianza si è trovata ad affrontare criticità di origine storica, geografica ed economica: per la sua vicinanza a Milano, la Brianza è sempre stata un'area di interesse che è ricaduta **sotto la sfera di influenza politica di Milano**, risultando priva di una propria capacità amministrativa per governare il territorio. Ad ostacolare l'indipendenza da Milano ha contribuito non solo la breve distanza tra i due territori – che ha reso difficile la coesistenza di due reali autonomie – ma soprattutto il peso economico rilevante del sistema imprenditoriale brianzolo, che ha contribuito a rendere la Lombardia uno dei motori manifatturieri d'Italia e d'Europa.

Un ulteriore fattore di dipendenza della Brianza con Milano è legato alle **reti di collegamenti infrastrutturali** (strade, linee ferroviarie, prossimità dei capolinea delle linee metropolitane di Milano M1 e M5, inaugurata nel 2013), soprattutto nell'area a Sud (Monza) e ad Est (Vimercate) del territorio della Provincia. Per quanto la Provincia di Monza e Brianza si estenda da Est verso Ovest, infatti, le principali vie di collegamento tendono a indirizzarsi verso la Provincia di Milano, influenzando i flussi dei traffici del pendolarismo per ragioni di lavoro e studio e i flussi del trasporto merci. Minori infrastrutture, invece, collegano longitudinalmente la Provincia brianzola.

Tuttavia, l'impatto principale sul futuro della “giovane” Provincia lombarda è riconducibile alle scelte a livello di Governo Centrale: nel **2012**, alla luce della crisi economica, il decreto sulla “**spending review**” portò all'eliminazione di 35 Province tramite meccanismi di accorpamento. Tra questi vi rientrava anche la Provincia di Monza e della Brianza che, secondo il disegno del Governo Monti, avrebbe dovuto essere riaccorpata a Milano: nei mesi successivi, tuttavia, il successo dei ricorsi da parte delle Regioni in Corte Costituzionale portò a bloccare questo processo di accorpamento.

Il cambiamento più rilevante è arrivato, quindi, con la **Legge n. 56 del 7 aprile 2014** varata dal Governo Renzi (“Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni”, nota come “**Legge Delrio**”, dal nome dell'allora Ministro agli Affari regionali, Graziano Delrio). Tale legge, che si è applicata alle regioni a statuto ordinario, ha disposto un **riordinamento delle Province** e ne ha ridefinito le **funzioni e competenze**, riducendole rispetto al passato. Molte di tali funzioni sono state trasferite ai Comuni stessi o alle Regioni, per cui - di fatto - le Province, pur ancora presenti sul territorio italiano, hanno assunto una forma più snella e un ruolo più circoscritto.

In particolare, una distinzione è stata definita tra **funzioni fondamentali**, demandate alle Province, e **funzioni non fondamentali**, eventualmente riattribuite da Stato e Regioni. Le funzioni fondamentali, in particolare, sono tuttora rimaste invariate, e corrispondono a:

- **Pianificazione territoriale provinciale** di coordinamento, nonché tutela e valorizzazione dell'ambiente, per gli aspetti di competenza;
- **Pianificazione dei servizi di trasporto in ambito provinciale**, autorizzazione e controllo in materia di trasporto privato, nonché costruzione e gestione delle strade provinciali;

## SISTEMA DI GOVERNANCE TERRITORIALE

- **Programmazione provinciale della rete scolastica;**
- Raccolta ed elaborazione dati ed assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali;
- Gestione dell'**edilizia scolastica;**
- Controllo dei fenomeni discriminatori in ambito occupazionale e promozione delle **pari opportunità** sul territorio provinciale.

In aggiunta, la Legge Delrio ha attribuito alle Province anche la funzione di cura dello sviluppo strategico del territorio e di gestione di servizi in forma associata in base alle specificità del territorio, oltre alla cura delle relazioni istituzionali con Province, Province autonome, Regioni, Regioni a statuto speciale ed enti territoriali di altri Stati, con esse confinanti e il cui territorio abbia caratteristiche montane, anche stipulando accordi e convenzioni con gli enti predetti. Un ulteriore fattore di novità introdotto dalla Legge Delrio è legato alla definizione delle Province quali **enti territoriali di area vasta**, con diversi meccanismi di elezione e un nuovo assetto degli organi decisionali:

- Da un lato, è stata stabilita l'**elezione di secondo grado** per tali enti: l'elezione degli organi provinciali non avviene più direttamente da parte degli elettori regionali a suffragio universale, ma tale compito spetta ai Sindaci e ai Consiglieri dei Comuni della Provincia, secondo un meccanismo di voto a suffragio ristretto che tiene conto della popolazione di ciascun Comune. Il Presidente, eletto tra i Sindaci dei Comuni della Provincia, così eletto dura in carica per 4 anni e deve essere un Sindaco il cui mandato scada non prima di 18 mesi dalla data delle elezioni.
- Dall'altro, **è stata soppressa la Giunta provinciale**, l'organo collegiale esecutivo che svolgeva funzioni di collaborazione con il Presidente della Provincia nell'amministrazione dell'ente e nella attuazione degli indirizzi generali del Consiglio, sostituendola con l'Assemblea dei Sindaci.

La legge ha previsto tre organi fondamentali, che sono tuttora vigenti anche nella Provincia di Monza e Brianza:

- Il Presidente, che rappresenta l'ente, convoca e presiede il Consiglio provinciale e l'Assemblea dei Sindaci, sovrintende al funzionamento dei servizi e degli uffici e all'esecuzione degli atti, oltre a esercitare ulteriori funzioni attribuite dallo Statuto.
- Il Consiglio provinciale, organo di indirizzo e controllo, composto da 16 componenti eletti da Sindaci e Consiglieri comunali. I suoi compiti riguardano la proposizione all'Assemblea dei Sindaci dello Statuto; l'approvazione di regolamenti, piani, programmi; l'approvazione o adozione di ogni altro atto ad esso sottoposto dal Presidente, oltre all'esercizio delle altre funzioni attribuite dallo Statuto. Inoltre, adotta, su proposta del Presidente, gli schemi di bilancio da sottoporre all'Assemblea dei Sindaci, e approva in via definitiva i bilanci dell'ente a seguito del parere espresso dall'Assemblea dei Sindaci.

## SISTEMA DI GOVERNANCE TERRITORIALE

- L'Assemblea dei Sindaci, costituita dai Sindaci dei Comuni della Provincia, il cui compito fondamentale consiste nell'approvare o respingere lo Statuto proposto dal Consiglio e le sue successive modificazioni con voti che rappresentino almeno un terzo dei Comuni compresi nella Provincia e la maggioranza della popolazione complessiva.

Il Presidente, in questo modo, è diventato de facto **l'unico organo esecutivo** ed ha assunto la **piena responsabilità delle decisioni assunte a livello provinciale**. Inoltre, la Legge Delrio prevedeva che i componenti degli organi provinciali, incluso il Presidente stesso, non siano retribuiti per le loro funzioni nella governance della Provincia, generando così uno sbilanciamento rispetto alle maggiori responsabilità attribuite.

Per quanto riguarda invece le **funzioni non fondamentali**, ovvero quelle non esclusive delle Province ma attribuite all'ente mediante accordi tra Stato e Regioni, diversi accordi si sono succeduti nel corso degli anni per attribuire o sottrarre ambiti di attività alle Province.

Ad esempio, la Legge regionale n. 27 dell'1 ottobre 2015 ha definito le competenze di Province e Comuni in tema di promozione del **turismo**: le Province concorrono allo sviluppo delle attività di promozione turistica integrata del territorio di competenza, con la realizzazione di specifici progetti concordati con la Giunta regionale<sup>4</sup>.

Per contro, la Legge Regionale n. 19 dell'8 luglio 2015<sup>5</sup> ha trasferito a Regione Lombardia le funzioni in materia di **agricoltura, foreste, caccia e pesca** (fatta eccezione per la Città Metropolitana di Milano e la Provincia di Sondrio) e in materia di **ambiente ed energia**, limitatamente agli ambiti delle concessioni idriche, delle dighe, della destinazione transfrontaliera di rifiuti e delle risorse geotermiche, limitandosi a **riconfermare, senza citarle in modo esplicito, le funzioni già delegate dalle diverse leggi regionali**. Di conseguenza, in considerazione della numerosità delle norme regionali intervenute nel tempo e della frammentazione in una pletera di micro-compiti, appare opportuna un'opera di semplificazione amministrativa, sviluppando un testo unico con eventuali abrogazioni di norme obsolete.

Attualmente, inoltre, la Provincia di Monza e Brianza esercita ulteriori funzioni amministrative nelle **materie di competenza statale**, oggetto di riordino. In particolare, sono in capo alla Provincia le funzioni relative alla delimitazione dell'ambito territoriale e sub-comunale in cui si applicano le disposizioni di tutela delle minoranze linguistiche storiche, sentiti i Comuni interessati, su richiesta di cittadini o Consiglieri comunali. Sempre in materia di tutela delle minoranze, spetta alla Provincia anche la possibilità di determinare, qualora

---

<sup>4</sup> Secondo l'art. 6 della Legge Regionale 27/2015 ("Politiche regionali in materia di turismo e attrattività del territorio lombardo"), le Province lombarde e la Città Metropolitana di Milano esercitano le funzioni relative a: abilitazioni per le professioni turistiche e vigilanza e controllo sull'esercizio delle stesse; classificazione delle strutture ricettive sulla base dei requisiti previsti con regolamento della Giunta regionale e cura dei relativi elenchi da trasmettere mensilmente alla stessa, ai fini della validazione dei dati dell'Istat; vigilanza e controllo sul mantenimento dei requisiti di classificazione di cui prima; raccolta e trasmissione alla Regione dei dati statistici mensili sul movimento dei clienti nelle strutture ricettive; comunicazioni sulle attrezzature e le tariffe delle strutture ricettive; raccolta e redazione di informazioni turistiche locali ai fini dell'implementazione del portale turistico regionale e connesso sviluppo delle attività online; collaborazione e sostegno alle reti di informazione e accoglienza; vigilanza e controllo sulle attività delle associazioni pro loco; raccolta e comunicazione delle segnalazioni dei turisti su attrezzature, prezzi delle strutture ricettive e tariffe dei servizi e delle professioni turistiche.

<sup>5</sup> Legge Regionale n. 19 dell'8 luglio 2015, "Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni)".

## SISTEMA DI GOVERNANCE TERRITORIALE

siano presenti gruppi linguistici tutelati, provvidenze per l'editoria, per gli organi di stampa e per le emittenti radiotelevisive a carattere privato che utilizzino una delle lingue ammesse a tutela, nonché per associazioni riconosciute e radicate nel territorio che abbiano come finalità la salvaguardia delle minoranze linguistiche. Infine, alla Provincia spetta anche la possibilità di istituire appositi istituti per la tutela delle tradizioni linguistiche e culturali.

Vi sono poi funzioni attualmente trasferite o delegate dallo Stato alle Province, e oggetto di riordino secondo la Legge n. 56/2014 e assegnate previo accordo tra Stato e Regioni. Tra queste figurano: Ambiente, Beni culturali e Turismo, Istruzione e Formazione professionale, Lavoro, Mobilità e Infrastrutture, Patrimonio ed edilizia scolastica, Pianificazione territoriale e parchi, Politiche sociali, Polizia provinciale, Protezione civile, Viabilità e strade.

L'attribuzione di tali funzioni di "area vasta" non è stata tuttavia accompagnata ad una parallela attribuzione di risorse finanziarie assegnate dallo Stato per quelle fondamentali assegnate alle Province con legislazione nazionale e dalla Regione per le funzioni delegate. Dunque, la Provincia di Monza e della Brianza, analogamente agli altri enti territoriali, si è ritrovata in una condizione di difficoltà nel poter esercitare le funzioni assegnatele.

Nel 2016, sotto il Governo Renzi è stata proposta la riforma costituzionale Renzi-Boschi che, tra le altre cose, mirava a modificare radicalmente l'assetto delle istituzioni locali. Infatti, l'art. 24 prevedeva la cancellazione delle Province tra gli enti costitutivi della Repubblica, con la previsione di modificare l'art. 114 della Costituzione eliminando ogni riferimento alle Province. In maniera simile, venivano modificati o abrogati tutti gli altri articoli della Costituzione contenenti riferimenti alle Province. La legge costituzionale, approvata dal Parlamento italiano il 12 aprile 2016 e successivamente sottoposta a referendum, è stata tuttavia bocciata durante la consultazione elettorale del 4 dicembre 2016, lasciando quindi immutato il **riconoscimento costituzionale delle Province ex art. 114 della Costituzione**. Di conseguenza, le Province italiane sono sopravvissute, ma con i **limiti su poteri, risorse finanziarie e tagli di personale**.

Si segnala che negli ultimi mesi è entrato nell'agenda politica il dibattito parlamentare su un possibile rafforzamento delle autonomie locali. In particolare, l'attuale Ministro per gli affari regionali e le autonomie, Roberto Calderoli, ha elaborato una proposta che intende, tra le altre cose, reintrodurre l'organo della Giunta provinciale e ripristinare l'elezione diretta del Presidente della Provincia.

### 1.3.2 Il processo aggregativo delle rappresentanze del sistema economico e imprenditoriale nel territorio brianzolo

La dialettica fra Stato centrale, Regione, Enti Locali e Autonomie funzionali è sempre stata oggetto di ampie discussioni e dibattito sull'attribuzione e sulla ripartizione di ruoli, funzioni, responsabilità e limiti di ciascuna realtà: una dialettica che, per propria natura, è continuamente in divenire in uno Stato democratico che riconosce nel proprio ordinamento quei soggetti che sono espressione dei **principi di sussidiarietà verticale e orizzontale**.

In Italia si è assistito ad un'alternanza tra periodi storici in cui il decentramento – e, nei casi più estremi, il c.d. “federalismo” – è stato auspicato come la scelta politica più efficiente per garantire una migliore governance nazionale e locale e stagioni in cui, al contrario, ha prevalso la scelta di concentrare risorse finanziarie e funzioni a livello centrale.

Nel tempo, queste decisioni di policy del Governo centrale si sono riflesse anche sull'organizzazione dei principali enti territoriali di rappresentanza delle categorie economiche.

Un esempio rilevante di aggregazione funzionale è relativo alle associazioni di categoria nel territorio brianzolo:

- A settembre 2015 Assolombarda e Confindustria Monza e Brianza hanno sottoscritto l'atto di fusione per incorporazione fra le due Associazioni (operativa dal 1° ottobre 2015), seguito – a maggio 2018, con effetto dal 1° giugno 2018 – dalla fusione per incorporazione tra Assolombarda Confindustria Milano Monza e Brianza e Assolodi, portando all'attuale configurazione dell'Associazione che si completa con l'approvazione, nel 2020, del Progetto di fusione per incorporazione tra Assolombarda Confindustria Milano, Monza e Brianza, Lodi e Confindustria Pavia. A fine 2022, con 6.926 imprese associate e 419.318 dipendenti nel proprio territorio di competenza, **Assolombarda si conferma la più grande associazione territoriale del sistema confindustriale**. Il 63% delle imprese associate ha meno di 15 dipendenti, mentre il 37% degli addetti è occupato in aziende associate sopra i 500 dipendenti.
- **APA Confartigianato Imprese Milano Monza e Brianza** ha rappresentato il mondo artigiano e delle piccole-medie imprese già prima dell'istituzione della Provincia di Monza e della Brianza: per il sistema delle PMI l'alleanza con Milano ha offerto la possibilità di beneficiare di una vetrina internazionale e di un mercato urbano vasto e dinamico, ampliando così le opportunità di sviluppare il business. Un esempio è offerto, tra gli altri, dalla rilevanza della partecipazione alle manifestazioni fieristiche organizzate presso il polo espositivo di Rho Pero, tra i più importanti in Europa, per le imprese dell'industria brianzola del mobile (rispetto alla Mostra Internazionale dell'Arredamento - MIA, ospitata fino al 2011 presso l'ex Fiera di Monza) o per le imprese artigiane e PMI attive nella manifattura e nel turismo: è il caso della manifestazione fieristica annuale dell'Artigiano in Fiera presso Rho Pero e della Borsa Internazionale del Turismo - BIT presso Fiera MilanoCity.
- **L'Unione Confcommercio-Imprese per l'Italia Milano, Lodi, Monza e Brianza**, precedentemente denominata Unione del Commercio del Turismo dei Servizi e delle Professioni della Provincia di Milano,

## SISTEMA DI GOVERNANCE TERRITORIALE

costituisce l'organismo di rappresentanza delle imprese che sono impegnate nel commercio, nel turismo e nei servizi nelle Province di Milano, Lodi, Monza e Brianza. Anche in questo caso l'aggregazione ha consentito di ribilanciare gli equilibri tra le associazioni delle tre Province e di ridurre i costi organizzativi di una sede unica in Brianza, forte di un personale di 40 dipendenti dislocato nelle **5 sedi territoriali** (Monza/Lissone, Desio, Seregno, Vimercate e Seveso). Il modus operandi dell'associazione avviene **su base distrettuale** (Monza, Brugherio, Villasanta, Lissone e Macherio): i "Distretti del Commercio" sono nati su proposta di Regione Lombardia per incentivare ed innovare il commercio locale, con l'obiettivo di rafforzare l'identità dei luoghi urbani e favorire il rilancio dell'economia locale, attraverso:

- una strategia comune e condivisa tra Imprese, Comuni e attori sociali per la rivitalizzazione e valorizzazione del territorio;
  - lo sviluppo e l'attuazione di azioni di interesse per l'utenza delle aree commerciali del Distretto;
  - la valorizzazione e diffusione dei servizi offerti dagli operatori locali e in generale dalle associazioni.
- **L'Unione Artigiani della Provincia di Milano**, che opera nella Brianza attraverso l'Unione Artigiani della Provincia di Monza e Brianza, è nata nel 2006 per rappresentare le istanze di un territorio particolarmente dinamico e competitivo. L'Unione, che attualmente conta **oltre 16mila imprese associate**, ha lo scopo di sostenere l'attività, tutelare gli interessi e dare impulso allo sviluppo delle imprese artigiane nei diversi settori. L'Unione Artigiani ha diverse sedi sul territorio per garantire una rete di assistenza, servizi e consulenze, oltre a sostenere gli operatori artigiani nei percorsi legislativi, normativi e gestionali. L'assistenza fornita riguarda sia l'avvio di una nuova attività che la gestione fiscale, legale amministrativa, sindacale e previdenziale. Per garantire un'assistenza capillare sul territorio, l'Unione ha aperto **4 sedi decentralizzate** nella Provincia di Monza e Brianza (a **Monza, Bovisio Masciago, Desio e Seregno**).

Il funzionamento di questi meccanismi aggregativi e il rafforzamento delle relazioni con l'area metropolitana milanese in campo economico, e non solo istituzionale e politico, sembra aver retto alla "prova dei fatti" grazie alla possibilità per questi enti di **mantenere una propria autonomia (organizzativa e decisionale) su scala territoriale**, seppur operando sotto un cappello più ampio di "area vasta". In aggiunta, l'unificazione delle differenti associazioni di categoria può portare un **maggiore peso nei tavoli decisionali comuni**, senza andare a discapito della rappresentanza locale e della conoscenza delle necessità dei singoli territori.

Un ulteriore fenomeno aggregativo **è attualmente in corso, a livello nazionale**, nel sistema delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura (CCIAA), che – in quanto enti pubblici dotati di autonomia funzionale – svolgono, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza, sulla base del principio di sussidiarietà ex articolo 118 della Costituzione italiana, funzioni di interesse generale per il sistema delle imprese, curandone lo sviluppo nell'ambito delle economie locali.

Tra le varie attività, le Camere di commercio si occupano del sostegno alla competitività delle imprese e dei territori tramite attività d'informazione economica e assistenza tecnica alla creazione di imprese e start-up, informazione, formazione, supporto organizzativo e assistenza alle PMI per la preparazione ai mercati internazionali, valorizzazione del patrimonio culturale e sviluppo e promozione del turismo.

Nello specifico, nel **2016** il sistema camerale italiano è stato interessato da una importante riforma<sup>6</sup> che ne ha previsto la **riorganizzazione su scala territoriale** e la revisione della governance complessiva, mediante **processi di accorpamento delle CCIAA al di sotto di una determinata soglia dimensionale**, in un'ottica di razionalizzazione e di riduzione dei costi<sup>7</sup>. A novembre 2022, l'*iter* è stato perfezionato da 65 CCIAA, con l'istituzione di 28 nuovi enti accorpati<sup>8</sup>.

In Lombardia si è assistito alla creazione di due nuove realtà – la Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi (istituita a settembre 2017 a seguito dall'accorpamento delle precedenti CCIAA di Milano, Monza e Brianza e Lodi) e la Camera di commercio di Como e Lecco (istituita a marzo 2019) – mentre è attualmente in corso di perfezionamento il processo di aggregazione tra le CCIAA di Cremona, Mantova e Pavia. La **Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi** ha sede legale a Milano, con sedi secondarie a Monza e a Lodi, oltre ad uffici distaccati a Legnano e Desio: si tratta della CCIAA di maggiori dimensioni in Lombardia e in Italia, con quasi 468.900 imprese registrate a fine 2022 (di queste l'81% si concentra nell'area metropolitana milanese, il 16% nel territorio brianzolo e il 3% nell'area lodigiana), pari al **49,6% del totale regionale** e al **7,8% del totale nazionale**, posizionandosi davanti alle CCIAA di Roma (7,5%), Napoli (5,2%) e Torino (3,7%)<sup>9</sup>.

Le maggiori dimensioni e gli strumenti in capo a questa nuova istituzione contribuiscono alla capacità dell'ente di rispondere tempestivamente ad alcune esigenze strategiche delle imprese (ad esempio, in materia di digitalizzazione e sostenibilità o sugli aspetti informativi e operativi durante l'emergenza sanitaria del 2020-2021), ma anche a favorire l'offerta di servizi efficienti e standardizzati, ad avviare nuovi progetti e ad introdurre servizi volti ad affrontare le nuove sfide sul mercato. Un esempio in tal senso è offerto dallo sforzo della CCIAA di Milano, Monza Brianza e Lodi nel rendere concreto il progetto SUAP - Sportello Unico per le Attività Produttive (già attivo in 28 Comuni dell'area, di cui 9 nel territorio brianzolo<sup>10</sup>, mostrando così una scarsa reattività delle amministrazioni comunali, riconducibile probabilmente al timore di una possibile "disintermediazione" nel rapporto con le imprese), che ha fornito un supporto efficace alle P.A. locali con l'obiettivo di semplificare le attività delle imprese, con adempimenti più veloci per le procedure relative all'avvio e all'esercizio di attività produttive e comunicazioni tempestive tra i diversi enti territoriali. La capacità di confrontarsi e di condividere le scelte sia nei diversi organi politici (Giunta e Consiglio) che con le consulte e con le associazioni di categoria sono fattori essenziali per mantenere vivo il dialogo con i territori, accogliendo sollecitazioni e istanze e ricercando opportuni percorsi di sviluppo, tenendo conto delle caratteristiche, delle specificità e dei problemi insiti nei territori.

---

6 Il sistema delle funzioni e dell'organizzazione e delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, come disciplinato dalla Legge n.580/1993 e già modificato dal D. Lgs. n.23/2010, è stato oggetto di riforma ad opera del D. Lgs. n.219/2016, di attuazione della delega di cui all'art. 10 della Legge Delega di riforma delle Pubbliche Amministrazioni (Legge n.124/2015 "Deleghe al Governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche", c.d. "Legge Madia") e dai successivi decreti attuativi, tra cui il Decreto del MiSE dell'8 agosto 2017.

7 La Legge n. 124/2015 prevedeva, tra l'altro: la riduzione del numero delle CCIAA dalle attuali 105 a non più di 60 mediante accorpamento di due o più camere di commercio; la possibilità di mantenere la singola camera di commercio non accorpata sulla base di una soglia dimensionale minima di 75.000 imprese e unità locali iscritte o annotate nel registro delle imprese; la salvaguardia della presenza di almeno una camera di commercio in ogni regione, con la possibilità di istituire una CCIAA in ogni provincia autonoma e città metropolitana e di mantenerle nelle Province montane e nei territori montani delle regioni insulari privi di adeguate infrastrutture e collegamenti pubblici stradali e ferroviari.

8 Fonte: Unioncamere, aprile 2023.

9 Fonte: rielaborazione su database Movimprese, aprile 2023.

10 La Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi funge da SUAP ai seguenti Comuni nella Provincia di Monza e della Brianza: Bellusco, Bernareggio, Cesano Maderno, Correzzana, Mezzago, Misinto, Roncello, Varedo e Verano Brianza.

### 1.3.3 Il declino dell'esperienza delle Unioni di Comuni in Brianza e l'adozione di forme associative di tipo funzionale

In un contesto di razionalizzazione amministrativa e riordino territoriale degli enti locali che ha interessato i principali Stati Membri dell'UE (come Germania, Francia e Belgio), anche il Legislatore nazionale è intervenuto nel 2000 – in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 133 dalla Costituzione italiana – introducendo nel Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali (TUEL, Decreto Legislativo n. 267/2000) l'**istituto della fusione dei Comuni** (inteso come l'accorpamento di più enti in un unico nuovo Comune di maggiori dimensioni, mediante la soppressione dei Comuni esistenti) e disciplinando lo strumento delle **Unioni di Comuni**. Già la Legge n. 142/1990 aveva disposto che due o più Comuni contigui, appartenenti alla stessa Provincia e ciascuno con popolazione non superiore a 5.000 abitanti, potessero costituire, in previsione di una loro fusione, una **unione per l'esercizio di una pluralità di funzioni e servizi**, con l'attuazione della **successiva fusione entro 10 anni** dalla costituzione dell'unione. A fronte del mancato decollo delle Unioni di Comuni a causa della preordinazione alla successiva fusione, nel 1999 la Legge Napolitano-Vigneri aveva separato questi due strumenti di riordino territoriale, rendendo le Unioni entità associative a tempo indeterminato, sino alla già citata previsione del TUEL nel 2000.

In seguito, una riforma di tale ente è stata operata con l'art. 14 del D.L. 78/2010, convertito nella Legge n. 122/2010, che ha indicato le Unioni come una delle due forme di gestione per l'esercizio obbligatorio delle funzioni fondamentali per i Comuni sotto i 5.000 abitanti, insieme alla **convenzione** ex art. 30 del TUEL. La Legge n. 148/2011 ha poi introdotto una nuova tipologia di unioni, le cosiddette "unioni municipali", per i Comuni al di sotto dei 1.000 abitanti. In particolare, la gestione associata delle funzioni e dei servizi comunali è finalizzata a superare le difficoltà legate alla frammentazione dei piccoli Comuni per la razionalizzazione della spesa e per il conseguimento di una maggiore efficienza dei servizi. Il termine per l'esercizio delle funzioni in forma associata è stato prorogato al 31 dicembre 2022 (dal Decreto Legge n. 228/2021) nelle more dell'attuazione della sentenza della Corte costituzionale<sup>11</sup> e della definizione di un nuovo modello organizzativo per la gestione delle funzioni comunali.

Le Regioni hanno il compito di individuare i livelli territoriali ottimali di esercizio associato di funzioni comunali, di promuovere e favorire l'associazionismo mentre lo Stato centrale prevede incentivi (contributi ed agevolazioni in materia di rispetto del patto di stabilità interno) per i Comuni che stipulano convenzioni o che si raggruppano in Unioni o che danno vita a fusioni di Comuni.

La Legge n. 56/2014 ("Legge Delrio") ha confermato le due tipologie di unione previste già in precedenza e soggette alle disposizioni del TUEL (l'unione facoltativa per l'esercizio associato di determinate funzioni e l'unione obbligatoria per i Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti per l'esercizio delle funzioni fondamentali da parte dei Comuni), mentre ha stabilito un ulteriore limite demografico minimo necessario per l'istituzione dell'unione obbligatoria, pari a 3.000 abitanti nel caso di enti appartenenti o appartenuti a comunità montane (almeno tre Comuni).

<sup>11</sup> Con la sentenza 33/2019, la Corte costituzionale ha affermato che la disposizione che impone ai Comuni con meno di 5.000 abitanti di gestire in forma associata le funzioni fondamentali è incostituzionale laddove non consente ai Comuni di dimostrare che, in quella forma, non sono realizzabili economie di scala o miglioramenti nell'erogazione dei beni pubblici alle popolazioni di riferimento.

## SISTEMA DI GOVERNANCE TERRITORIALE

In particolare, le **funzioni fondamentali** dei Comuni individuate dal Decreto Legge n. 78/2010 (art. 14, comma 27) sono:

- organizzazione generale dell'amministrazione, gestione finanziaria e contabile e controllo;
- organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito comunale, ivi compresi i servizi di trasporto pubblico comunale;
- catasto, ad eccezione delle funzioni mantenute allo Stato dalla normativa vigente;
- pianificazione urbanistica ed edilizia di ambito comunale nonché la partecipazione alla pianificazione territoriale di livello sovracomunale;
- attività, in ambito comunale, di pianificazione di protezione civile e di coordinamento dei primi soccorsi;
- organizzazione e la gestione dei servizi di raccolta, avvio e smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la riscossione dei relativi tributi;
- progettazione e gestione del sistema locale dei servizi sociali ed erogazione delle relative prestazioni ai cittadini (ex art. 118, quarto comma, della Costituzione);
- edilizia scolastica per la parte non attribuita alla competenza delle Province, organizzazione e gestione dei servizi scolastici;
- polizia municipale e polizia amministrativa locale;
- tenuta dei registri di stato civile e di popolazione e compiti in materia di servizi anagrafici nonché in materia di servizi elettorali, nell'esercizio delle funzioni di competenza statale (funzione invece esclusa tra quelle da esercitare obbligatoriamente in forma associata);
- servizi in materia statistica.

Nell'ultimo decennio, la Provincia di Monza e Brianza ha assistito all'istituzione di **tre Unioni di Comuni** che, tuttavia, dopo una iniziale fase positiva nella gestione condivisa di alcune funzioni e servizi, sono state successivamente sciolte:

- **L'Unione dei Tre Parchi** è stata costituita a metà 2014 dai Comuni di Vimercate (25.783 abitanti), Carnate (7.594 ab.), Ornago (5.253 ab.) e Burago di Molgora (4.223 ab.). Tuttavia, il Comune di Burago di Molgora è uscito dall'Unione il 1° gennaio 2016, seguito da Vimercate a fine 2017. Infine, la successiva uscita dell'Amministrazione di Ornago ha decretato lo scioglimento dell'Unione a partire dal 1° gennaio 2018. Tra le motivazioni alla base dell'insuccesso di tale esperienza vi sono state l'eccessiva disomogeneità (anche dimensionale) dei quattro Comuni coinvolti e la conseguente difficoltà nel riuscire a garantire servizi con risorse sbilanciate, il mancato equilibrio negli orientamenti politici dei Comuni partecipanti all'interno degli organi decisionali sovracomunali (Giunta e Consiglio) e un ridotto numero di funzioni unificate (la Polizia Municipale).
- **L'Unione Prime Terre di Brianza** ha riunito i Comuni di Lesmo (8.407 abitanti) e Camparada (2.152 abitanti) da maggio 2016 a giugno 2021, quando l'Unione è stata sciolta a seguito delle difficoltà di pervenire a decisioni condivise tra i rappresentanti dei due Comuni a fronte delle specificità dei due enti.

## SISTEMA DI GOVERNANCE TERRITORIALE

- L'Unione Lombarda dei Comuni di Bellusco e Mezzago è stata costituita dai due Comuni (rispettivamente di 7.365 e 4.472 abitanti) a maggio 2016, ma è stata sciolta a fine 2022, con conseguente decadenza della Giunta e del Consiglio dell'Unione. In tal caso, le motivazioni alla base della separazione tra le due comunità sono state la diversa ripartizione delle risorse degli uffici e il mancato raggiungimento delle promesse economie di scala.

Di conseguenza, ad oggi, Monza e Brianza è l'unica Provincia lombarda senza Unioni di Comuni all'attivo.

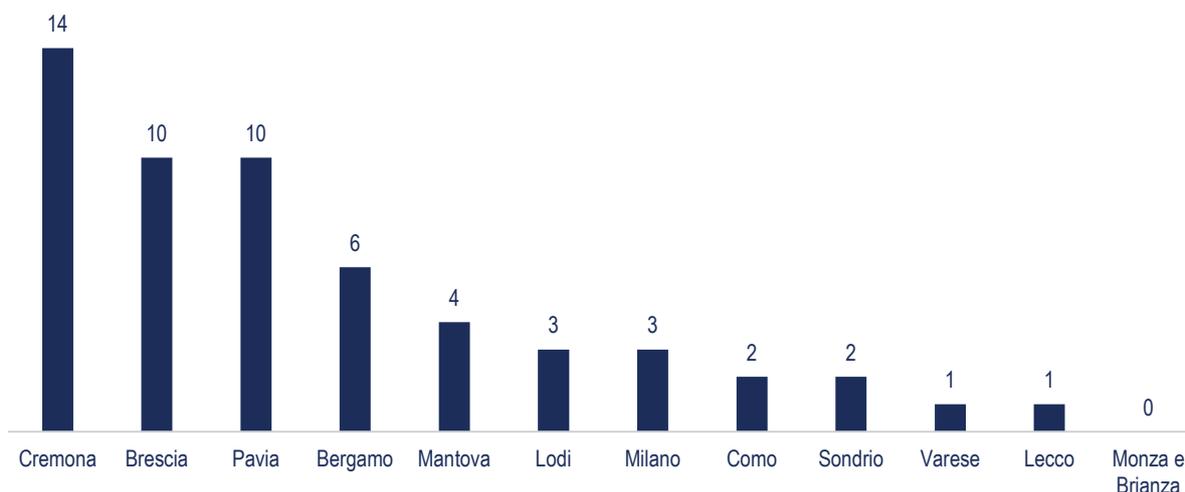


Figura 6. Unioni di Comuni nelle Province lombarde, situazione aggiornata ad aprile 2023. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Regione Lombardia, Registro delle Unioni di Comuni lombarde, siti e comunicazioni istituzionali, 2023

Le Unioni di Comuni avrebbero potuto rappresentare un primo passo per risolvere il fenomeno italiano del “campanilismo” e promuovere un riassetto istituzionale del sistema-Paese nella direzione di accorpare gradualmente i diversi enti pubblici (al 2022, 7.904 Comuni, 107 enti intermedi di secondo livello<sup>12</sup> e 20 Regioni). Tuttavia, questo percorso – perlomeno in Brianza – si è bloccato, mostrando i limiti dell’impianto burocratico e degli equilibri politici, che hanno reso le Unioni di Comuni uno strumento ridondante e faticoso sotto il profilo amministrativo e operativo. Se la formula degli accorpamenti politico-istituzionali tra Comuni non ha riscontrato successo in un territorio tradizionalmente connotato da un diffuso sistema di PMI a controllo familiare e con il 18% dei Comuni con una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti, al contrario la creazione e il mantenimento di **forme aggregative di tipo funzionale** si è rivelata più adatta non solo a far sviluppare le comunità locali senza perdere la propria “singolarità”, ma anche a favorire la realizzazione di economie di scala e di collaborazioni. Come detto, gli enti locali possono stipulare tra loro apposite convenzioni per svolgere in modo coordinato determinati funzioni e servizi.

Con riferimento ad una delle funzioni fondamentali da esercitare obbligatoriamente in forma associata per i Comuni popolazione fino a 5.000 abitanti, un caso virtuoso è offerto dal **Corpo di Polizia locale Brianza Est**, operativo da gennaio 2016 a seguito della positiva esperienza di convenzionamento tra i Comuni di Bellusco e Mezzago, le cui Amministrazioni comunali intendevano ottimizzare le risorse umane e rendere più efficaci ed efficienti i servizi di Polizia Locale dei rispettivi territori.

<sup>12</sup> Sono incluse le Province e le due Province autonome del Trentino-Alto Adige, le Città Metropolitane, i liberi consorzio di Comuni (che hanno sostituito le Province in Sicilia) e le ex Province del Friuli-Venezia Giulia.

## SISTEMA DI GOVERNANCE TERRITORIALE

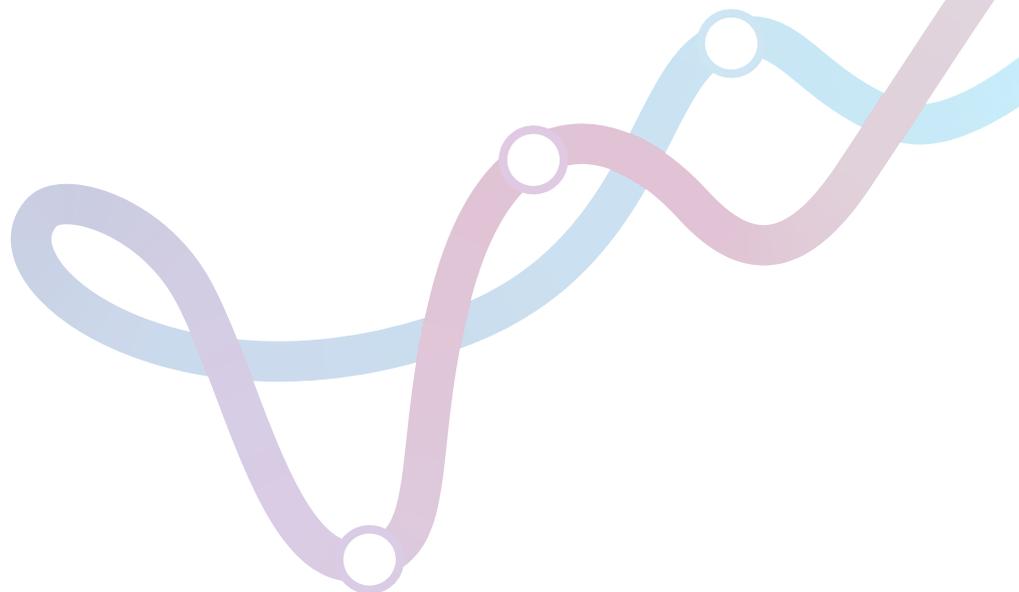
Con la nascita dell'Unione Lombarda dei Comuni di Bellusco e Mezzago è stata sottoscritta una nuova convenzione tra l'Unione e il Comune di Cavenago di Brianza, al quale si è aggiunto – alla fine del 2017 – anche il Comune di Ornago, costituendo così uno dei più grandi territori convenzionati nei servizi di Polizia Locale della Provincia di Monza e della Brianza. L'ambito territoriale su cui opera il Corpo di Polizia Locale Brianza Est è infatti la zona orientale della Provincia di Monza e della Brianza, nell'area compresa tra le prime colline brianzole e l'alta Martesana, estesa su oltre 21 km<sup>2</sup> e con una popolazione di quasi 27.000 abitanti, ad alta densità di traffico per via delle reti viarie che l'attraversano (8 strade provinciali con elevati carichi di traffico che attraversano o lambiscono i centri abitati e flussi da e verso l'area bergamasca, l'area milanese e il nord della Brianza).

Tra le motivazioni alla base della scelta di creare un unico Comando di Polizia Locale, oltre all'appartenenza dei Comuni alla stessa Provincia, alla stessa comunità pastorale e agli stessi parchi sovracomunali, vi è stata la consapevolezza di **condividere problemi socio-economici simili**, politiche di gestione ed espansione del territorio comuni rispetto alla mobilità e alla sicurezza urbana e la necessità di **sopperire alle carenze di organico dei frammentati Servizi di Polizia Locale** rendendoli quanto più possibile adeguati, performanti e aderenti alle norme sovracomunali<sup>13</sup>.

Nonostante lo scioglimento dell'Unione Lombarda dei Comuni di Bellusco e Mezzago a decorrere da gennaio 2023, i Consigli comunali di Bellusco, Cavenago di Brianza, Mezzago e Ornago hanno riconosciuto la validità dello strumento e rinnovato la convezione fino alla fine del 2027.

---

<sup>13</sup> Ad oggi, il Corpo di Polizia Brianza Est è composto da un comandante, da 11 agenti e da 2 assistenti amministrativi.



## 1.4 Le relazioni tra Imprese, Pubblica Amministrazione e Società: punti d'attenzione ed esperienze virtuose di collaborazione nel territorio brianzolo

### 1.4.1 Gli ambiti di ottimizzazione nelle relazioni tra settore pubblico e privato nel territorio della Provincia di Monza e della Brianza

#### Le inefficienze nelle relazioni tra enti a livello istituzionale e il problema identitario del territorio

Come emerso nel capitolo precedente, uno degli aspetti di particolare attenzione nel funzionamento della governance territoriale è da ricondursi all'**attuale ruolo e ai poteri in capo all'ente della Provincia di Monza e della Brianza**. L'avvio operativo della Provincia di Monza e della Brianza poco prima dell'entrata in vigore della Legge Delrio (Legge n. 56/2014) e il successivo ridimensionamento dei poteri in capo alle Province italiane hanno fatto sì che, a confronto con le altre Province lombarde, il territorio brianzolo risultasse **privo di un solido profilo identitario**, riconducibile a due fattori di natura storico-culturale:

- da un lato, l'aver da sempre gravitato sotto l'influenza di Milano ed essere stato incluso, a livello amministrativo, entro i confini della Provincia di Milano fino alla sua istituzione nel 2004;

## SISTEMA DI GOVERNANCE TERRITORIALE

- dall'altro, l'essere al centro di una pluralità di relazioni con le vicine aree lombarde, risentendo in particolare delle pulsioni centripete di alcuni Comuni della Brianza settentrionale verso le zone limitrofe delle Province di Como e Lecco e l'area pedemontana.

È quindi fondamentale definire e chiarire la **relazione a tendere tra la Provincia di Monza e della Brianza e l'area metropolitana milanese**, secondo un meccanismo di governance che risulti flessibile e tenga conto delle specificità del territorio brianzolo e della necessità di alimentare nel continuo un approccio ispirato al gioco di squadra tra tutti gli attori in campo.

Nello specifico, stante la situazione normativa corrente – in attesa di conoscere gli esiti della discussione parlamentare del disegno di legge per l'attuazione dell'Autonomia regionale differenziata, presentato dal Ministro per gli Affari Regionali Roberto Calderoli del Governo Meloni – la Provincia non riesce ad assolvere il proprio ruolo, da un lato, di **luogo di sintesi della governance territoriale** e di **strumento di coesione tra i Comuni** e, dall'altro, di **punto di intermediazione e contatto privilegiato con Regione Lombardia** cui portare avanti le istanze dei Comuni (inclusi gli enti di minori dimensioni e più “lontani” dai centri decisionali concentrati nell'area metropolitana milanese): non a caso, al momento della sua istituzione ufficiale, la Provincia di Monza e della Brianza era nelle condizioni di poter agire da “stanza di compensazione” in cui tutte le esigenze delle realtà del territorio potessero trovare un'adeguata risposta, contrastando così il fenomeno della frammentazione decisionale su scala territoriale e contribuendo a semplificare il ruolo della Regione e a semplificare le procedure amministrative. Infatti, la frammentazione decisionale è un rischio concreto che frena spesso le attività imprenditoriali e gli investimenti: spesso da sola è in grado di fare desistere sul nascere nuove iniziative imprenditoriali, in quanto le complessità da affrontare sono troppe e non permettono un procedimento adeguatamente snello e rapido, come richiesto dalle imprese.

Tale situazione è riconducibile ad un problema tanto di **dotazione** (assegnazione di poteri e di risorse finanziarie adeguate agli interventi da realizzare, oltre a competenze ben organizzate e chiaramente definite) quanto di **riconoscimento di status** poiché nel contesto post-riforma Delrio è stata sottratta la “legittimazione elettorale” alla Provincia con l'introduzione di elezioni di secondo livello, un aspetto che ha ulteriormente indebolito l'ente a livello istituzionale.

### Il dialogo tra imprese e Pubblica Amministrazione locale

A quanto sopra, su cui si rende necessario un eventuale intervento normativo a livello nazionale, si sommano alcuni punti di attenzione nel rapporto tra le imprese e la P.A. Dall'attività di confronto e ascolto dei rappresentanti delle Istituzioni locali e del sistema produttivo territoriale sono emersi alcuni ambiti di miglioramento, tra cui:

- L'**eccesso di burocrazia** per gli stessi enti pubblici, con attività e decisioni della P.A. impattate da vincoli burocratici e ipertrofia amministrativa: un effetto diretto riguarda le responsabilità in capo a Sindaci e funzionari, spesso chiamati a interpretazioni che rendono rischiose le loro scelte, con l'emergere del

## SISTEMA DI GOVERNANCE TERRITORIALE

c.d. fenomeno della “**paura della firma**” degli atti pubblici, in base al quale un Amministratore locale oggi non sa se il suo comportamento verrà domani giudicato come criminoso per via di interpretazioni discrezionali delle norme. Le conseguenti perizie sulla correttezza e liceità dei passaggi per prevenire potenziali situazioni di abuso d’ufficio comportano **tempi lunghi delle procedure**, il che contrasta con la velocità e lo snellimento delle procedure richiesti dalle imprese.

- L’incertezza dei **tempi della Giustizia**, che agisce da “collo di bottiglia”, limitando la propensione agli investimenti e rallentando i tempi dei cantieri di progetti dei soggetti privati.
- L’ancora ridotto peso di **criteri ispirati ai temi ESG (Environment, Social & Governance)** sia nei meccanismi di riconoscimento del merito di credito delle imprese (incluse le PMI) per finanziamenti dal settore pubblico e dal sistema bancario, sia nella concessione di agevolazioni fiscali a vantaggio di progetti di investimento con un ritorno per la collettività (ad esempio, creazione di occupazione qualificata, offerta di nuovi servizi alla comunità, ecc.).
- Il ridotto **dialogo tra imprese e sistema della formazione secondaria e terziaria** per il superamento del mismatch tra domanda e offerta nel mercato del lavoro. Infatti, il 45% delle assunzioni nella Provincia di Monza e della Brianza è di difficile reperimento nel 2022, in crescita di 8 punti percentuali su base annua, in particolare nell’indirizzo di ingegneria industriale nella formazione universitaria (62%) e nell’indirizzo di meccanica, meccatronica ed energia nell’istruzione tecnica superiore (59%)<sup>14</sup>, con la conseguente esigenza di **rafforzare nel territorio brianzolo l’offerta di corsi universitari decentrati** (oltre al Dipartimento di Medicina e Chirurgia presso il polo universitario presso l’Ospedale San Gerardo di Monza) **e di corsi di ITS**. Il sistema imprenditoriale manifesta l’esigenza che il territorio brianzolo si doti di scuole in grado di preparare i giovani ai lavori di oggi e di domani, con particolare attenzione alle **discipline STEM**.
- L’**accompagnamento delle PMI nel percorso di digitalizzazione nei rapporti con la P.A.**, ormai avviato da tutte le amministrazioni brianzole, per agevolare anche una maggiore abitudine al ricorso al canale online per ampliare le possibilità di business (ad esempio, accesso a marketplace e creazione di siti proprietari di e-commerce). Già oggi il Comune capoluogo della Provincia, Monza, si colloca al 5° posto in Lombardia (dietro a Milano, Bergamo, Cremona e Brescia) e al 27° posto in Italia per punteggio dell’ICity Rank 2022 di Forum PA.

### L’adeguamento della collaborazione territoriale per la gestione dei cambiamenti del sistema socio-demografico

Nel territorio brianzolo, si osserva un duplice fenomeno sul fronte socio-demografico:

- Da un lato, l’invecchiamento della popolazione, con un incremento della fascia di persone over 65 anni passata nel decennio 2013-2022 dal 20,3% al 23% degli abitanti, la necessità di offrire servizi

<sup>14</sup> Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, “I programmi occupazionali delle imprese rilevati dal sistema delle camere di commercio: Provincia di Monza e della Brianza - Anno 2022”, 2023.

## SISTEMA DI GOVERNANCE TERRITORIALE

assistenziali alle fasce più deboli della popolazione e un crescente rischio di esposizione alla solitudine; in parallelo, anche per effetto combinato del tasso di bassa natalità e del progressivo invecchiamento della popolazione, l'indice di dipendenza degli anziani è aumentato di più di 5 punti percentuali (da 31,1% a 36,2%) nello stesso periodo.

- Dall'altro, un punto d'attenzione è l'emergenza educativa dei giovani, soprattutto nei centri abitati di maggiori dimensioni e con aree periferiche in espansione da gestire attraverso una più capillare azione di coordinamento tra gli istituti scolastici secondari. Al 2021, il tasso di inattività dei giovani tra i 15 e i 29 anni è pari al 57,1% rispetto alla media regionale di 55,2%. Inoltre, per sostenere lo sviluppo del tessuto produttivo in termini di attrazione di lavoratori e talenti, occorre investire sui **servizi alle persone** che, in particolare dopo l'emergenza pandemica del biennio 2020-2021, sono cruciali per permettere un rientro lavorativo più efficace, tra cui: asili e scuole in grado di sostenere la genitorialità, servizi per gli anziani e supporti per le necessità abitative.

Nella Provincia di Monza e della Brianza sono presenti numerose associazioni di volontariato ed enti del Terzo Settore (338 organizzazioni di volontariato iscritte nel Registro Regionale del Volontariato di Regione Lombardia a inizio 2023), che tuttavia andrebbero meglio **coordinate** per evitare duplicazioni e per ridurre il rischio di non presidiare aree prioritarie d'intervento nel sistema socio-assistenziale locale. Inoltre, un maggiore dialogo tra Terzo Settore e settore privato può consentire di gestire collaborativamente attività di assistenza sociale e ottenere una maggiore efficienza. Risulta spesso carente, infatti, il supporto del settore privato non solo in termini economici, ma anche di condivisione di capacità e competenze. Il Terzo Settore sconta, infine, problemi relativi all'allungamento delle tempistiche con la Pubblica Amministrazione, legati alla natura delle istituzioni e alle procedure interne per la fornitura di risorse.

### La sfida dell'integrazione del sistema universitario decentrato e dell'apertura al dialogo con il sistema produttivo

Emerge anche l'esigenza di promuovere una **maggiore integrazione del sistema universitario** decentrato in Brianza, in termini di relazioni nel territorio e di apertura dell'assetto organizzativo.

A Monza ha infatti sede, dal 2015 - a fianco dell'Ospedale San Gerardo – ASST Monza, sede di attività assistenziale e di ricerca di alto livello - il **Dipartimento di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca** che ha raccolto la tradizione della precedente Facoltà di Medicina e Chirurgia, presente fin dalla fondazione dell'ateneo nel 1999 ed è **l'unico dei 14 dipartimenti localizzato al di fuori dell'area metropolitana milanese**. Il Dipartimento si colloca ai primi posti tra gli atenei italiani e nei primi 200 al mondo secondo il Shanghai Ranking 2022<sup>15</sup> nella categoria "Clinical medicine". Il Dipartimento di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca si colloca tra le prime 200 posizioni a livello internazionale ed è quinto in Italia per qualità della ricerca, secondo per collaborazione internazionale e terzo per l'influenza della ricerca. Inoltre, nella graduatoria dei 180 Dipartimenti di Eccellenza 2023 -

<sup>15</sup> La classifica del Shanghai Ranking considera una serie di indicatori accademici oggettivi per misurare le prestazioni delle università nel mondo nelle rispettive materie, tra cui la produzione della ricerca (Q1), l'influenza della ricerca (CNCI), la collaborazione internazionale (IC), la qualità della ricerca (Top) e i premi accademici internazionali (Award).

2027 pubblicata dal Ministero dell'Università e della Ricerca e dall'ANVUR (Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema universitario e della ricerca), il Dipartimento di Medicina e Chirurgia è tra i 20 ammessi al finanziamento nel quinquennio 2023 - 2027 nell'area delle Scienze Mediche, così come è in seconda posizione (dietro a Pavia e davanti a Bologna) nella classifica Censis 2022 delle migliori facoltà di medicina per lauree magistrali a ciclo unico<sup>16</sup>.

Il Dipartimento è cresciuto negli anni, adeguandosi alle esigenze didattiche e di ricerca di un mondo medico e scientifico in continuo cambiamento: nonostante la forte presenza di studenti, ricercatori e docenti, si ravvisa una scarsa integrazione del Dipartimento monzese nel contesto territoriale e relazionale (Istituzioni e sistema produttivo), rispetto alla situazione degli altri Dipartimenti basati nel quartier centrale di Milano-Bicocca a Milano. La situazione di "isolamento" del polo universitario monzese è anche riconducibile alla mancanza di alloggi per studentato e di collegamenti infrastrutturali tra il centro urbano e le aree limitrofe esterne verso la zona residenziale dove ha sede l'Ospedale San Gerardo.

### **Il ruolo degli Istituti Tecnici Superiori per soddisfare le esigenze di competenze espresse dalle aziende**

Il territorio di Monza e della Brianza conta la presenza di tre Istituti Tecnici Superiori (ITS), ovvero scuole di eccellenza ad alta specializzazione concepite per rispondere alla domanda delle imprese di nuove ed elevate competenze tecniche e tecnologiche per promuovere i processi di innovazione.

In particolare, la **Fondazione ITS per lo Sviluppo del Sistema Casa nel Made In Italy "Rosario Messina"**, a Camnago, offre corsi specificamente rivolti al settore del **Legno Arredo**, in ambiti come digital marketing e internazionalizzazione, design sostenibile, progettazione e prototipazione. L'offerta didattica mira a rafforzare un settore fondamentale per il Made in Italy, grazie alla sua capacità di produrre ad alti livelli qualitativi mantenendo le caratteristiche di artigianalità dei prodotti.

La **Fondazione Green**, a Vimercate, forma specialisti nel **settore dell'energia e dell'ambiente**, con percorsi finalizzati a formare esperti nell'identificazione di soluzioni ad alta efficienza energetica, nella gestione, manutenzione e controllo di impianti energetici digitali, efficienti e sostenibili, corsi che approfondiscono gli aspetti ambientali a livello aziendale, e programmi focalizzati sugli impianti termotecnici ad alta efficienza energetica, sulla mobilità sostenibile e digitale, sull'innovazione in campo energetico, sugli impianti di trattamento e gestione di rifiuti e acque e sul trattamento di materie prime nell'ambito dell'economia circolare.

Infine, la **Fondazione AMMI (Academy of Management for Made in Italy)** ha sedi a Milano e Monza e propone percorsi di formazione professionale per giovani alla ricerca di una carriera in settori ad alta domanda come tecnologia, ingegneria, marketing e moda. In particolare, vengono erogati corsi relativi alla cybersecurity, al marketing digitale, ma anche percorsi di approfondimento sui business dello sport, del beauty e anti-age e della moda sostenibile.

---

<sup>16</sup> Fonte: Censis, "La classifica Censis delle Università italiane (edizione 2022/2023)", luglio 2022.

### 1.4.2 Alcuni esempi virtuosi di collaborazione nelle P.A. e nel sistema produttivo brianzolo

Nonostante le criticità emerse, a seguito dell'istituzione della Provincia di Monza e della Brianza, nel territorio si sono intensificate le occasioni di confronto tra le diverse parti economiche e sociali, a conferma dell'esistenza di un “**modello Brianza**” improntato alla “cultura del fare” secondo un approccio pragmatico, vocato al dialogo e proiettato verso il futuro.

Ne è una testimonianza concreta il **patto per economia, welfare, formazione, territorio e mobilità “BRIANZAReSTART”** che la Provincia di Monza e della Brianza ha promosso nel 2020, coinvolgendo oltre 90 stakeholder del territorio (istituzioni, associazioni di categoria, sindacati, sanità, welfare, terzo settore e sistema della formazione) per definire un nuovo modello di sviluppo della Brianza più inclusivo, smart e sostenibile. Tale percorso è proseguito a luglio 2022 con l'organizzazione di quattro momenti di discussione e confronto tra attori pubblici e privati sui temi della ripartenza post pandemia, anche alla luce delle opportunità contenute nel Piano Nazionale Ripresa e Resilienza (PNRR), con una focalizzazione su lavoro e formazione, welfare, economia e mobilità. Nel corso del 2022 le attività del piano BRIANZAReSTART si sono concentrate sulle sfide sul fronte della Lavoro e della Sicurezza nell'ambito del PNRR e dell'autonomia energetica, attraverso modelli innovativi ed efficienti di produzione e autoconsumo, come quello delle Comunità Energetiche Rinnovabili.

Più in generale, oltre alle forme associative in convenzione di cui si è trattato nel Capitolo precedente, sono numerosi gli esempi nell'ambito del sistema economico e dei servizi pubblici in cui l'agire in squadra sta producendo benefici per la collettività grazie all'integrazione dell'offerta e alla condivisione dei servizi tra più Comuni della Brianza, pur nella salvaguardia dell'autonomia dei singoli enti.

Si presentano di seguito quattro casi d'interesse che vedono la cooperazione, secondo forme aggregative diverse, tra più enti pubblici del territorio brianzolo per la gestione unitaria di servizi essenziali per cittadini e imprese, con l'elemento comune di aver generato benefici in chiave sistemica per le comunità coinvolte.

#### La gestione del sistema idrico integrato in Brianza: il caso di BrianzAcque

**BrianzAcque** è l'azienda pubblica, partecipata e controllata dai 55 Comuni soci della Provincia, che gestisce il servizio idrico integrato nella Provincia di Monza e Brianza, con 877.520 abitanti serviti e oltre 165mila utenze attive del servizio acquedotto (+2,7% rispetto al 2017), 868.807 abitanti serviti dal servizio fognatura e 643.959 abitanti equivalenti serviti dai due depuratori di Monza e Vimercate.

Per rendere BrianzAcque il gestore unico del Servizio Idrico Integrato della provincia, tra il 2014 e il 2018 sono state realizzate importanti operazioni straordinarie, tra cui l'incorporazione delle due maggiori società patrimoniali del territorio (Alsi e Idra Patrimonio) dopo la scissione dal ramo milanese, l'acquisizione del ramo idrico e fognario della città di Monza, precedentemente gestito da Acsm-Agam Reti Gas Acqua, e l'acquisizione della gestione e dei relativi asset di rami d'azienda (acquedotti e fognature) del Gruppo CAP.

Oggi l'azienda si classifica tra i migliori 20 gestori nazionali nel servizio depurazione (anni 2018 e 2019) e nel servizio fognatura (2019) tra 230 operatori analizzati dall'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (ARERA), mostrando performance particolarmente positive sulla qualità delle acque depurate, sui fanghi smaltiti in discarica e sulle esondazioni fognarie. Nel 2022, BrianzAcque ha inoltre ottenuto il punteggio massimo del Rating di Legalità da parte dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM), confermandosi tra le società virtuose nel panorama del comparto idrico nazionale<sup>17</sup>. Nel 2021, l'azienda brianzola ha generato 96 milioni di Euro di ricavi netti (+3,9% dal 2019) e ha effettuato 49,1 milioni di Euro di investimenti complessivi (+27,4% dal 2020), pari a 56,8 Euro in investimenti per abitante (+26,1% dal 2020). Con riferimento ai servizi erogati, il livello di soddisfazione degli utenti di BrianzAcque (operatori economici e famiglie) è pari a 93,6 su 100 nel 2022, mentre 97% il Comuni si dichiara soddisfatto rispetto alla qualità del servizio idrico. Quanto alla rete infrastrutturale, con un valore di perdita per l'anno 2021 del 25,95% (17,6% nel Comune capoluogo di Monza), BrianzAcque si pone al di sotto del valore medio nazionale del 40,7%<sup>18</sup>.

### La gestione integrata extra-provinciale del ciclo dei rifiuti: il caso di Brianza Energia Ambiente

Brianza Energia Ambiente (BEA) è una società per azioni di proprietà pubblica, facente capo alla **Provincia di Monza e Brianza** (con una quota del 20% del capitale sociale) e a **11 Comuni brianzoli** (Bovisio Masciago, Cesano Maderno, Desio, Lentate sul Seveso, Limbiate, Meda, Muggiò, Nova Milanese, Seveso, Solaro e Varedo). Con un valore della produzione di 9,55 milioni di Euro nell'esercizio 2021 (+8,1% rispetto al 2020), Brianza Energia Ambiente gestisce i rifiuti urbani, attraverso la controllata Bea Gestioni S.p.A., in **84 Comuni**, con una popolazione servita di **oltre 580mila abitanti**. Infatti, BEA opera anche nell'**area metropolitana di Milano e nelle Province di Como e Pavia**. Tra le attività principali erogate vi sono la valorizzazione della raccolta differenziata, l'elaborazione della frazione organica e verde, la produzione di energia da rifiuti (il termovalorizzatore di Desio è attualmente in grado di smaltire fino a 300 tonnellate al giorno di rifiuti solidi urbani e rifiuti speciali) e il teleriscaldamento. Inoltre, BEA è attiva nella produzione di energia da fonte fotovoltaica, attraverso un impianto di 270 pannelli fotovoltaici con una potenzialità a picco di 50 kilowatt (KWp).

### La gestione del ciclo ambientale su scala extra-provinciale: il caso di CEM Ambiente

Sempre nell'ambito dei servizi pubblici e, in particolare, nella gestione dei rifiuti, si distingue l'esperienza di **CEM Ambiente**. La società, nata a Cavenago nel marzo 1973, si occupa del servizio di igiene urbana (raccolta differenziata dei rifiuti, gestione delle piattaforme ecologiche, pulizia stradale e servizi correlati, smaltimento e recupero dei materiali) e dal 2001 ha avviato la gestione dei servizi in forma associata arrivando nel 2008 a omogeneizzare il servizio attraverso un unico appalto per tutto il territorio. Oggi sono **72 i Comuni soci**

<sup>17</sup> Il Rating di Legalità rilasciato dall'AGCM è uno strumento volto alla promozione e all'introduzione di principi di comportamento etico in ambito aziendale, tramite l'assegnazione di un "riconoscimento" rappresentativo del rispetto di elevati standard di legalità da parte delle imprese. L'attribuzione del rating, oltre a premiare le aziende che rispettano la legge sono trasparenti e operano secondo sani principi etici, consente un accesso a specifici vantaggi e benefici sul piano reputazionale, a concessione di finanziamenti da parte delle Pubbliche Amministrazioni e di accesso al credito.

<sup>18</sup> Fonte: BrianzAcque, "Bilancio di Sostenibilità 2019".

delle **Province di Milano, Monza e Brianza, Pavia e Lodi**<sup>19</sup> e viene servito un bacino di utenza complessivo di 657mila abitanti e circa 23mila aziende su un territorio di 556 km<sup>2</sup>.

Nei suoi primi 50 anni di attività, CEM Ambiente si è distinta per aver investito su alcuni elementi caratterizzanti la propria missione di servizio pubblico, tra cui il mettere al centro l'economia circolare come scelta industriale, valorizzare **efficienza e innovazione** come scelte strategiche e puntare all'**eccellenza** come scelta di sviluppo territoriale.

CEM Ambiente lavora in stretta collaborazione con il CONAI (Consorzio Nazionale Imballaggi), ottenendo, per i Comuni associati che eseguono la raccolta differenziata, incentivi economici consistenti.

### La collaborazione nella gestione dei servizi sociali: il caso di Offertasociale

Offertasociale è una azienda speciale consortile che gestisce **servizi e interventi sociali** a tutela delle fasce deboli della popolazione, per conto dei **Comuni del Vimeratese e del Trezese**, con un bacino d'utenza di circa 20mila abitanti. Secondo quanto stabilito dalla Legge quadro 328/2000 sulla riorganizzazione dei servizi sociali, pianifica ed eroga le risorse economiche del Piano di Zona e quelle derivanti da altri finanziamenti di natura statale e regionale, promuovendone un utilizzo solidale e programmando interventi sociali insieme ai diversi enti che erogano servizi, al Terzo Settore e alle associazioni di volontariato. Inoltre, promuove - in accordo con l'Agenzia di Tutela della Salute (ATS) – l'integrazione delle politiche sociali con quelle sanitarie e socio-sanitarie e la collaborazione tra i servizi sociali e quelli dell'istruzione, del lavoro e dell'abitare in un'ottica territoriale.

### Il processo partecipativo di ascolto del territorio e la gestione in rete dei servizi culturali: il caso del Sistema Bibliotecario CUBI

Il Sistema Bibliotecario CUBI **mette in rete 70 biblioteche e le attività culturali di 58 Comuni** dell'area vimeratese della Provincia di Monza e Brianza e dell'area orientale della Città Metropolitana di Milano, con un bacino d'utenza di circa 620mila abitanti.

CUBI - Culture e biblioteche in rete nasce nel 2015 dalla positiva collaborazione, gestita tramite **convenzione intercomunale**, tra i sistemi bibliotecari Vimeratese (SBV) e Milano Est (SBME). A valle di un percorso partecipativo che ha visto il coinvolgimento di circa 350 persone tra cittadini, amministratori e bibliotecari ed è culminato nella redazione del "Piano Strategico delle Biblioteche CUBI 2021-2025", a luglio 2022 è stata costituita l'azienda speciale consortile CUBI, adottando un assetto giuridico e organizzativo che potrà offrire un maggiore supporto alle biblioteche del territorio nel ripensare la propria offerta e dare risposta ai nuovi bisogni, culturali e sociali espresse nei 58 Comuni aderenti, con l'obiettivo di rendere le biblioteche spazi pubblici sempre più attraenti, stimolanti e al servizio delle comunità locali.

---

<sup>19</sup> I principali azionisti di CEM Ambiente sono il Comune di Brugherio (4,7% del capitale sociale), la Provincia di Monza e Brianza (4,4%), il Comune di Vimercate (3,89%), il Comune di Cologno Monzese (3,5%) e il Comune di Cernusco sul Naviglio (3,3%). Fonte: CEM Ambiente, 2023.

Dal punto di vista organizzativo, la nuova forma consortile garantirà una **maggiore agilità decisionale e operativa**, l'attribuzione dei meccanismi di governance in capo alle amministrazioni aderenti, l'assunzione del personale necessario alla realizzazione delle attività, **l'ottimizzazione dei costi di produzione dei servizi e un più facile accesso al credito e a occasioni di finanziamento** per realizzare progetti culturali. Già nella precedente esperienza di forma associativa in convenzione è stato possibile ottenere una serie di benefici: si è registrato il raddoppio del catalogo a disposizione dei cittadini (oltre un milione e mezzo di volumi), il consolidamento dei bilanci dei due sistemi bibliotecari, l'uniformazione e semplificazione delle regole di utilizzo delle biblioteche e la centralizzazione dei servizi (tra cui la catalogazione, il prestito interbibliotecario, la fornitura di contenuti digitali e servizi online, gli acquisti e le attività di formazione del personale), comportando così una razionalizzazione complessiva della spesa.

---

<sup>19</sup> I principali azionisti di CEM Ambiente sono il Comune di Brugherio (4,7% del capitale sociale), la Provincia di Monza e Brianza (4,4%), il Comune di Vimercate (3,89%), il Comune di Cologno Monzese (3,5%) e il Comune di Cernusco sul Naviglio (3,3%). Fonte: CEM Ambiente, 2023.



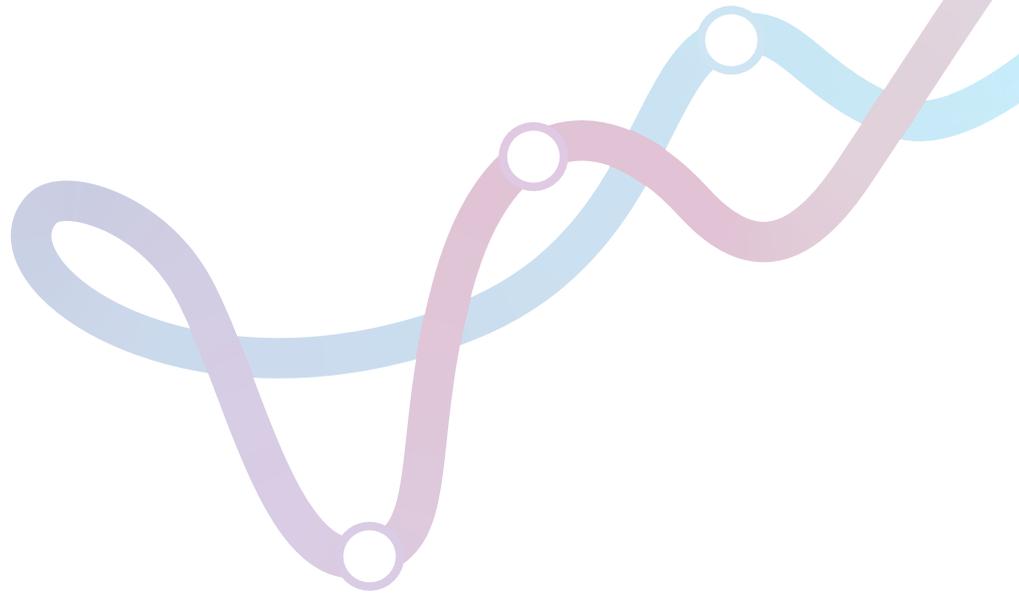


# 2.

## Territorio e infrastrutture

a cura di Centro Studi PIM





## 2.1 La Brianza fra geografie multiple e intenzionalità forti

Quando si dice “Brianza” si mette al lavoro un “oggetto” per nulla scontato. A fianco di interpretazioni consolidate ritagliate sugli attuali confini provinciali, che includono i territori compresi fra Seveso e Adda e tra la linea pedemontana e Monza, dotati di forte identità e di una evidente rilevanza nel contesto regionale, si affiancano configurazioni che alludono, da una parte, alle difficoltà riscontrabili nella definizione, che affonda le radici nella storia, di una precisa perimetrazione geografica (ne sono un esempio le sconfinamenti a nord verso le province di Lecco e Como), dall’altra, agli effetti determinati dalle trasformazioni più recenti, soprattutto in ordine agli sviluppi della cosiddetta “città infinita” lungo l’asse pedemontano est-ovest, dall’altra ancora alla forte intramatura con il nucleo centrale metropolitano a sud e infine all’accentuata articolazione territoriale interna all’area.

Oggi la realtà brianza è segnata dalla geografia complessa dello spazio metropolitano lombardo, una delle “area forti” d’Europa, in cui si condensa un coacervo variegato di sub-ambiti, si intrecciano differenti logiche d’uso e stili di vita e si sovrappongono plessi di connessioni di natura multiscalare (dallo spazio mondo praticato da una costellazione di medie imprese familiari, alla sovracomunalità dei mercati del lavoro locali, alle relazioni di prossimità di molti servizi, ecc.).

Alla scala regionale, in ragione del suo posizionamento lungo assi infrastrutturali strategici, questo territorio ha infatti da sempre dialogato, in modo più o meno intenso e gerarchizzato durante le diverse fasi del suo sviluppo, con un “fuori” più o meno prossimo, lungo la direttrice pedemontana, in particolare nella fase più recente con i sistemi produttivi della bergamasca e del bresciano, e lungo l’asse nord-sud con il Varesotto, il Comasco, il Lecchese e la Svizzera.

Alla scala intermedia, l’analisi territoriale suddivide tradizionalmente la provincia di Monza e della Brianza in tre ambiti, le cosiddette tre città della Brianza (la Brianza Occidentale, la Brianza Centrale e il Vimercatese) secondo una lettura che si è storicamente rivelata la più efficace e più aderente all’intima struttura territoriale.

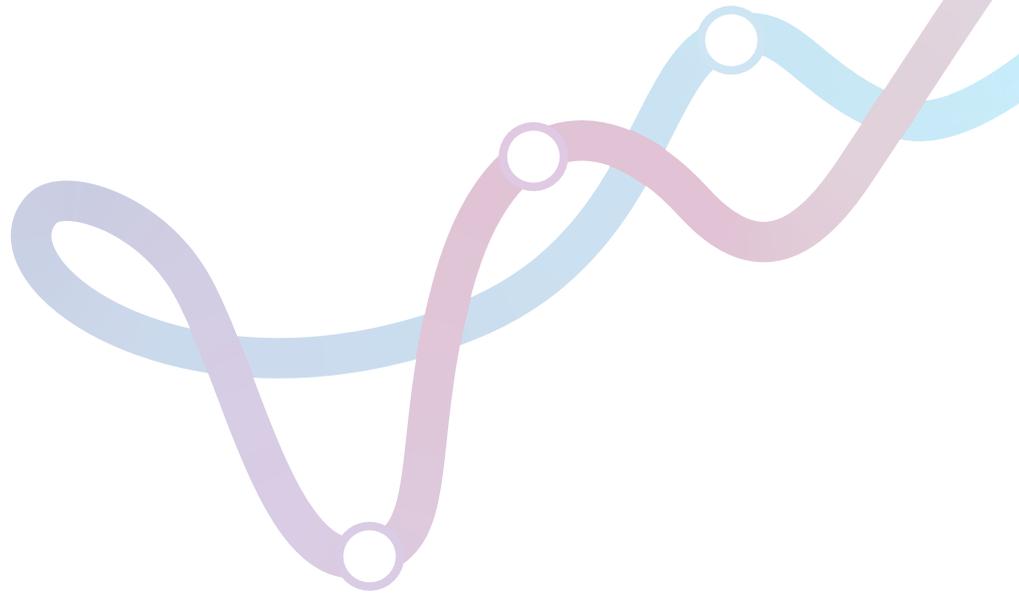
## TERRITORIO E INFRASTRUTTURE

Il riconoscimento di questa organizzazione interna è derivato dall'armatura infrastrutturale delle strade storiche in uscita da Milano lungo le quali si sono attestati nel tempo nuclei urbani e distretti produttivi le cui relazioni funzionali costruiscono ancor oggi una geografia centrata non solo sul capoluogo provinciale, ma, in particolare per certi servizi e funzioni di rango superiore, proiettata verso Milano.

Complementarmente, alla scala locale, il sistema di gravitazione appare policentrico, con Monza, polo di livello regionale, affiancato da una fitta serie di poli di rango inferiore (Cesano Maderno, Seregno, Meda, Lissone, Desio, Seveso, Vimercate, ecc.), erogatori di servizi di scala sovracomunale (scuole superiori, ospedali e presidi sanitari, il sistema delle ville, ecc.) e sede di centri produttivi – sia manifatturieri sia commerciali - di elevata importanza.

Ne consegue che, quando oggi osserviamo le dinamiche territoriali briantee, occorre sempre confrontarsi con trame di relazioni che si sviluppano sia alla scala locale sia a quella metropolitana/regionale e persino internazionale. Endogenamente, siamo chiamati a fare i conti con relazioni territoriali dense, segnate da rapporti di produzione differenziati e da dinamiche sociali e territoriali sedimentate nei tempi lunghi delle trasformazioni del quadro insediativo, infrastrutturale e ambientale; esogenamente, occorre sempre tenere ben presente la dimensione transcalare nella quale si esprimono i rapporti che legano il contesto locale alla regione urbana milanese, al territorio lombardo e allo spazio interregionale e internazionale.

Il riconoscimento delle geografie multiple briantee, lungi dal restituire un'immagine sfocata e spaesante per chi è chiamato ad assumere decisioni rilevanti in ordine al futuro di questo territorio, può invece costituire la premessa per orientare con maggiore consapevolezza e forza le scelte strategiche di sviluppo locale.



## 2.2 Il sistema insediativo

### 2.2.1 L'assetto territoriale

Il territorio di Monza e della Brianza è segnato da evidenti “sconfinamenti” e contiguità con la Brianza Comasca e Lecchese, così come non possono essere elusi i nessi che mettono in relazione questo ambito con i territori pedemontani, sull’asse est-ovest, e con il nucleo centrale metropolitano verso sud.

L’organizzazione dell’assetto territoriale si caratterizza, in termini generali, per la presenza di:

- una complessa e articolata rete urbana, con un capoluogo dotato di forza attrattiva e in grado di svolgere funzioni urbane polivalenti di rango elevato, insieme a una rete molto fitta di centri minori, collegati tra loro;
- una complessa rete viaria interessata da un flusso continuo di uomini, merci, capitali;
- un alto grado di motorizzazione, strettamente connesso alle esigenze di trasporto, di mobilità lavorativa, di pendolarismo e divertimento;
- un intenso utilizzo degli spazi con un elevato grado di urbanizzazione e una crescente riduzione degli spazi liberi e a verde;
- numerosi complessi produttivi e una diffusione massiccia di piccole e medie industrie.

In particolare, la struttura insediativa, fortemente segnata dalla permanenza della trama dei nuclei storici, è caratterizzata da un’area centrale fortemente urbanizzata, che si sviluppa a cavallo delle principali direttrici viarie con andamento nord-sud, e da ambiti che ancora presentano una particolare qualità ambientale, ulteriormente rimarcata dalla presenza di Parchi regionali e locali che seguono l’andamento dei corsi d’acqua. L’ambiente costruito presenta una densità del suolo urbanizzato/urbanizzabile decisamente elevata, sostanzialmente paragonabile, soprattutto nei comparti sud e ovest, a quella dell’area più a ridosso di Milano, pur con una densità di popolazione inferiore, a causa di modelli insediativi ed edilizi a carattere più aperto ed estensivo.

## TERRITORIO E INFRASTRUTTURE

Quanto più ci si avvicina all'area collinare si registra una diffusione di insediamenti residenziali, composti principalmente da edifici unifamiliari e piccole palazzine, che, se garantiscono una buona dotazione di giardini e di aree verdi, interessano però ampie porzioni di territorio, senza coinvolgere consistenti quantitativi di popolazione.

Le dinamiche in atto, per quanto caratterizzate da intensità differenti da ambito ad ambito, rimandano alla situazione critica già vissuta in altre parti della regione urbana milanese, connotate da un'estrema diffusione degli insediamenti di tipo residenziale e produttivo, che coinvolgono ampie porzioni del territorio, determinando un esteso consumo di suolo, favorendo la saldatura tra centri contermini e mandando in affanno le reti infrastrutturali, con traffici misti e difficilmente compatibili.



Figura 1. Le 3 città della Brianza IM 02

Accanto a tale fitta trama territoriale, che allude a interazione/interconnessione con territori esterni più o meno prossimi, la Brianza si presenta come un'area fortemente differenziata al proprio interno, nella quale si sono da sempre confrontate due immagini per molti versi complementari: la prima, di tipo longitudinale, più forte e marcante il territorio lungo quell'asse nord-sud storicamente decisivo per i traffici e gli scambi di Milano verso l'Europa; la seconda, meno scontata, di tipo trasversale, a conferma di rapporti territoriali non univocamente segnati dalla dominanza della città centrale e dalla sua forza centripeta.

Le immagini longitudinali sono note e si riferiscono nel loro insieme alla direttrice territoriale a vocazione regionale e transfrontaliera, definita storicamente dai tracciati ferroviari e stradali (le linee ferroviarie Milano-Chiasso e Milano-Lecco, le linee delle Ferrovie Nord, le reti tranviarie extra-urbane, la Statale dei Giovi, la

## TERRITORIO E INFRASTRUTTURE

Valassina, la SS 36 per Lecco, ecc.). Una direttrice territoriale lungo la quale si è venuta formando un'estesa conurbazione - una vera e propria "nuova città" - entro la quale processi di addensamento di residenze e localizzazioni industriali si alternano, man mano che ci allontana dal nucleo centrale metropolitano, ai residui territori liberi, in larga misura tutelati da Parchi regionali e locali. Questa lettura permette di identificare tre aree: una centrale che fa perno su Monza, una orientale che ha come centro maggiore Vimercate e una occidentale dal carattere multipolare.

Lo sviluppo della **Brianza occidentale** che, pur con la presenza del Parco delle Groane, rappresenta la parte più urbanizzata dell'intera Brianza, si è appoggiato sulla rete viaria principale, l'antica strada Comasina e la più recente Milano-Meda da un lato e la vecchia e la nuova Valassina dall'altro, dando luogo inizialmente a formazioni lineari con andamento nord-sud e ramificandosi poi in un tessuto di residenze e piccole-medie industrie che ha, a poco a poco, saturato i residui spazi agricoli. Ne è derivato un utilizzo intenso del territorio, un carattere disomogeneo delle tipologie edilizie, una nuova forma di paesaggio che induce da un lato un'attenuazione della "memoria dei luoghi", dall'altro mette in mostra contenuti formali non sempre di adeguata qualità, dall'altro ancora attesta un evidente dinamismo socio-economico.

Oggi ci troviamo di fronte, come in molti distretti industriali maturi sottoposti a una crescente concorrenza internazionale, a processi di dismissione a cui fanno seguito riconversioni non sempre agevoli e che si affiancano a rilevanti problemi territoriali e ambientali, determinati dalla saturazione degli spazi liberi, oltre che da elevati livelli di inquinamento.

La **Brianza centrale** rappresenta un ambito a elevata urbanizzazione, con forte presenza di attività produttive medio-piccole, che se nel territorio più prossimo al capoluogo si presenta come il prolungamento del *continuum* edificato del nucleo centrale metropolitano, con un orientamento della trama insediativa lungo le principali direttrici di traffico nord-sud.

L'intensa espansione edilizia e urbana che ha saturato questa fascia di territorio, la pianificazione comunale che, specie negli anni '50 e '60 del Novecento, ha accompagnato la crescita edilizia e il forte incremento degli insediamenti produttivi locali, la mancanza di equilibrio fra Milano e la cintura urbana adiacente, hanno di fatto determinato rilevanti criticità territoriali e ambientali.

Lo stesso Parco di Monza, nonostante la sua rilevanza in termini dimensionali, appare come una "grande isola verde", carente di connessioni con l'intorno in grado di garantire il collegamento con il sistema delle vicine aree protette e con le più consistenti aree agricole situate a est.

Oltre il centro urbano di Monza, la trama dell'edificato apre progressivamente le sue maglie man mano che si procede verso nord, mentre vanno ampliandosi le porzioni di spazio aperto tra le agglomerazioni lineari che seguono le vie di traffico, fino a sfumare in un territorio collinare a urbanizzazione meno densa, che evidenzia ancora significative valenze paesaggistiche e naturalistiche.

Nella **Brianza orientale**, il processo di sviluppo, acceleratosi fortemente a partire dagli anni '60 del Novecento, è avvenuto sulla base di modalità insediative che non hanno compromesso in modo significativo né il territorio né la preesistente struttura urbana e demografica.

Da una parte, infatti, la prevalente concentrazione dei nuovi insediamenti ha consentito di mantenere, ma

anche di rafforzare, un modello fondato su un reticolo di centri che solo in rari casi hanno conosciuto forme di conurbazione. Dall'altra, una più elevata qualità delle strutture produttive ha determinato un ulteriore orientamento verso un sistema residenziale ad alta e medio-alta qualificazione, dalle caratteristiche alquanto differenti rispetto al modello di urbanizzazione tipico dell'*hinterland* metropolitano.

In questo quadro, Vimercate, attraverso la capacità di mettersi in rete, di attivare servizi di livello superiore e promuovere qualità sociale e ambientale, sembra in grado di gestire una difficile riconversione economica, mantenendo un profilo produttivo qualificato. Lo stesso sviluppo urbano, per quanto intenso, ha mantenuto elementi significativi di qualità nelle forme dell'abitare, nel paesaggio, nell'ambiente fisico, ma anche in quello socio-culturale. A sua volta, la maturazione di iniziative volte a tutelare le parti più pregevoli e interessanti dell'ambiente, in particolare, il Parco Agricolo Nord Est, ha contribuito ad elevare ulteriormente i valori territoriali e urbani dell'area.

Le immagini trasversali mobilitano invece relazioni territoriali est-ovest e sembrano trovare una rinnovata attenzione in ambito culturale ed economico con evidente riferimento al fitto reticolo di interdipendenze tra imprese locali, che è alla base dello sviluppo economico brianteo, alla classica figura territoriale riferita all'ampia e densamente urbanizzata fascia dell'alta pianura asciutta, a nord di Milano, tradizionalmente caratterizzata da una fitta maglia insediativa e infrastrutturale che si estende lungo la linea pedemontana con la presenza di una molteplicità di centri urbani di piccole e medie dimensioni. Un reticolo urbano sottoposto, negli ultimi decenni, a processi diffusivi di crescita economica e territoriale (i temi dell'industrializzazione e dell'urbanizzazione diffusa e della dispersione insediativa trovano in questo ambito una declinazione esemplare) e che, negli anni, è stato ri-guardato in termini di città estesa pedemontana<sup>1</sup> o attraverso le immagini più metaforiche della geo-comunità pedemontana - avanzata negli studi Cnel-Censis - o della "città infinita"<sup>2</sup>.

### 2.2.2 Le modalità di sviluppo e la geografia dei mutamenti

Negli ultimi decenni si possono distinguere due fasi di sviluppo: nella prima ha prevalso la crescita urbana attraverso il più tradizionale processo di espansione, mentre nella seconda ha visto, accanto al pieno affermarsi di fenomeni di crescita per contiguità, l'avviarsi di interventi di trasformazione del tessuto urbanistico pre-esistente. Il processo di espansione urbana è avvenuto, infatti, non attraverso l'insediamento di grandi comparti edificati, come in misura più evidente era accaduto nei decenni precedenti, ma attraverso l'insediamento di funzioni collocate in prevalenza attorno ai nuclei urbani esistenti e ai comparti produttivi già insediati, privilegiando, in sostanza, i processi di consolidamento dei sistemi insediativi esistenti.

Allo stesso tempo, la dismissione ha offerto significative occasioni di trasformazione-valorizzazione, soprattutto in ragione della collocazione strategica di molte di queste aree, rispetto alla vicinanza ai sistemi infrastrutturali della mobilità e dei servizi. Potenzialità che solo più di recente hanno cominciato a essere colte attraverso l'attuazione di interventi di trasformazione, con effetti complessivi di minore consumo di suolo e incremento delle densità urbane. Ciò non di meno, la scomparsa dei maggiori impianti produttivi,

<sup>1</sup> Per un maggior approfondimento vedi Palermo, 1997, 2001 e Lanzani 2004a, 2004b.

<sup>2</sup> Vedi Bonomi - Abbruzzese, 2004.

## TERRITORIO E INFRASTRUTTURE

in particolare a Monza (Philips, ecc.) e Desio (Autobianchi) ma anche a Lissone e Meda, fra i luoghi più significativi di insediamento industriale storico della Brianza, non ha eliminato la presenza industriale, garantita ora da un sistema più esteso e diffuso.

Sotto il profilo delle destinazioni d'uso, in particolare per le funzioni commerciali e produttive in genere, i processi di sviluppo appaiono fortemente condizionati dalle infrastrutture stradali. Riguardo alla residenza, ha continuato a svolgere un ruolo significativo un modello insediativo caratterizzato da accentuata diffusione, con conseguenti riflessi negativi sui sistemi territoriale, ambientale e dei trasporti, che hanno via via interessato le aree collinari caratterizzate da minore densità, da più contenute percentuali di suolo occupato, da costi meno elevati, ma anche da una maggiore lontananza dai nodi del trasporto pubblico, secondo un processo che ha visto attenuare la propria intensità, anche in ragione della presenza di aree tutelate (parchi regionali, PLIS, Rete verde, ecc.), in grado di svolgere una decisa funzione contenimento.

Oggi sembra rafforzarsi una tendenza alla riconcentrazione urbana, con una maggiore attenzione a modalità insediative meno disperse, collocate in posizione più prossima alla rete di forza del trasporto pubblico su ferro, che sfruttano l'offerta, in particolar modo residenziale, generata nelle aree di trasformazione collocate nel capoluogo o nei comuni a questo più prossimi.

Alla fine del secondo decennio del secolo, il territorio occupato da funzioni urbane ha raggiunto il 50% dell'intera superficie provinciale, pari a 20.531 ha<sup>3</sup>.

La disponibilità di ulteriore crescita urbana, offerta dalle previsioni degli strumenti urbanistici locali, consentirebbe per i prossimi anni un incremento della quota di suolo urbanizzato di circa altri 690 ha, pari a 1,7 punti<sup>4</sup> che, in complesso, porterebbe ad avere una percentuale di suolo occupato da funzioni urbane pari a quasi il 52% della superficie territoriale totale, evidenziando come la crescita del sistema urbano dell'area brianzola non si sia fermata, sebbene abbia mostrato segnali di rallentamento rispetto alla fase di massima espansione insediativa avvenuta soprattutto negli anni Sessanta e Settanta.

I dati relativi agli strumenti urbanistici comunali, pur non tenendo evidentemente conto delle varianti ai PGT concluse successivamente alla messa a disposizione dei dati da parte di Regione Lombardia, permettono, pur con tutte le cautele del caso proprie di una stagione di revisione complessiva di tutti gli strumenti comunali, di fare alcune considerazioni e di individuare alcuni raggruppamenti di Comuni in base alle superfici territoriali in gioco che vedono 2 Comuni senza ambiti di trasformazione su suolo libero, 33 con una superficie media di circa 40.000 mq, 8 con una superficie media di 157.000 mq, altri 8 con 250.000 di superficie media, mentre nei rimanenti 4 Comuni il valore medio raggiunge i 585.000 mq.

Il quadro pianificatorio invita a guardare l'agenda dei temi e delle trasformazioni che hanno caratterizzato il campo territoriale brianteo, per quanto il quadro dei piani e dei progetti in azione, pur a fronte di numerose e diversificate opportunità, non appaia più ricco e articolato come in passato, con la gran parte degli interventi che riguardano destinazioni residenziali e commerciali.

La **Brianza occidentale** appare ancora contrassegnata da una crescita insediativa più accelerata, che riguarda sia la residenza che il settore produttivo, ma, soprattutto, gli spazi di consumo individuale.

<sup>3</sup> Variante di adeguamento del PTCP alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della LR 31/2014 (2022).

<sup>4</sup> Analisi Variante PTCP, basate sui dati dell'offerta dei Piani di Governo del Territorio (Fonte: Indagine offerta PGT, Geoportale Regione Lombardia, 2020).

## TERRITORIO E INFRASTRUTTURE

A Cesano Maderno, tramontata l'ipotesi di un polo tecnologico e produttivo attraverso il recupero dell'area ex SNIA, è previsto un intervento che ha la residenza come funzione principale, a fianco di spazi destinati al commercio e all'istruzione.

Attre opportunità sono offerte dagli ex siti produttivi di Desio, fra cui Philips e Gavazzi, mentre a Limbiate, il recupero del comparto dell'ex Ospedale psichiatrico di Mombello, inizialmente destinato a sede decentrata della Provincia di Monza e Brianza, sembra trovare prime risposte che prevedono l'insediamento di funzioni sanitario-assistenziali, oltre che culturali.

Per la **Brianza centrale**, permangono le aspettative legate al susseguirsi di progetti di riqualificazione paesistico-ambientale, con forti valenze culturali, imperniati attorno alla valorizzazione del Parco di Monza e della Villa Reale, prevista nel Masterplan attualmente in redazione, in grado di costituire una centralità per tutta la provincia.

Un altro ambito cruciale di intervento riguarda i servizi sanitari, attraverso i progetti di potenziamento dell'eccellenza medico-sanitaria monzese rappresentata dal Polo Universitario Ospedaliero del San Gerardo. Se il completamento del polo istituzionale di Monza sembra segnare il passo, maggiori ricadute possono avere gli interventi di rigenerazione dei numerosi ambiti produttivi dismessi (ex Fossati Lamperti, ex TPM, ex Philips, ecc.), ma anche la rifunzionalizzazione del vecchio ospedale Umberto I, attraverso la ridefinizione dell'Accordo di programma del 2008 con l'inserimento della nuova caserma provinciale dei Carabinieri, servizi sanitari (Casa di comunità) e spazi comunali.

In questo stesso ambito, il Programma Integrato di Intervento ex Colombo prevede la riqualificazione di un'area industriale dismessa, eliminando le destinazioni residenziali inizialmente previste a favore dell'insediamento di funzioni terziario commerciali e per servizi pubblici, come il Teatro della Musica, inserite in un sistema di spazi verdi in connessione con il sistema di percorsi ciclopedonali lungo il canale Villoresi.

Risulta, invece, sostanzialmente chiuso l'Accordo di programma del 2001 per la realizzazione sull'area dell'ex caserma IV Novembre del Polo Istituzionale, nonostante siano state realizzate solo la sede della Provincia e il palazzo della Questura che ospita anche la Prefettura. Sono state svincolate le costruzioni anche della sede dell'Agenzia delle Entrate e della caserma della Guardia di finanza, due progetti che proseguiranno su percorsi non più legati all'accordo del 2001.

A Villasanta, un importante processo di riqualificazione urbana con forti valenze ambientali interessa l'ex raffineria Lombarda Petroli, grazie ai fondi stanziati grazie al Piano nazionale ripresa e resilienza, mentre permangono, nonostante l'acquisizione da parte del Comune, le criticità legate all'ex multisala Magic Movie Park a Muggiò.

A sua volta, la **Brianza orientale**, conferma l'idea secondo la quale, per mantenere un alto livello di sviluppo economico e di qualità territoriale per imprese e abitanti, occorra "volare sui rami alti" dei processi di sviluppo, re-interpretando in chiave nuova una strategia di successo che l'area ha già conosciuto nei decenni passati. Ciò significa proporsi di mettere a punto progetti in grado di valorizzare al meglio i propri punti di forza (qualità urbana, presenza di ampie zone verdi, offerta qualificata di servizi alle persone e alle imprese, ecc.) e di sviluppare la capacità di cooperazione e di governo delle sue amministrazioni comunali.

## TERRITORIO E INFRASTRUTTURE

In questo senso, la città di Vimercate sta puntando, oltre che sul progetto della Cittadella dello Sport, che prevede la realizzazione di un polo sportivo in grado di rispondere alle esigenze delle diverse associazioni sportive locali oltre a risolvere le croniche carenze strutturali della città, sulla rigenerazione dell'ex ospedale in connessione con le limitrofe aree dell'ex cava Cantù per un totale di oltre 130 mila mq. L'Accordo di Programma del 2009, rivisto nel 2021, dota il centro di Vimercate di importanti servizi pubblici (Casa di Comunità, residenze protette, ecc.) inseriti in un mix funzionale che comprende residenza, terziario e commercio.

Sempre a Vimercate, si sta realizzando un polo direzionale con una vocazione specifica sul settore ICT attraverso la riconversione dei circa 160.000 mq dell'insediamento industriale di Alcatel Lucent, tuttora presente con il proprio quartiere generale italiano). L'Energy Park West è stato completato nel 2018 con l'inserimento dei laboratori Nokia, mentre il Green Building Campus è in completamento e l'Energy Park East è in fase di definizione.

Meno chiaro è il destino del sito ex IBM di Velasca sul quale è previsto l'insediamento di uno stabilimento della Progroup, azienda leader che opera nel settore della carta e dell'industria degli imballaggi, anche per le possibili ripercussioni sulle aziende insediate nel comparto.

Se da queste considerazioni emerge il forte ruolo di Vimercate, occorre però ricordare anche la vivacità dei territori in affaccio all'Autostrada A4, con particolare riferimento ai comuni di Agrate Brianza e Caponago, interessati da progetti di sostituzione e riconfigurazione di alcune storiche presenze industriali (valga per tutti il caso della Star) e importanti consolidamenti (es. STMicroelectronics).

Diversamente, i territori più "lontani" della Brianza orientale sembrano oggi caratterizzati da una minore pressione insediativa, in particolare per quanto riguarda la domanda di spazi produttivi e terziari.

La visione d'insieme delle progettualità nel campo dei servizi sovralocali che emerge dall'analisi dei PGT vede, invece, la massima concentrazione di interventi nell'area centro-meridionale e, in particolare, a Monza dove si registra il maggiore numero di interventi con una prevalenza di funzioni legate al verde, ma anche a iniziative nel settore della sanità. Se ci si allontana dal capoluogo sono le aree del nord quelle dove si intravede una minore effervescenza, che lascia supporre che questo territorio presenti una minor vivacità rispetto ad altri ambiti nel potenziare le sue dotazioni di servizi sovralocali.

Da questa analisi, non sembrano, invece, emergere particolari iniziative e progetti specificamente dedicati a servizi di livello sovracomunale che prevedono, tra le varie funzioni, strutture di servizio raro. In generale, per gli interventi contenuti nei PGT, la possibilità di attuazione risulta fortemente condizionata da più fattori, economici *in primis*, e dall'esito incerto.

Nel territorio provinciale non si è particolarmente sviluppato il sistema della logistica, che si sta, invece, diffondendo in modo consistente nel settore metropolitano milanese e nelle regioni contermini, laddove il sistema insediativo è più diradato e vi è maggiore disponibilità di aree libere nelle quali possano trovare localizzazioni più adeguate i grandi magazzini, seppure anche qui ancora senza un disegno pianificatorio ordinatore.

Tuttavia, si ritiene utile individuare criteri per lo sviluppo degli insediamenti logistici sul territorio della

## TERRITORIO E INFRASTRUTTURE

Provincia di Monza e Brianza, sia in relazione ai possibili impatti che le limitazioni imposte dal PTM della Città metropolitana di Milano potranno avere nei prossimi anni nei territori contermini, ma anche e soprattutto in funzione del potenziamento per il trasporto merci dell'asse ferroviario Chiasso-Monza lungo il Corridoio Reno-Alpi e della ferrovia Seregno-Bergamo lungo il sistema di Gronda Nord rispetto all'opportunità di prevedere aree logistiche raccordate alla ferrovia.

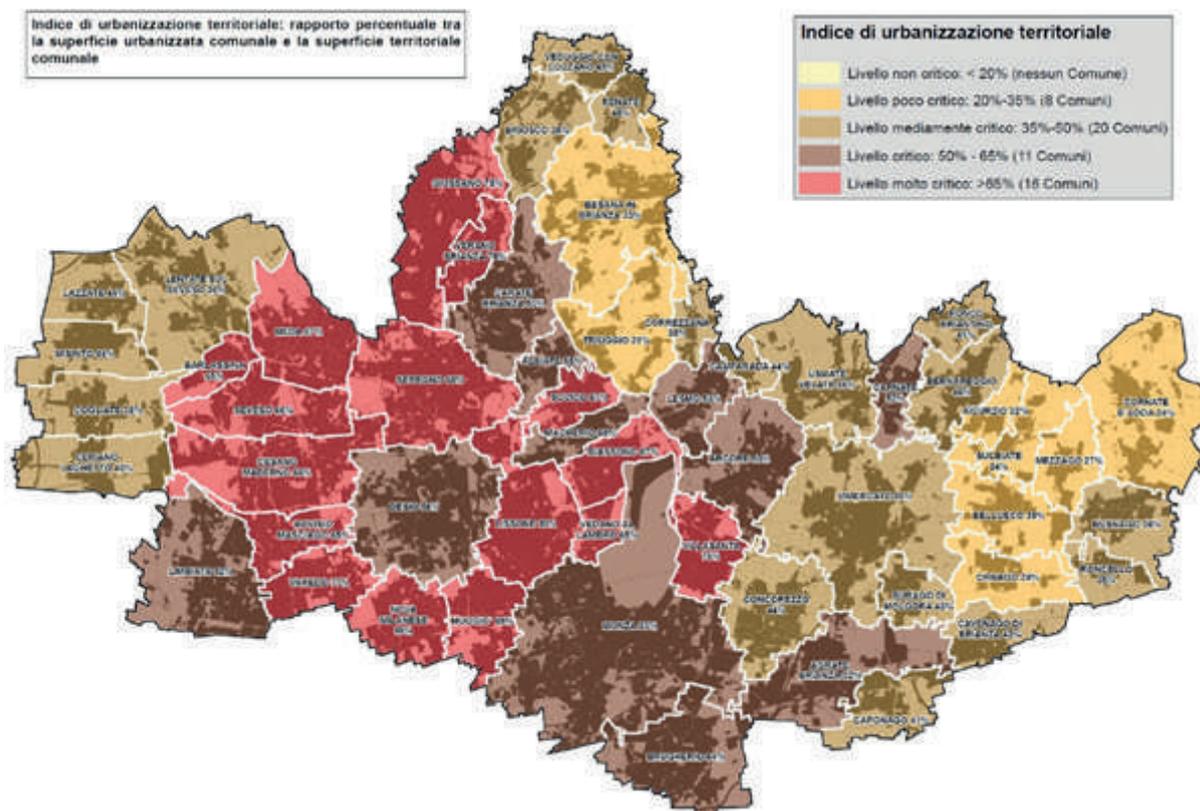
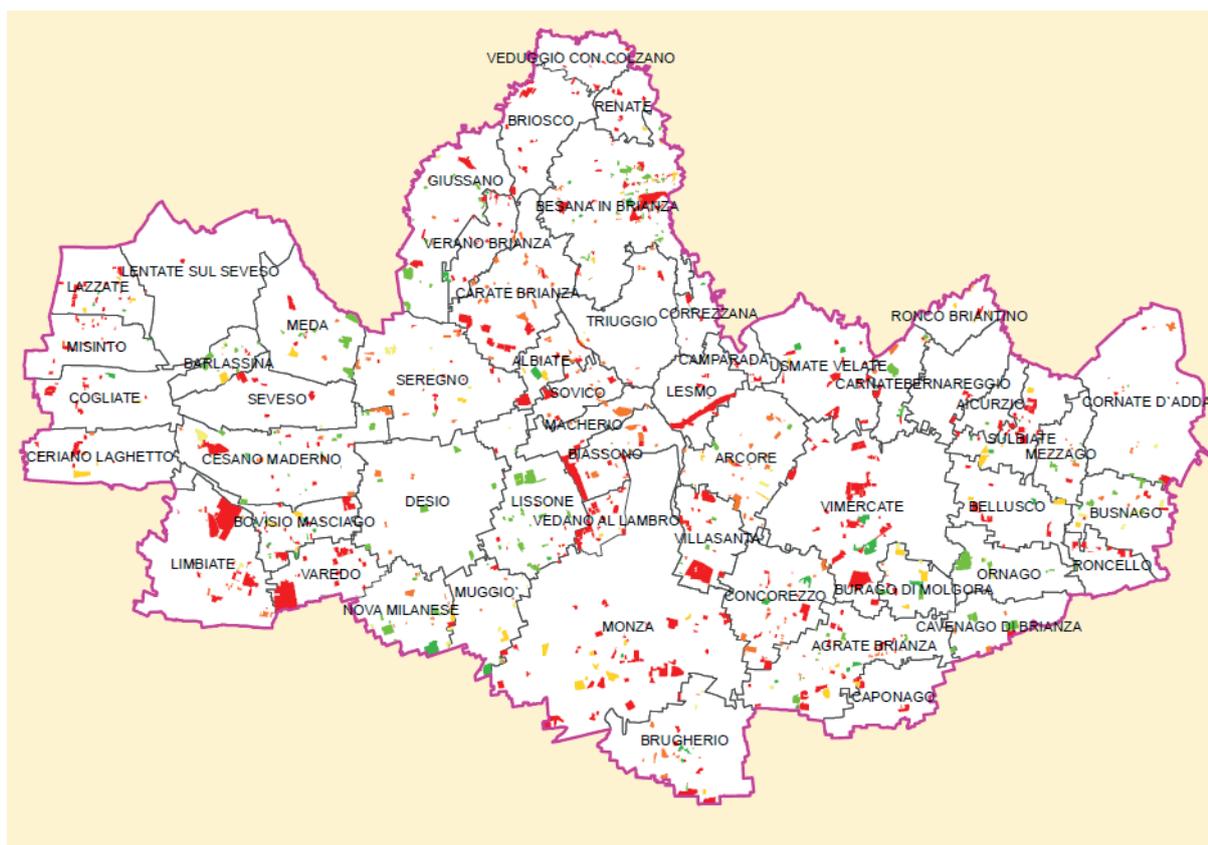


Figura 2. Indice di urbanizzazione territoriale [PTCP. Adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della LR 31/2014, 2022] IM 03



AT residenziali su superficie non urbanizzata [ha]	AT residenziali su superficie urbanizzata [ha]	AT residenziali TOTALE [ha]	AT per altre funzioni su superficie non urbanizzata [ha]	AT per altre funzioni su superficie urbanizzata [ha]	AT per altre funzioni TOTALE [ha]	AT TOTALE [ha]
262	195	<b>457</b>	428	192	<b>620</b>	<b>1.077</b>

Figura 3. Indagine offerta PGT [elaborazioni Centro Studi PIM su dati Geoportale Regione Lombardia 2020] IM 07 - IM 08

### 2.2.3 La dotazione di servizi di livello sovralocale

I servizi di livello sovralocale, università e ospedali *in primis*, costituiscono oggi presenze rilevanti dal punto di vista volumetrico e territoriale, per la frequenza con cui si dispongono nello spazio. Luoghi densi - per la rilevanza delle loro funzioni rispetto al sistema territoriale di appartenenza, e perché frequentati, spesso quotidianamente, da un gran numero di persone - pur a fronte di un'attitudine all'occupazione e all'aggregazione nello spazio riconducibile a diversi modelli.

Le analisi sulla consistenza e la distribuzione delle dotazioni, pur evidenziando un patrimonio considerevole, sia numericamente che percentualmente rispetto al suolo occupato da funzioni urbane, mostrano, tuttavia,

## TERRITORIO E INFRASTRUTTURE

un relativo sottodimensionamento per quanto riguarda la dotazione di servizi di interesse pubblico a scala sovralocale presenti negli ambiti più periferici, oltre che il non sempre ottimale livello di accessibilità.

La loro collocazione corrisponde alle caratteristiche che hanno segnato la formazione del sistema urbano provinciale con la massima concentrazione di servizi nel capoluogo, che sconta, tuttavia, la vicinanza con Milano, accompagnato da un addensamento, oltre che lungo le storiche direttrici dello sviluppo, sia nelle principali polarità storiche della provincia, sia in quelle di più recente formazione, e quindi il loro rarefarsi negli ambiti più periferici. In generale, nei comuni “centrali” sono presenti in modo rilevante tutti i servizi di pubblico interesse ovvero la pubblica amministrazione, l’istruzione, la sanità e gli altri servizi sociali, ecc., con il solo comune di Monza in grado di fornire tutti questi servizi. A loro volta, Desio e Seregno contribuiscono a soddisfare la domanda della porzione più occidentale della provincia, mentre Vimercate soddisfa la domanda attivata dalla popolazione residente nell’ambito orientale. Se, in prima approssimazione, questo modello è riscontrabile in tutte le macro-tipologie, per alcune di esse è possibile cogliere alcune tendenze e mutamenti del processo localizzativo.

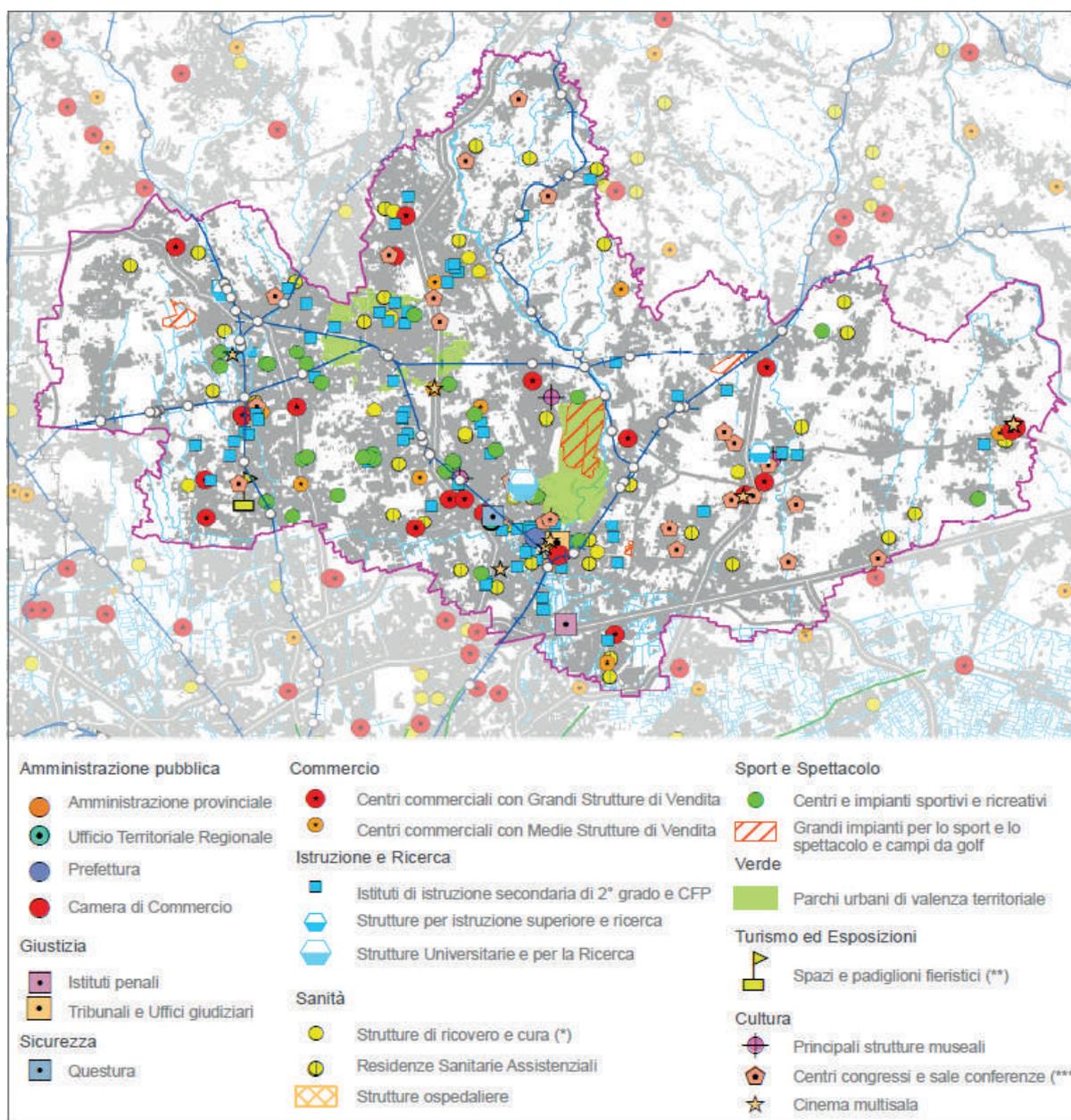


Figura 4. Il sistema dei servizi di livello sovralocale [elaborazioni Centro Studi PIM su dati SIT PIM e Geoportale Regione Lombardia] IM 09

## TERRITORIO E INFRASTRUTTURE

Fra le principali macro-tipologie considerate si evidenziano le **scuole superiori** (rilevanti attrattori di mobilità pubblica), gli ospedali e i centri commerciali, che si contraddistinguono per una particolare diffusione sul territorio in coerenza con la struttura insediativa provinciale. Per quanto riguarda l'istruzione secondaria di secondo grado si segnalano come principali centri scolastici Monza, Seregno, Limbiate, Cesano Maderno, Desio e Vimercate.

Riguardo a **università e ricerca**, Monza e la Brianza scontano fortemente la vicinanza con Milano e la sua preminenza a scala regionale, anche se Fondazione Lombardia per l'Ambiente (FLA) a Seveso e, soprattutto, la struttura universitaria di Milano Bicocca, collegata con l'Ospedale San Gerardo, rappresentano uno dei pochi casi di decentramento dal capoluogo regionale. Va, inoltre, sottolineata la presenza di 2 Istituti Tecnici Superiori, (ITS Energia, ambiente e edilizia sostenibile a Vimercate e ITS per lo sviluppo del sistema casa nel made in Italy a Lentate sul Seveso) che rappresentano la prima esperienza italiana di offerta formativa terziaria professionalizzante secondo un sistema consolidato da alcuni anni in altri paesi europei.

In **campo culturale**, il sistema museale presenta una sua punta di eccellenza a Monza con il museo del Duomo e il non pienamente attuato polo Parco e Villa Reale, per il quale l'Accordo di programma del 2018 con cui la Regione è entrata nella proprietà del Parco prevede ingenti finanziamenti per la realizzazione delle azioni previste dal Masterplan in corso di realizzazione, mentre più sguarnito appare il resto del territorio briantero, dove sono tuttavia presenti diversi spazi espositivi. Sono inoltre presenti diversi teatri importanti, numerose sale cinematografiche, oltre a 7 strutture fra cinema multisala e multiplex, di cui 3 nella città di Monza e 3 all'interno di centri commerciali (Lissone, Vimercate e Busnago/Cornate).

La distribuzione territoriale di **centri congressi e sale conferenze** privilegia Monza, il Vimercatese e la porzione centro-settentrionale della provincia, propendendo, in alternativa all'ambito urbano monzese e alla relativa offerta di servizi, per gli ambiti di maggior valenza ambientale.

Nel quadro complessivo dei sostegni e dei **servizi forniti al mondo economico**, è possibile evidenziare alcune iniziative che hanno una più stretta relazione con il territorio, comprendendo oltre 150 startup innovative iscritte a fine 2022 al registro della Camera di commercio, per la gran parte concentrate a Monza.

I **servizi sanitari** mostrano un equilibrio maggiore nella distribuzione territoriale. Se a Monza si concentra una gran parte delle strutture, con complessi di eccellenza come l'IRCCS San Gerardo, la presenza di servizi interessa un numero consistente di comuni fra i quali spiccano per dimensioni le strutture di Desio e Vimercate, tutti, tra l'altro, localizzati lontano dalle stazioni ferroviarie, rendendo, quindi, indispensabile la presenza di efficaci collegamenti su gomma.

All'interno della tipologia, in relazione all'attuale struttura della popolazione con un sempre maggior numero d'individui non autonomi, riveste un ruolo di rilievo l'offerta di Residenze Sanitarie Assistenziali, diffuse su tutto il territorio con strutture medio-piccole sotto i 170 posti.

Per ciò che concerne **giustizia e amministrazione**, netta è la preminenza del capoluogo, sede di Tribunale e uffici giudiziari, oltre che di una struttura carceraria, mentre per la sicurezza si evidenzia una distribuzione più omogenea sul territorio provinciale, a garanzia di una risposta più diffusa rispetto alle esigenze di presidio del territorio.

Tra i tradizionali servizi alla persona quelli dedicati allo **sport** risultano i più diffusi sul territorio provinciale con la presenza di strutture sportive di livello internazionale, come l'autodromo di Monza, ma anche di alcuni importanti impianti come lo Stadio Brianteo a Monza (15.000 posti) e i palazzetti dello sport presenti a Desio (8.000 posti) e ancora a Monza (3.990 posti). In particolare, queste ultime 2 strutture si prestano per ospitare non solo manifestazioni sportive ma anche concerti e spettacoli, congressi, convention, oltre a fiere ed esposizioni.

### 2.2.4 I poli attrattori

Oggi, il ruolo dei poli attrattori nella riorganizzazione del sistema insediativo provinciale verso un modello più compatto ed efficiente va riconsiderato alla luce della recente disciplina regionale in tema di consumo di suolo.

In quest'ottica, si possono proporre alcune considerazioni che consentono di evidenziare il sistema gerarchico che caratterizza il territorio provinciale, con specifico riferimento all'offerta di servizi di scala sovralocale, senza dimenticare i caratteri di un territorio che si sviluppa in continuità con la regione urbana e al cui interno le relazioni tra i vari ambiti sono intrecciate in modo multidirezionale e non sempre gerarchico.

Le analisi svolte per l'adeguamento del PTCP alla LR 31/2014, mostrano come la distribuzione dei servizi di livello sovra-comunale, che concorre a determinare quali siano le polarità urbane, sia chiaramente evidente se consideriamo i **centri più importanti** o di primo livello. Da una parte abbiamo **Monza**, che emerge come una polarità qualsiasi sia il riferimento spaziale assunto come termine di paragone. Dall'altra vi è **Vimercate**, che possiede una dotazione meno ricca rispetto a Monza, equiparabile a molti altri comuni briantei, ma che nel suo contesto territoriale, se non alla scala provinciale, spicca con più evidenza (polarità relativa).

A uno sguardo più attento, emerge, tuttavia, una certa difficoltà di Monza ad assolvere al ruolo di centro maggiore, sia per l'indubbia forza attrattiva della vicina Milano (capace di un'offerta superiore e di più ampie opportunità), sia per il non trascurabile livello di sviluppo di altri centri provinciali, in grado di assolvere in modo autonomo a molte delle esigenze dei rispettivi sub-ambiti di pertinenza. Questa particolare condizione territoriale del capoluogo provinciale se da una parte ha storicamente rappresentato un'opportunità di sviluppo derivante dalla vantaggiosa relazione con l'importante piazza economica, dall'altro ha impedito una piena e autonoma affermazione della capacità della città di esercitare un ruolo "egemone".

Più **controversa è la questione dei poli di livello secondario**, soprattutto perché nella porzione centrale e più densamente abitata del territorio provinciale troviamo centri urbani che hanno dimensioni e dotazioni di servizi sostanzialmente equiparabili (ciò che con maggiore precisione i geografi chiamano **una rete urbana equipotenziale**) e che funzionano come un sistema a rete fortemente interconnesso, largamente sganciato dai confini amministrativi.

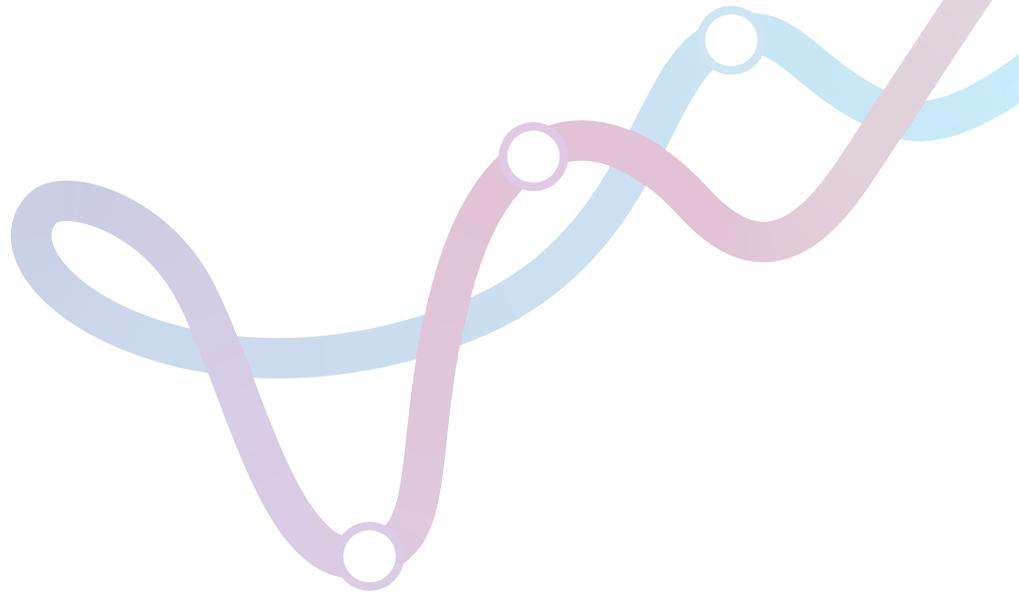
Partendo da ovest emerge Cesano Maderno che può collocarsi in una posizione più elevata, soprattutto per la dotazione di servizi, con Limbiate che si situa in posizione più defilata, con una più contenuta dotazione di servizi, ma una discreta dotazione di infrastrutture di mobilità su ferro. Sembrano, invece, faticare nel conservare il loro ruolo di riferimento Meda e Seveso.

Verso il centro, dove il livello secondario è condizionato dalla presenza di Monza, si addensano diversi

## TERRITORIO E INFRASTRUTTURE

comuni che hanno caratteristiche di polo ben superiore rispetto alla scala locale, come Lissone e Desio, ma anche Seregno, con Carate Brianza a occupare una posizione più defilata, a conferma di una struttura territoriale decisamente densa e fortemente interconnessa.

Procedendo verso la porzione orientale della provincia, Vimercate, come anticipato, si conferma la polarità principale non solo con riferimento ai comuni del contesto territoriale, ma alla scala provinciale. Di minor rilevanza, invece, anche alla scala locale, i centri di Arcore e, per certi aspetti, di Busnago.



## 2.3 Fra spazi aperti e aree protette

Il territorio della Brianza appare innervato da numerosi corsi d'acqua che scorrono con andamento nord-sud: il Lura lungo il confine ovest e quindi il Seveso con i torrenti delle Groane, il Lambro, il Molgora e il Rio Vallone, mentre il canale Villoresi delimita a sud il territorio, con andamento est-ovest, elemento di divisione artificiale fra alta pianura asciutta e irrigua.

Quest'ultima presenta strette analogie di tipo geologico con l'alta pianura asciutta, ma ha acquisito i connotati caratteristici della pianura irrigua, soprattutto nelle aree di maggior addensamento dei fontanili.

Verso nord le colline moreniche brianzee costituiscono i rilievi più consistenti della provincia, profondamente segnati dalla presenza di numerosi terrazzi fluviali che si raccordano con lievi ondulazioni con l'alta pianura asciutta a nord del Villoresi, prevalentemente pianeggiante e che presenta un'attività agricola frammentata e poco differenziata con prevalenza di seminativo e prato (nella zona meridionale, per la presenza di risorgive e del Villoresi) e poche aree boscate nella parte più settentrionale.

Tra le conurbazioni del Lura e del Seveso, in un territorio di brughiera fra i più meridionali d'Europa e di peculiare interesse geologico, il terrazzo delle Groane e di Meda, fra le direttrici della Varesina e della Comasina è oggetto di una fortissima pressione antropica, con una cortina edificata pressoché continua che segna il margine di un'urbanizzazione particolarmente diffusa. I caratteri geomorfologici hanno favorito il permanere di un ambiente prevalentemente naturalistico, estraneo sia al paesaggio rurale, sia alla prima grande ondata di industrializzazione, rappresentando un forte limite all'urbanizzazione.

Il territorio della Brianza Centrale ha proprie peculiarità paesaggistiche e naturalistiche di raccordo tra gli ecosistemi montani e di pianura ed è interessato da un complesso sistema collinare e fluviale segnato profondamente dalla rete idrografica affluente al Lambro. Esso presenta inoltre una notevole consistenza di aree protette, oltre che di emergenze storico-architettoniche (sistemi di ville, complessi di archeologia industriale, ecc.) armonicamente fuse con il paesaggio naturale.

L'alto Lambro si identifica con la parte più naturale del Parco della Valle del Lambro, dove il fiume è ancora

## TERRITORIO E INFRASTRUTTURE

ben visibile e scorre in un ambito di elevato valore naturalistico. Qui il ruolo marginale svolto attualmente dall'attività agricola ha determinato l'abbandono o la trasformazione della maggior parte delle cascine, oltre a una superficie agricola, prevalentemente coltivata a prato, decisamente frammentata.

In questo ambito il sistema insediativo lungo la Valassina, come d'altra parte l'area monzese, presenta notevoli fenomeni di compromissione delle aree di frangia che accolgono, a fianco di ciò che resta dell'attività agricola che un tempo aveva caratterizzato questi territori, le attività più disparate, spesso marginalizzate dalle strutture urbane, accanto a centri commerciali e aree attrezzate per il tempo libero, spesso realizzate in modo disordinato.

Procedendo verso est le fasce di naturalità lungo Molgora e Rio Vallone, tutelate dal Parco Agricolo Nord Est (PANE), rappresentano degli elementi di eccezione in un territorio in cui la presenza di spazi agricoli appare ancora rilevante, garantendo, pur con le restrizioni determinate dagli attraversamenti urbani, una continuità del sistema ecologico nord-sud, ponendo in relazione il sistema prealpino della Brianza con i parchi urbani del sistema metropolitano oltre che, almeno in prospettiva, di connessione della rete ecologica con il sistema ambientale dell'Adda.

A sua volta, il sistema agricolo, in cui prevalgono, oltre alle superfici a seminativo e a prato, gli impianti florovivaistici e le culture orticole, appare ancora riconoscibile e apprezzabile, rivestendo notevole importanza in quanto elemento di interfaccia e di relazione tra i diversi sistemi insediativi e, almeno in prospettiva per la possibilità di istituire un rapporto privilegiato tra i margini dei tessuti urbani e lo spazio aperto. Sotto il profilo paesistico-ambientale, sono aree di estrema potenzialità (e per contro di estrema fragilità) proprio in ordine al loro ruolo di assorbimento degli impatti da parte del sistema insediativo e in relazione alla loro funzione di riequilibrio ecologico, riqualificazione del paesaggio e promozione di un "presidio ecologico" del territorio.

### 2.3.1 I parchi regionali e i parchi naturali nell'area brianzola

Il sistema dei parchi e delle aree protette è uno dei fattori di qualificazione dell'organizzazione territoriale della provincia e risponde principalmente alla necessità di conservare e garantire a lungo termine gli ambienti di maggiore interesse paesistico, naturalistico e storico delle valli e delle aree di contesto del Lambro, degli ambiti dei terrazzamenti e dei boschi delle Groane.

Il sistema dei parchi regionali, che nell'intera Lombardia raggiunge il 22% del territorio, nella provincia di Monza e Brianza si alza al 26%, a fronte di una percentuale di suolo occupato da strutture urbane, o da previsioni di insediamenti, pari al 52%, a testimonianza di una sostanziale scarsità di spazi liberi, in special modo di quelli non soggetti a tutela.

Da un'attenta lettura delle normative dei singoli Piani territoriali dei Parchi emerge come gli aspetti di **tutela della natura** siano prevalenti nei parchi fluviali e forestali: il Parco delle Groane, sottopone a tutela naturalistica ampie zone di brughiera, mentre il Parco della Valle del Lambro individua nelle aree di pertinenza dei fiumi gli ambiti di maggiore pregio.

## TERRITORIO E INFRASTRUTTURE

Diverso è il caso del Bosco delle Querce, parco naturale nato con lo scopo principale di bonifica, recupero ambientale e ricostruzione dell'ecosistema dopo l'incidente dell'ICMESA del 1976, su cui si è intervenuto con opere di bonifica e recupero ambientale.

Le aree riservate ad **attrezzature per la fruizione** acquistano peso sempre maggiore quanto più ci si avvicina all'area centrale e densamente abitata della regione urbana milanese, con significative presenze nel Valle Lambro, nel quale la necessità di accedere a luoghi dove esercitare pratiche sportive, trascorrere il tempo libero, fino al semplice bisogno di “aprire le finestre” sul verde determina una forte pressione in corrispondenza del Parco di Monza, il cui ruolo è essenzialmente di carattere sovracomunale, andando a investire tutta l'area a nord di Milano, ponendosi come anello di congiunzione tra le colline Brianzole e la pianura asciutta.

La mancanza di territori agricoli produttivi tipici della bassa pianura irrigua rende di scarso rilievo i temi tipici del **paesaggio agrario**. In particolare, il Parco della Valle del Lambro, oltre a individuare il “sistema delle aree prevalentemente agricole”, comprende aree agricole interne al perimetro di Parco naturale classificate come aree di protezione dei corsi d'acqua in quanto facenti parte dell'ecosistema fluviale.

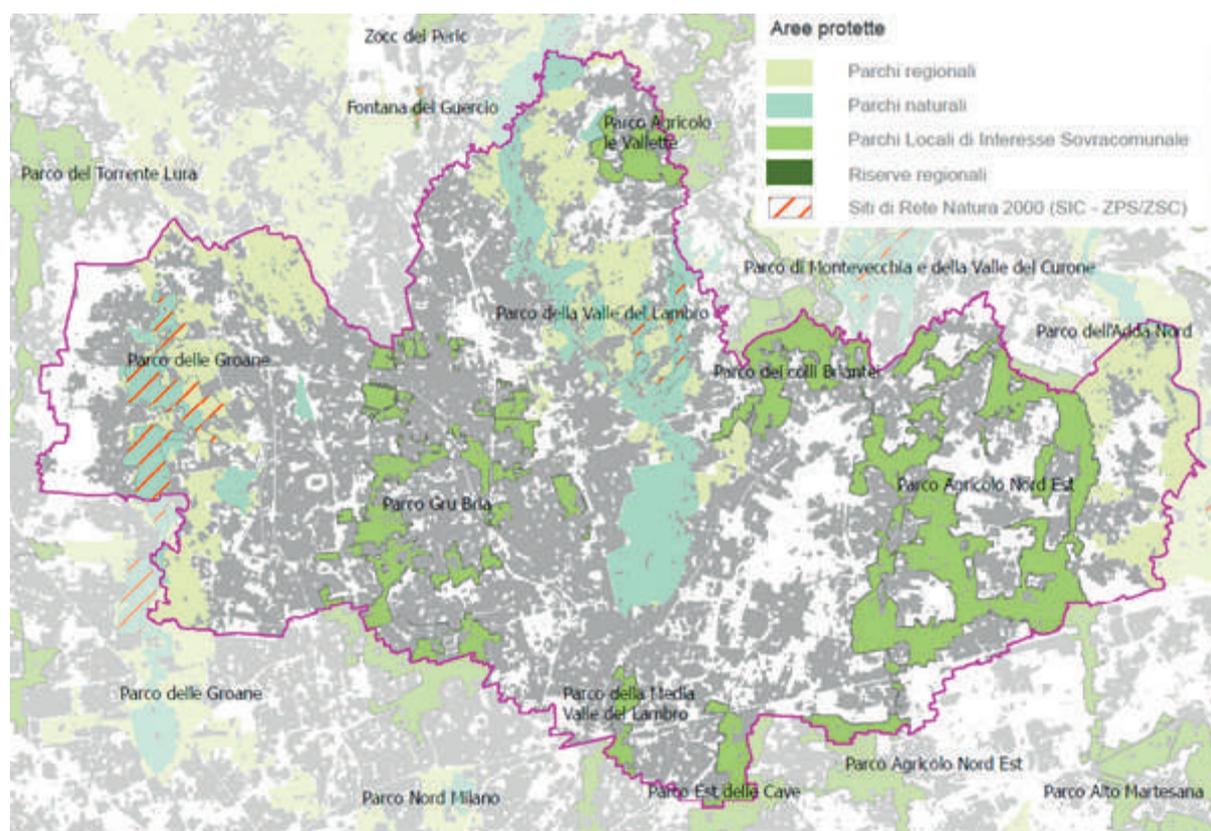


Figura 5. Il sistema delle aree regionali protette [elaborazioni Centro Studi PIM su dati Geoportale Regione Lombardia] IM 11

### 2.3.2 I Parchi Locali di Interesse Sovracomunale

Il quadro delle aree protette si completa con i Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS), mentre le riserve regionali esterne ai parchi e i monumenti naturali tutelano aree specifiche di limitata superficie o singoli fenomeni isolati di carattere morfologico o naturalistico.

## TERRITORIO E INFRASTRUTTURE

In quest'area i primi parchi locali traggono origine da tutele paesistiche o naturalistiche di corsi d'acqua minori (Molgora) o di aree boscate (Rio Vallone), ma in seguito si sono estesi soprattutto alla difesa e riprogettazione paesistica di aree agricole interstiziali rispetto all'espansione dell'edificato, rivolgendosi alla conservazione e alla valorizzazione di spazi aperti anche attraverso la creazione di aree attrezzate. È il caso del Parco del Grugnotorto-Villoresi e di quello della Brianza Centrale, oggi uniti nel Parco GruBria, che rappresentano uno snodo nel sistema delle grandi aree protette, situandosi in una posizione strategica rispetto alle Groane, al Parco Nord, al Parco della Valle del Lambro e a quello della Media Valle del Lambro, grazie anche alle connessioni permesse dalle aste del Seveso e del Villoresi.

Il consolidamento di alcune di queste iniziative e la loro messa in rete mediante la formazione di un sistema di percorsi ciclabili, sta consentendo, per quanto un po' lentamente, di ridistribuire la domanda di spazi verdi accessibili e di allentare conseguentemente la pressione precedentemente esercitata sui pochi parchi esistenti strutturati ed effettivamente protetti, primo fra tutti il Parco di Monza.

### 2.3.3 Le tutele paesistico-ambientali del PTCP

Al di fuori del sistema dei Parchi, il territorio provinciale presenta situazioni molto diversificate, col quadrante orientale in cui la dotazione di aree libere risulta soddisfacente da un punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo, e il settore occidentale in cui la disponibilità di spazi aperti risulta decisamente inferiore, con alcune situazioni di avanzata saturazione. Una condizione che non riguarda solo la conservazione della natura, ma anche la vivibilità dei luoghi da parte dell'uomo e la qualità urbana in generale.

Come risposta a questa situazione assume particolare rilievo nella pianificazione provinciale l'individuazione di estesi ambiti aventi rilevanza paesaggistico-territoriale sovralocale che il PTCP ritiene strategici per il mantenimento di spazi ineditati fra tessuti urbanizzati limitrofi:

- gli Ambiti Agricoli Strategici (art. 6);
- gli ambiti vallivi dei corsi d'acqua (art. 11);
- la Rete verde di ricomposizione paesaggistica (art. 31);
- il Corridoio trasversale della rete verde di ricomposizione paesaggistica (art. 32);
- gli Ambiti di Interesse Provinciale (art. 34).

Gli **Ambiti Agricoli Strategici** rappresentano quelle parti del territorio connotate da uno specifico e peculiare rilievo, sotto il profilo congiunto dell'esercizio dell'attività agricola, dell'estensione e delle caratteristiche agronomiche del territorio, ivi comprese le aree boscate.

L'individuazione degli **ambiti vallivi** è alla base della strategia del PTCP che consiste nel coordinare la prevenzione del rischio idrogeologico con la tutela del paesaggio, proponendo una disciplina tesa a favorire in questi spazi attività strettamente connesse ai "corsi d'acqua" e orientando gli insediamenti antropici al di fuori delle depressioni vallive, oltre che realizzare una efficace riqualificazione degli stessi corsi d'acqua e degli ambiti a essi sottesi.

## TERRITORIO E INFRASTRUTTURE

A loro volta, gli **AIP (Ambiti di Interesse Provinciale)**, esterni ai sistemi della Rete verde, degli Ambiti agricoli Strategici e delle aree protette, sono ritenuti strategici per il mantenimento di spazi ineditati fra tessuti urbani limitrofi e per la conservazione dell'identità propria di ogni nucleo urbano.

La **Rete verde di ricomposizione paesaggistica** costituisce uno dei contenuti principali del progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio del PTCP. Con valenza anche di rete ecologica, la Rete verde identifica un sistema integrato di spazi aperti di varia natura e qualificazione per il quale si prevede il mantenimento delle aree comprese nel perimetro come spazi aperti ineditati, il loro riequipaggiamento sia in senso naturalistico sia fruitivo, secondo modalità compatibili con l'attività agricola.

Il **Corridoio trasversale della Rete verde di ricomposizione paesaggistica** rappresenta un ambito, caratterizzato dal tracciato dell'autostrada Pedemontana, di particolare importanza, non solo come elemento di conservazione ma anche di possibile stimolo a un recupero di aree urbane di frangia, degradate o malamente utilizzate.

Questo sistema di tutele, per quanto di grande valenza dal punto di vista paesistico-ambientale, si è rivelato spesso fonte di grandi limitazioni non solo per l'attuazione delle previsioni di trasformazione degli strumenti urbanistici comunali ma, anche alla luce della forte limitazione prevista negli ambiti vallivi, per gli interventi sul tessuto edificato, con conseguenze non trascurabili sia per le Amministrazioni che per i cittadini ed eventuali operatori.

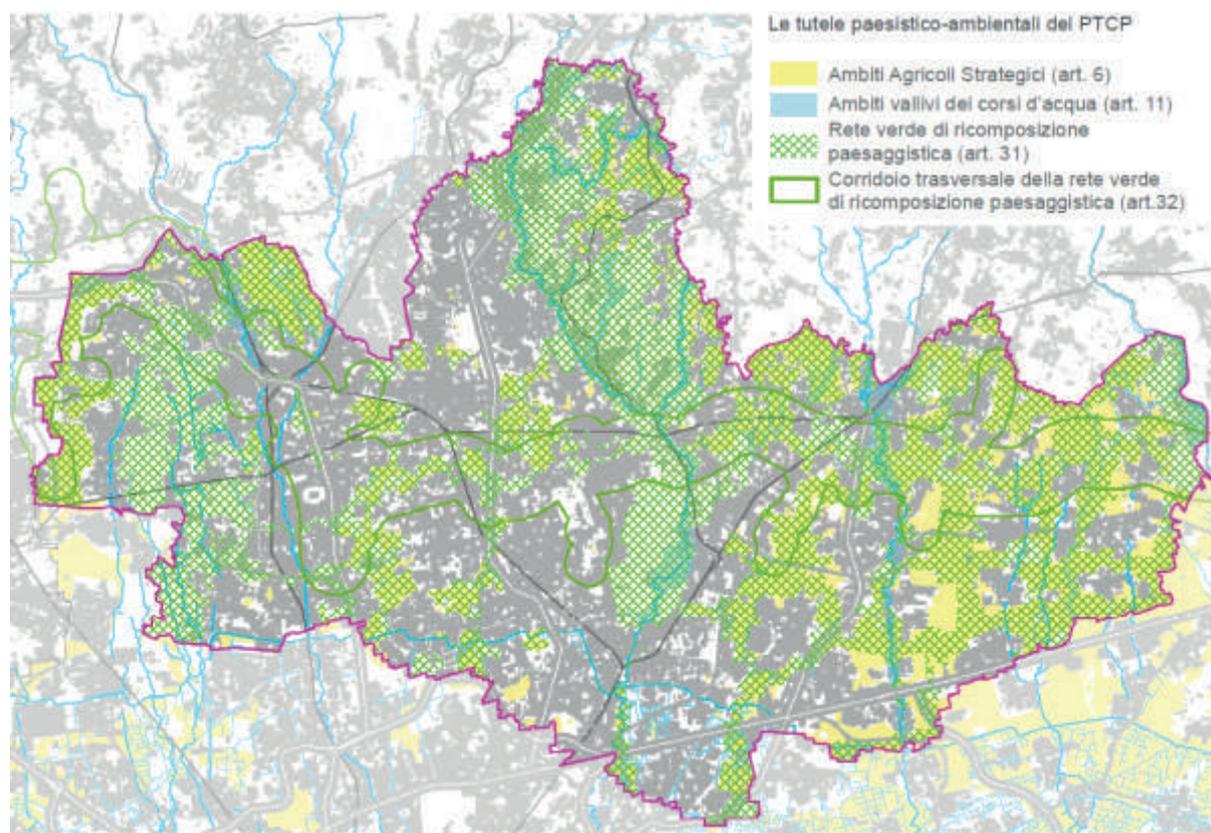


Figura 6. Le tutele paesistico-ambientali del PTCP [elaborazioni Centro Studi PIM su dati Geoportale Regione Lombardia] IM 13

### 2.3.4 Le reti ambientali: rete ecologica e rete verde di ricomposizione paesistica

Il sistema di aree protette appena descritto rappresenta una parte della “cintura verde” della regione urbana milanese. Ma se il Parco Sud, con le sue tutele volte soprattutto alla conservazione degli spazi agrari, contribuisce a mantenere il rapporto storico tra città e campagna, nell’arco nord, anche tenendo conto della presenza dei PLIS, il completamento di questa struttura a forte valenza ambientale si presenta più problematico.

In tal senso lo strumento che oggi risulta di primaria importanza per il rafforzamento della componente ambientale e per il superamento delle criticità delle aree ad alto tasso di urbanizzazione, è la formazione della “rete ecologica” che ha lo scopo di mettere in relazione gli ambiti di valore naturalistico con altre aree, continue e interrelate, con le strutture insediative e le reti infrastrutturali, al fine di evitare la formazione di sistemi chiusi e isolati.

Nell’ambito di Monza e Brianza la costruzione della rete ecologica è affidata alla Rete Verde di ricomposizione paesistica nel suo disegno generale e realizzabile nelle sue specificità, soprattutto attraverso la risposta della pianificazione locale.

Gli elementi di base della rete sono rappresentati da:

- gli ambiti di naturalità compresi nei parchi e nelle riserve regionali;
- i PLIS, quali elementi di potenziale ricostruzione di elementi di naturalità;
- il sistema delle acque, con le grandi aste fluviali, in direzione nord-sud (Lambro, Seveso), ma anche i corsi d’acqua minori (torrenti groanici, Molgora, Rio Vallone, ecc.), il Villoresi, fondamentale collegamento est-ovest, e la rete minuta del sistema irriguo derivato;
- i sistemi di verde urbano, una volta messi a regime e in contatto con gli spazi aperti;
- il sistema della percorribilità “lenta” del territorio, costituito dai principali tracciati ciclopedonali esistenti o in progetto (Villoresi, Vallassina, Parco della Valle del Lambro) che possono essere adeguatamente dotati di elementi di arredo vegetale continui;
- la conservazione degli spazi liberi, non soggetti a tutela, laddove costituiscano “varchi” tra aree fortemente urbanizzate, con orientamento dell’attività agricola verso colture che garantiscano la conservazione della biodiversità;
- gli indirizzi alla progettazione delle grandi infrastrutture di mobilità (Pedemontana in primis) che tengano conto della necessità di superare le barriere, attraverso opportuni interventi tali da garantire la continuità dei corridoi ecologici.

### 2.3.5 Le emergenze storico-architettoniche

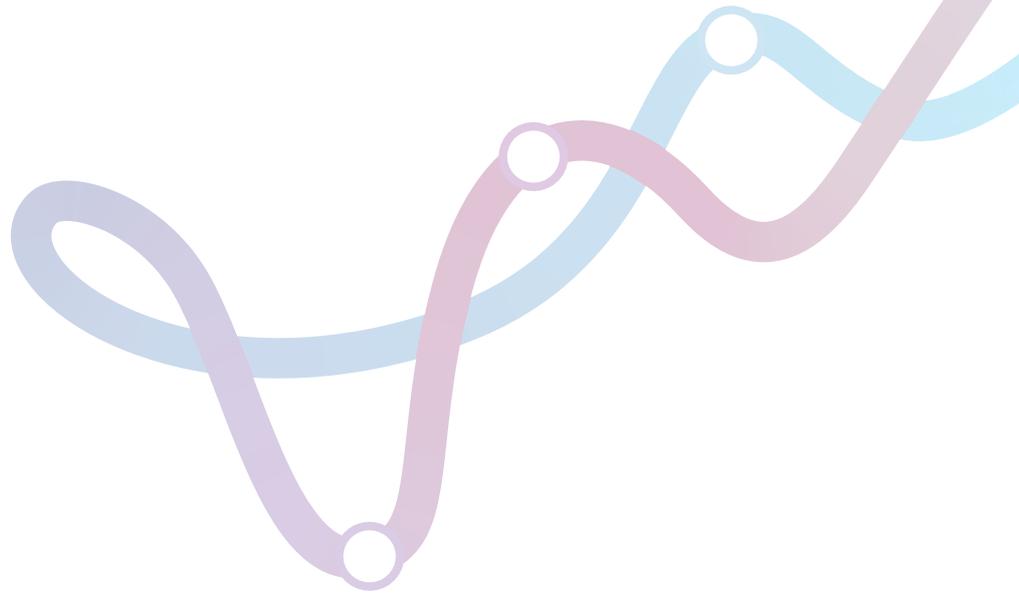
Il patrimonio storico-architettonico appare di notevole importanza per diffusione e valore, oltre che per le architetture religiose e rurali, soprattutto per il sistema delle **dimore extraurbane**, edificate a partire dal tardo Rinascimento, che rappresentano un segno distintivo di un territorio che nel corso dei secoli è stato scelto quale luogo privilegiato di residenza. Emergenza assoluta, in grado di proiettare la Brianza in una dimensione internazionale, è il sistema Villa Reale e Parco di Monza, che con il Masterplan in corso di redazione può ambire a un'adeguata politica di riqualificazione e valorizzazione.

Spesso alla felice ubicazione dovuta alla delicata morfologia collinare, il patrimonio delle ville di delizia unisce la qualità dell'architettura, determinando episodi, se non addirittura sistemi, paesaggistici di livello assoluto, come quelli di villa Borromeo D'Adda ad Arcore, Gallarati Scotti a Oreno, Crivelli Pusterla a Limbiate. In questo panorama quelle di proprietà pubblica, generalmente uffici comunali e di altre istituzioni locali, raggiungono una quota di assoluto rilievo, senza per questo determinare un'elevata accessibilità da parte del pubblico. Pur godendo generalmente di un discreto stato di conservazione e della pubblicità di qualche guida turistica, raramente queste dimore gentilizie risultano inserite in un circuito culturale.

I **complessi rurali**, spesso trasformati, risultano presenti in modo particolare in quella fascia che comprende Cesano Maderno, Seregno, Limbiate e Seveso, mentre è da segnalare una presenza significativa di molini lungo il Lambro.

Per quanto riguarda invece le **architetture religiose**, pur risultando anch'esse generalmente in buono stato di conservazione, ancora inferiore risulta essere il numero di quelle inserite in un circuito turistico, mentre i beni archeologici, così come i complessi militari, non rivestono un ruolo particolarmente significativo.

Il quadro complessivo vede un numero relativamente limitato di complessi interessati da provvedimenti di tutela ex DLgs 42/04, art. 10 (già L 1089/39), a conferma la presenza di un patrimonio, a torto definito "minore", decisamente a rischio di pesanti trasformazioni se non addirittura di demolizioni.



## 2.4 Mobilità

### 2.4.1 Domanda di mobilità

#### Spostamenti giornalieri delle persone (2020)

Il quadro della **domanda di mobilità delle persone attualmente a disposizione** è quello derivante dall'analisi dalla matrice regionale O/D **2020**, proiezione della matrice O/D 2016, effettuata da Regione Lombardia tenendo conto dell'evoluzione del sistema socio-economico, dell'esito di indagini aggiuntive condotte nel 2016, del nuovo assetto della rete stradale e degli scenari programmatici regionali. In ragione dell'obsolescenza di tali dati, anche alla luce di mutati stili di vita e di lavoro instauratisi nel post-pandemia (in primis il ricorso allo smart working), la Regione ha dato avvio, alla fine del 2022, alle attività per l'**aggiornamento** del proprio modello di traffico e per la determinazione di una nuova matrice O/D degli spostamenti, raccogliendo informazioni attraverso un questionario on-line diffuso tra la popolazione e le aziende.

Nell'attesa degli esiti di tale lavoro, la lettura dei dati ad oggi disponibili evidenzia, per la Provincia di Monza e Brianza, un elevato numero di spostamenti (circa il 37%) effettuati per **motivi** di lavoro in uscita dal proprio territorio. Nella **ripartizione modale** prevalgono nettamente gli spostamenti con veicoli privati a motore, utilizzati circa nel 65% degli spostamenti in entrata e uscita e quasi nel 55% degli spostamenti interni. Il trasporto pubblico su ferro e le forme di mobilità "sostenibili" si attestano al 14/15% nel caso degli spostamenti in entrata e uscita, mentre, per gli spostamenti interni, le modalità "sostenibili" raggiungono circa il 32% dell'utilizzo. Le quote modali variano anche a seconda del motivo dello spostamento, con una prevalenza nell'uso dei veicoli privati a motore per gli spostamenti per lavoro, un uso più massiccio del trasporto pubblico su gomma per gli spostamenti per studio e un più generalizzato uso prevalente delle altre modalità di trasporto per gli altri motivi di spostamento.

Nella composizione del **parco circolante** utilizzato per gli spostamenti delle persone, prevalgono ancora i veicoli alimentati con combustibili fossili, sebbene si stia registrando un aumento di quelli ad alimentazioni

## TERRITORIO E INFRASTRUTTURE

alternative, con un trend di crescita decisamente rilevante per quanto riguarda i mezzi ibridi/elettrici, in conseguenza anche della progressiva introduzione (a livello regionale e da parte del Comune di Milano) di limitazioni alla circolazione per i veicoli più inquinanti.

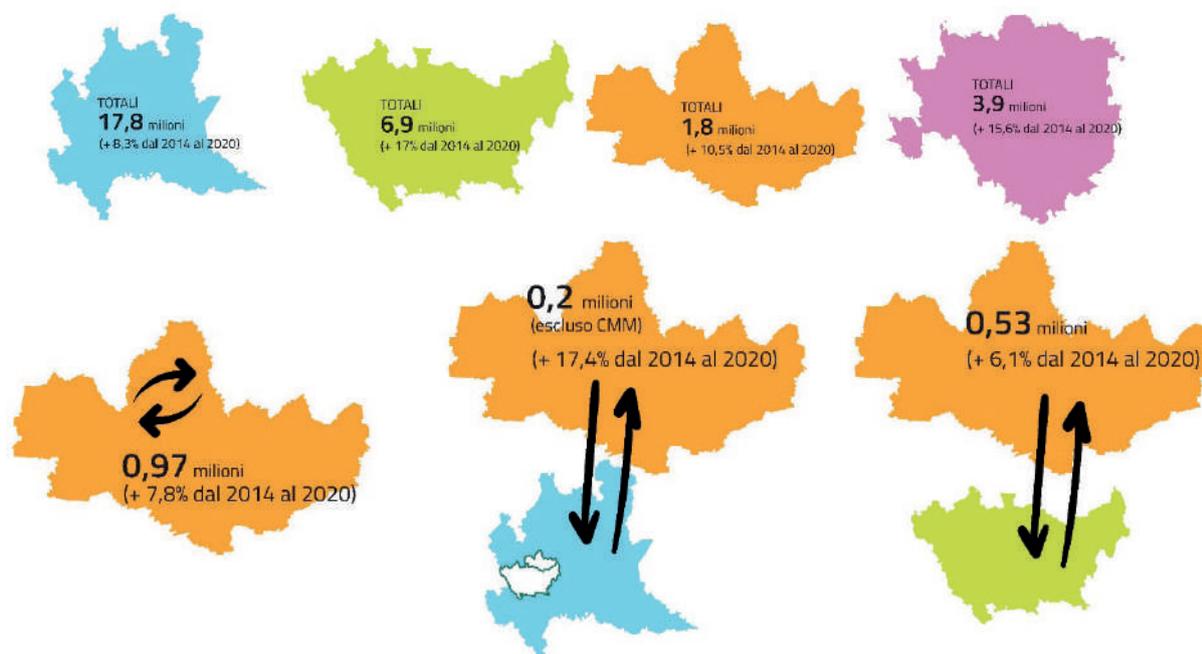


Figura 7. Spostamenti giornalieri totali generati, in entrata e in uscita rispetto ai territori contermini ed interni al territorio della Provincia di Monza e Brianza (Fonte: Elaborazione Matrice regionale O/D persone 2020) IM\_MOB\_30 – IM\_MOB\_31 – IM\_MOB\_32 – IM\_MOB\_33 – IM\_MOB\_34

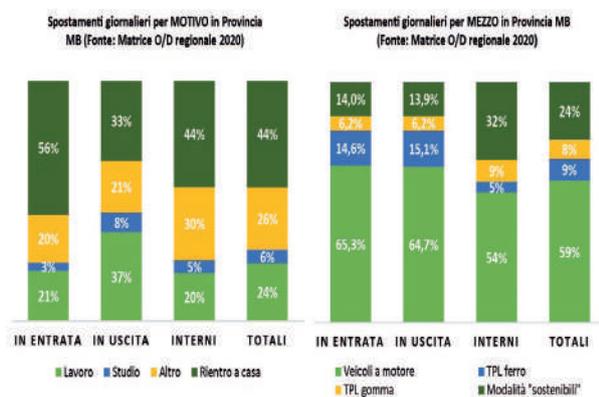


Figura 8. Spostamenti giornalieri per ripartizione modale in Provincia di Monza e Brianza (Fonte: Elaborazione Matrice regionale O/D persone 2020) IM\_MOB\_35

### Spostamenti giornalieri delle merci (2016)

L'analisi della **matrice O/D dei movimenti dei veicoli commerciali e pesanti**, resa disponibile da Regione Lombardia con riferimento all'anno **2016**, mostra che più del 10% del parco circolante complessivo sul territorio regionale è costituito da mezzi pesanti, con conseguenti rilevanti ricadute in termini di congestione e necessità di manutenzione per la rete stradale, oltre che di inquinamento generalizzato. La Provincia di Monza e Brianza, nel cui territorio transita circa il 12% dei veicoli merci circolanti giornalmente in Lombardia,

si posiziona al quarto posto all'interno del sistema economico lombardo, dopo la Città metropolitana di Milano e le Province di Brescia e di Bergamo. Le relazioni prevalenti (oltre il 46% di quelle da essa generate/attratte) sono con la Città metropolitana di Milano, a cui seguono gli scambi con le Province di Bergamo, Varese e Lecco (tra il 15% ed il 7%), mentre l'insieme degli scambi con il resto del territorio nazionale e con l'estero è poco più del 12%. Il 63% degli spostamenti merci in Provincia di Monza Brianza è effettuato da **veicoli** aventi massa massima inferiore a 3,5 ton (generalmente impegnati nella distribuzione organizzata "dell'ultimo miglio"), mentre il 21% riguarda veicoli di massa superiore a 12 ton che, a livello regionale, raggiungono il 33%, a dimostrazione di una diversa modalità di domanda di distribuzione delle merci nei due contesti considerati (con veicoli, dunque, di dimensioni e portata più ridotta sul territorio provinciale).

Particolare attenzione deve, pertanto, essere posta agli **itinerari stradali interessati dal transito** di tali mezzi, con riguardo, ad esempio, a quelli individuati come percorribili per i **veicoli eccezionali** e i trasporti in condizioni di eccezionalità (definiti dal Codice della Strada), che devono essere in possesso di specifica autorizzazione di circolazione rilasciata dagli Enti gestori delle diverse tratte della rete. Nell'organizzazione dei percorsi dei mezzi pesanti sono inoltre da tenere in debito conto, da un lato, la necessità di **minimizzare il transito nei tessuti urbani** (le cui strade sono spesso interessate da limitazioni o divieti di transito per determinate categorie veicolari, sebbene con provvedimenti di scala comunale non sempre adeguatamente tra loro coerenzati) e, dall'altro, la presenza di **ponti ed altri manufatti** lungo la rete stradale, in questo caso anche al fine di garantirne la piena possibilità di utilizzo ed il mantenimento di adeguati livelli di manutenzione e sicurezza.

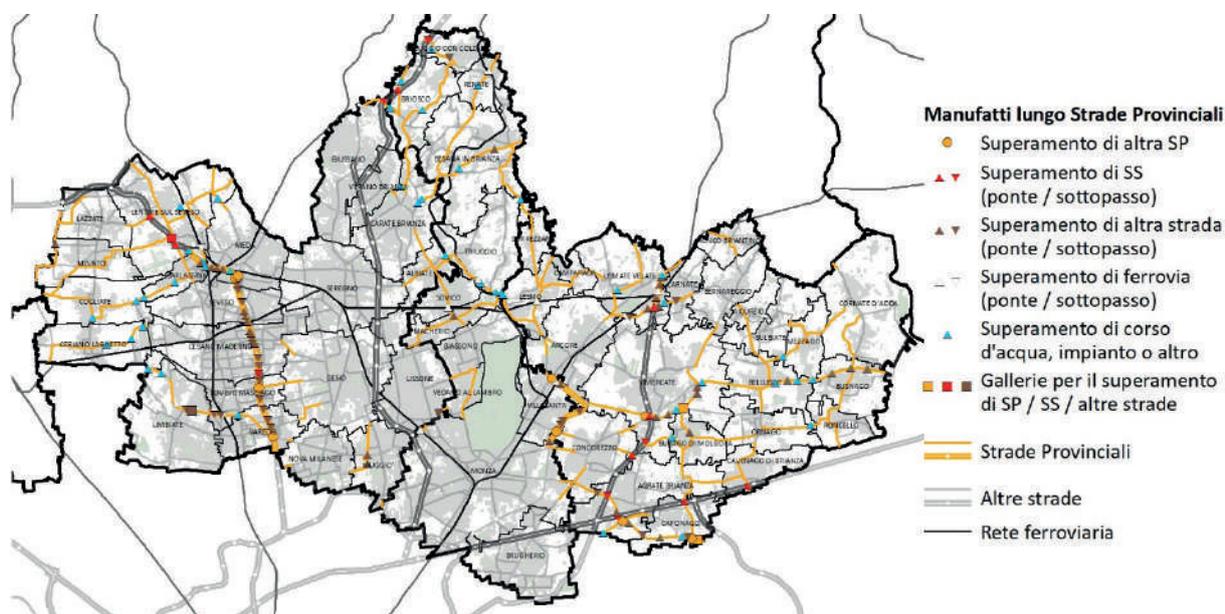


Figura 9. Manufatti presenti lungo le strade di competenza della Provincia di Monza e Brianza (Fonte: SIT Provincia di Monza e Brianza. Servizio Gestione e Manutenzione Strade, 2020) IM\_MOB\_39

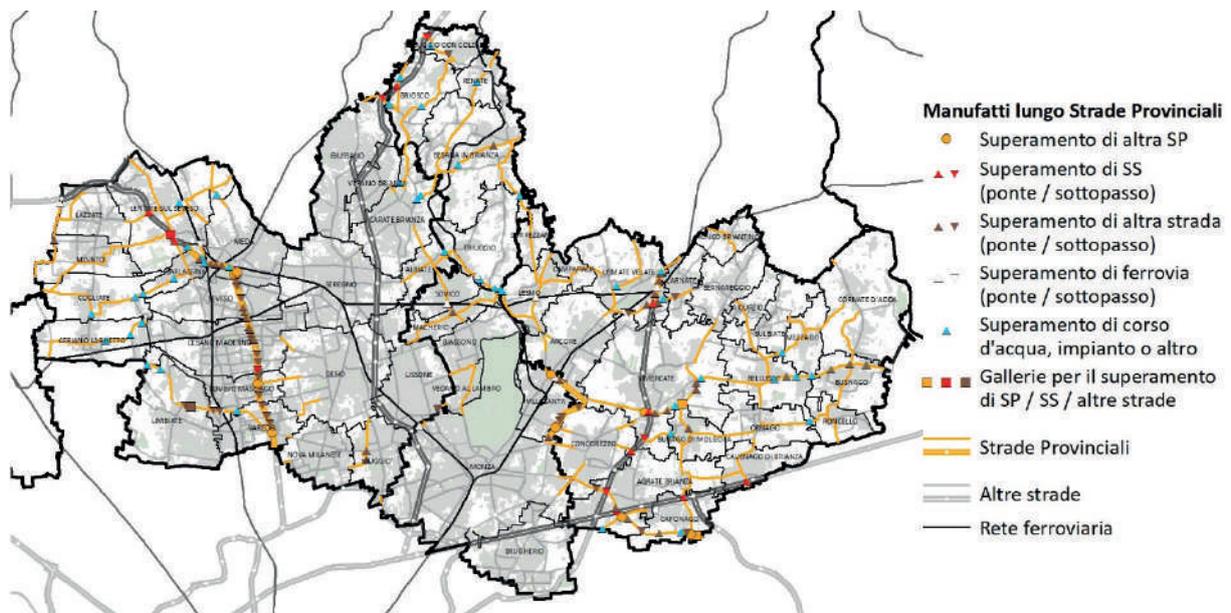


Figura 10. Strade provinciali percorribili da veicoli eccezionali e trasporti in condizioni di eccezionalità (Fonte: SIT Provincia di Monza e Brianza. Servizio Gestione e Manutenzione Strade, 2020) IM\_MOB\_40

#### 2.4.2 Assetto infrastrutturale e servizi di mobilità nello stato di fatto

La Provincia di Monza e Brianza, in stretta contiguità con l'area centrale metropolitana, si colloca al crocevia dei **systemi infrastrutturali di livello internazionale** rappresentati dai corridoi costituenti la Core Network delle reti transeuropee dei trasporti TEN-T (insieme d'infrastrutture di trasporto integrate, lineari e puntuali, previste per sostenere il mercato unico, garantire la libera circolazione delle merci e delle persone e rafforzare la crescita, l'occupazione e la competitività dell'Unione Europea) e dai Corridoi Europei Merci (espressione virtuosa di cooperazione strutturata tra gestori dell'infrastruttura, imprese di trasporto e terminali, con l'obiettivo comune di definire modalità ottimali di armonizzazione di processi e strumenti per il rafforzamento della competitività del trasporto merci ferroviario internazionale). Nello specifico, si tratta del Corridoio Mediterraneo, che attraversa il Nord Italia da ovest ad est (congiungendo Torino, Milano, Verona, Venezia, Trieste, Bologna e Ravenna) e del Corridoio Reno-Alpi, in direzione nord-sud (che, dai valichi di Domodossola e Chiasso, passa per Milano per giungere al porto di Genova), che interessano anche il territorio della Brianza con le tratte costituite rispettivamente dal Sistema Viabilistico Pedemontano (ancora da completare), per il collegamento est-ovest tra gli aeroporti lombardi, a partire da Malpensa, e dal potenziamento (anch'esso ancora solo previsto) della linea ferroviaria Milano-Monza-Chiasso, asset prioritario per i collegamenti transalpini e verso il sistema portuale ligure.

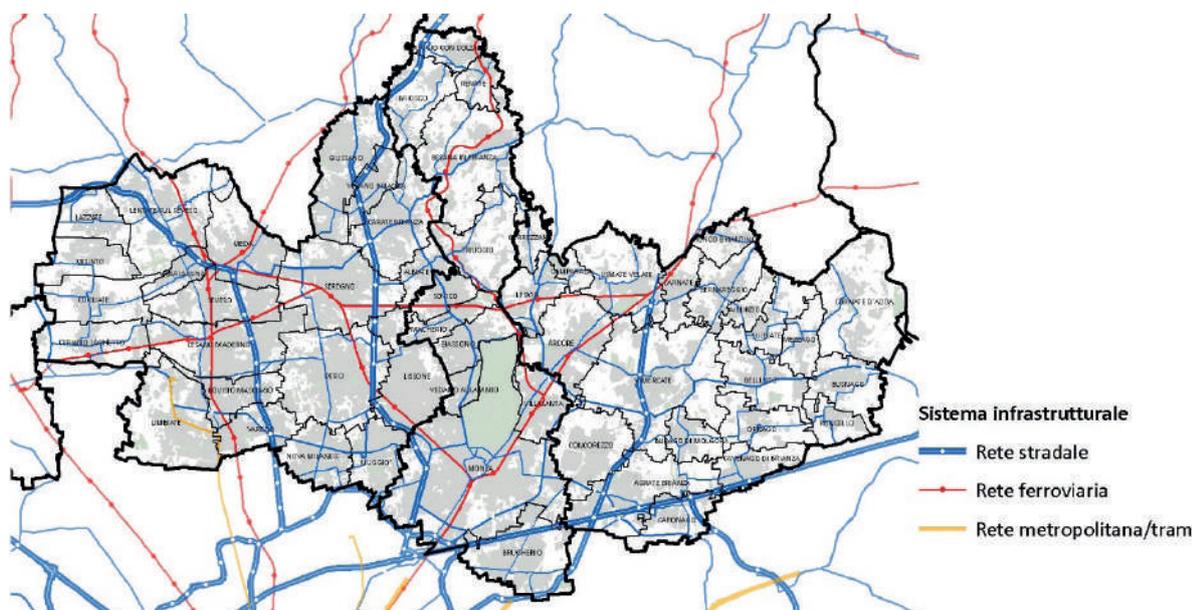


Figura 11. Sistema infrastrutturale (Fonte: SIT PIM, 2022) IM\_MOB\_41

### Rete stradale e flussi di traffico

Nello stato attuale, l'**assetto** delle infrastrutture stradali della Provincia di Monza e Brianza si contraddistingue per la presenza di un sistema di corridoi e direttrici che, a partire dalla Tangenziale Nord di Milano, si diramano **a raggiera** verso Como e Lecco. In alcuni casi si tratta di tracciati con caratteristiche di superstrada (Milano-Meda, Valassina, Tangenziale Est di Milano verso Vimercate), in altri casi di strade con caratteristiche più urbane e comunque con una capacità più ridotta (come nel caso della Comasina e della Valassina storiche). **In senso trasversale** rispetto all'impianto radiocentrico non esistono, invece, itinerari stradali di rilievo e quelli minuti esistenti sono piuttosto discontinui, fatta eccezione per l'autostrada A4 Milano-Bergamo e la Tangenziale Nord di Milano, che segnano il margine sud dell'ambito provinciale. Anche il più recente asse portante per gli spostamenti est-ovest rappresentato dall'autostrada Pedemontana si colloca, nella sua parte ad oggi realizzata, tutto esternamente al territorio di Monza e Brianza ad eccezione dei Comuni di Lazzate e Lentate sul Seveso della Tratta B1 (attestandosi, provenendo da ovest, sulla Milano-Meda), senza, pertanto, portare gli auspici benefici per il sistema della mobilità della Provincia. La scarsa disponibilità dei collegamenti trasversali rappresenta una delle principali problematiche della rete viaria, unitamente alla **mancanza** di una sua specifica **gerarchizzazione** (con conseguenti improprie sovrapposizioni di flussi di traffico su itinerari inadeguati) e ad una sua più generale insufficienza rispetto alle esigenze espresse da un territorio che è fra i più densamente abitati della Lombardia. Infatti, la maggior parte degli itinerari di primo e secondo livello della Provincia sono sostanzialmente strade urbane di attraversamento dei centri abitati, chiamate a distribuire sia il traffico di tipo intercomunale che quello intracomunale. La **frammentarietà delle competenze amministrative** sulle diverse tratte stradali costituisce un ulteriore elemento di criticità nella definizione di un preciso assetto gerarchico della rete, enfatizzando le disomogeneità, anche in termini di gestione della circolazione, specialmente lungo gli assi di scala sovralocale. La possibilità di una gestione più coordinata della maglia viaria garantirebbe, inoltre, una maggiore coerenza e un impiego più efficiente in relazione al **ruolo/vocazione funzionale prevalente** di alcuni itinerari, quali, ad esempio, quelli evidenziati dal vigente PTCP della Provincia di Monza e Brianza. Il PTCP individua infatti le strade interessate dal

## TERRITORIO E INFRASTRUTTURE

transito dei servizi di trasporto pubblico su gomma (che assumono un ruolo di “rete di urbanizzazione primaria”, contraddistinte da più elevati livelli di accessibilità sostenibile e, pertanto, funzionalmente idonee alla localizzazione di nuove espansioni residenziali e di servizi pubblici con ampio bacino di utenza) e le strade a elevata compatibilità di traffico operativo (ossia gli itinerari di adduzione ai nodi della grande viabilità, limitatamente ai tratti non interferenti con i tessuti urbani, funzionalmente idonei alla localizzazione di insediamenti produttivi e commerciali).

I **carichi di traffico** sulla rete sono decisamente importanti, con evidenti fenomeni di congestione e accodamento, in particolare lungo il sistema autostradale trasversale a nord di Milano e lungo le direttrici radiali, specialmente le superstrade. La realizzazione del primo tratto della Pedemontana ha senza dubbio migliorato le relazioni fra i Comuni del quadrante nord-ovest del territorio provinciale e il resto del territorio regionale, ma, d'altro canto, si è acuita la situazione di congestione sulla rete provinciale in senso est-ovest, per l'assenza di idonee arterie stradali. La messa in esercizio della connessione/potenziamento della A52 Tangenziale Nord di Milano/SP46 Rho-Monza e della quarta corsia dinamica sulla A4 fornirà maggior respiro agli itinerari est-ovest più prossimi a tali infrastrutture. Regione Lombardia ha effettuato un'analisi specifica sul **traffico** transitante lungo la rete stradale generato dalla sola componente di movimentazione dei **veicoli commerciali e pesanti**, dalla quale emerge che le infrastrutture maggiormente impegnate dai veicoli con massa superiore ai 3,5 ton sono le autostrade e le principali arterie della viabilità ordinaria, mentre i veicoli con massa inferiore utilizzano in modo più significativo le tangenziali e le strade in ambito locale. Si evidenzia, inoltre, una distribuzione dei flussi più omogenea e senza particolari punte nel corso della giornata rispetto a quella dei veicoli leggeri. La scelta dei percorsi dei veicoli commerciali e pesanti è condizionata, oltre che dalle origini e destinazioni e dalle caratteristiche delle strade (la viabilità secondaria, ad esempio, non viene in genere utilizzata da autoarticolati e autotreni, anche per motivi di ingombro e di sicurezza), anche dai tempi di percorrenza, che impattano direttamente sul costo del trasporto (per l'autista e per l'immobilizzo della merce) e sull'organizzazione logistica.

Le attuali caratteristiche della rete stradale e gli elevati carichi di traffico circolanti portano anche ad una diffusa situazione di **scarsa sicurezza**, con livelli di lesività e mortalità non trascurabili (sebbene inferiori alla media regionale e in diminuzione rispetto all'ultimo quinquennio), dovuti prevalentemente a incidenti che si verificano sulle autostrade e superstrade.

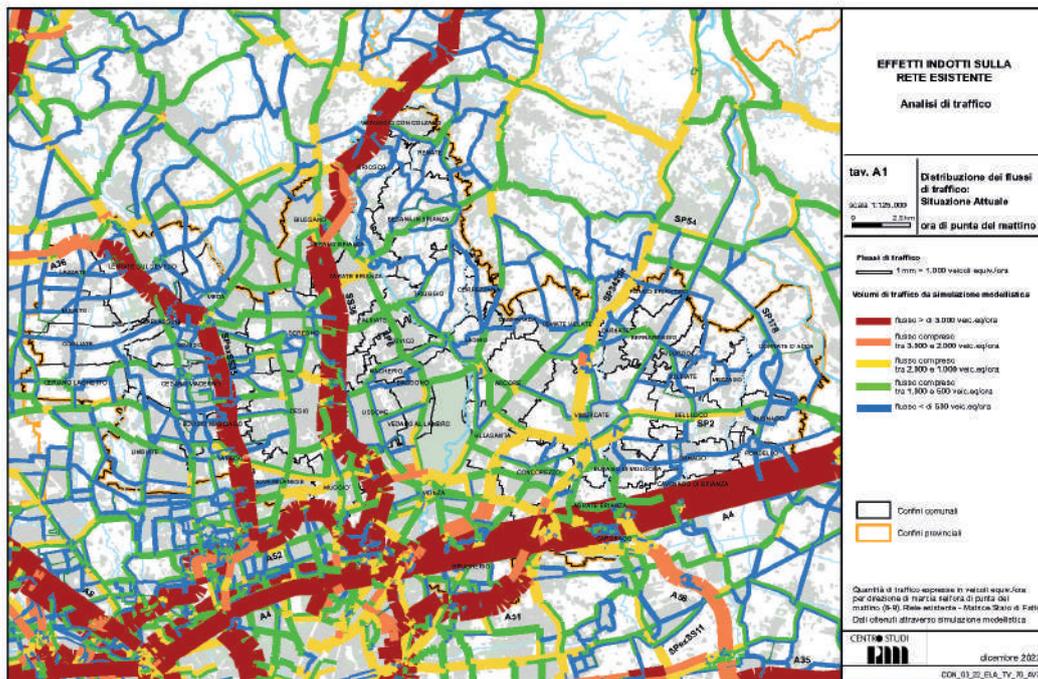


Figura 12. Flussi di traffico lungo la rete stradale esistente nell'ora di punta del mattino nell'area della Brianza (Fonte: elaborazione modellistica PIM) IM\_MOB\_44

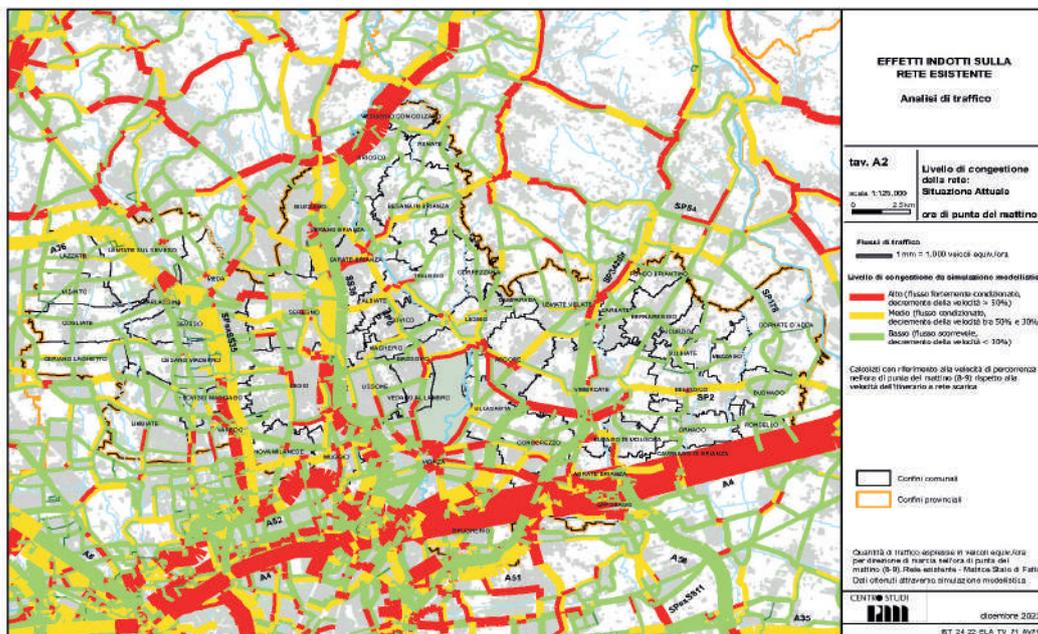


Figura 13. Livelli di congestione della rete stradale esistente nell'ora di punta del mattino nell'area della Brianza Fonte: elaborazione modellistica PIM) IM\_MOB\_45

### Reti, nodi e servizi di trasporto pubblico

Accanto alle direttrici stradali principali corrono le **linee ferroviarie** gestite da RFI e da FerrovieNord, che presentano una maggiore articolazione, con le diramazioni da Monza verso Como e verso Molteno-Oggiono e la linea trasversale che collega Saronno, Seregno e Carnate.

Per quanto riguarda il **servizio ferroviario** (effettuato da Trenord), l'attuale rete, per quanto fitta e capillare, non sempre svolge il suo servizio al pieno delle potenzialità, soprattutto in termini di qualità, efficienza e regolarità dell'offerta, essenzialmente per la sovrapposizione, sulla medesima tratta, di differenti tipologie di impiego (suburbano, regionale ed intercity, ecc.), con diverse esigenze di cadenzamento, fermata e frequenza delle corse.

Quasi tutte le **stazioni/fermate** ferroviarie sono dotate di aree a parcheggio (quasi sempre con presenza anche di posti auto riservati per i disabili, oltre a stalli per le biciclette) che, talvolta, si configurano come veri e propri **nodi di interscambio** modale ferro/gomma, non solo privato/pubblico, ma anche pubblico/pubblico, qualora in presenza di attestamenti di servizi di autolinee. Malgrado ciò, le stazioni spesso si presentano come luoghi poco sicuri e non sempre adeguatamente accessibili, inficiandone il ruolo fondamentale di nodi di attrazione dell'utenza, presso i quali favorire l'integrazione tra trasporto privato e pubblico, incentivando il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità più sostenibili.

In Provincia di Monza e Brianza, unica infrastruttura su ferro non ferroviaria ad oggi in esercizio è il **tram interurbano** Milano-Limbiate (gestito da ATM), che effettua servizio solo in limitate fasce orarie, venendo sostituito, nelle altre, da un servizio di autobus.

Il territorio provinciale è interessato anche da una capillare rete di servizi di **trasporto pubblico su gomma** (TPL), attualmente organizzati in 3 lotti di gestione, con Contratti di servizio affidati ad Air Pullman (per l'area occidentale), Autoguidovie spa (per la zona centrale) e NET Nord Est Trasporti (per la zona orientale e il Comune di Monza). Si tratta prevalentemente di linee interurbane, alcune a specifico servizio degli istituti scolastici, oltre alle linee di area urbana del capoluogo provinciale. Dall'analisi della ripartizione modale degli spostamenti nel territorio della Provincia emerge uno scarso utilizzo del trasporto pubblico, essenzialmente per gli spostamenti per motivi di lavoro, a fronte di un maggior ricorso a tale sistema da parte degli studenti che spesso, però, non trovano nell'attuale offerta di servizio risposte adeguate alle loro esigenze.

L'Agenzia di TPL del Bacino della Città metropolitana di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia (che si occupa della programmazione, regolazione e controllo dei servizi) con il **Programma dei Servizi di Bacino del TPL**, approvato nel 2019, prevede una complessiva riorganizzazione del modello di offerta, finalizzato a realizzare un sistema di trasporto pubblico integrato, con elevata accessibilità e maggiore competitività rispetto al mezzo privato. A tal fine è stata definita una strutturazione gerarchica del servizio, con identificazione degli assi forti di convergenza della domanda di mobilità verso i sistemi su ferro (o, comunque, verso la rete di forza ad elevata capacità e velocità) e attribuzione al TPL su gomma del ruolo prioritario di adduzione. Anche in conseguenza della situazione di emergenza sanitaria degli ultimi anni non si è potuto dare avvio alle gare per i nuovi Contratti di servizio del TPL coerenti con il Programma di Bacino che, per altro, è previsto possa essere aggiornato alla luce delle mutate condizioni ed esigenze di mobilità.

## TERRITORIO E INFRASTRUTTURE

La dispersione insediativa e il policentrismo urbano che caratterizzano la Brianza determinano, comunque, l'esigenza di implementare servizi per la mobilità aggiuntivi ed integrati rispetto al solo TPL che, per ragioni di costi/opportunità, non si può più pensare che possa da solo soddisfare la sempre più variegata domanda di mobilità. Per questo motivo, un ruolo fondamentale deve essere giocato dai grandi poli attrattori e generatori di traffico (es. medie e grandi imprese, centri commerciali, ospedali, istituti scolastici, ecc.) attraverso l'implementazione di politiche di mobility management che, in forte collaborazione con le Amministrazioni locali, introducano azioni volte a favorire sistemi e servizi per la mobilità sostenibile dei dipendenti e dei fruitori dei servizi.

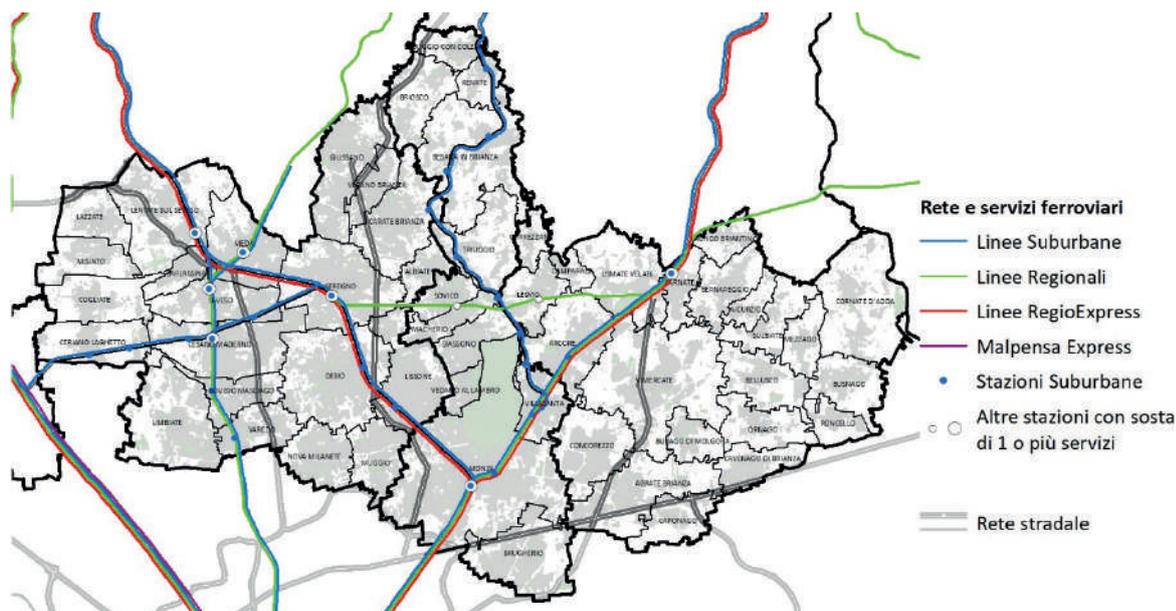


Figura 14. Reti e servizi ferroviari in Provincia di Monza e Brianza (Fonte: SIT PIM, 2022) IM\_MOB\_47

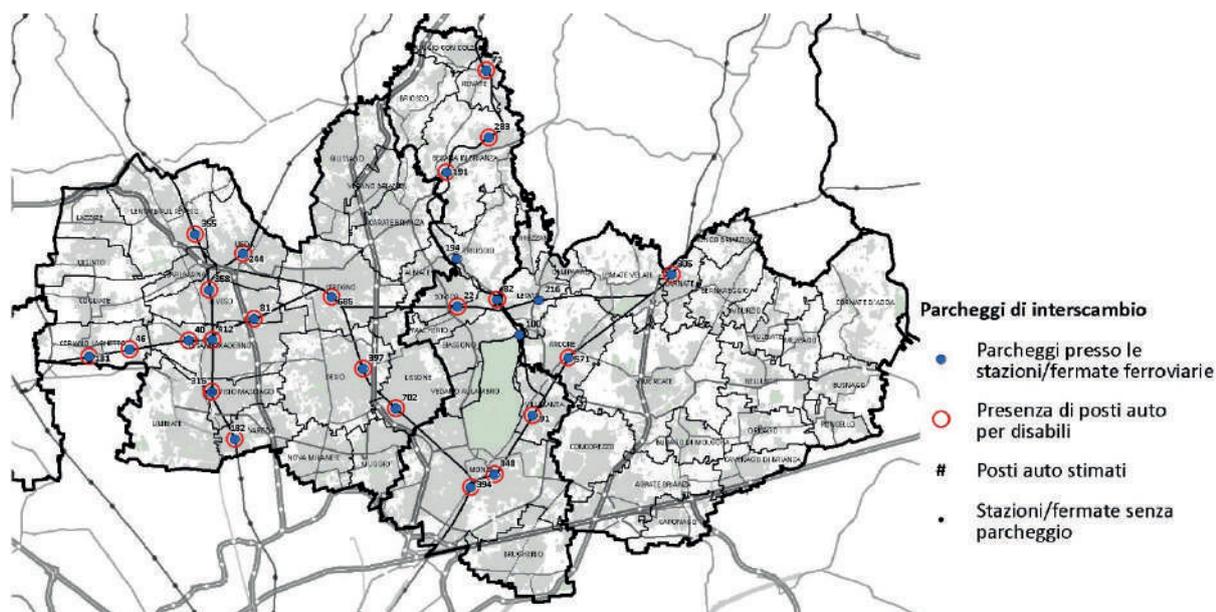


Figura 15. Parcheggi di interscambio presso le stazioni/fermate ferroviarie in Provincia di Monza e Brianza (Fonte: elaborazione PIM per PUMS MB, 2021) IM\_MOB\_48

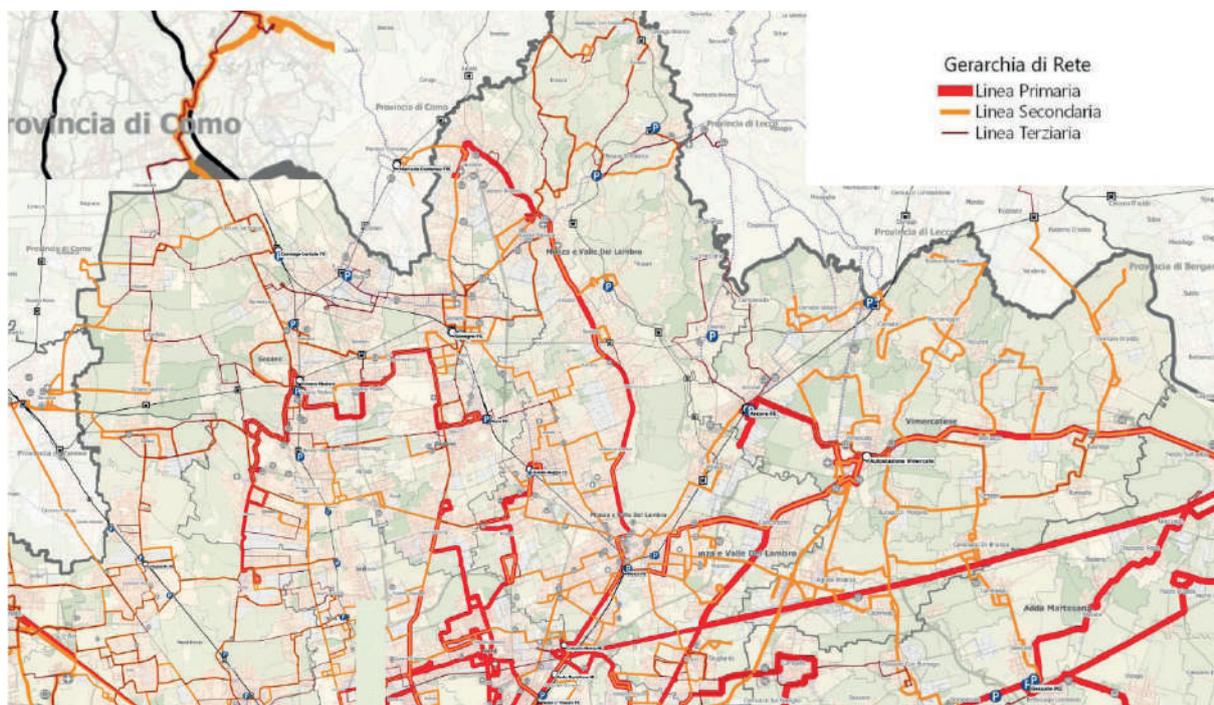


Figura 16. Trasporto pubblico su gomma in attuazione del Programma di Bacino del TPL in Provincia di Monza e Brianza (Fonte: Programma di Bacino del TPL Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia, 2019) IM\_MOB\_49

### Ciclabilità, servizi di sharing e mobilità elettrica

La **rete ciclabile** nel territorio della Provincia di Monza e Brianza si presenta piuttosto discontinua, con un'elevata frammentarietà dei percorsi, la mancanza di itinerari portanti (sia per gli spostamenti quotidiani che per il tempo libero) e una distribuzione rarefatta e disomogenea dei servizi di supporto.

Come anticipato, in alcuni casi, presso le stazioni/fermate ferroviarie sono presenti anche spazi appositi per il **parcheggio delle biciclette**, che vanno dalle semplici rastrelliere, talvolta con tettoia di copertura, a strutture più organizzate per il ricovero in sicurezza delle biciclette private (le cosiddette velostazioni o bicistazioni), eventualmente affiancate anche da servizi aggiuntivi di noleggio, assistenza, manutenzione e riparazione. Al fine di **incentivare l'uso della bicicletta** negli spostamenti più lunghi, ne è consentito il trasporto sui convogli del Servizio Ferroviario Regionale, oltre che sul tram interurbano Milano-Limbiante. Altro fattore incentivante per la mobilità ciclabile è la diffusione delle biciclette a pedalata assistita, sia di proprietà privata, che nelle flotte dei servizi di bike sharing. Questa tipologia di servizio rappresenta uno degli interventi di mobilità sostenibile maggiormente apprezzati nelle aree urbane, per la sua versatilità di utilizzo (in modo indipendente dagli altri mezzi di trasporto, oppure integrato con le altre modalità, ad esempio come soluzione al problema del collegamento dell'ultimo chilometro di viaggio, dalla fermata del mezzo pubblico alla destinazione desiderata), costituendo un'occasione aggiuntiva per avvicinare anche gli utenti non abituali all'uso della bicicletta.

L'innovazione tecnologica e lo sviluppo degli applicativi per smartphone ha permesso la progressiva diffusione dei **servizi di sharing**, sia di biciclette, che di auto, il cui funzionamento può essere di tipo "station-based" (con stazioni fisse di prelievo e riconsegna del mezzo, ulteriormente distinguibile in "round trip", con obbligo di riconsegna nella medesima stazione del prelievo, e "one-way", con riconsegna in una

## TERRITORIO E INFRASTRUTTURE

stazione diversa da quella di prelievo), o “free floating” (per i quali, grazie a controlli tramite GPS, il rilascio del mezzo è consentito liberamente all’interno dell’area di esercizio del servizio medesimo). L’operatività di tali sistemi è ormai consolidata in Comune di Milano, sul cui territorio sono attualmente presenti 3 gestori di bike sharing e 5 gestori di car sharing, alcuni dei quali hanno avviato un primo ampliamento dell’operatività anche ai territori esterni rispetto ai confini del capoluogo regionale, sebbene ad oggi ancora con un’estensione piuttosto limitata. In Provincia di Monza e Brianza la diffusione del **bike sharing** si limita alla città di Monza, dove sono attivi i servizi station-based BicinCittà, denominato “Monza bike sharing”, e quello dell’Infopoint Monza ENI Circuit all’interno dell’Autodromo, oltre ad altri particolari servizi di noleggio biciclette ad uso prevalentemente locale e stagionale (ad esempio per la fruizione del Parco di Monza). Gli operatori del **car sharing** ad oggi attivi sul territorio provinciale sono 2, ossia Ubeeqo, quale estensione del servizio presente in Comune di Milano (di tipo station-based, con parcheggi dedicati su strada in Comune di Monza), e E-Vai, gestito dal gruppo FNM ed integrato con il sistema ferroviario, con una flotta composta interamente dai veicoli elettrici o ibridi (di tipo station-based, con presenza di parcheggi dedicati su strada con colonnine di ricarica, denominati E-Vai Point, in 8 Comuni della Provincia). Con il Decreto MIT n. 229/2019, è stato avviato un periodo di sperimentazione per la regolamentazione della circolazione, nelle città italiane, di mezzi di micromobilità elettrica, tra i quali i più diffusi sono i monopattini. In Comune di Monza è stata avviata la sperimentazione di servizi di **sharing di monopattini elettrici** con sistema free-floating (assegnati agli operatori Emtransit e Lime). Per incentivare l’uso di sistemi di mobilità a basso impatto, sia per gli spostamenti privati e/o condivisi, ma anche per quelli operativi delle merci, occorre una sempre più capillare diffusione di **colonnine di ricarica per i veicoli elettrici** (auto, moto o biciclette), installate in strada in zone di pubblico accesso o su aree di proprietà privata (stazioni di interscambio, parcheggi aziendali o condominiali, box, ecc.), assumendo, in alcuni casi, anche la funzione di “isole digitali” tecnologicamente attrezzate. Sul territorio provinciale la presenza di tali infrastrutture di ricarica sta vedendo un rapido sviluppo, attraverso iniziative promosse dalle diverse Amministrazioni (Regione, Provincia e Comuni, in primis quello di Monza) e fornitori/operatori privati.

## TERRITORIO E INFRASTRUTTURE

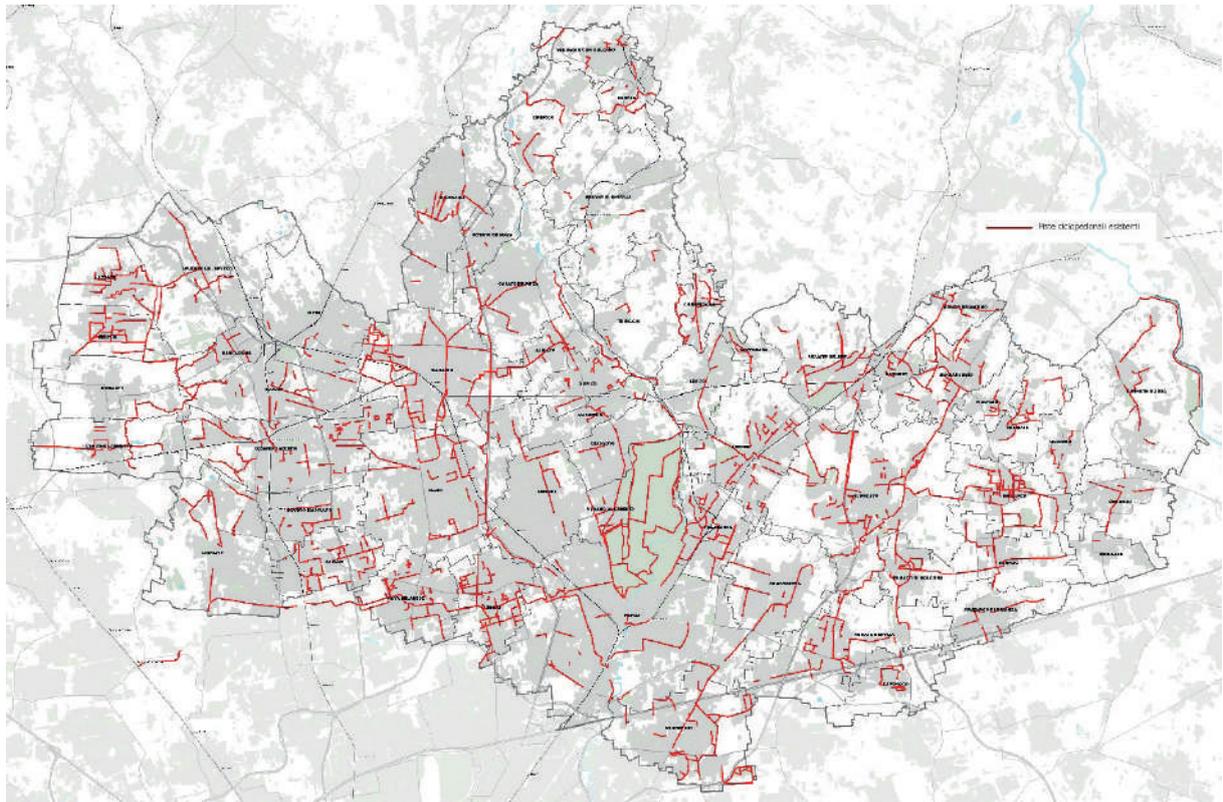


Figura 17. Rete ciclabile comunale esistente in Provincia di Monza e Brianza (Fonte: Piano Strategico per la Mobilità Ciclistica della Provincia di Monza e Brianza) IM\_MOB\_50

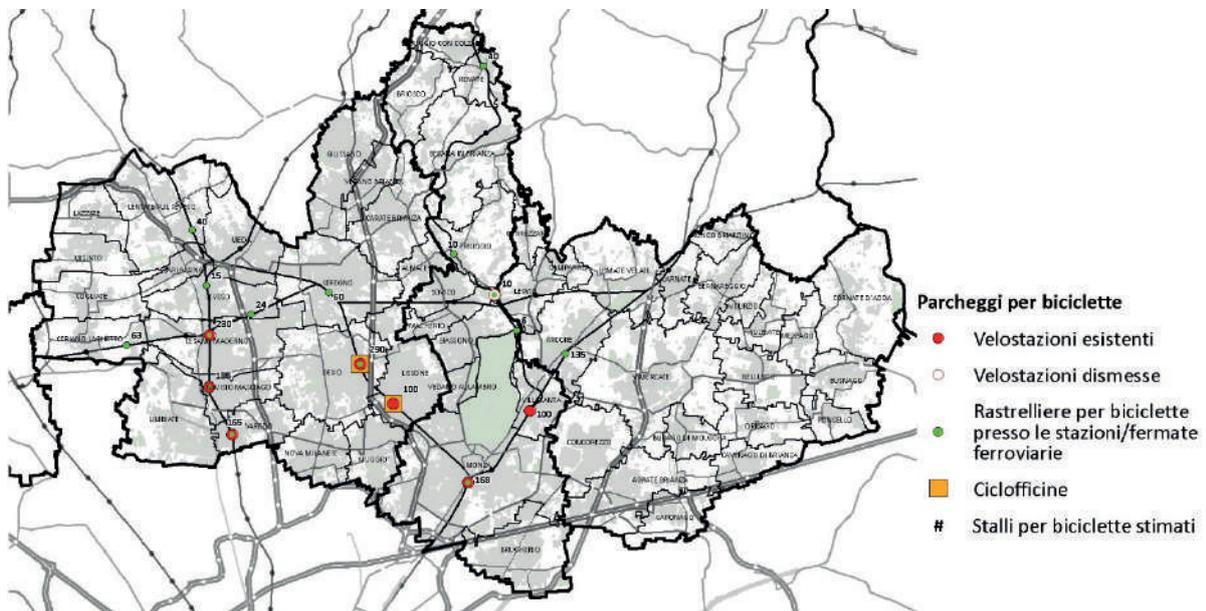


Figura 18. Parcheggi per biciclette presso le stazioni/fermate ferroviarie in Provincia di Monza e Brianza (Fonte: elaborazione PIM per PUMS MB, 2021) IM\_MOB\_51

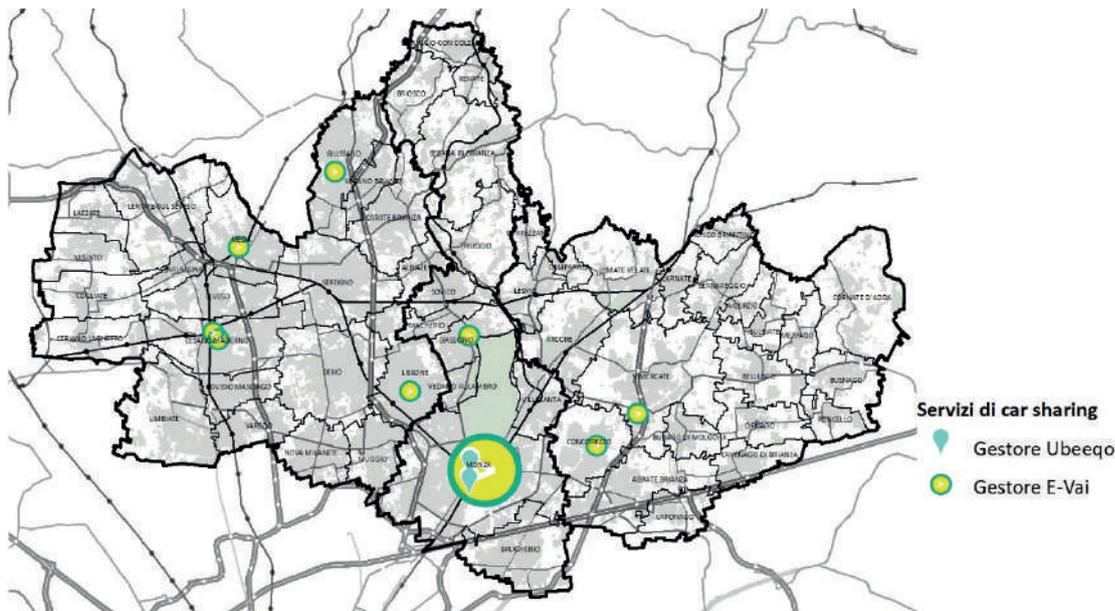


Figura 19. Servizi di car sharing in Provincia di Monza e Brianza  
(Fonte: elaborazione PIM per PUMS MB, 2021) IM\_MOB\_52

### Politiche di mobility management

Al fine di un'efficace integrazione modale tra sistemi di trasporto differenti, in particolare quelli in via di diffusione grazie all'innovazione tecnologica, è indispensabile intensificare le politiche di mobility management, per un sempre più consapevole governo degli spostamenti e la diffusione della cultura della mobilità sostenibile. Le primarie azioni di mobility management devono riguardare l'attivazione e il coordinamento di servizi di mobilità complementari al trasporto pubblico, così come intrapreso dal **Mobility Manager aziendale** dello stesso Ente Provincia di Monza e Brianza (che rientra tra le pubbliche amministrazioni tenute alla nomina di questa specifica figura, ai sensi del DM n. 179 del 12.05.2021), che ha il compito di razionalizzare e ottimizzare gli spostamenti sistematici del personale, promuovere il trasporto collettivo ed introdurre forme innovative di trasporto meno inquinanti che puntino a ridurre l'uso individuale dell'auto privata.

La Provincia di Monza e Brianza, in pieno periodo pandemico, ha lanciato l'**iniziativa "Brianza ReStart"**, ossia un percorso di confronto volto a raccogliere e condividere problemi, contributi, idee e proposte da diverse realtà, affinché la fase post-emergenza Covid-19 potesse poi costituire un'opportunità per la messa a punto di nuovi modelli di sviluppo per il territorio. Il 22.07.2020 è stato firmato, da oltre 80 soggetti a vario titolo coinvolti, un **Protocollo per la ripartenza della Brianza denominato "Patto per economia, welfare, formazione, territorio e mobilità"**, che si articola in 16 impegni (ai quali sono collegate azioni operative), tra i quali l'**Impegno n. 12 "Mobilità sostenibile e Mobility Management"** riguarda proprio il miglioramento delle complessive condizioni del sistema della mobilità attraverso l'integrazione di politiche per il consolidamento di modelli organizzativi e di spostamento volti, tra l'altro, a ridurre le emissioni nocive e climalteranti in atmosfera. Come previsto dal Patto, è stato istituito uno specifico Tavolo di lavoro relativo all'Impegno n. 12, all'interno del quale è riservato uno specifico spazio di coordinamento dei Mobility Manager aziendali (sia di soggetti privati che pubblici) per mettere in rete i protagonisti della gestione della mobilità e attivare le indispensabili sinergie territoriali che possano garantire la massima diffusione dei progetti e delle buone pratiche di mobilità sostenibile.

### 2.4.3 Progetti infrastrutturali ed effetti sul traffico nello scenario futuro

A oggi sono in campo una serie di interventi infrastrutturali che derivano da specifici atti di pianificazione/programmazione. Nella maggior parte dei casi si tratta di opere spesso da lungo tempo prospettate, ma che non hanno ancora trovato attuazione a causa di una generale carenza o difficoltà di reperimento dei finanziamenti e, spesso, di rallentamenti nelle procedure approvative per mancanza di consenso da parte dei territori.

#### Progetti per le infrastrutture stradali

Gli interventi previsti sulla rete stradale sono essenzialmente quelli assunti dal PRMT, finalizzati a migliorare la funzionalità e capacità delle direttrici portanti, purtroppo tutte con previsto orizzonte temporale di attuazione che riguarda il lungo periodo.

In primo luogo, è da citare il completamento del Sistema Viabilistico Pedemontano, come asse portante per i collegamenti trasversali anche nel più ampio schema dei corridoi internazionali di mobilità, per il quale sono in corso valutazioni in merito alla configurazione della tratta finale, ad est di Vimercate, di collegamento con l'esistente Autostrada A4 Milano-Venezia.

Alle opere strategiche di ampia scala si affiancano altri interventi volti a completare/rafforzare la maglia intercomunale, essenzialmente grazie alla realizzazione di varianti esterne alle conurbazioni, derivanti, a seconda dei casi, dalla programmazione provinciale (quale lo Scenario di Piano del vigente PTCP e il PTLPP) o dalle indicazioni pianificatorie dei PGT comunali.

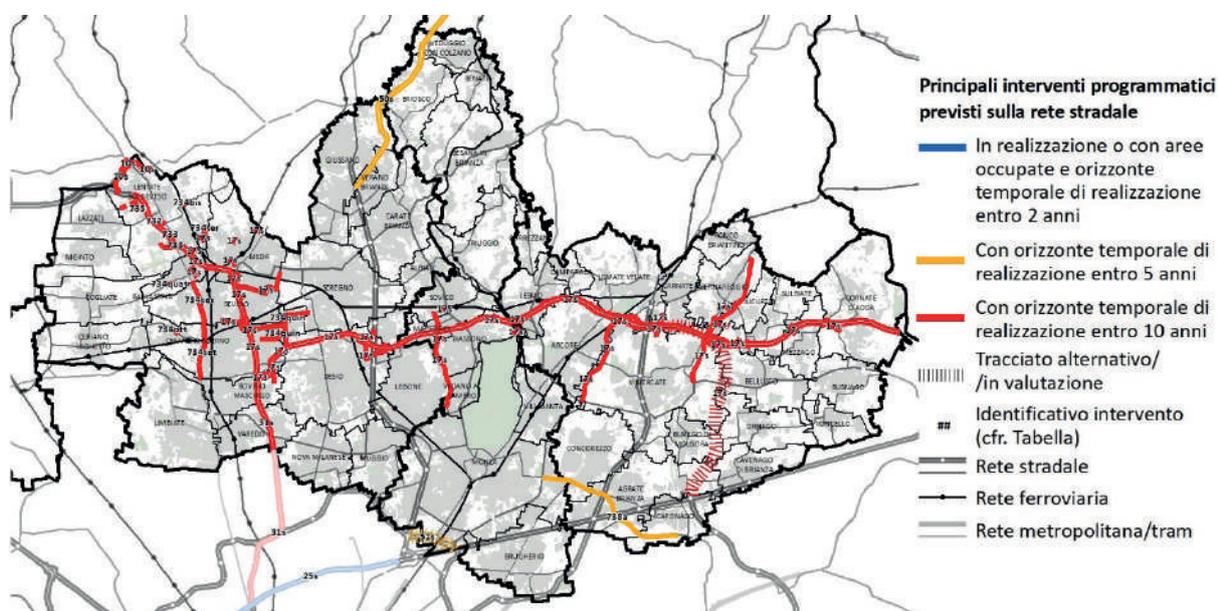


Figura 20. Progetti per le strade in Provincia di Monza e Brianza (Fonte: elaborazione PIM per PUMS MB, 2022) IM\_MOB\_54

#### Progetti per le infrastrutture ferroviarie

Gli interventi previsti sulla rete ferroviaria sono generalmente assunti dal PRMT, finalizzati essenzialmente a migliorare la separazione tra i servizi passeggeri e merci lungo la rete ferroviaria, anche grazie al potenziamento tecnologico delle infrastrutture esistenti, consentendo un incremento della capacità offerta.

### 2.4.4 Progetti infrastrutturali ed effetti sul traffico nello scenario futuro

A oggi sono in campo una serie di interventi infrastrutturali che derivano da specifici atti di pianificazione/programmazione. Nella maggior parte dei casi si tratta di opere spesso da lungo tempo prospettate, ma che non hanno ancora trovato attuazione a causa di una generale carenza o difficoltà di reperimento dei finanziamenti e, spesso, di rallentamenti nelle procedure approvative per mancanza di consenso da parte dei territori.

#### Progetti per le infrastrutture stradali

Gli interventi previsti sulla rete stradale sono essenzialmente quelli assunti dal PRMT, finalizzati a migliorare la funzionalità e capacità delle direttrici portanti, purtroppo tutte con previsto orizzonte temporale di attuazione che riguarda il lungo periodo.

In primo luogo, è da citare il completamento del Sistema Viabilistico Pedemontano, come asse portante per i collegamenti trasversali anche nel più ampio schema dei corridoi internazionali di mobilità, per il quale sono in corso valutazioni in merito alla configurazione della tratta finale, ad est di Vimercate, di collegamento con l'esistente Autostrada A4 Milano-Venezia.

Alle opere strategiche di ampia scala si affiancano altri interventi volti a completare/rafforzare la maglia intercomunale, essenzialmente grazie alla realizzazione di varianti esterne alle conurbazioni, derivanti, a seconda dei casi, dalla programmazione provinciale (quale lo Scenario di Piano del vigente PTCP e il PTLPP) o dalle indicazioni pianificatorie dei PGT comunali.

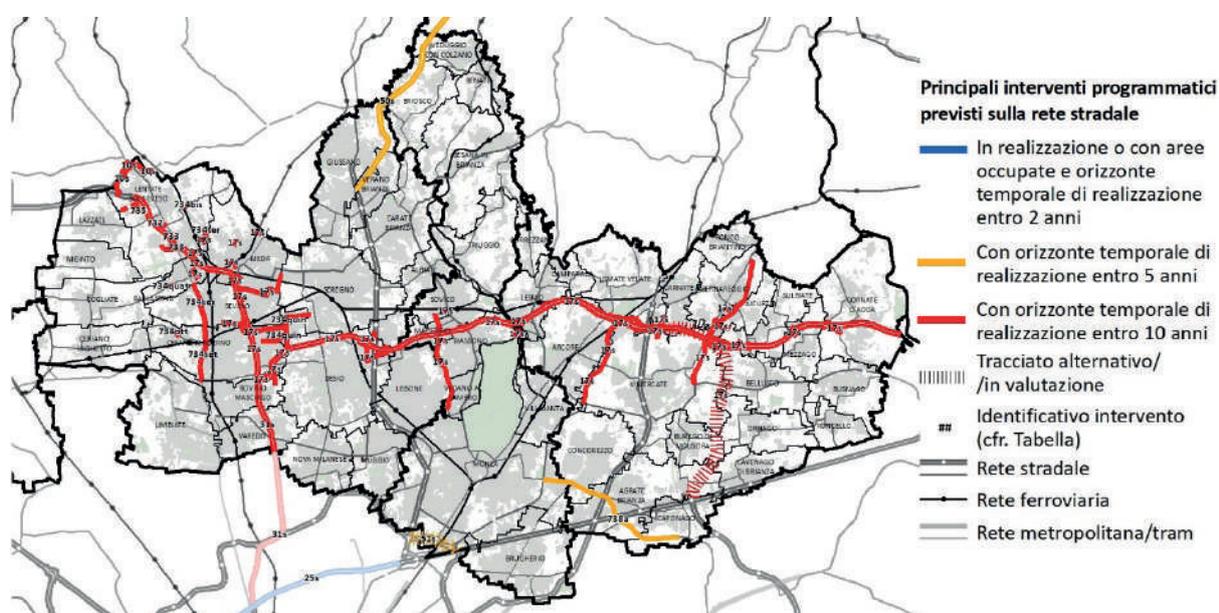


Figura 20. Progetti per le strade in Provincia di Monza e Brianza (Fonte: elaborazione PIM per PUMS MB, 2022) IM\_MOB\_54

#### Progetti per le infrastrutture ferroviarie

Gli interventi previsti sulla rete ferroviaria sono generalmente assunti dal PRMT, finalizzati essenzialmente a migliorare la separazione tra i servizi passeggeri e merci lungo la rete ferroviaria, anche grazie al potenziamento tecnologico delle infrastrutture esistenti, consentendo un incremento della capacità offerta.

## TERRITORIO E INFRASTRUTTURE

Escludendo gli interventi tecnologici e infrastrutturali per lo sviluppo del SFR lungo la direttrice Milano-Monza (che constano nella messa a punto del PRG di Monza e di Sesto San Giovanni), con lavori in corso, le altre opere che interessano il territorio provinciale, seppure da tempo prospettate, hanno un previsto orizzonte temporale di attuazione di lungo periodo. Tra queste vi è il già citato potenziamento della linea ferroviaria Milano-Monza-Chiasso, tassello importante del corridoio europeo passeggeri e merci Reno-Alpi.

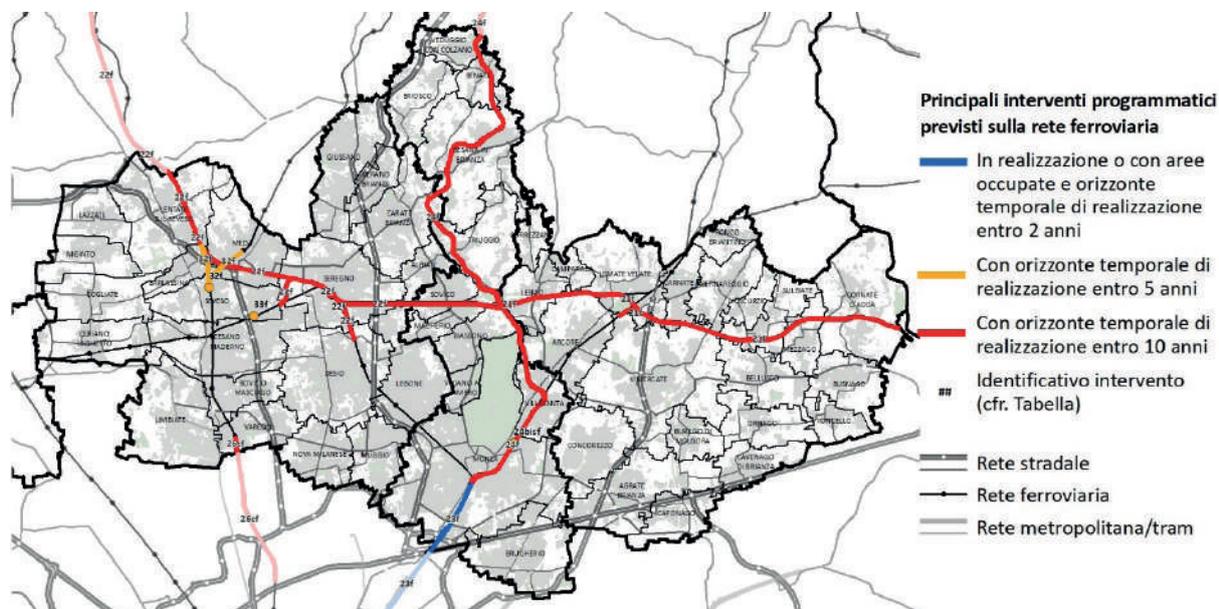


Figura 21. Progetti per le ferrovie in Provincia di Monza e Brianza (Fonte: elaborazione PIM per PUMS MB, 2022) IM\_MOB\_55

### Progetti per le infrastrutture ferroviarie

Gli interventi previsti sulla rete del trasporto pubblico rapido di massa sono quelli assunti sia nel PRMT, che nel PUMS del Comune di Milano, volti, nel complesso, ad estendere il servizio di forza metropolitana in direzione radiale oltre i confini del capoluogo lombardo, in particolare verso Monza, Vimercate, Seregno e Desio.

Rispetto alle indicazioni riportate in tali strumenti di pianificazione/programmazione, in molti casi sono stati sottoscritti Accordi tra gli Enti interessati per lo sviluppo di specifici approfondimenti progettuali, volti a individuare, con analisi comparative, le più opportune soluzioni tipologiche e di tracciato, valutando anche sistemi di tipo innovativo, meno costosi, generalmente più efficienti e meno impattanti rispetto alle metropolitane tradizionali.

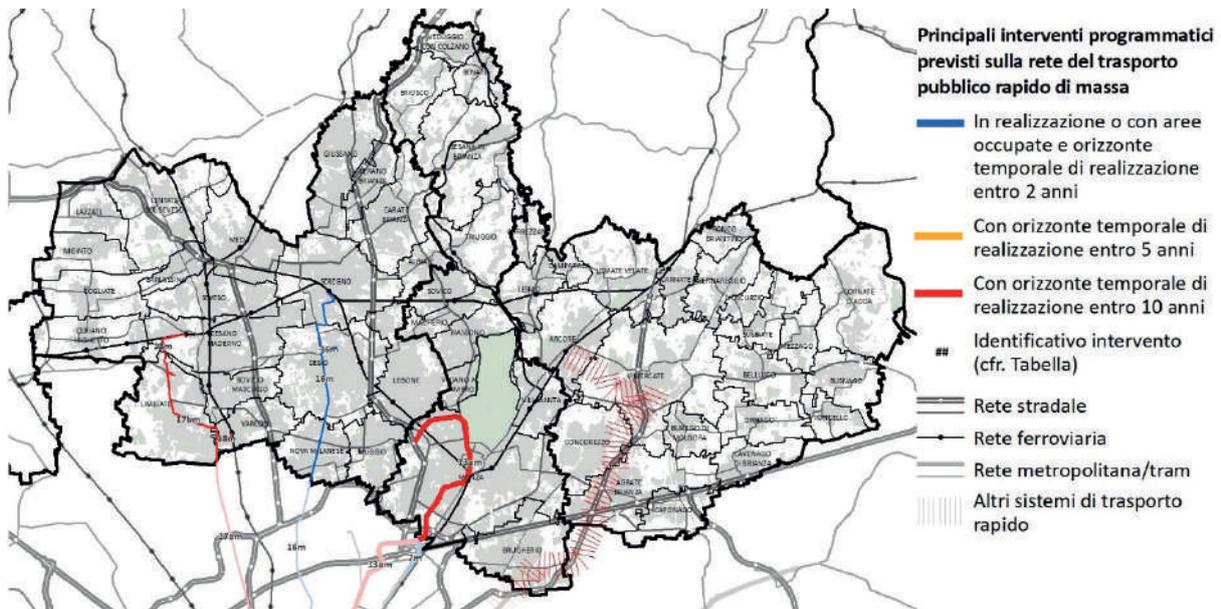


Figura 22. Progetti per il trasporto pubblico rapido di massa in Provincia di Monza e Brianza (Fonte: elaborazione PIM per PUMS MB, 2022) IM\_MOB\_56

### Assetto infrastrutturale complessivo al 2030 e flussi di traffico

Lo scenario di **assetto infrastrutturale complessivo al 2030** vedrà il completamento della A36 Autostrada Pedemontana Lombarda nella sua interezza (tratte “B2”, “C” e “D”) e relative opere connesse, il rafforzamento ed estensione del trasporto pubblico di forza convergente su Milano, il potenziamento delle direttrici stradali di collegamento con l’area del Comasco e del Lecchese ed il potenziamento del sistema ferroviario regionale.

Al grafo della rete stradale è possibile associare una **matrice della domanda futura al 2030**, ottenuta applicando alla matrice di domanda attuale valori correttivi che tengono conto degli effetti combinati derivanti dal trend di variazione del traffico registratosi nell’ultimo decennio (di tipo generalizzato per macrozone attinenti a relazioni omogenee), dalla domanda futura indotta dalla realizzazione di specifiche polarità che si svilupperanno sul territorio analizzato ed esternamente ad esso, della diversa ripartizione modale conseguente all’attivazione di nuove linee di trasporto pubblico su ferro e rapido di massa e da politiche di disincentivo all’uso dell’auto, di riorganizzazione dei tempi e degli spazi della città (smart-working, flessibilità degli orari, ecc.) o attinenti al trasporto su gomma delle merci. La nuova matrice porta ad avere cumulativamente un incremento complessivo pari al 4.2% degli spostamenti (nell’ora di punta del mattino) rispetto alla situazione attuale.

La distribuzione dei flussi di traffico fornita dal modello di simulazione nello scenario futuro mostra a scala vasta un leggero miglioramento delle condizioni della circolazione, nonostante l’incremento della domanda di spostamento atteso, grazie alla realizzazione di importanti opere infrastrutturali. In particolare, si evince un beneficio indotto dagli interventi infrastrutturali soprattutto sulla viabilità secondaria (rete sovracomunale e comunale), che viene alleggerita dei traffici non pertinenti, per effetto della realizzazione di importanti arterie della rete primaria (Sistema APL – Autostrada Pedemontana Lombarda nella sua interezza, IPB – Interconnessione Pedemontana-BreBeMi, ecc.) e della rete secondaria (opere connesse, ecc.). Il tratto dell’Autostrada A4 Milano Bergamo e il sistema tangenziale di Milano, in particolare la tratta nord, presenta lievi miglioramenti rispetto alla situazione attuale, in quanto, sebbene si sia alleggerito della componente di

## TERRITORIO E INFRASTRUTTURE

attraversamento, attratta dall'Autostrada Pedemontana Lombarda, e disponga di una miglior capacità per effetto della realizzazione della 4 corsia dinamica nel tratto nord, si è ricaricata di quella quota di traffico di breve-media percorrenza che impropriamente nello stato di fatto utilizzava la rete secondaria in alternativa al sistema tangenziale.

Dall'analisi delle risultanze delle simulazioni modellistiche a larga scala (Regione Metropolitana) relative all'ora di punta del mattino (di un giorno ferialo tipo) nello scenario Programmatico, si osserva che la velocità media sull'intera rete sarà pari a circa 25 Km/h ed i chilometri percorsi sulla rete dai veicoli equivalenti nell'ora di punta del mattino saranno circa 17 milioni, ovvero circa 17.079.000 veicoli equivalenti\*km (+6% circa rispetto allo stato di fatto).

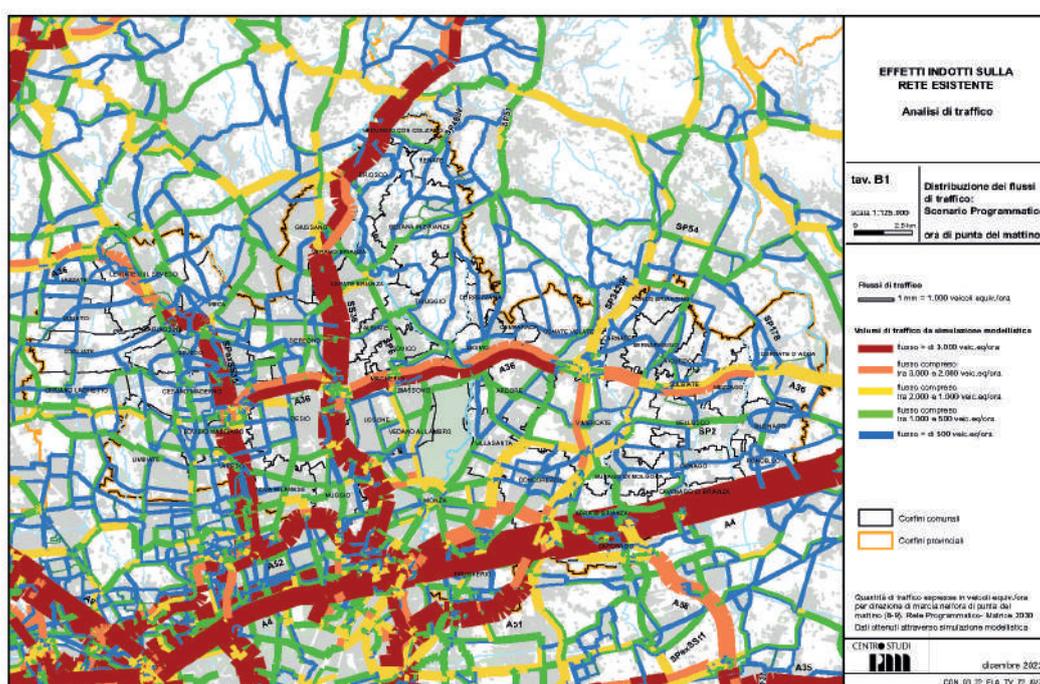


Figura 23. Flussi di traffico lungo la rete stradale nello scenario futuro (2030) nell'ora di punta del mattino nell'area della Brianza (Fonte: elaborazione modellistica PIM) IM\_MOB\_58

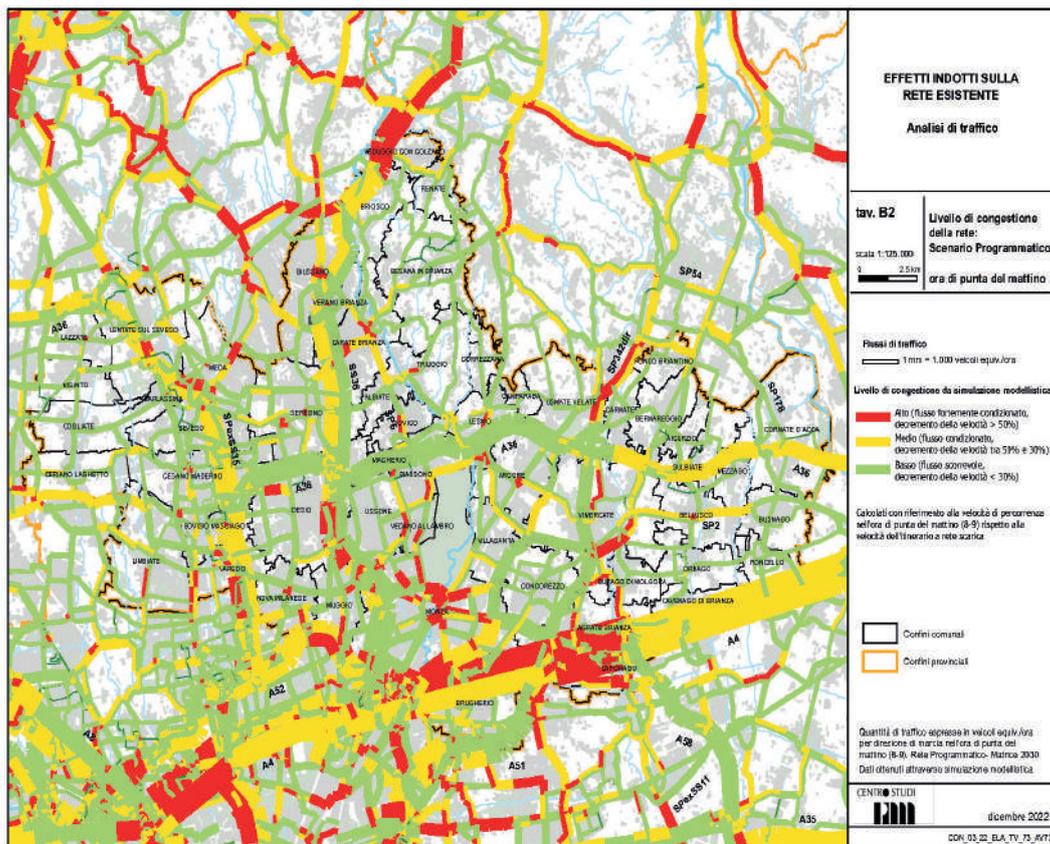


Figura 24. Livelli di congestione della rete stradale nello scenario futuro (2030) nell'ora di punta del mattino nell'area della Brianza (Fonte: elaborazione modellistica PIM) IM\_MOB\_59

### 2.4.5 Valutazioni sullo stato della progettualità

Come si evince dalle valutazioni precedenti, gli interventi infrastrutturali che potranno incidere in modo sostanziale sul ridisegno dell'offerta di mobilità nel territorio della Provincia di Monza e Brianza hanno prospettive di attuazione lontane.

Il **breve/medio periodo** (2025) vedrà, infatti un'offerta infrastrutturale stradale nel territorio provinciale sostanzialmente invariata, con miglioramenti, invece, sul versante dell'offerta per il trasporto pubblico derivanti essenzialmente dalla realizzazione degli interventi in corso lungo la linea ferroviaria Milano-Monza e per la metrotranvia Milano-Desio-Seregno, oltre che dal riassetto del sistema delle autolinee conseguente all'auspicata attuazione del Programma di Bacino del TPL.

L'**evoluzione dell'entità degli spostamenti effettuati in auto** dipenderà, comunque, anche dall'efficacia nell'implementazione di azioni di governance promosse alle diverse scale (Provincia, Comuni, imprese, ecc.), volte alla promozione di forme modali più sostenibili ed integrate.

## ALLEGATO: elenco degli interventi infrastrutturali

## Progetti per le infrastrutture stradali

N.	Intervento infrastrutturale di scala sovralocale relativo alla rete stradale	Fonte progettuale di riferimento	Orizzonte temporale di conclusione	Impatto sulla riduzione della congestione
17s	Tratte "B2", "C" e "D" dell'autostrada A36 Pedemontana con relative opere connesse	<p>Progetto definitivo approvato dal CIPE (Delib. n. 97 del 6.11.09, su GU n. 40 del 18.2.10).</p> <p>Convenzione tra Regione Lombardia, Provincia di Monza e Brianza, Comuni di Barlassina, Bovisio Masciago, Cesano Maderno, Lentate sul Seveso, Meda, Seveso e Autostrada Pedemontana Lombarda SpA per la progettazione definitiva ed esecutiva delle opere essenziali del Piano Intercomunale della Viabilità dei Comuni della Tratta B2 del Sistema Viabilistico Pedemontano Lombardo (DGR n. X/7204 del 09.10.17).</p> <p>Vincolo reiterato dal CIPE con Delibera n. 1 del 19.01.17, su GU n. 148 del 27.6.17, con ulteriore proroga fino al 2021 come da esito della seduta CIPE del 17.01.19.</p> <p>Progetto di Fattibilità tecnico-economica della variante Vimercate-TEEM (Tratta D) in predisposizione.</p>	<p>5 anni (tratte "B2" e "C")</p> <p>10 anni (tratta "D")</p>	Alto
25s	<p>Potenziamento alla quarta corsia dinamica dell'autostrada A4 tra gli svincoli di v.le Certosa e di Cinisello/Sesto S. Giovanni</p> <p><i>(interamente in territorio di Città metropolitana di Milano)</i></p>	<p>Progetto definitivo presentato da Autostrade per l'Italia SpA e approvato con Decreto MIT n. 7562 del 4.9.2013.</p> <p>Lavori in corso.</p>	2 anni	Alto
31s	Riqualificazione/potenziamento terza corsia della exSS35 Milano-Meda tra Milano e Cesano M.	<p>Studio di Fattibilità trasmesso da Provincia di Milano/Società Milano Serravalle Milano Tangenziali SpA il 25.5.2009.</p> <p>Nuovo Studio di fattibilità in corso di redazione per conto di ILSpA (luglio 2019).</p>	10 anni	Alto
50s	Messa in sicurezza tratta Giussano-Civate della SS36	<p>Opera "essenziale" per l'accessibilità alle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026.</p> <p>(soggetto attuatore ANAS)</p>	5 anni	Alto
51s	Potenziamento svincolo A52 di Monza Sant'Alessandro (ipotesi di tracciato/potenziamento/riqualificazione)	<p>Opera "di contesto" per l'accessibilità alle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026, con Progetto di Fattibilità tecnico-economica.</p> <p>(soggetto attuatore Milano Serravalle)</p>	5 anni	Alto

## TERRITORIO E INFRASTRUTTURE

<b>N.</b>	<b>Intervento infrastrutturale di scala sovralocale relativo alla rete stradale</b>	<b>Fonte progettuale di riferimento</b>	<b>Orizzonte temporale di conclusione</b>	<b>Impatto sulla riduzione della congestione</b>
<b>738a</b>	Riqualificazione/potenziamento SP13-SP13dir nel tratto compreso fra Monza e Caponago	Studio di fattibilità Provincia MB del 2013	5 anni	Medio

### Progetti per le infrastrutture ferroviarie

<b>N.</b>	<b>Intervento infrastrutturale programmatico relativo alla rete ferroviaria</b>	<b>Fonte progettuale di riferimento</b>	<b>Orizzonte temporale di conclusione</b>	<b>Impatto sulla riduzione della congestione</b>
<b>23f</b>	Interventi tecnologici e infrastrutturali per lo sviluppo del SFR lungo la direttrice Milano-Monza: PRG di Monza (coordinato con la futura fermata della M5) e di Sesto San Giovanni	Lavori in corso.	2 anni	Alto
<b>21f</b>	Gronda ferroviaria RFI Nord-Est Seregno-Bergamo (riqualificazione Seregno-Carnate e nuova tratta Carnate-Levate)	Progetto preliminare approvato dal CIPE (Delibera n. 150 del 2.12.05 pubblicata sulla GU n. 125 del 31.5.06). Efficacia localizzativa decaduta.	10 anni	Medio
<b>22f</b>	Quadruplicamento della linea RFI Monza-Chiasso e risoluzione del nodo di Seregno	Progetto preliminare in attesa approvazione CIPE	10 anni	Alto
<b>24f</b>	Linea RFI Monza-Molteno (riqualificazione)	Indicazione di fattibilità	10 anni	Basso
<b>24bisf</b>	Linea RFI Monza-Molteno (riqualificazione): realizzazione nuova fermata Monza Est Parco	Accordo Regione-RFI-Comune di Monza per l'attuazione per fasi dell'intervento: sottopasso ciclopedonale vie Einstein-Confallonieri/De Marchi (completato), banchina Monza-Molteno-Lecco (in progettazione) e banchina Lecco-Carnate-Milano.	5 anni	Basso
<b>26cf</b>	Potenziamento linea FNM Milano-Asso (terzo binario Cormano/Cusano-Varedo)	Progetto preliminare redatto da NordIng per Ferrovienord nell'ambito del Contratto di Programma per gli investimenti sulla rete ferroviaria in concessione a FerrovieNord.	10 anni	Alto
<b>32f</b>	Potenziamento del nodo di Seveso sulle linee FNM Milano-Asso e Seveso-Camnago (ammodernamento tecnologico e raddoppio delle tratte Seveso-Camnago e Seveso-Meda e impianto ferroviario di Seveso)	Progetto definitivo redatto da NordIng per FerrovieNord.	5 anni	Alto
<b>33f</b>	Adeguamento tecnologico nodo di Seveso (posto di movimento stazione Baruccana) sulla linea FNM Saronno-Seregno	Progetto definitivo redatto da NordIng per FerrovieNord.	5 anni	Alto

## TERRITORIO E INFRASTRUTTURE

### Progetti per il trasporto pubblico rapido di massa

<b>N.</b>	<b>Intervento infrastrutturale relativo alla rete di forza del trasporto pubblico</b>	<b>Fonte progettuale di riferimento</b>	<b>Orizzonte temporale di conclusione</b>	<b>Impatto sulla riduzione della congestione</b>
<b>7m</b>	Estensione linea metropolitana M1 da Sesto FS a Monza Bettola  <i>(quasi interamente in territorio di Città metropolitana di Milano)</i>	Progetto definitivo approvato dal CIPE con Deliberazione n.25 del 27.03.2008.  Lavori in corso.	2 anni	Medio
<b>11am</b>  + <b>11bm + 11cm</b>	Estensione del servizio di trasporto pubblico sull'asta Cologno Nord M2-Brugherio-Vimercate e diramazione verso la stazione ferroviaria di Arcore	<p>Progetto preliminare (riferito all'intera tratta Milano-Vimercate della metropolitana) presentato dall'allora Provincia di Milano il 05.03.2009 e licenziato favorevolmente dalla Regione nell'ambito dell'iter di Legge Obiettivo (DGR n. VIII/9194 del 30.03.2009).</p> <p>Definitivo (riferito all'intera tratta Milano-Vimercate della metropolitana) depositato in Regione il 27.09.2013.</p> <p>Mancanza di efficacia localizzativa.</p> <p>Accordo Regione-Comune di Milano per la redazione e finanziamento della prima fase del Progetto di fattibilità tecnico-economica di un sistema di trasporto pubblico per l'asta Cologno-Vimercate (DGR n. X/7511 dell'11.12.17).</p> <p>Accordo Città metropolitana di Milano-Provincia di Monza e Brianza-Comuni di Milano, Cologno Monzese, Brugherio, Carugate, Agrate Brianza, Concorezzo e Vimercate per l'affidamento e finanziamento della prima fase del Progetto di fattibilità tecnico-economica per un sistema di trasporto pubblico per l'asta Cologno-Vimercate (DSM n. 286 del 31.10.2017).</p> <p>Fase 1 del Progetto di fattibilità tecnico-economica (dicembre 2020), con soluzione prescelta con tecnologia LRS – Light Rail System.</p>	10 anni	Alto

## TERRITORIO E INFRASTRUTTURE

<b>N.</b>	<b>Intervento infrastrutturale relativo alla rete di forza del trasporto pubblico</b>	<b>Fonte progettuale di riferimento</b>	<b>Orizzonte temporale di conclusione</b>	<b>Impatto sulla riduzione della congestione</b>
<b>13am</b>	Prolungamento della linea metropolitana M5 da Bignami a Monza/Polo Istituzionale (con organizzazione di Hub intermodali presso la stazione FS di Monza e il Polo Istituzionale – cfr. interventi 13am dell'azione A3.TRM)	<p>Accordo Regione-Comune di Milano per la predisposizione della prima fase del Progetto di fattibilità tecnico-economica dei prolungamenti della M5 Bignami-Monza e San Siro-Settimo Milanese (DGR n. X/6046 del 21.12.2016).</p> <p>Accordo Città metropolitana di Milano-Provincia di Monza e Brianza-Comuni di Milano, Sesto San Giovanni, Cinisello Balsamo, Monza e Settimo Milanese per il prolungamento della M5 Bignami-Monza attraverso Cinisello Balsamo e San Siro-Settimo Milanese (DSM del 12.05.2017).</p> <p>Progetto di fattibilità tecnico-economica – Fase 1 condiviso dagli Enti a maggio 2017.</p> <p>Avvio procedure per l'affidamento ad MM SpA della Fase 2 del progetto di fattibilità tecnico-economica e della progettazione definitiva (incontro del 31.07.2017).</p> <p>Progetto di Fattibilità tecnica-economica consegnato da MM SpA al Comune di Milano il 23.10.2018, poi approvato in linea tecnica in Conferenza di Servizi per richiesta di finanziamento al MIT.</p> <p>Progetto definitivo in predisposizione.</p>	10 anni	Alto
<b>16m</b>	Riqualificazione metrotranvia Milano (Parco Nord)-Calderara-Desio, prolungata fino a Seregno	<p>Progetto definitivo dal CIPE con Delib. n. 52 del 27.03.08 (pubblicata sulla GU n. 18 del 02.02.09) e n. 67 del 02.04.08.</p> <p>Vincolo reiterato dal CIPE con Delibera del 10.07.2017.</p> <p>Lavori di rimozione delle interferenze in corso.</p> <p>CdS di approvazione del progetto esecutivo in Variante conclusa a settembre 2019.</p> <p>Progetto esecutivo approvato (e riapprovazione del quadro economico del 5.9.2020), con nulla osta tecnico del Ministero approvato da Città metropolitana di Milano con DD n. 9018 del 6.12.2022.</p>	4 anni	Medio

## TERRITORIO E INFRASTRUTTURE

<b>N.</b>	<b>Intervento infrastrutturale relativo alla rete di forza del trasporto pubblico</b>	<b>Fonte progettuale di riferimento</b>	<b>Orizzonte temporale di conclusione</b>	<b>Impatto sulla riduzione della congestione</b>
<b>16bism</b>	Interconnessione capolinea metrotranvia Milano-Desio-Seregno e stazione ferroviaria di Seregno	Accordo tra Regione Lombardia e Città metropolitana di Milano per la redazione del DFAP finalizzato al miglioramento delle connessioni del capolinea della metrotranvia Milano-Seregno con gli altri sistemi di trasporto e con il centro cittadino del comune di Seregno, sottoscritto il 16.12.2021 (di cui al 1° Atto integrativo al progetto della metrotranvia sottoscritto il 5.3.2020). DFAP finale per il nodo di Seregno trasmesso da MM a Città metropolitana il 30.09.2022.	4 anni	Medio
<b>17am + 17bm</b>	Riqualificazione della metrotranvia Milano-Limbiate: 1° lotto Comasina-Varedo ( <i>interamente in territorio di Città metropolitana di Milano</i> ) e 2° lotto Varedo-Limbiate	<p>Progetto definitivo del 1° e 2° lotto approvato in linea tecnica dall'allora Provincia di Milano con DGP n. 550 del 20.12.2013.</p> <p>Progetto di fattibilità tecnico-economica del 1° lotto trasmesso dal Comune di Milano per la Conferenza di Servizi preliminare del 13.06.2019.</p> <p>Nuovo progetto di fattibilità tecnico-economica del 1° e 2° lotto approvato con DGC n. 1461 del 18.12.2020 del Comune di Milano.</p> <p>Nuovo progetto definitivo del 1° e 2° lotto approvato con DGC n. 1794 del 01.12.2022 del Comune di Milano (dando atto che la procedura di gara avrà inizio solo dopo il reperimento dei necessari finanziamenti a copertura degli extra costi).</p>	7 anni	Medio
<b>18bm</b>	Ipotesi di collegamento della Metrotranvia Milano-Limbiate con le stazioni di Varedo e di Cesano Maderno Groane	<p>Indicazione di fattibilità del vigente PTCP della Provincia di Monza e Brianza.</p> <p>Ipotesi per la deviazione verso di Varedo valutata nel progetto di fattibilità tecnico-economica per la riqualificazione della metrotranvia Milano-Limbiate approvato con DGC n. 1461 del 18.12.2020 del Comune di Milano.</p>	10 anni	Medio



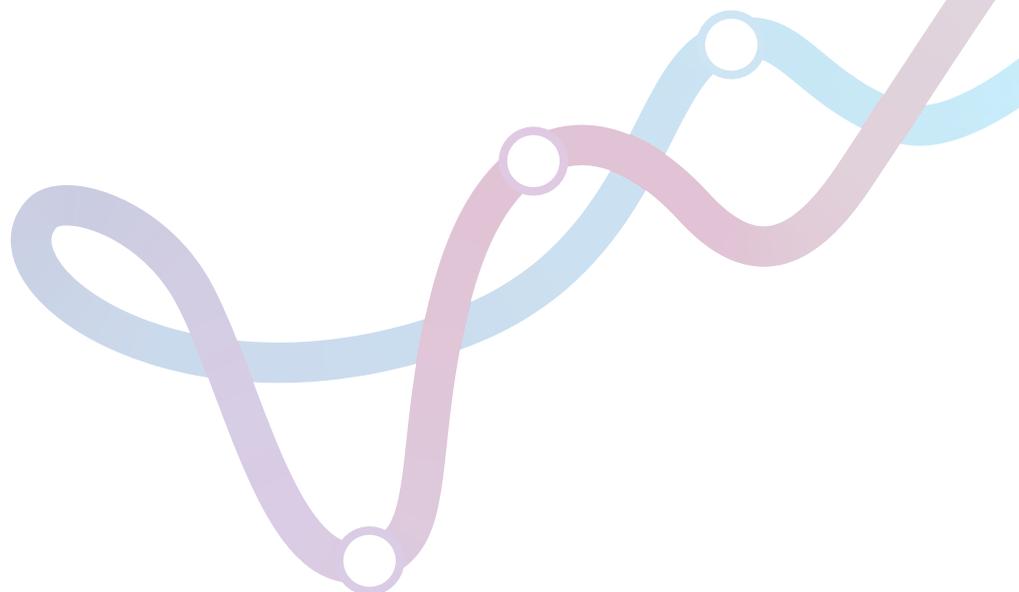


# 3.

## Imprese, innovazione e capitale umano

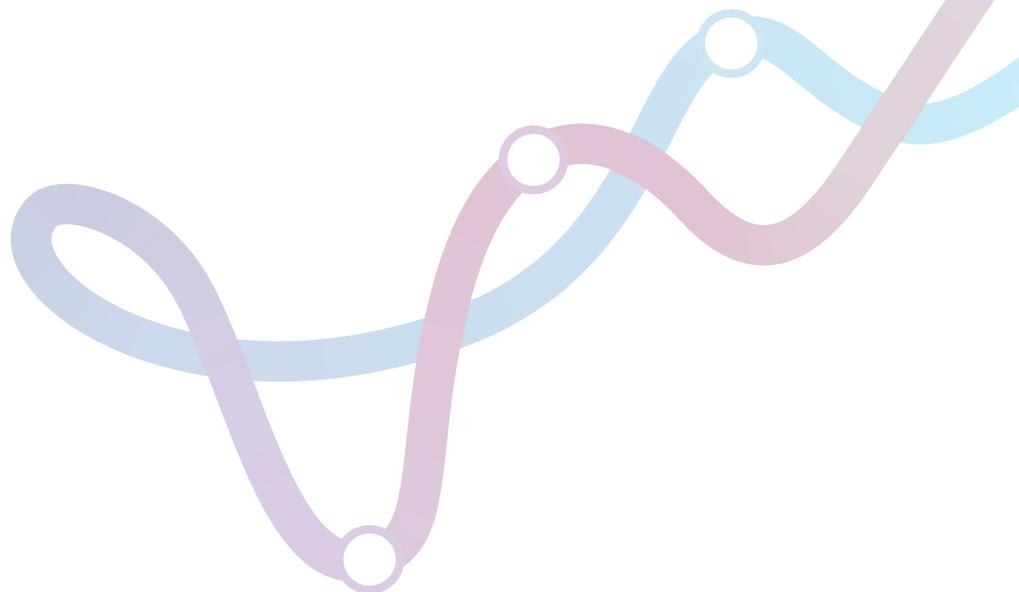
a cura di Centro Studi Assolombarda





## 3.1 Introduzione

Il presente capitolo descrive la struttura economica della provincia monzese con riferimento alle vocazioni produttive, al livello di innovazione tecnologica e alla composizione del capitale umano del territorio. Nella prima sezione presentiamo il confronto di Monza e della Brianza con le altre province lombarde e il territorio regionale fornendo dunque i dati necessari per comprenderne il posizionamento rispetto agli spazi geografici circostanti. Quest'analisi comprende l'utilizzo di più indicatori, alcuni dei quali (popolazione, addetti, unità locali e esportazioni) vengono approfonditi nel corso del capitolo per fornire una visione completa delle vocazioni produttive del territorio. La seconda sezione si concentra sul network innovativo, riportando quindi indicatori sulle classi tecnologiche più dinamiche e il tipo di collaborazioni che prevalgono per i brevetti monzesi e brianzoli. In ultimo, la terza sezione riporta la struttura del mercato del lavoro e la composizione della popolazione per livello di istruzione.



## 3.2 Il tessuto economico e le vocazioni produttive

### 3.2.1 Il tessuto economico e produttivo di Monza e della Brianza in pillole

Per comprendere il 'modello' economico produttivo e la sua evoluzione da quando la Provincia è divenuta operativa nel 2009 è necessario utilizzare più indicatori, ciascuno di essi in grado di riflettere diverse, ma complementari, caratteristiche del territorio.

Monza e della Brianza è la quinta provincia lombarda per popolazione, prima per densità demografica e seconda per densità imprenditoriale a testimonianza di un territorio protagonista nel panorama produttivo lombardo, e non solo. La popolazione della provincia, che nel 2022 rappresenta quasi il 9% del totale regionale (870 mila abitanti su quasi 10 milioni), è costituita per il 64% da individui in età lavorativa (15-64 anni), 23% da individui di 65 anni e più, mentre la popolazione 0-14 anni rappresenta solo il 13%; questa composizione è in linea con quella della popolazione lombarda.

Inoltre, nel periodo 2012-2020 il **numero di addetti** alle unità locali del territorio monzese è cresciuto del **+3,1%**, nonostante sia diminuita leggermente la loro incidenza sul totale regionale; nello stesso arco temporale aumentano anche le **unità locali**, del **+1,6%**. Queste tendenze, insieme ad un **valore aggiunto** che nel 2022 è cresciuto del **+15%** rispetto al 2009, primo anno di operatività della provincia, sono chiari indicatori di un territorio in espansione. La presenza di una dinamica positiva è inoltre testimoniata da un incremento rilevante delle esportazioni in valore, da poco più di 7 miliardi di euro nel 2010 a quasi 13 miliardi nel 2022 (+78%).

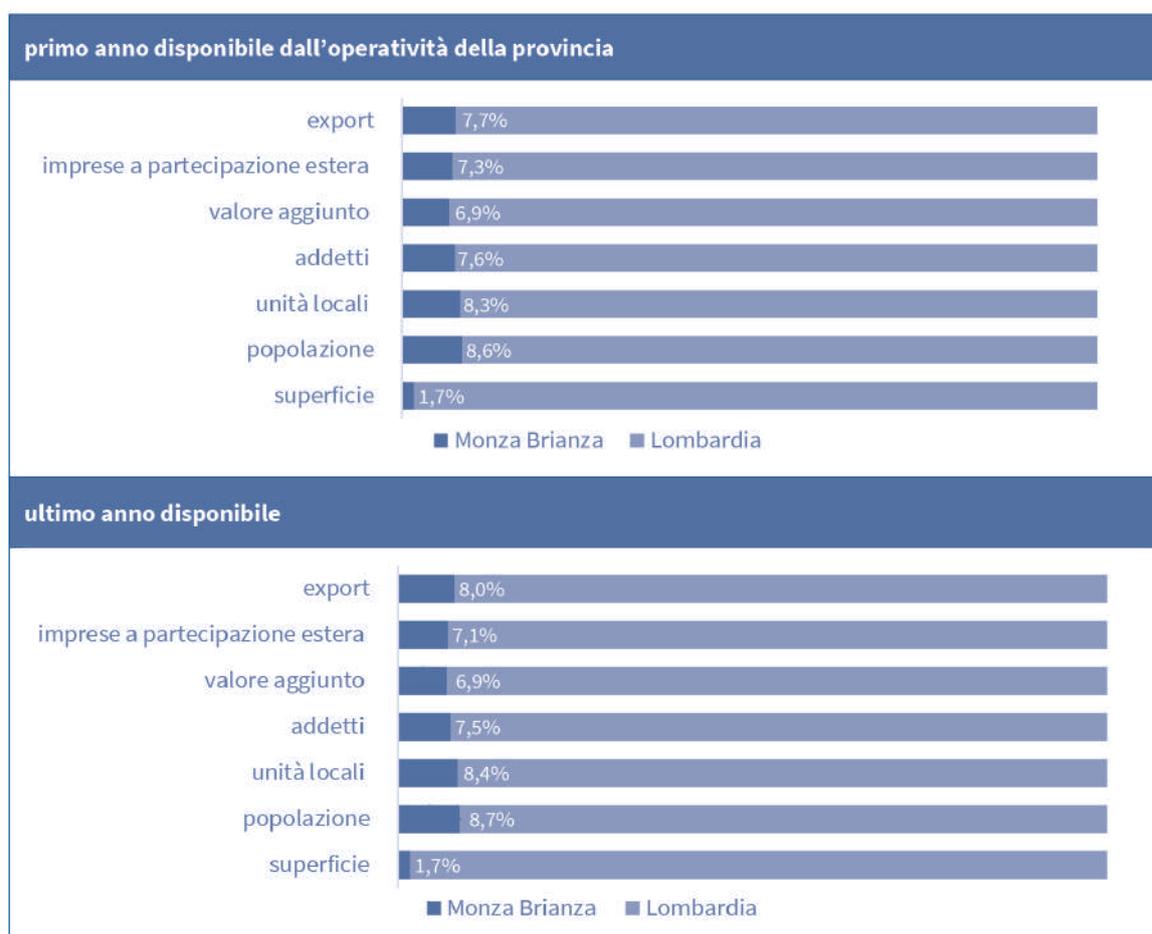
**Tabella 1: Il posizionamento di Monza e della Brianza rispetto alle altre province lombarde**

		Primo anno disponibile dall'operatività della provincia		Ultimo anno disponibile	Var %
Superficie	<b>12°</b>	2010: 405,41 km <sup>2</sup>	<b>12°</b>	2020: 405,41 km <sup>2</sup>	-
Popolazione	<b>5°</b>	2009: 825.537 (dopo MI, BS, BG, VA)	<b>5°</b>	2022: 870.112 (dopo MI, BS, BG, VA)	+5,4%
Unità locali	<b>4°</b>	2012: 74.246 (dopo MI, BS, BG)	<b>4°</b>	2020: 75.442 (dopo MI, BS, BG)	+1,6%
Addetti	<b>5°</b>	2012: 268.709 (dopo MI, BS, BG, VA)	<b>4°</b>	2020: 276.927 (dopo MI, BS, BG)	+3,1%
Imprese a partecipazione estera	<b>2°</b>	2017: 431 (dopo MI)	<b>2°</b>	2021: 481 (dopo MI)	+11,6%
Startup Innovative*		-	<b>4°</b>	154 (dopo MI, BS, BG)	-
Valore Aggiunto**	<b>5°</b>	2009: 20.751 milioni di € (dopo MI, BS, BG, VA)	<b>4°</b>	2022: 27.037 milioni di € (dopo MI, BS, BG)	+15%
Valore Aggiunto Industriale	<b>5°</b>	2009: 6.007 milioni di € (dopo MI, BS, BG, VA)	<b>5°</b>	2022: 6.423 milioni di € (dopo MI, BS, BG, VA)	+7%
Export	<b>5°</b>	2010: € 7.222.799.555 (dopo MI, BS, BG, VA)	<b>5°</b>	2022: € 12.949.383.344 (dopo MI, BS, BG, VA)	+78%

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat, Camera di Commercio Milano Monza Brianza Lodi, Prometeia, Registro delle imprese. \* Startup innovative da Registro delle imprese (dic. 2022). \*\* Dati in valori correnti; variazione riferita ai valori concatenati.

Principale trainante di questa crescita è la **manifattura**, che genera ben il **28% del valore aggiunto provinciale** e rappresenta l'**8% del Pil industriale lombardo**; inoltre, impiega il **28% degli addetti** della provincia e concentra l'**11% delle unità locali** attive al 2020.

**Figura 1: Il peso di Monza e della Brianza sul totale Lombardia**



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat, Camera di Commercio Milano Monza Brianza Lodi, Prometeia, Registro delle imprese

Come già anticipato sopra, il territorio presenta un ricco tessuto imprenditoriale, tanto che Monza e della Brianza registra la **più alta densità di unità locali manifatturiere** a livello lombardo, paria **20 unità locali per km<sup>2</sup>**.

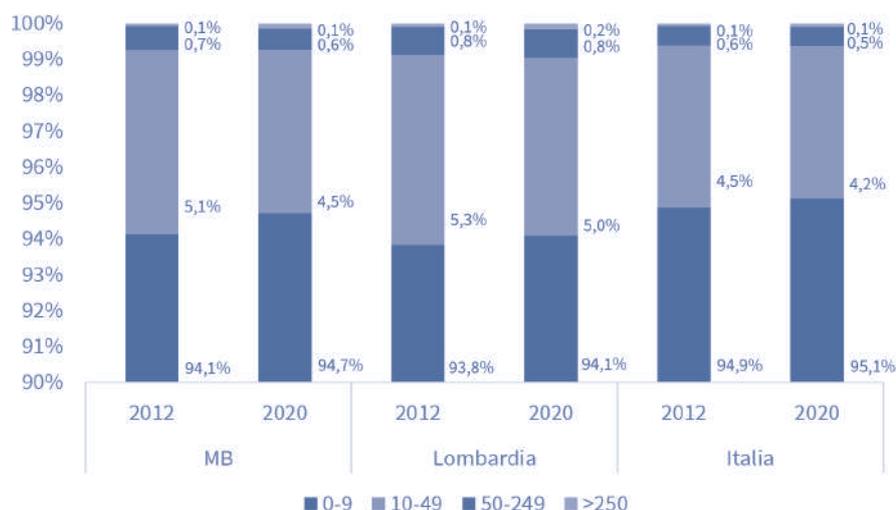
Guardando alla **dimensione delle imprese**, la composizione del tessuto imprenditoriale di Monza e della Brianza rimane pressoché stabile nel tempo e mantiene percentuali simili a quelle osservate su scala regionale e nazionale. Nel 2020, le **microimprese** sono 65.616 e, nonostante un calo del -6% rispetto alle 69.889 del 2012, rappresentano quasi il **95% del totale provinciale**; una riduzione leggermente più alta ha caratterizzato la Lombardia, dove nel 2020 si contano 61.700 microimprese in meno rispetto alle 838.926 del 2012, e l'Italia, che ha visto una diminuzione del -8% su un valore iniziale di 4.579 mila aziende con meno di 10 dipendenti.

Seconda per incidenza sul totale, la classe delle **piccole aziende** monzesi e brianzole comprende il **4,5% delle imprese provinciali**, quota in calo di 0,6 punti percentuali rispetto al 2012 derivante da una diminuzione nel numero di piccole imprese da 3.806 a 2.149 (-17%). Dinamiche simili hanno segnato anche la Lombardia e l'Italia, che hanno perso rispettivamente 6.263 aziende su 47.157 (-13%) e 29.460 su 217.134 (-14%).

Indipendentemente dalle variazioni temporali, per la provincia monzese e brianzola emerge comunque la struttura tipica del tessuto imprenditoriale italiano, caratterizzata dalla netta prevalenza di aziende di piccole dimensioni, mentre le medie e grandi imprese rappresentano meno del 10% del totale. Più precisamente, le **aziende** che impiegano dai **50 ai 249 dipendenti** sono il **0,6% del totale provinciale**, anch'esse in diminuzione rispetto alle 502 del 2012: nel 2020, infatti, Monza e della Brianza conta 89 medie imprese in meno, pari al -18%. Il calo è stato più contenuto a livello lombardo e italiano, che hanno registrato rispettivamente un -7% su 7.086 aziende e -12% su 27.082 aziende.

In ultimo, le **imprese con 250 e più addetti** rappresentano soltanto lo **0,1%** del totale provinciale, percentuali in linea sia con il dato lombardo che italiano. Questa classe dimensionale è l'unica ad aver registrato un **aumento del numero di imprese** nel periodo 2012-2020: nel territorio **Monza e della Brianza** le grandi aziende sono **quasi raddoppiate**, passando da 49 a 95 (**+94%**), segnando così un incremento più marcato sia del **+71% lombardo**, dove si conta un'aggiunta di 556 grandi imprese alle 784 del 2012, sia del **+38% italiano**, dove l'aumento è stato da 3.028 a 4.187 grandi aziende.

Figura 2: Imprese per classi dimensionali (% sul totale)



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

Un altro indicatore utile per comprendere la struttura economica del territorio è l'andamento dei flussi di **investimenti diretti esteri (IDE)**, a maggior ragione in uno scenario post-pandemico che ha visto un ripensamento della geografia globale e delle catene di fornitura. Nonostante lo shock del 2020, nel 2021 la provincia monzese ha registrato un **aumento delle imprese multinazionali estere (+2,3%)**, arrivando a contare **481 unità**, ben più delle 431 del 2017 (primo anno con dati disponibili per questa dimensione), e solo leggermente inferiore al numero raggiunto nel 2019 (487 unità). Monza e della Brianza ha dunque saputo mantenere l'attrattiva nei confronti dei capitali esteri anche nel periodo pandemico. In termini di **fatturato**, le imprese a partecipazione estera collocate nel territorio in analisi totalizzano quasi **23 milioni di euro nel 2021**.

Importante è anche la presenza di **startup innovative**, spesso rappresentative di un'economia dinamica, giovane e rivolta all'innovazione: il territorio monzese e brianzolo al 2022 conta **154 startup**, il 67% delle quali avviate recentemente, ossia tra il 2020 e il 2022. Su questa dimensione Milano domina nettamente la classifica, ospitando di fatto 2.835 delle **3.920 startup lombarde** (72,3%), seguita da Bergamo (6,8%), Brescia (6,9%) e, al quarto posto, **Monza e della Brianza (3,9%)**.

Queste indicazioni sintetiche sono approfondite nei successivi paragrafi per provare a cogliere dal confronto tra la condizione attuale e quella all'atto costitutivo della Provincia segnali di dinamismo e di affaticamento, quindi indicazioni sugli asset distintivi del territorio da potenziare e sulle traiettorie strategiche di sviluppo per il lungo termine.

### 3.2.2 La popolazione e le imprese: gli insediamenti ieri e oggi

Al fine di indagare gli insediamenti produttivi sul territorio monzese e brianzolo è utile partire fotografando la concentrazione della popolazione tra comuni e ambiti territoriali, per farne emergere le interessanti similitudini e differenze anche in chiave temporale.

La Provincia di Monza e della Brianza, costituita nel 2004 e divenuta operativa nel 2009, comprende oggi 55 comuni che si estendono su una **superficie di 405,41 km<sup>2</sup>**, la più ristretta tra le province lombarde, coprendo infatti solo l'1,7% del suolo regionale.

Con più di **870 mila abitanti nel 2022**, equivalenti a **2.146 abitanti per km<sup>2</sup>**, è però la provincia a **più alta densità demografica in tutta la Lombardia**, superiore di oltre cinque volte alla media regionale (418 abitanti per km<sup>2</sup>). Dal punto di vista della distribuzione sul territorio, il capoluogo Monza concentra da solo il 14% della popolazione totale della provincia. Alla città di Monza si affiancano anche centri rilevanti localizzati principalmente nell'area occidentale, quali Lissone (46.142 abitanti), Seregno (44.832), Desio (41.635), Cesano Maderno (39.118), mentre nell'ambito orientale emergono Brugherio (34.845) e Vimercate (25.783).

Rispetto al 2009, che prendiamo a riferimento perché primo anno di disponibilità dei dati di demografia, la **popolazione della provincia** monzese è **umentata del +5,4%**, crescita più alta di quella regionale (+3,8%). Gli ambiti territoriali che hanno maggiormente contribuito a questo incremento sono la zona orientale e occidentale, rispettivamente con una variazione del +6,8% e +6,4%. A livello comunale, Roncello (+37,8%), Ornago (+19,1%) e Bernareggio (+16,2%) registrano le percentuali più alte per l'area Est, mentre a Monza e Brianza Ovest spiccano Misinto (+17%), Lissone (+14,8%) e Seveso (+9,9%). Più basso invece il dato registrato per Monza che, seppur rimanendo su valori positivi, ha visto un aumento della popolazione da poco meno di 120 mila abitanti a 122 mila, equivalente ad un +2,1%.

## IMPRESE, INNOVAZIONE E CAPITALE UMANO

**Tabella 2: Il posizionamento di Monza e della Brianza rispetto alle altre province lombarde**

Ambiti territoriali	Comuni	2009		2022	
		v.a.	% su tot	v.a.	% su tot
Tot. Provincia MB		825.537	100%	870.112	100%
<b>Monza Brianza Est</b>	Agrate Brianza	14.519	(1,8%)	15.505	(1,8%)
	Aicurzio	2.076	(0,3%)	2.072	(0,2%)
	Arcore	17.384	(2,1%)	17.773	(2,0%)
	Bellusco	7.022	(0,9%)	7.365	(0,8%)
	Bernareggio	9.816	(1,2%)	11.411	(1,3%)
	Brugherio	33.021	(4,0%)	34.845	(4,0%)
	Burago di Molgora	4.294	(0,5%)	4.223	(0,5%)
	Busnago	5.912	(0,7%)	6.769	(0,8%)
	Caponago	5.196	(0,6%)	5.112	(0,6%)
	Carnate	7.287	(0,9%)	7.594	(0,9%)
	Cavenago di Brianza	6.695	(0,8%)	7.402	(0,9%)
	Concorezzo	14.889	(1,8%)	15.800	(1,8%)
	Cornate d'Adda	9.880	(1,2%)	10.753	(1,2%)
	Mezzago	3.938	(0,5%)	4.472	0,5%
	Ornago	4.412	(0,5%)	5.253	0,6%
	Roncello	3.470	(0,4%)	4.780	0,5%
	Ronco Briantino	3.330	(0,4%)	3.576	0,4%
Sulbiate	3.847	(0,5%)	4.394	0,5%	
Usmate Velate	9.725	(1,2%)	10.527	1,2%	
Villasanta	13.508	(1,6%)	14.059	1,6%	
Vimercate	25.364	(3,1%)	25.783	3,0%	
<b>Monza</b>	Monza	119.641	14,5%	122.099	14,0%
<b>Monza Brianza Nord</b>	Albate	6.092	0,7%	6.582	0,8%
	Besana in Brianza	15.045	1,8%	15.441	1,8%
	Biassono	11.691	1,4%	12.177	1,4%
	Briosco	5.803	0,7%	6.080	0,7%
	Camparada	2.122	0,3%	2.152	0,2%
	Carate Brianza	17.736	2,1%	17.756	2,0%
	Correzzana	2.429	0,3%	3.095	0,4%
	Lesmo	7.629	0,9%	8.407	1,0%
	Macherio	7.030	0,9%	7.412	0,9%
	Renate	4.063	0,5%	4.009	0,5%
	Sovico	7.926	1,0%	8.297	1,0%
	Triuggio	8.206	1,0%	8.642	1,0%
	Vedano al Lambro	7.733	0,9%	7.515	0,9%
	Veduggio con Colzano	4.430	0,5%	4.205	0,5%
	Verano Brianza	9.160	1,1%	9.146	1,1%
<b>Monza Brianza Ovest</b>	Barlassina	6.704	0,8%	6.853	0,8%
	Bovisio-Masciago	16.293	2,0%	16.735	1,9%
	Ceriano Laghetto	6.239	0,8%	6.627	0,8%
	Cesano Maderno	36.105	4,4%	39.118	4,5%
	Cogliate	8.141	1,0%	8.403	1,0%
	Desio	39.542	4,8%	41.635	4,8%
	Giussano	23.804	2,9%	25.988	3,0%
	Lazrate	7.489	0,9%	7.679	0,9%
	Lentate sul Seveso	15.278	1,9%	15.733	1,8%
	Limbiate	33.594	4,1%	34.718	4,0%
	Lissone	40.202	4,9%	46.142	5,3%
	Meda	22.865	2,8%	23.370	2,7%
	Misinto	4.832	0,6%	5.654	0,6%
	Muggiò	23.148	2,8%	23.593	2,7%
	Nova Milanese	22.684	2,7%	23.125	2,7%
	Seregno	41.981	5,1%	44.832	5,2%
Seveso	21.657	2,6%	23.797	2,7%	
Varedo	12.658	1,5%	13.627	1,6%	
<b>2009: 205.585 (24,9%)</b>					
<b>2022: 219.468 (25,2%)</b>					

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

2021

All'elevata densità abitativa del territorio si affianca una **marcata presenza di attività imprenditoriali**, pari a **186 unità locali per km<sup>2</sup>**. Nonostante Monza e della Brianza pesi sul territorio regionale solo l'8,4% in termini di unità locali e il 7,5% in termini di addetti, essa è l'unica, oltre a Milano, ad avere registrato un aumento dal 2012 al 2020 per entrambi i parametri: **+1,6% per le unità locali e +3,1% per gli addetti**. Questi dati ci comunicano che **l'economia si mantiene dinamica**, confermando la forte imprenditorialità del territorio.

Nel dettaglio, è la **zona Ovest** della provincia monzese ad avere la **più alta concentrazione di unità locali (45%) e addetti (40%)**, seguita dall'**area orientale** che registra rispettivamente **23% e 31%**; le percentuali più basse si presentano invece per la zona di **Monza città** con **18% di unità locali e 17% di addetti** e l'**ambito settentrionale** che conta il **13% sia di unità locali che di addetti**. In dinamica, tutti gli ambiti territoriali sono stati caratterizzati da variazioni positive sul periodo 2012-2020: la più alta per le unità locali del +3% nel territorio occidentale e del +4,2% per gli addetti a Monza città.

Inoltre, vale la pena soffermarsi su un ulteriore indicatore della struttura del tessuto economico, ossia, il rapporto tra gli addetti e la popolazione residente in età lavorativa. Questa misura risulta essere utile all'analisi qualora il valore fosse maggiore del 100%, poiché significherebbe che il numero di addetti occupati presso le unità locali di quella zona è più alto del numero di individui residenti di età 15-64 anni, ovvero, che quel territorio è in grado di attirare lavoratori che abitano altrove. Con riferimento alla provincia monzese, **spiccano in termini di attrattività i comuni di Agrate Brianza e Vimercate**, con **rapporti addetti/popolazione** rispettivamente del **140% e 103%**.

## IMPRESE, INNOVAZIONE E CAPITALE UMANO

**Tabella 3: Unità locali e addetti di Monza e della Brianza per ambiti territoriali e comuni**

Ambito territoriale	Comune	2012				2020			
		unità locali		addetti		unità locali		addetti	
		v.a.	% su tot	v.a.	% su tot	v.a.	% su tot	v.a.	% su tot
Tot. provincia		74.246	100%	268.709	100%	15.442	100%	276.927	100%
<b>Monza Brianza Est</b>	Agrate Brianza	1.440	1,9%	14.838	5,5%	1.505	2,0%	13.797	5,0%
	Aicurzio	157	0,2%	567	0,2%	154	0,2%	420	0,2%
	Arcore	1.585	2,1%	7.610	2,8%	1.583	2,1%	6.659	2,4%
	Bellusco	608	0,8%	2.419	0,9%	655	0,9%	2.603	0,9%
	Bernareggio	718	1,0%	2.149	0,8%	779	1,0%	2.379	0,9%
	Brugherio	2.446	3,3%	8.905	3,3%	2.511	3,3%	9.248	3,3%
	Burago di Molgora	356	0,5%	1.488	0,6%	378	0,5%	2.121	0,8%
	Busnago	542	0,7%	2.562	1,0%	604	0,8%	3.350	1,2%
	Caponago	365	0,5%	2.021	0,8%	376	0,5%	2.151	0,8%
	Carnate	452	0,6%	1.265	0,5%	439	0,6%	1.150	0,4%
	Cavenago di Brianza	531	0,7%	2.352	0,9%	510	0,7%	2.251	0,8%
	Concorezzo	1.374	1,9%	7.203	2,7%	1.404	1,9%	7.163	2,6%
	Cornate d'Adda	791	1,1%	3.073	1,1%	838	1,1%	2.854	1,0%
	Mezzago	240	0,3%	1.153	0,4%	285	0,4%	1.235	0,4%
	Omago	370	0,5%	1.559	0,6%	419	0,6%	1.784	0,6%
	Roncello	218	0,3%	1.171	0,4%	220	0,3%	939	0,3%
	Ronco Briantino	220	0,3%	935	0,3%	244	0,3%	1.251	0,5%
	Sulbiate	247	0,3%	1.409	0,5%	289	0,4%	1.220	0,4%
	Usmate Velate	761	1,0%	3.165	1,2%	770	1,0%	1,0%	1,4%
Villasanta	1.173	1,6%	4.324	1,6%	1.149	1,5%	1,5%	1,4%	
Vimercate	2.567	3,5%	13.284	4,9%	2.567	3,4%	3,4%	5,8%	
<b>Monza</b>	Monza	13.731	18,5%	44.279	16,5%	13.953	18,5%	46.134	16,7%
<b>Monza Brianza Nord</b>	Albiate	488	0,7%	1.706	0,6%	491	0,7%	1.913	0,7%
	Besana in Brianza	1.148	1,5%	3.580	1,3%	1.176	1,6%	3.668	1,3%
	Biassono	1.111	1,5%	3.993	1,5%	1.145	1,5%	4.084	1,5%
	Briosco	458	0,6%	1.400	0,5%	422	0,6%	1.323	0,5%
	Camparada	121	0,2%	258	0,1%	151	0,2%	297	0,1%
	Carate Brianza	1.741	2,3%	6.565	2,4%	1.715	2,3%	6.948	2,5%
	Correzzana	191	0,3%	356	0,1%	208	0,3%	417	0,2%
	Lesmo	651	0,9%	2.003	0,7%	693	0,9%	2.055	0,7%
	Macherio	576	0,8%	2.097	0,8%	589	0,8%	1.962	0,7%
	Renate	327	0,4%	1.295	0,5%	321	0,4%	1.205	0,4%
	Sovico	620	0,8%	2.306	0,9%	621	0,8%	2.368	0,9%
	Triuggio	638	0,9%	1.918	0,7%	605	0,8%	1.886	0,7%
	Vedano al Lambro	686	0,9%	1.547	0,6%	655	0,9%	1.445	0,5%
	Veduggio con Colzano	276	0,4%	1.903	0,7%	278	0,4%	2.201	0,8%
Verano Brianza	749	1,0%	2.609	1,0%	736	1,0%	2.924	1,1%	
<b>Monza Brianza Ovest</b>	Barlassina	572	0,8%	2.021	0,8%	620	0,8%	2.184	0,8%
	Bovisio-Masciago	1.354	1,8%	3.865	1,4%	1.381	1,8%	4.008	1,4%
	Ceriano Laghetto	395	0,5%	1.697	0,6%	394	0,5%	1.757	0,6%
	Cesano Maderno	2.999	4,0%	8.985	3,3%	2.994	4,0%	8.575	3,1%
	Cogliate	466	0,6%	1.459	0,5%	493	0,7%	1.737	0,6%
	Desio	3.497	4,7%	12.275	4,6%	3.521	4,7%	12.360	4,5%
	Giussano	2.375	3,2%	8.214	3,1%	2.449	3,2%	8.075	2,9%
	Lazzate	481	0,6%	1.542	0,6%	495	0,7%	1.611	0,6%
	Lentate sul Seveso	1.262	1,7%	4.745	1,8%	1.213	1,6%	4.459	1,6%
	Limbiate	1.976	2,7%	7.220	2,7%	2.013	2,7%	6.541	2,4%
	Lissone	4.469	6,0%	12.918	4,8%	4.566	6,1%	14.681	5,3%
	Meda	2.439	3,3%	7.666	2,9%	2.458	3,3%	7.726	2,8%
	Misinto	440	0,6%	1.787	0,7%	436	0,6%	1.718	0,6%
	Muggiò	1.897	2,6%	5.571	2,1%	1.901	2,5%	5.553	2,0%
	Nova Milanese	1.653	2,2%	6.954	2,6%	1.588	2,1%	7.041	2,5%
	Seregno	4.576	6,2%	12.815	4,8%	4.757	6,3%	14.089	5,1%
Seveso	1.685	2,3%	4.317	1,6%	1.630	2,2%	3.902	1,4%	
Varedo	1.037	1,4%	3.395	1,3%	1.095	1,5%	3.826	1,4%	

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

### 3.2.3 Le vocazioni produttive

Le vocazioni produttiveLa natura polisettoriale della Provincia di Monza e della Brianza si riflette nelle sue numerose vocazioni produttive, che sono certamente concentrate nell'ambito manifatturiero, ma che si estendono anche ai servizi, in particolare al settore finanziario e assicurativo e al settore immobiliare.

Il forte peso della **manifattura** emerge dalla sua percentuale di **addetti (28%** al 2020) e di **unità locali (11%** al 2020) sul totale del territorio monzese e brianzolo, al di sopra della media lombarda, una regione già a forte vocazione industriale, rispettivamente di 1,6 e 4,3 punti percentuali. Non si può tuttavia trascurare la presenza di **dinamiche negative** nel periodo **2012-2020**: il **numero di unità locali delle imprese manifatturiere** è diminuito del **-14,5%** (-12,4% il calo regionale) e gli addetti del -10,5% (riducendosi da 87.953 a 78.676). Il decremento nel numero di unità locali è significativo anche in altre province lombarde, quali Como -15%, Lodi -15%, Varese -15,6% e Mantova -16,3%, invece per quanto riguarda gli **addetti**, la Provincia in analisi è quella in regione con la contrazione più significativa (il **-10,5%** monzese dell'ultimo decennio è in distacco di 5,9 punti percentuali dalla media lombarda al -4,7%).

La manifattura continua, comunque, a **generare una quota importante della ricchezza del territorio: vale il 27% del valore aggiunto provinciale** e pesa per l'**8,2% del valore aggiunto industriale lombardo** (per confronto, i servizi monzesi hanno una incidenza su scala regionale del 6,5%).

Le **unità locali manifatturiere** sono concentrate principalmente tra **Monza Brianza Ovest (51%) ed Est (24%)**, mentre la **zona settentrionale** e l'**ambito di Monza città** ne ospitano, rispettivamente, il **16%** e il **9%**. In tutti questi ambiti nell'ultimo decennio si sono registrate riduzioni percentuali a due cifre nel numero di attività manifatturiere, a dimostrazione di difficoltà diffuse del comparto. Per comprendere meglio le dinamiche economiche recenti è però necessario differenziare tra le singole **vocazioni** di quest'area, ossia quei settori che impiegano una percentuale di addetti più alta rispetto a quella totale registrata Lombardia.

**Tabella 4: Addetti e Unità locali per settori nella provincia di Monza e della Brianza, valori assoluti e variazioni % (2012 e 2020)**

Settore	Codice Ateco	Addetti			Unità locali		
		2012	2020	var%	2012	2020	var%
Elettronica	C26	10.038	7.183	-28%	246	185	-25%
Design-Arredo	16 31 27.4	14.326	11.887	-17%	2.423	1.764	-27%
Fabbricazione e lavorazione di materiali non metalliferi	23	2.307	2.079	-10%	261	216	-17%
Farmaceutica	21	2.764	2.380	-14%	19	18	-5%
Commercio	45 46 47	55.534	58.789	+6%	16.997	15.496	-9%
Gomma-Plastica	22	6.019	5.396	-10%	468	390	-17%
Attività finanziarie e assicurative	64 65 66	7.455	6.120	-18%	1.991	2.211	+11%
Attività immobiliari	68	6.164	21.318	+246%	5.413	5.123	-5%
Meccanica	28	10.869	10.924	+1%	783	654	-16%
Apparecchiature elettriche	27	3.885	2.813	-28%	356	296	-17%
Metallurgia e prodotti in metallo	24 25	14.922	15.455	+4%	1.792	1.823	+2%
Chimica	20	4.236	3.364	-21%	158	138	-13%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	77 - 82	15.035	1.724	-89%	3.054	4.233	+39%
Automotive	29 30	2.325	2.408	+4%	80	97	+21%
Attività professionali, scientifiche, tecniche	69 - 75	18.491	20.411	+11%	11.125	12.666	+14%
Trasporto e magazzinaggio	49 - 53	10.807	14.275	+32%	2.090	1.812	-13%
Moda	13 14 15	5.847	4.966	-15%	770	652	-15%
Alloggio e ristorazione	55 56	12.511	9.320	-26%	3.028	3.352	+11%
Informazione e comunicazione	58 - 63	7.216	6.979	-3%	2.128	2.329	+6%
Alimentare	10 11 12	3.337	3.136	-6%	459	403	-12%

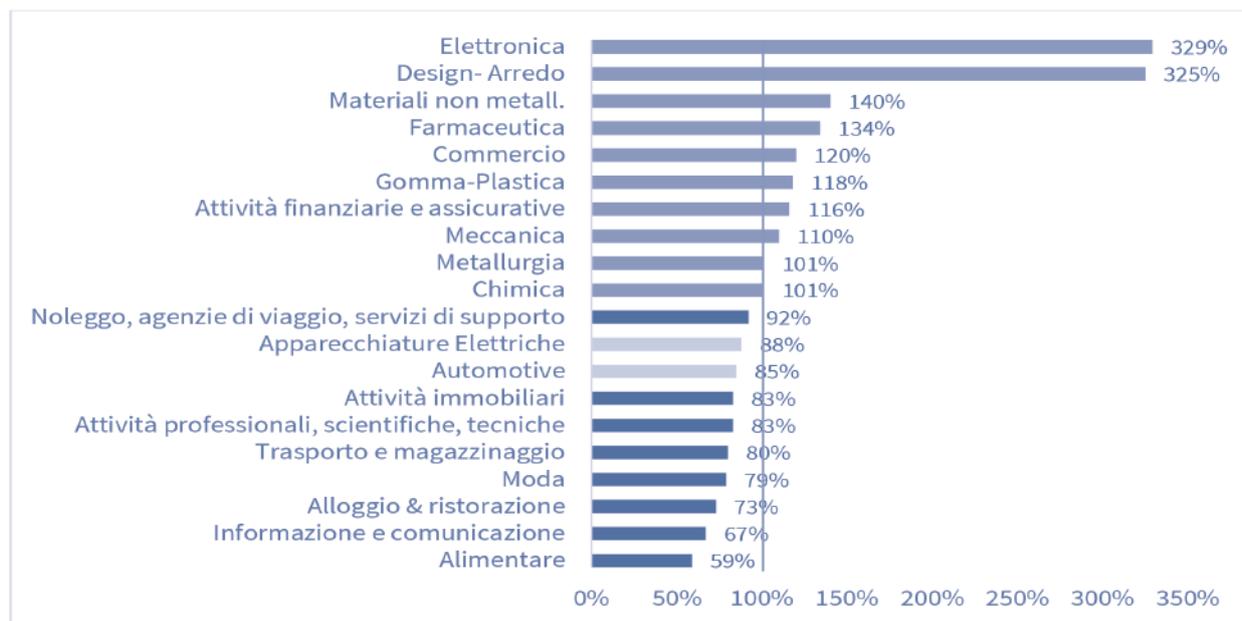
Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

Dal punto di vista metodologico, le vocazioni vengono selezionate se presentano un **indice di specializzazione** superiore al 100%, ossia se la percentuale di addetti in un determinato settore sul totale provinciale supera la stessa percentuale a livello lombardo. La **Figura 3** mostra l'indice per ogni settore economico considerato, dieci dei quali si classificano come vocazioni: (i) elettronica, (ii) design-arredo, (iii) fabbricazione e lavorazione dei materiali non metalliferi, (iv) farmaceutica, (v) chimica, (vi) commercio, (vii) gomma-plastica, (viii) meccanica, (ix) metallurgia e (x) attività finanziarie e assicurative. A queste si aggiungono il comparto dell'automotive, le attività immobiliari e il settore delle apparecchiature elettriche, che, seppur con una specializzazione inferiore alla soglia di 100, rivestono una particolare importanza nell'economia del territorio.

Ciascuno dei seguenti paragrafi descrive dunque una vocazione della provincia di Monza e della Brianza, sottolineandone la distribuzione geografica e le dinamiche di cambiamento nel periodo 2012 – 2020.

Le mappe sotto riportate offrono una rappresentazione della concentrazione di addetti e unità locali per ogni settore rispetto al totale di ciascuna dimensione a livello comunale; nelle descrizioni seguenti ci riferiremo a questo indice come "concentrazione relativa". Le quattro intensità di colore corrispondono dunque ad una diversa incidenza (%) della vocazione sull'area comunale.

**Figura 3: Indice di specializzazione per settori (2020)**



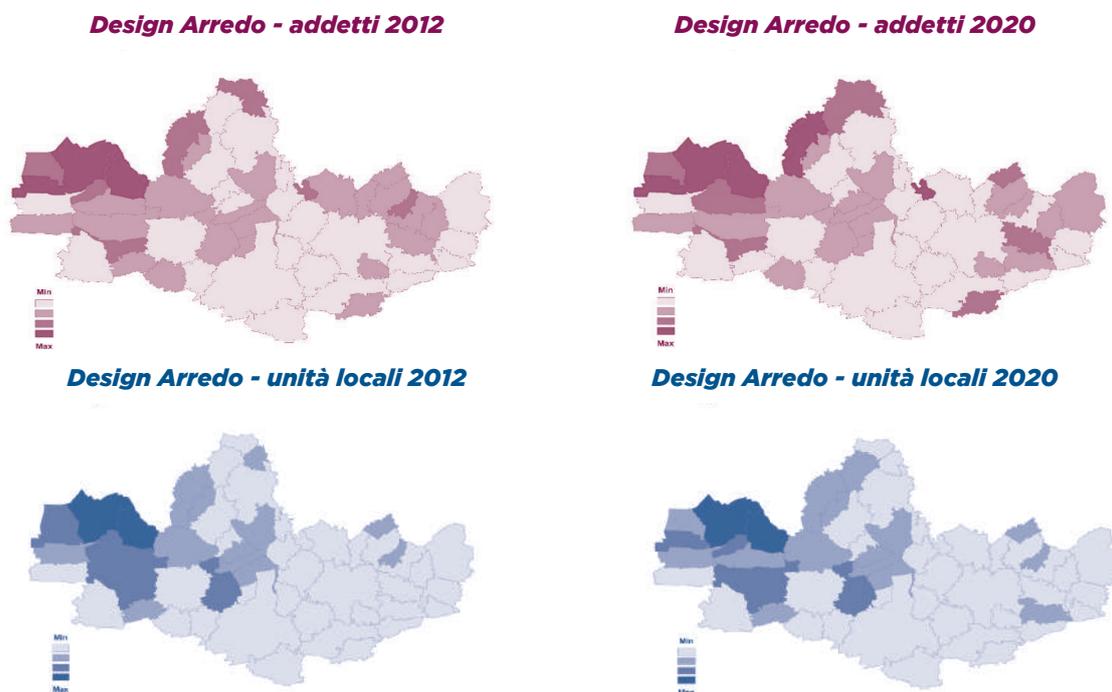
Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

## Design - Arredo

Tra i settori protagonisti del territorio monzese abbiamo il Design-Arredo, con un indice di specializzazione provinciale eccezionalmente elevato, solo di poco inferiore a quello dell'elettronica. Secondo i dati disponibili al 2020, impiega ben il **24%** degli **addetti** al settore in Lombardia, e conta 1.764 **unità locali** su un totale regionale di 8.023 (**22%**). L'ambito Ovest della Provincia concentra la maggior parte sia di addetti (77%) che di unità locali (78%), mentre gli altri ambiti si spartiscono percentuali ben più basse: Nord 13% e 11%, Est 8% e 8%, Monza 2% e 3%. Nel confronto temporale sul periodo 2012-2020 si registrano **dinamiche negative** sia per gli addetti, diminuiti del -17%, che per le unità locali, il cui numero è calato del -27% rispetto alle 2.423 del 2012.

Risultano focali per entrambe le dimensioni i comuni di **Lentate sul Seveso** e **Meda**, oltre ai quali spiccano **Misinto, Lazzate, Barlassina, Bovisio Masciago, Giussano, Veduggio con Colzano, Camparada** e **Carnate** per le concentrazioni relative di addetti; considerando le unità locali, all'elenco si aggiungono **Cesano Maderno, Bovisio Masciago** e **Lissone**. In generale, il confronto grafico attraverso le mappe mostra una distribuzione delle concentrazioni relative uniforme negli ultimi anni.

Le esportazioni provinciali del design-arredo nel **2022** ammontano a **1.371 milioni di euro**, il valore più alto dalla disponibilità dei dati (2010) e in crescita del +18% rispetto all'anno precedente; tuttavia, questo risultato è fortemente influenzato dalle dinamiche inflattive del 2022. Il settore contribuisce al 27% dell'export settoriale a livello regionale (era il 21% nel 2021) e all'11% dell'export totale monzese.



**Tabella 5: Prime aziende per fatturato (2021) - Design Arredo**

	Ragione sociale	Sede operativa	Sede legale	Fatturato Migl. € 2021
1	Haworth Italy Holding S.r.l. (*)	Meda	Meda	463.925
2	Formenti & Giovenzana S.p.A. (*)	Veduggio con Colzano	Veduggio con Colzano	252.468
3	Molteni & C S.p.A.	Giussano	Giussano	243.247
4	Minotti S.p.A.	Meda	Meda	193.393
5	CLEAF S.p.A.	Lissone	Macherio	168.652
6	Parà S.p.A.	Sovico	Pontirolo Nuovo	109.553
7	Boffi S.p.A. (*)	Lentate sul Seveso	Lentate sul Seveso	106.053
7	Chateau d'Ax S.p.A. (*)	Lentate sul Seveso	Lentate sul Seveso	101.471
8	Flexform S.p.A.	Meda	Meda	88.711
9	Giorgetti S.p.A. (*)	Meda	Meda	56.021
10	Brianzatende S.r.l.	Lesmo	Lesmo	46.044

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Aida (elaborazioni a febbraio 2023)

Nota: fatturato come somma di voci del bilancio civilistico A1) ricavi delle vendite e delle prestazioni e A5) altri ricavi e proventi (\*) bilancio consolidato

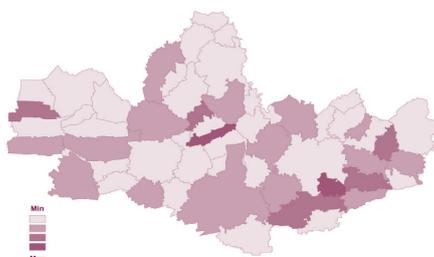
## Chimica

Nonostante la rilevante diminuzione nel numero di addetti nell'ultimo periodo (-21%), la chimica si conferma una forte vocazione della Provincia di Monza e Brianza, con **138 unità locali** e **3.364 addetti** al 2020. **L'ambito Est della Provincia registra la percentuale più alta di addetti, pari al 44%**, seguito dall'Ovest (29%), dal territorio di Monza città (19%) e, infine, dall'ambito settentrionale (8%). In termini di **unità locali, la maggior parte sono localizzate tra Monza-Brianza Ovest, che ne ospita il 41%**, e Monza-Brianza Est, che ne registra il 32%; la percentuale scende al 17% per l'ambito di Monza città e al 10% nella zona Nord della Provincia.

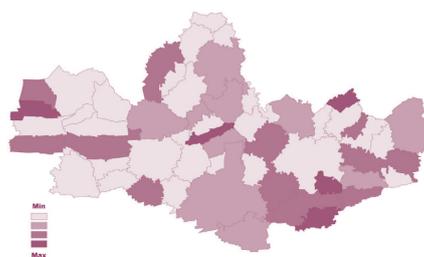
Con riferimento alle **concentrazioni relative**, i valori più rilevanti caratterizzano prevalentemente gli ambiti Est e Ovest, con l'aggiunta di qualche comune del territorio settentrionale della Provincia. Nel dettaglio, per gli addetti emergono **Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Giussano, Lazzate, Misinto e Nova Milanese** (Ovest), **Macherio** (Nord), **Agrate Brianza, Aicurzio, Arcore, Bellusco, Burago Molgora, Busnago, Caponago, Cavenago Brianza, Concorezzo, Ronco Briantino** (Est). Tra questi, Aicurzio, Bellusco, Burago Molgora, Cavenago Brianza, Ceriano Laghetto, Cesano Maderno, Concorezzo, Lazzate, Misinto, Nova Milanese e Ronco Briantino si contraddistinguono anche in termini di concentrazione relativa delle unità locali, per le quali spiccano pure **Barlassina, Veduggio con Colzano e Usmate Velate**.

Risulta rilevante il peso del settore chimico sul totale **export** della Provincia, pari al **14% nel 2022 (1.865 milioni di euro in valore)**, superando così la meccanica e posizionandosi dietro solo alla metallurgia. I numeri dell'ultimo anno confermano la fortissima crescita del settore rispetto ai primi valori dall'operatività della Provincia (+293%), sebbene questa variazione includa anche il consistente rialzo dei prezzi dell'ultimo anno. L'andamento dell'export nel periodo 2012-2020 è stato quasi sempre positivo, con una contrazione massima del -6% nel 2020.

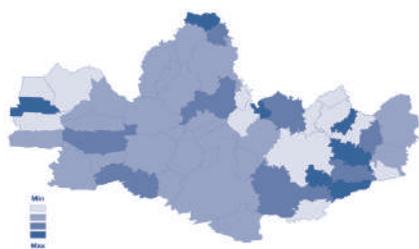
**Chimica - addetti 2012**



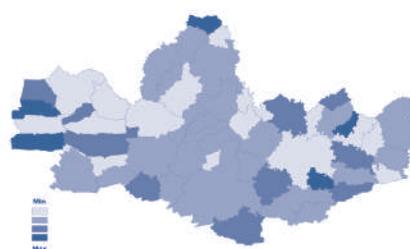
**Chimica - addetti 2020**



**Chimica - unità locali 2012**



**Chimica - unità locali 2020**



**Tabella 6: Prime aziende per fatturato (2021) - Chimica**

	Ragione sociale	Sede operativa	Sede legale	Fatturato Migl. € 2021
1	BASF Italia S.p.A.	Cesano Maderno	Cesano Maderno	2.214.403
2	SOL S.p.A. (*)	Monza	Monza	1.123.969
3	Gruppo Sapio S.r.l. (*)	Monza	Milano	726.487
4	Intercos S.p.A. (*)	Agrate Brianza	Milano	682.292
5	Gruppo DESA S.p.A. (*)	Seregno	Seregno	346.945
6	Sir Industriali S.p.A.	Macherio	Macherio	157.810
7	Eurochem Agro S.p.A.	Cesano Maderno	Cesano Maderno	127.694
8	Vamp Tech S.p.A. (*)	Busnago	Busnago	103.596
9	Salchi Metalcoat S.r.l.	Burago di Molgora	Burago di Molgora	103.288
10	Solenis Italia S.r.l.	Busnago	Busnago	101.923

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Aida (elaborazioni a febbraio 2023)

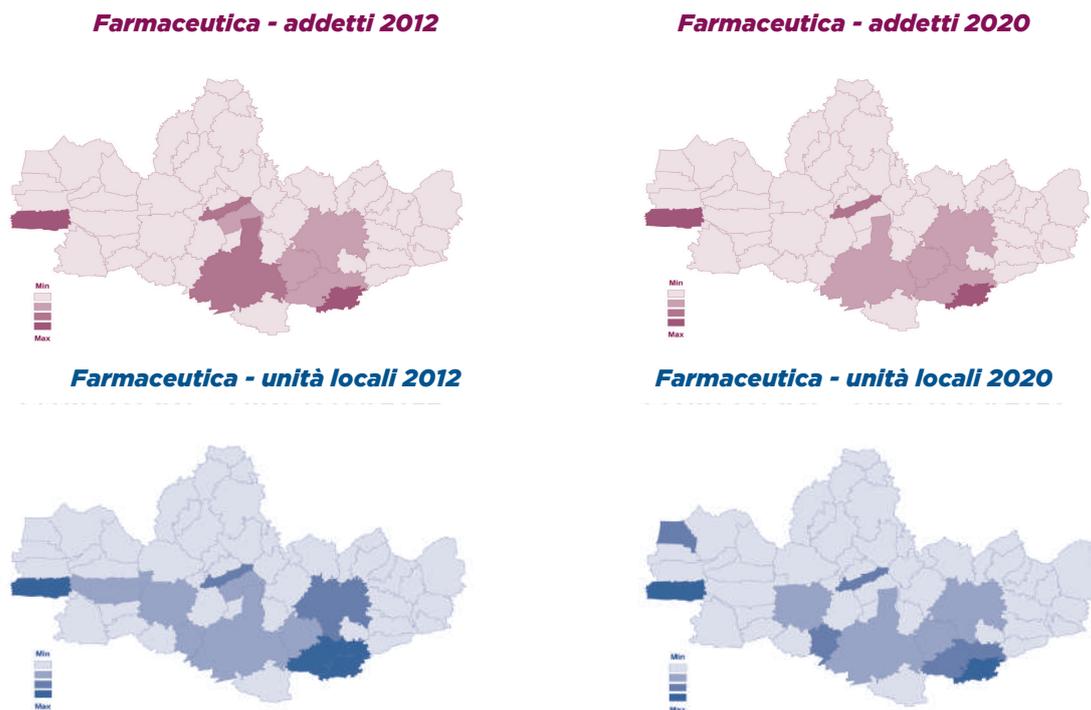
Nota: fatturato come somma di voci del bilancio civilistico A1) ricavi delle vendite e delle prestazioni e A5) altri ricavi e proventi (\*) bilancio consolidato

## Farmaceutica

Il settore farmaceutico si concentra nell'ambito di **Monza città** per il numero di **addetti**, contandone, infatti, 1.124 su un totale di 2.380, pari al **47%**, mentre delle 18 unità locali, 7 sono nella zona Est della provincia, 6 nell'ambito Ovest, 4 nell'ambito di Monza città. Nel confronto 2012 – 2020, la farmaceutica soffre una perdita del -14% in termini di addetti.

Con riferimento alle **concentrazioni relative** sia per gli addetti che per le unità locali su base comunale, i valori più rilevanti caratterizzano prevalentemente i comuni della **zona Sud-Est**, con qualche eccezione nell'**ambito Ovest**. Si contraddistinguono per entrambe le dimensioni **Caponago**, **Ceriano Laghetto** e **Macherio**, ai quali si aggiungono **Agrate Brianza**, **Lazzate** e **Muggiò** per le unità locali soltanto.

**Nel 2022**, l'**export** del settore nel territorio monzese e brianzolo raggiunge il valore più alto mai registrato, **1.435 milioni di euro**, pari al 15% dell'export farmaceutico lombardo e all'11% dell'export totale monzese. Coerentemente con le necessità riscontrate durante il periodo pandemico, il settore farmaceutico è uno dei pochi ad aver registrato un aumento delle esportazioni nel 2020, pari al +18,3% per le imprese monzesi e ben più marcato del +0,4% registrato a livello regionale.



**Tabella 7: Prime aziende per fatturato (2021) - Farmaceutica**

	<b>Ragione sociale</b>	<b>Sede operativa</b>	<b>Sede legale</b>	<b>Fatturato</b> <i>Migl. € 2021</i>
1	Roche S.p.A.	Monza	Monza	867.681
2	Patheon Italia S.p.A.	Monza	Monza	383.505
3	Roche Diagnostics S.p.A.	Monza	Monza	338.144
4	Ecolab Holding Italy S.r.l. (*)	Vimercate	Vimercate	129.784
5	Corden Pharma S.p.A.	Caponago	Caponago	108.673
6	Rottapharm S.p.A.	Monza	Milano	99.019
7	Roche Diabetes Care Italy S.p.A	Monza	Monza	90.027
8	Teleflex Medical S.r.l.	Varedo	Varedo	87.118
9	Meda Pharma S.p.A.	Monza	Milano	65.510
10	Difarco S.r.l.	Vimercate	Vimercate	31.732

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Aida (elaborazioni a febbraio 2023)

Nota: fatturato come somma di voci del bilancio civilistico A1) ricavi delle vendite e delle prestazioni e A5) altri ricavi e proventi (\*) bilancio consolidato

## Meccatronica

Nella provincia monzese si riscontra un'elevata presenza produttiva nei settori della meccatronica, che, con **3.055 unità locali**, impiegano il **49%** degli **addetti** del **totale manifattura** provinciale. In seguito, si dettagliano numeri e concentrazioni territoriali dei singoli settori: Elettronica, Metallurgia, Meccanica, Apparecchiature Elettriche e Automotive.

## Elettronica

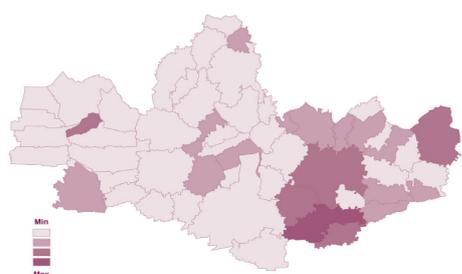
L'indice di specializzazione dell'elettronica è il più alto di tutte le vocazioni provinciali. Tuttavia, il numero di **addetti** è sceso da 10.038 a 7.813, pari ad un **-28% dal 2012 al 2020** e con una conseguente diminuzione dell'incidenza sul totale manifattura, passata dall'11% nel 2012 al 9% nel 2020. Nello stesso intervallo temporale si è verificata una **riduzione** importante anche delle **unità locali**, pari al **-25%**.

In termini geografici, le unità locali sono distribuite in maniera pressoché omogenea tra l'ambito territoriale **Ovest (40%) ed Est (41%)**. Questi due ambiti occupano anche, rispettivamente, **il 15% e il 79% degli addetti al settore**, mentre la zona di Monza città ne conta il 4% e la zona Nord della Provincia il 3%; per le unità locali, invece, Monza registra un 12% e l'ambito Nord un 6%.

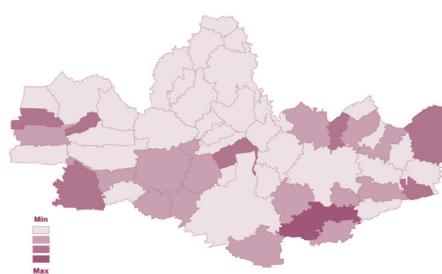
I comuni di **Agrate Brianza, Barlassina, Biassono, Carnate, Cornate d'Adda, Limbiate, Misinto e Roncello** rilevano le concentrazioni relative più alte per gli addetti. Con riferimento alle unità locali, spiccano invece i comuni di **Agrate Brianza, Albate, Bernareggio, Biassono, Bovisio Masciago, Burago Molgora, Carnate, Cavenago Brianza, Cogliate, Concorezzo, Cornate d'Adda, Mezzago, Misinto, Ornago, Roncello, Sulbiate e Vimercate**.

L'elettronica rappresenta il **10% dell'export monzese** e il **13% dell'export per il settore a livello lombardo**. Il valore di quasi **1.300 milioni** di euro raggiunto nel **2022** è il più alto dal 2011. Sempre in termini di esportazioni, la pandemia non ha inciso in maniera marcata sul settore in analisi, che ha registrato un calo contenuto al -2% nel 2020.

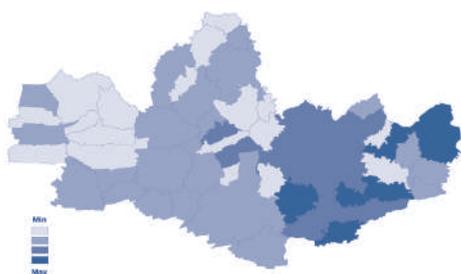
**Elettronica - addetti 2012**



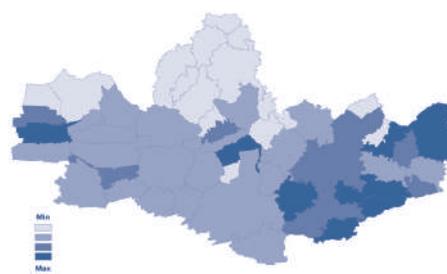
**Elettronica - addetti 2020**



**Elettronica - unità locali 2012**



**Elettronica - unità locali 2020**



**Tabella 8: Prime aziende per fatturato (2021) - Elettronica**

	Ragione sociale	Sede operativa	Sede legale	Fatturato Migl. € 2021
1	STMicroelectronics S.r.l.	Agrate Brianza	Agrate Brianza	1.952.468
2	EI Towers S.p.A. (*)	Lissone	Lissone	275.405
3	Honeywell S.r.l.	Monza	Monza	125.782
4	Micron Semiconductor Italia S.r.l.	Vimercate	Vimercate	77.567
5	Cisco Photonics Italy S.r.l	Vimercate	Milano	39.862
6	System engineering solutions S.r.l.	Lissone	Lissone	38.938
7	AHSI S.p.A.	Bernareggio	Bernareggio	32.123
8	Elettronica Aster S.p.A.	Barlassina	Milano	21.127
9	Avicel S.r.l.	Limbrate	Limbrate	19.177
10	Velp Scientifica S.r.l.	Usmate Velate	Usmate Velate	18.026

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Aida (elaborazioni a febbraio 2023)

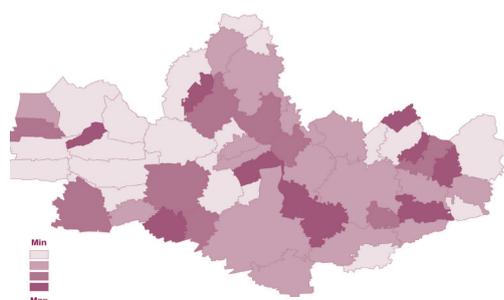
Nota: fatturato come somma di voci del bilancio civilistico A1) ricavi delle vendite e delle prestazioni e A5) altri ricavi e proventi (\*) bilancio consolidato

### Meccanica

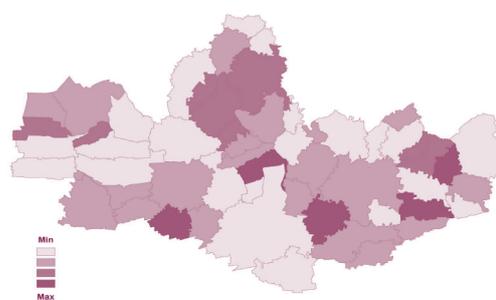
In valori assoluti 2020, gli **addetti** del settore meccanico sono distribuiti in maniera circa uguale tra l'area **Est e Ovest**, che ne contano rispettivamente il **36%** e il **37%**; questi sono anche gli ambiti con il maggior numero di **unità locali**, **37%** a **Ovest** e **29%** a **Est**. Percentuali più basse caratterizzano invece l'ambito di **Monza città**, con il **10%** di **addetti** e il **12%** di **unità locali**, e la zona **settentrionale**, **18%** e **21%**.

Se si considera invece la percentuale relativa sul totale comunale, la distribuzione per entrambe le dimensioni è meno concentrata a livello geografico, come si può osservare nelle mappe sottostanti. I comuni che registrano la massima rilevanza in termini di addetti sono **Albiate, Aicurzio, Barlassina, Besana Brianza, Biassono, Carate Brianza, Concorezzo, Mezzago, Misinto, Nova Milanese, Ornago, Sulbiate e Verano Brianza**. Un maggior numero di comuni è caratterizzato invece da marcate concentrazioni relative delle unità locali: in particolare, oltre a quelle già citati per gli addetti, abbiamo **Agrate Brianza, Arcore, Bovisio Masciago, Briosco, Burago Molgora, Busnago, Camparada, Caponago, Cavenago Brianza, Ceriano Laghetto, Giussano, Macherio, Muggiò, Ronco Briantino, Sovico, Triuggio, Varedo, e Villasanta**.

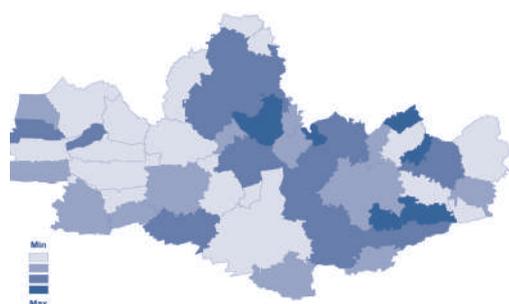
**Meccanica - addetti 2012**



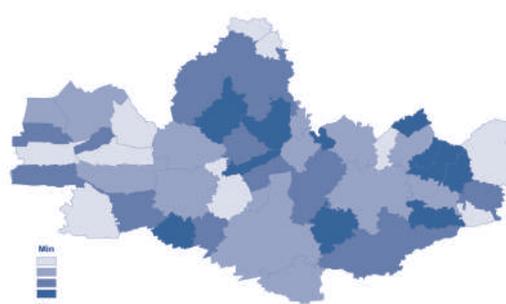
**Meccanica - addetti 2020**



**Meccanica - unità locali 2012**



**Meccanica - unità locali 2020**



Nel **2022** il **valore delle esportazioni** della meccanica monzese è stato di **oltre 1,7 miliardi**, con una **incidenza sul totale provinciale del 13%**. Inoltre, nonostante il brusco impatto della pandemia abbia determinato un calo da 1.642 milioni a 1.381 milioni di euro (-16%), la meccanica ha saputo risollevarsi in fretta e ha superato i livelli pre Covid, il cui recupero era quasi completo già nel 2021.

**Tabella 9: Prime aziende per fatturato (2021) - Meccanica**

Ragione sociale	Sede operativa	Sede legale	Fatturato Migl. € 2021
Schindler S.p.A. (*)	Concorezzo	Milano	277.761
Worthington S.r.l.	Desio	Desio	248.231
Alfa Laval S.p.A.	Monza	Milano	139.871
Watts Industries Italia S.r.l.	Biassono	Trento	118.287
Boldrocchi S.r.l. (*)	Biassono	Biassono	106.056
Bizerba S.p.A.	Desio	Milano	83.421
Trillium Pumps Italy S.p.A.	Nova milanese	Nova Milanese	80.094
Presezzi Extrusion S.p.A. (*)	Vimercate	Vimercate	71.166
Sacma Limbiate S.p.A. (*)	Limbiate	Varedo	66.293
Previero S.r.l.	Anzano del Parco	Lissone	64.480

Centro Studi Assolombarda su dati Aida (elaborazioni a febbraio 2023)

atturato come somma di voci del bilancio civilistico A1) ricavi delle vendite e delle prestazioni e A5) altri ricavi e proventi consolidato

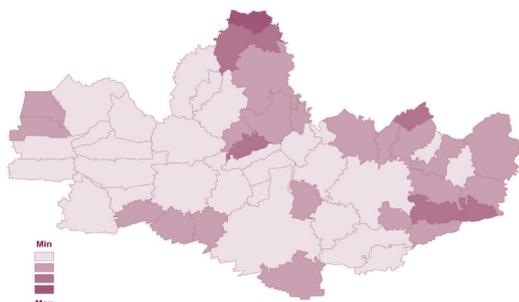
### Metallurgia

Terzo settore della meccatronica è la metallurgia, che occupa il **20% degli addetti totali del manifatturiero**, in **crescita** di +3 punti percentuali dal valore 2012; questi si trovano principalmente nella zona **Ovest (37%)** ed **Est (35%)**, mentre l'ambito di Monza città ne conta solo il 4%. Una **dinamica positiva** ha caratterizzato anche il numero di **unità locali** che da 1.792 sono salite a **1.823**, il 43% delle quali si trova nell'area occidentale della Provincia, il 29% nella zona orientale, il 20% a Nord e il 7% nell'ambito di Monza città, che dunque registra le percentuali più basse per entrambe le dimensioni.

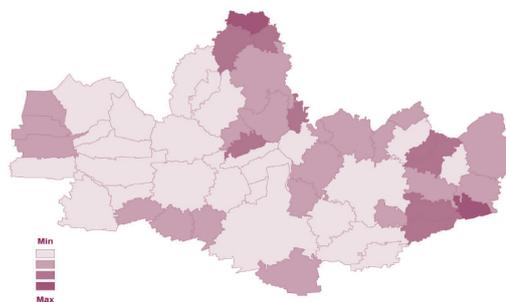
Con focus comunale, nel 2020 le concentrazioni relative più rilevanti con riferimento agli addetti si registrano ad **Aicurzio, Cavenago Brianza, Correzzana, Ornago, Sovico, Sulbiate, Roncello e Veduggio con Colzano**, mentre per le unità locali spiccano **Albate, Bernareggio, Besana, Brioso, Burago, Busnago,**

**Carate Brianza, Cavenago Brianza, Cornate, Lazzate, Misinto, Nova Milanese, Renate, Roncello, Ronco Briantino, Ornago, Sovico, Sulbiate, Triuggio e Veduggio con Colzano.**

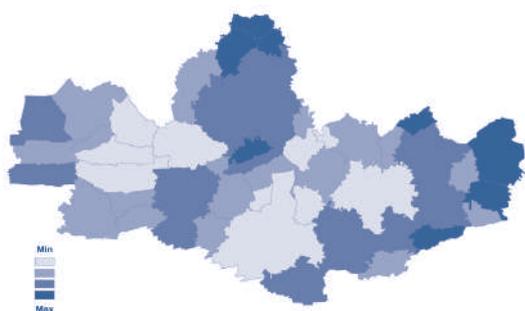
**Metallurgia - addetti 2012**



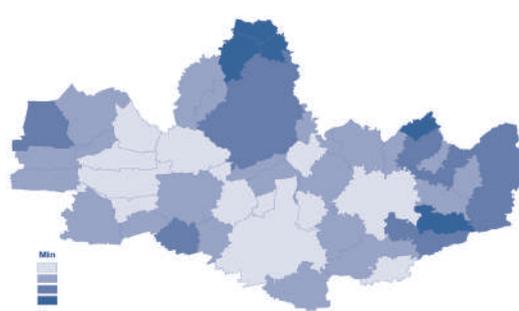
**Metallurgia - addetti 2020**



**Metallurgia - unità locali 2012**



**Metallurgia - unità locali 2020**



Il settore metallurgico conferma **nel 2022 il primo settore monzese in termini di export**, con un peso del 18% sul totale provinciale. La **crescita** rispetto al 2021 è stata del **+18%**, superando così la soglia dei **2 miliardi di euro**, cifra massima dalla disponibilità dei dati (2010). Rispetto al 2010 il settore ha aumentato la sua presenza sul mercato estero del **+112%**. L'espansione del settore circoscritta alla provincia monzese è stata ben più marcata del **+75%** registrato in Lombardia, dove la metallurgia è comunque in cima alla classifica in valore di export tra le vocazioni analizzate.

**Tabella 10: Prime aziende per fatturato (2021) - Metallurgia**

	<b>Ragione sociale</b>	<b>Sede operativa</b>	<b>Sede legale</b>	<b>Fatturato</b> <i>Migl. € 2021</i>
1	Gruppo Fontana (*)	Veduggio con Colzano	Veduggio con Colzano	711.449
2	A. Agrati S.p.A. (*)	Veduggio con Colzano	Veduggio con Colzano	553.990
3	Fomas Hop S.p.A (*)	Monza	Monza	403.466
4	Beta Utensili S.p.A. (*)	Sovico	Sovico	204.675
5	Galfin S.r.l. (*)	Usmate Velate	Usmate Velate	299.179
6	Terninox S.p.A	Ceriano Laghetto	Terni	175.026
7	Hydro Extrusion Italy S.r.l.	Ornago	Ornago	171.722
8	Co.Ge.Fin S.p.A. (*)	Bellusco	Bellusco	157.933
9	Kofler S.r.l.	Brugherio	Milano	142.957
10	Brugola Commerciale S.p.A. (*)	Lissone	Lissone	140.971

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Aida (elaborazioni a febbraio 2023)

Nota: fatturato come somma di voci del bilancio civilistico A1) ricavi delle vendite e delle prestazioni e A5) altri ricavi e proventi (\*) bilancio consolidato

### Apparecchiature Elettriche

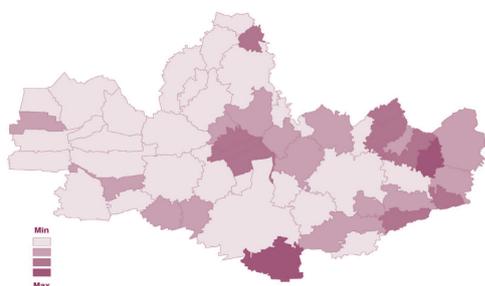
Il settore delle apparecchiature elettriche ha registrato una riduzione di -1.072 addetti in 8 anni, pari ad un -8%, arrivando a contarne 2.813 nel 2020. Questa variazione ha determinato un calo dell'indice di specializzazione di questo settore nella provincia monzese dal 104% del 2012 all'88% del 2020. Nello stesso arco temporale il calo delle unità locali è stato del -17%.

In termini di distribuzione territoriale, il **42%** delle unità locali sono insediate a Monza-Brianza **Ovest**, il **36%** nella zona **Est**, l'8% nell'ambito di Monza città e il restante 4% a Nord. Anche gli **addetti** sono collocati prevalentemente nella zona **Est (44%)** e **Ovest (33%)**.

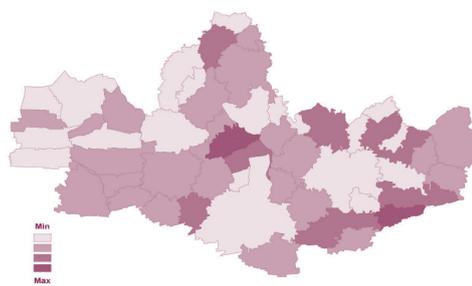
Spostando l'attenzione sulle percentuali relative al totale comunale per ciascuna dimensione, le concentrazioni più alte di addetti caratterizzano i comuni orientali di **Agrate Brianza, Bernareggio, Cavenago Brianza, Ornago, Roncello, Sulbiate, Usmate Velate** e qualcuno della zona Nord, quali **Sovico, Macherio, Biassono, Briosco**.

In termini di unità locali, i valori massimi dell'indice caratterizzano i comuni di **Agrate Brianza, Aicurzio, Cavenago Brianza, Ornago, Sulbiate, Usmate Velate** (Est) e **Albiate** (Nord).

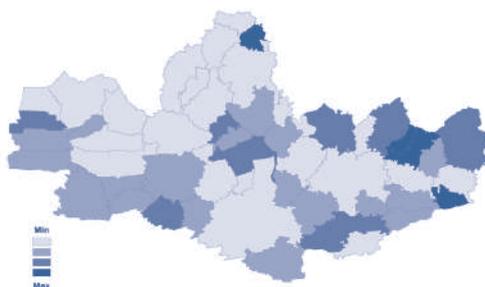
**Apparecchiature Elettriche - addetti 2012**



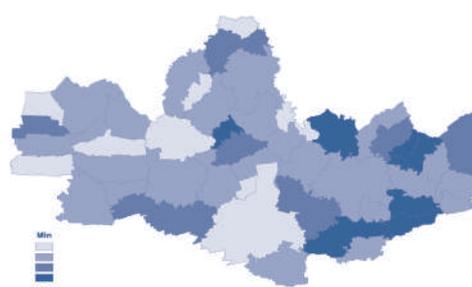
**Apparecchiature Elettriche - addetti 2020**



**Apparecchiature Elettriche - unità locali 2012**



**Apparecchiature Elettriche - unità locali 2020**



Nel **2022**, le **esportazioni** di apparecchiature elettriche dalla Provincia di Monza e della Brianza, che rappresentano il 4% del totale, ammontano a **518 milioni di euro**, in crescita del **+10,7% rispetto al 2021** e del **+20,5% in confronto al pre Covid**. Il dato dell'ultimo anno è riuscito addirittura a superare il precedente picco raggiunto nel 2017 e pari a 502 milioni di euro, segnale particolarmente positivo se si considera che le

esportazioni delle apparecchiature elettriche prodotte dalle aziende monzesi e brianzole avevano registrato dei cali ancor prima della pandemia, del -8,2% nel 2018 e del -6,8% nel 2019.

**Tabella 11: Prime aziende per fatturato (2021) - Apparecchiature Elettriche**

Ragione sociale	Sede operativa	Sede legale	Fatturato Migl. € 2021
Candy S.p.A. (*)	Brugherio	Monza	1.856.949
CommScope Italy S.r.l.	Agrate Brianza	Agrate Brianza	76.934
Resideo S.r.l.	Monza	Monza	45.582
Industrie CBI S.p.A. (*)	Monza	Milano	34.318
Matest S.p.A.	Arcore	Arcore	34.178
DNP Photomask Europe S.p.A.	Agrate Brianza	Agrate Brianza	27.304
Specialtrasfo S.p.A.	Agrate Brianza	Milano	26.085
Dometic Italy Marine S.r.l.	Nova milanese	Nova Milanese	25.051
Werkam S.r.l.	Arcore	Arcore	21.145
Atam S.p.A.	Agrate Brianza	Milano	20.958

Centro Studi Assolombarda su dati Aida (elaborazioni a febbraio 2023)

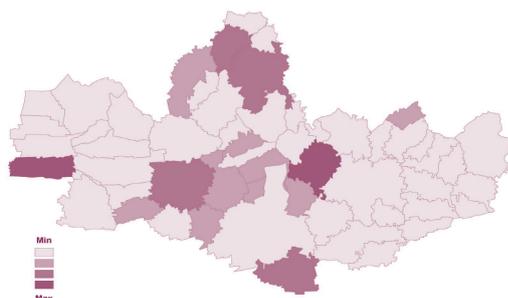
atturato come somma di voci del bilancio civilistico A1) ricavi delle vendite e delle prestazioni e A5) altri ricavi e proventi nicio consolidato

### Automotive

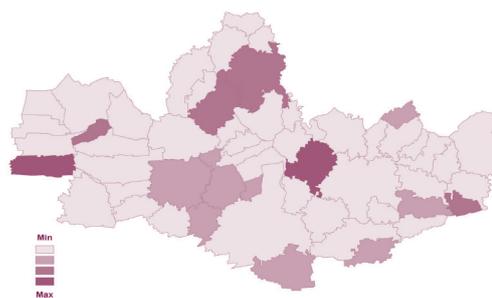
Sebbene il settore automotive non possa essere classificato come specializzazione, se ne segnala l'importanza come componente del macro-gruppo della meccatronica. Secondo gli ultimi dati disponibili (2020), l'automotive conta **2,4 mila addetti** e **97 unità locali**, rispettivamente **+4%** e **+21% in confronto al 2012**. Le seconde sono insediate principalmente nell'ambito **Ovest (43%) ed Est (29%)**, mentre per gli **addetti** vale l'ordine inverso: il **50%** si concentra **nella zona orientale**, il **26%** in quella **occidentale**, il 20% nell'ambito settentrionale e solo i 4% nell'area di Monza città.

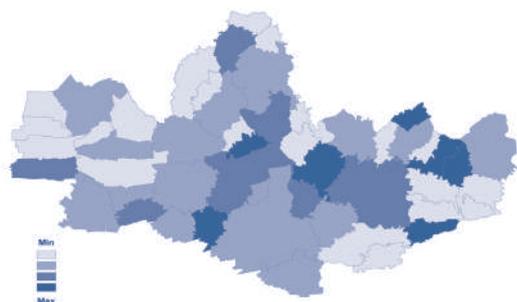
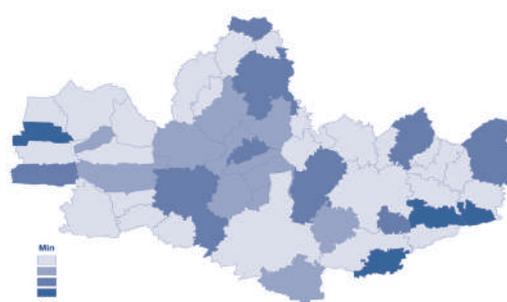
Nel quadro delle concentrazioni relative spiccano in termini di **unità locali** i comuni di **Ceriano Laghetto, Desio, Misinto e Muggiò** (Ovest); **Arcore, Bernareggio, Burago Molgora, Caponago, Cornate d'Adda, Ornago, Roncello, Ronco Briantino e Villasanta** (Est); **Besana Brianza, Sovico e Veduggio con Colzano** (Nord). Rilevanti concentrazioni di addetti caratterizzano **Besana Brianza e Carate Brianza** (Nord), **Barlassina e Ceriano Laghetto** (Ovest), **Arcore e Roncello** (Est).

**Automotive - addetti 2012**



**Automotive - addetti 2020**



**Automotive - unità locali 2012**

**Automotive - unità locali 2020**


Nel periodo 2010-2022, l'export del comparto è oscillato da un minimo di circa 227 milioni di euro toccato nel 2020 ad un massimo di 303 milioni nel 2011. Nel **2022** il valore delle esportazioni delle imprese monzesi e brianzole, pari a **256 milioni di euro**, ha finalmente recuperato e superato del +2% i livelli del 2019, segnando dunque una crescita del **+4% rispetto al 2021**, anno durante il quale le esportazioni erano ancora in frenata.

**Tabella 12: Prime aziende per fatturato (2021) - Automotive**

	Ragione sociale	Sede operativa	Sede legale	Fatturato Migl. € 2021
1	IMR-industrialesud S.p.A.	Carate Brianza	Milano	353.838
3	Multitel Pagliero S.p.A. (*)	Manta	Brugherio	120.661
4	Gianetti Fad Wheels S.r.l.	Ceriano Laghetto	Ceriano Laghetto	68.308
5	Egimotors S.r.l.	Desio	Lissone	54.339
6	Knorr-Bremse sistemi per autoveicoli commerciali S.p.A.	Arcore	Arcore	49.251
7	Sacs S.r.l.	Roncello	Vimercate	27.077
8	Tatuus Racing S.p.A. (*)	Concorezzo	Monza	26.076
9	Martec S.p.A.	Taranto	Monza	25.178
10	RedMoto S.r.l.	Desio	Desio	16.874

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Aida (elaborazioni a febbraio 2023)

Nota: fatturato come somma di voci del bilancio civilistico A1) ricavi delle vendite e delle prestazioni e A5) altri ricavi e proventi (\*) bilancio consolidato

## Gomma Plastica

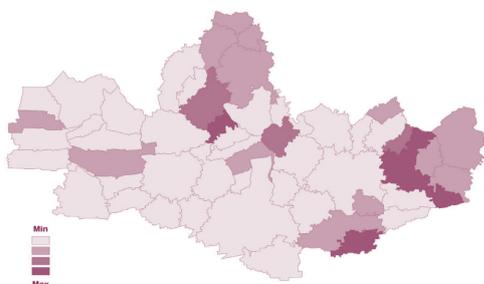
Nel 2020, il comparto gomma-plastica conta a Monza quasi **5.400 addetti** per **390 unità locali**, valori **in calo rispetto al 2012** rispettivamente del -10% e del -17%. Anche la Lombardia ha subito una diminuzione nel numero di unità locali (-9%), mentre si distingue dalla provincia monzese per la dinamica positiva in termini di addetti (+4%).

L'ambito territoriale di **Monza Est** pesa per il **40%** sul totale provinciale in termini di **addetti**, e il **36% di unità locali**. Nord e Ovest pesano per il 27% e 24% con riferimento agli addetti del settore, mentre rispettivamente del 18% e 39% rispetto alle unità locali.

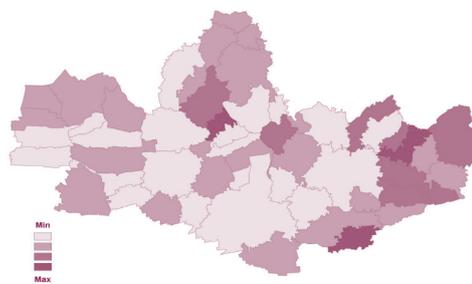
Con riferimento alle concentrazioni relative rappresentate dalle mappe sottostanti, il peso degli addetti sul totale comunale nel 2020 è più marcato per i comuni a Est, in particolare **Aicurzio**, **Bellusco**, **Caponago**, **Carnate**, **Cornate d'Adda**, **Ornago**, **Roncello**, **Ronco Briantino** e **Sulbiate**, ai quali si aggiungono **Albate**,

**Carate Brianza** e **Lesmo** dell'ambito Nord. In relazione alle unità locali, i comuni con valori rilevanti sono più distribuiti tra gli ambiti territoriali: oltre a quelli già riportati, spiccano **Agrate Brianza, Arcore, Burago Molgora, Busnago** e **Mezzago (Est)**, **Cogliate, Lazzate, Limbiate** e **Misinto (Ovest)**, **Renate** e **Sovico (Nord)**.

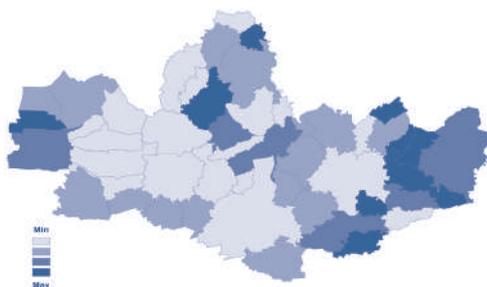
**Gomma Plastica - addetti 2012**



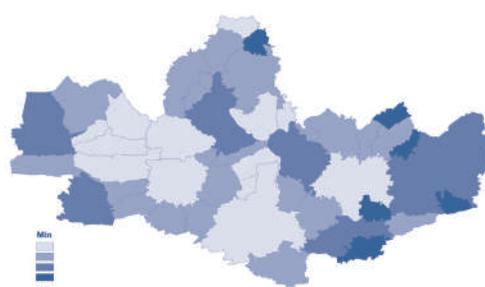
**Gomma Plastica - addetti 2020**



**Gomma Plastica - unità locali 2012**



**Gomma Plastica - unità locali 2020**



Nel **2022**, il settore della gomma-plastica conta quasi **716 milioni di euro** in export, pari al 6% del totale provinciale, un livello record dal 2010 (anche se va ricordato che il valore relativo all'anno appena concluso incorpora anche un consistente rialzo dei prezzi). La crescita 2022 **rispetto all'anno precedente** è stata del **+59%**, mentre nel confronto con i valori del **pre-pandemia** si registra un **+31%**.

**Tabella 13: Prime aziende per fatturato (2021) - Gomma Plastica**

	<b>Ragione sociale</b>	<b>Sede operativa</b>	<b>Sede legale</b>	<b>Fatturato</b> <i>Migl. € 2021</i>
1	Isolante K-flex S.p.A. (*)	Roncello	Roncello	537.136
2	Alfa gomma S.p.A. (*)	Vimercate	Vimercate	526.627
3	Tagliabue Gomme Gross S.r.l.	Villasanta	Villasanta	141.375
4	Brianza plastica S.p.A.	Carate Brianza	Carate Brianza	102.910
5	Vefer S.p.A.	Lissone	Lissone	79.569
6	Elesa S.p.A.	Monza	Milano	78.182
7	Ursa Italia S.r.l.	Agrate Brianza	Agrate Brianza	64.737
8	E.P.M. S.p.a. (*)	Agrate Brianza	Agrate Brianza	64.161
9	Macplast S.p.A.	Caponago	Caponago	58.506
10	Heidrun Europlastic S.r.l.	Arcore	Lissone	57.653

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Aida (elaborazioni a febbraio 2023)

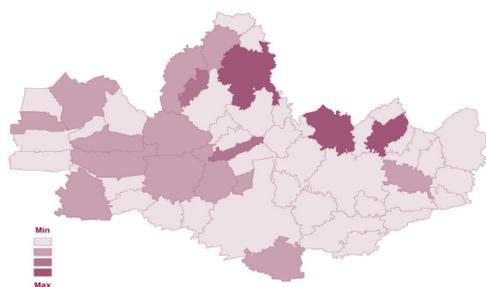
Nota: fatturato come somma di voci del bilancio civilistico A1) ricavi delle vendite e delle prestazioni e A5) altri ricavi e proventi (\*) bilancio consolidato

## Materiali non metalliferi

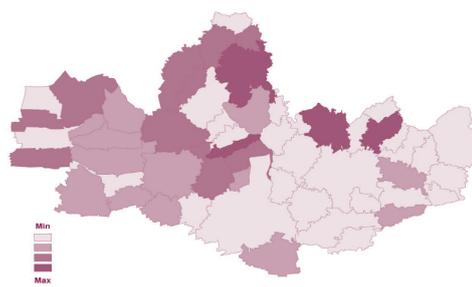
Per quanto riguarda le attività di fabbricazione e lavorazione di materiali non metalliferi, quasi tutti gli ambiti territoriali della provincia monzese hanno sofferto un **calo degli addetti e unità locali** dal 2012 al 2020, i primi diminuiti del **-10%**, passando da 2.307 a 2.079, le seconde del **-17%**. In termini di distribuzione per ambiti territoriali di **addetti**, si evidenzia il **47% dell'Ovest** seguito dalla zona settentrionale con un 28%. Per quanto riguarda le **unità locali** spicca l'**Ovest con un 65%**.

Al 2020, i comuni che registrano le **concentrazioni relative più alte** sono collocati principalmente nell'**ambito Ovest e Nord**, ai quali si aggiungono alcuni comuni orientali. In termini di addetti, si contraddistinguono i comuni di **Ceriano Laghetto, Giussano, Lentate sul Seveso, Lissone, Misinto e Seregno** (Ovest), **Besana Brianza, Biassono, Briosco, Macherio, Renate e Verano Brianza** (Nord), **Bernareggio e Usmate Velate** (Est). Il peso delle unità locali sul totale comunale è più rilevante per **Barlassina, Cesano Maderno, Desio, Giussano, Lentate sul Seveso, Lissone, Misinto, Muggiò, Seregno e Seveso** (Ovest), **Biassono, Briosco, Macherio, Renate, Sovico e Veduggio con Colzano** (Nord), **Bernareggio, Cavenago Brianza, Mezzago, Ronco Briantino e Usmate Velate** (Est).

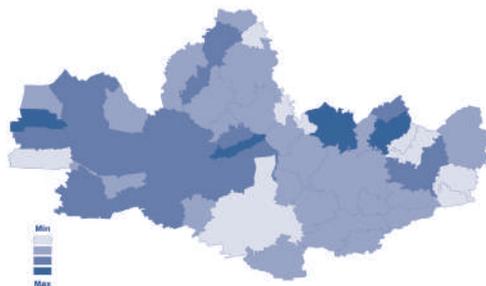
**Materiali non metalliferi - addetti 2012**



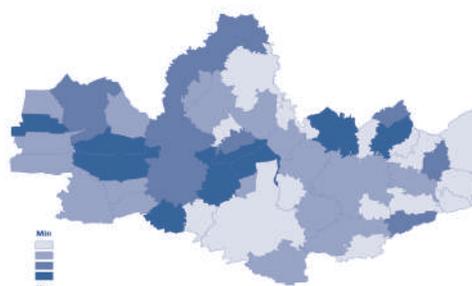
**Materiali non metalliferi - addetti 2020**



**Materiali non metalliferi - unità locali 2012**



**Materiali non metalliferi - unità locali 2020**



Nel **2022**, i prodotti derivanti dalla lavorazione di materiali non metalliferi raggiungono un export di circa **199 milioni di euro**, quindi il valore più alto dal 2010 e in crescita del **+34%** rispetto al **pre-Covid** e del **+79%** in confronto al **2021**, anno che, al contrario, ha toccato il valore di esportazioni più basso nel periodo in analisi, pari a 111 milioni di euro.

**Tabella 14:** Prime aziende per fatturato (2021) - Fabbricazione e lavorazione di materiali non metalliferi

**Tabella 14:** Prime aziende per fatturato (2021) – Fabbricazione e lavorazione di materiali non metalliferi

	Ragione sociale	Sede operativa	Sede legale	Fatturato Migl. € 2021
1	OCV Italia S.r.l.	Besana in Brianza	Besana in Brianza	105.852
2	Bifire S.p.A.	Desio	Milano	29.573
3	Giussani Group S.r.l.	Seveso	Meda	21.544
4	TAF abrasivi S.p.A.	Monza	Monza	16.883
5	Emar-Giannobi S.r.l.	Macherio	Lissone	16.273

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Aida (elaborazioni a febbraio 2023)

Nota: fatturato come somma di voci del bilancio civilistico A1) ricavi delle vendite e delle prestazioni e A5) altri ricavi e proventi (\*) bilancio consolidato

## Servizi

I servizi, ambito economico particolarmente ampio e variegato, generano il 67% del valore aggiunto totale della provincia. All'interno di questo comparto, i servizi alle imprese<sup>4</sup> rappresentano un sottoinsieme assai rilevante: contano il **42% delle unità locali** presenti **sul territorio** ed impiegano il **29% degli addetti**. Inoltre, entrambe le dimensioni hanno registrato un aumento tra il 2012 e il 2020, rispettivamente del +10% e +3%. Più nel dettaglio, nel territorio monzese e della Brianza spiccano in qualità di vocazioni le attività immobiliari e quelle finanziarie-assicurative.

### Immobiliare

Il settore immobiliare ha un indice di specializzazione significativo (>100%) all'inizio del periodo in analisi (2012); in seguito, cala l'incidenza delle attività immobiliari sull'economia monzese se paragonata a quella lombarda. Il settore merita, tuttavia, di essere approfondito.

Nel **2020**, le attività immobiliari contano **5.123 unità locali** e **21.318 addetti**, quest'ultimi più che raddoppiati rispetto al 2012. L'espansione avviene negli stessi anni anche in Lombardia, dove il peso dell'immobiliare sul totale addetti è del 9,2% nel 2020, contro un 7,7% per Monza e della Brianza: questo confronto spiega la perdita del titolo di vocazione all'interno della provincia.

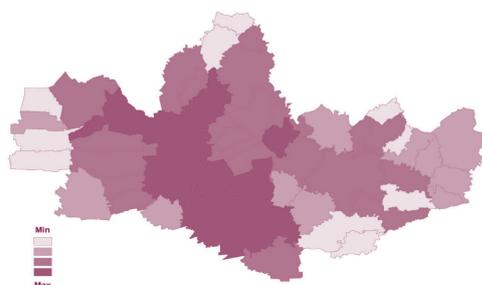
**Monza Ovest** ospita la **percentuale più alta** sia in termini di **addetti (42%)** che **unità locali (36%)**, mentre Monza Nord quelle più basse, rispettivamente il 12% e dell'11%; con riferimento agli altri due ambiti, la zona Est conta il 28% di addetti e il 21% di unità locali, e la zona di Monza città il 24% di addetti e il 27% di unità.

Concentrazioni relative elevate caratterizzano tutti gli ambiti territoriali, evidenziando quindi una distribuzione diffusa e importante del comparto. Nel dettaglio, per gli addetti si rilevano i comuni di **Barlassina, Bovisio Masciago, Cesano Maderno, Giussano, Meda, Desio, Lissone, Seregno e Seveso** (Ovest), **Biassono, Besana Brianza, Camparada, Carate Brianza, Correzzana, Lesmo, Renate, Triuggio, Vedano al Lambro e Veduggio con Colzano** (Nord), **Bernareggio, Carnate, Cavenago Brianza, Concorezzo, Villasanta e Vimercate** (Est) e **Monza**.

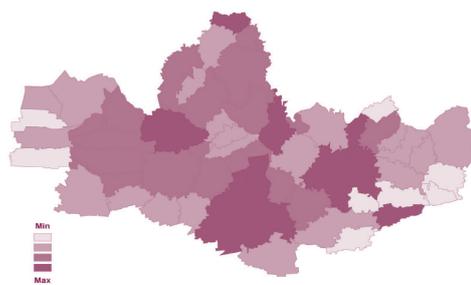
<sup>4</sup> La categoria dei servizi alle imprese comprende i settori di (i) trasporto e magazzinaggio, (ii) alloggio e ristorazione, (iii) informazione e comunicazione, (iv) attività finanziarie e assicurative, (v) attività immobiliari, (vi) attività professionali, scientifiche e tecniche e (vii) noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese.

Anche per le unità locali spiccano numerosi comuni, in particolare Barlassina, Desio, Giussano, Lissone, Meda, Muggiò, Nova Milanese e Seregno (Ovest), Biassono, Carate Brianza, Lesmo, Triuggio, Vedano al Lambro, Veduggio con Colzano e Verano Brianza (Nord), **Arcore**, **Bellusco**, **Ornago**, Vimercate e **Usmate Velate** (Est) e Monza.

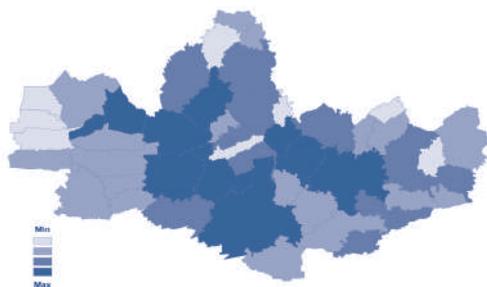
**Immobiliare - addetti 2012**



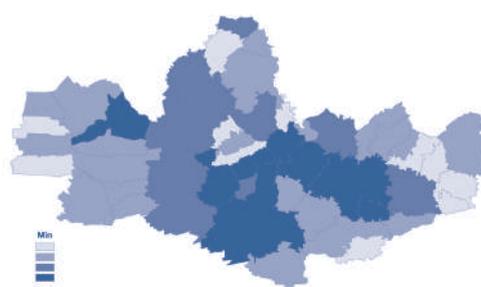
**Immobiliare - addetti 2020**



**Immobiliare - unità locali 2012**



**Immobiliare - unità locali 2020**



### *Finanza e assicurazioni*

Contrariamente alle attività immobiliari, quelle finanziarie e assicurative acquistano nel tempo maggior peso nella provincia di Monza e della Brianza. L'aumento dell'indice di specializzazione è sostanziale, dal 65% al 116%, evidenziando l'importante crescita di un settore fondamentale per lo sviluppo del tessuto economico locale.

Guardando i dati 2020, le attività finanziarie e assicurative impiegano **6.120 addetti**, distribuiti su **2.211 unità locali**, 220 in più rispetto al 2012. L'ambito territoriale di **Monza Ovest** è quello con il **più alto numero di addetti (44%)**, seguito dalla zona di Monza (24%), da quella orientale (21%) e, infine, da Monza-Brianza Nord che comprende il 12%.

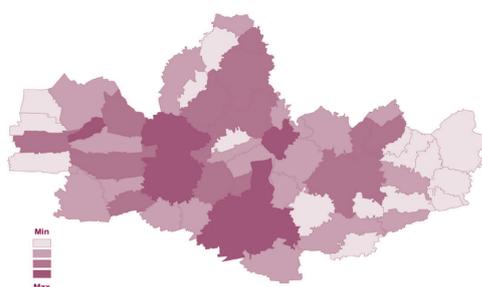
Sempre nell'**ambito occidentale** troviamo anche il **41% delle unità locali**; delle restanti, il 14% sono nell'ambito settentrionale e l'altro 44% si distribuisce in maniera pressoché eguale tra l'ambito Est e quello di Monza città (22% ciascuno).

In termini di concentrazioni relative, nel 2020 quelle più rilevanti per gli addetti caratterizzano i comuni di tutti gli ambiti territoriali. Si rilevano in particolare **Barlassina**, **Bovisio Masciago**, **Cesano Maderno**, **Desio**, **Giussano**, **Lazzate**, **Lentate sul Seveso**, **Lissone**, **Meda**, **Muggiò**, **Seregno**, **Seveso** e **Varedo** (Ovest),

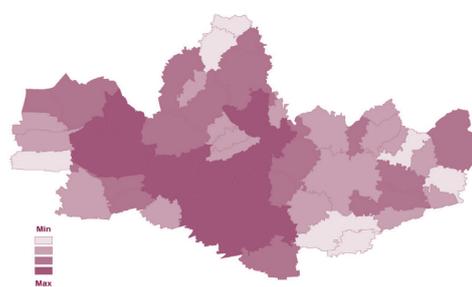
**Besana Brianza, Biassono, Camparada, Carate Brianza, Lesmo, Macherio, Renate, Triuggio e Vedano al Lambro (Nord), Arcore, Bellusco, Brugherio, Burago Molgora, Carnate, Cornate d'Adda, Ornago e Villasanta (Est) e Monza città.**

I comuni che spiccano in termini di unità locali si concentrano prevalentemente nella fascia settentrionale e centro-orientale, compresa Monza, con qualche eccezione nella zona Ovest della Provincia. Nel dettaglio, si segnalano Seregno e Varedo (Ovest), **Albiate**, Besana Brianza, Carate Brianza, **Concorezzo, Lesmo, Renate, Triuggio**, Vedano al Lambro e **Veduggio con Colzano (Nord)**, **Aicurzio**, Arcore, Burago Molgora, **Mezzago, Roncello, Ronco Briantino**, Villasanta e **Vimercate (Est)**.

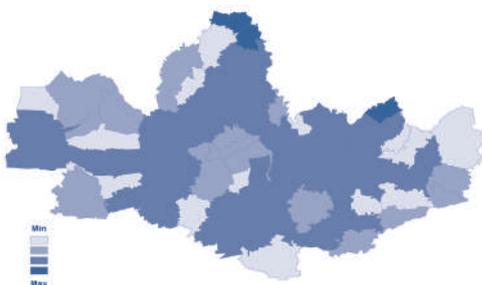
**Finanza e assicurazioni - addetti 2012**



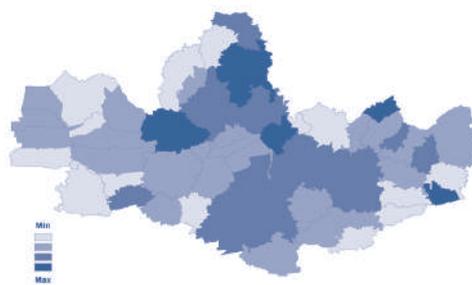
**Finanza e assicurazioni - addetti 2020**



**Finanza e assicurazioni - unità locali 2012**



**Finanza e assicurazioni - unità locali 2020**



## Commercio

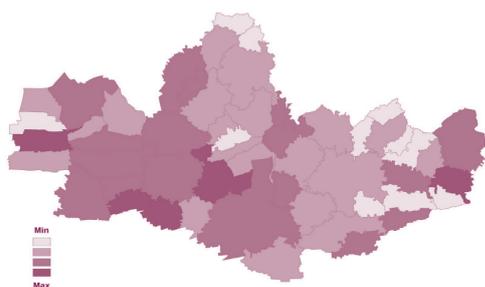
Il commercio è anch'esso una vocazione della provincia monzese: al 2020, **rappresenta quasi il 21% delle unità locali e degli addetti totali**: rispetto al 2012, in calo del - 9% i primi (da 16.997a 15.496), in aumento del + 6% i secondi (da 55.534 a 58.789). La **percentuale più alta di unità locali e addetti**, rispettivamente **48% e 43%**, caratterizza l'**ambito occidentale**, seguito da Monza-Brianza Est, che ospita il 30% degli addetti e il 24% di unità locali, la zona di Monza, rispettivamente con il 17% e il 16%, e, in ultima, l'area settentrionale, dove è locato il 12% di unità locali e il 10% di addetti al commercio

Come si può notare dalle mappe, le concentrazioni relative più alte degli addetti al commercio caratterizzano soprattutto i comuni della zona centro-occidentale, in particolare **Bovisio Masciago, Cesano Maderno, Cogliate, Desio, Giussano, Limbiate, Lissone, Nova Milanese, Seregno, Seveso, Varedo (Ovest) e Monza**. Spiccano anche **Lesmo, Vedano al Lambro e Verano Brianza** nell'ambito Nord e **Brugherio, Busnago, Cornate d'Adda, Mezzago e Vimercate** nell'ambito Est.

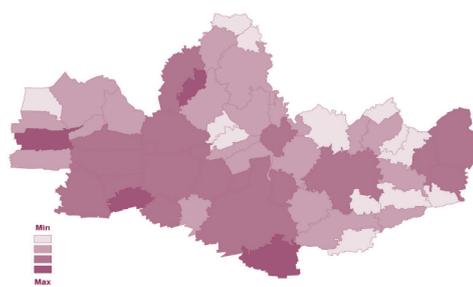
## IMPRESE, INNOVAZIONE E CAPITALE UMANO

In termini di unità locali, le concentrazioni relative si focalizzano invece nella zona orientale e in quella orientale della Provincia, con qualche rilevanza anche nell'ambito Nord. In quest'ultimo spiccano i comuni di **Albate, Brioso, Concorezzo e Veduggio con Colzano**; nell'ambito Ovest quelli di Bovisio Masciago, Cesano Maderno, Desio, **Lentate sul Seveso**, Limbiate, Lissone, **Muggiò**, Nova Milanese, Seregno, Seveso, Varedo; infine, nella zona Est, i comuni di **Agrate Brianza, Bellusco**, Busnago, **Cavenago Brianza, Concorezzo**, Cornate d'Adda, **Usmate Velate, Villasanta** e Vimercate.

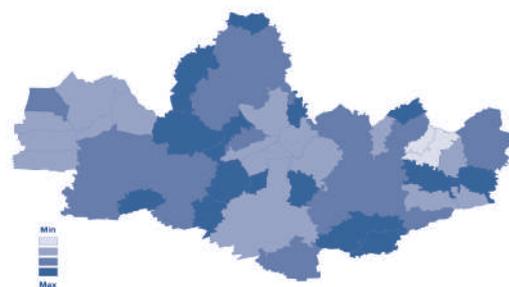
**Commercio - addetti 2012**



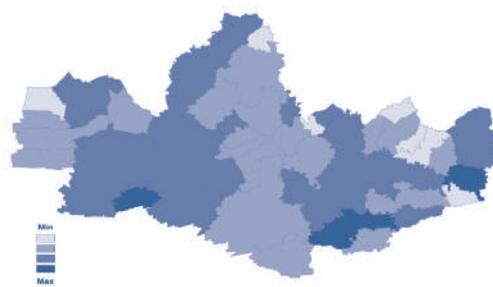
**Commercio - addetti 2020**



**Commercio - unità locali 2012**



**Commercio - unità locali 2020**



**Tabella 15: Prime aziende per fatturato (2021) - Commercio**

	<b>Ragione sociale</b>	<b>Sede operativa</b>	<b>Sede legale</b>	<b>Fatturato</b> <i>Migl. € 2021</i>
1	Esprinet S.p.A. (*)	Vimercate	Vimercate	4.690.947
2	MediaMarkt S.p.A.	Verano Brianza	Verano Brianza	2.652.954
3	Decathlon Italia S.r.l.	Desio	Lissone	1.482.665
4	Prenatal Retail group S.p.A. (*)	Cogliate	Milano	1.068.847
5	Sacchi Giuseppe S.p.A.	Desio	Barzanò	715.761
6	Euroitalia S.r.l. (*)	Cavenago Brianza	Cavenago Brianza	545.630
7	Adidas Italy S.p.A.	Monza	Monza	518.154
8	Kasanova S.p.A.	Arcore	Arcore	335.169

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Aida (elaborazioni a febbraio 2023)

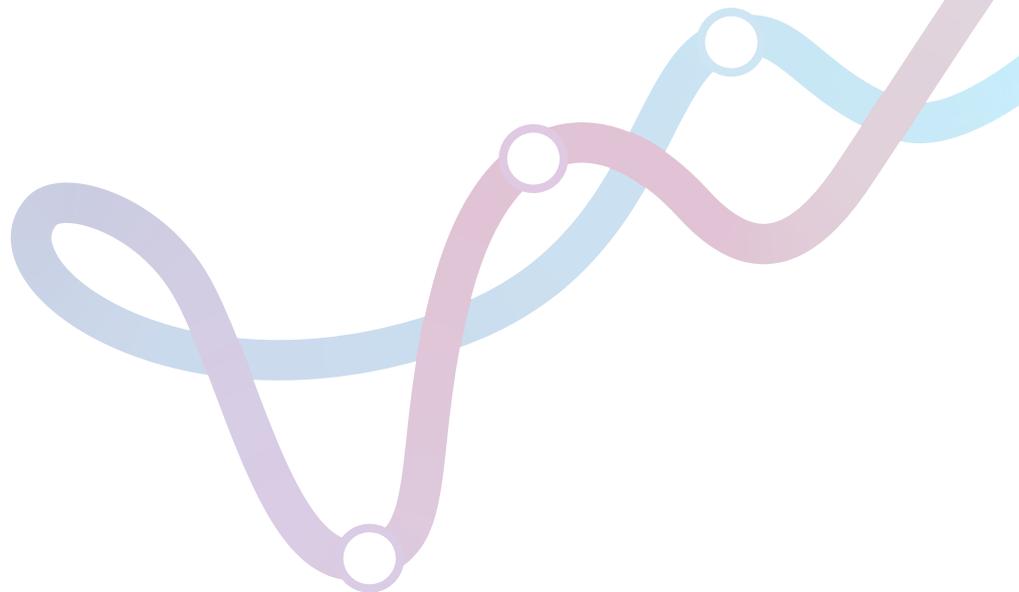
Nota: fatturato come somma di voci del bilancio civilistico A1) ricavi delle vendite e delle prestazioni e A5) altri ricavi e proventi (\*) bilancio consolidato

## IMPRESE, INNOVAZIONE E CAPITALE UMANO

**Tabella 16:** *Addetti e Unità locali per settori negli ambiti territoriali della provincia di Monza e della Brianza (2020)*

Settore	Codice Ateco	Addetti				Unità locali			
		Est	Ovest	Nord	Monza	Est	Ovest	Nord	Monza
Elettronica	26	79%	15%	3%	4%	41%	40%	6%	12%
Design-Arredo	16 31 27.4	8%	77%	13%	2%	8%	78%	11%	3%
Fabbricazione e lavorazione di materiali non metalliferi	23	20%	47%	28%	5%	17%	65%	12%	7%
Farmaceutica	21	33%	16%	4%	47%	39%	33%	6%	22%
Commercio	45 46 47	30%	43%	10%	17%	24%	48%	12%	16%
Gomma-Plastica	22	40%	24%	27%	9%	36%	39%	18%	7%
Attività finanziarie e assicurative	64 65 66	21%	44%	12%	24%	22%	41%	14%	22%
Attività immobiliari	68	41%	28%	12%	24%	36%	21%	11%	27%
Meccanica	28	36%	37%	18%	10%	29%	37%	21%	12%
Apparecchiature elettriche	27	44%	33%	18%	5%	36%	42%	4%	8%
Metallurgia e prodotti in metallo	24 25	35%	37%	23%	4%	29%	43%	20%	7%
Chimica	20	44%	29%	8%	19%	32%	41%	10%	17%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	77 - 82	17%	36%	15%	33%	28%	40%	13%	19%
Automotive	29 30	50%	26%	20%	4%	29%	43%	16%	11%
Attività professionali, scientifiche, tecniche	69 - 75	34%	34%	10%	22%	21%	39%	14%	26%
Trasporto e magazzinaggio	49 - 53	25%	41%	22%	12%	29%	45%	11%	15%
Moda	13 14 15	25%	32%	29%	14%	22%	47%	17%	13%
Alloggio e ristorazione	55 56	46%	29%	10%	15%	24%	43%	12%	21%
Informazione e comunicazione	58 - 63	20%	43%	11%	26%	25%	41%	12%	23%
Alimentare	10 11 12	40%	30%	19%	11%	23%	45%	15%	17%
<b>TOTALE</b>	-	<b>31%</b>	<b>40%</b>	<b>13%</b>	<b>17%</b>	<b>23%</b>	<b>45%</b>	<b>13%</b>	<b>18%</b>

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat



## 3.3 L'innovazione

La presenza di un ecosistema innovativo dinamico è un fattore determinante del potenziale di un territorio, in quanto ne determina la competitività sia nel contesto nazionale che globale.

I brevetti sono il risultato del processo di trasferimento tecnologico. L'analisi dei numeri e delle tipologie di brevetti originati dalla provincia monzese rappresenta, quindi, una base utile per evidenziare capacità e potenziale innovativo del territorio.

### 3.3.1 Brevetti e classi tecnologiche di specializzazione

Il network innovativo della provincia monzese opera in un contesto favorevole rispetto alla media nazionale, in quanto la Lombardia è il leader italiano in tema di innovazione, seppur talvolta lontana dai principali benchmark europei soprattutto in tema di capitale umano qualificato, trasferimento tecnologico e investimenti in R&D.

Considerando il periodo 2010-2020, l'Italia ha registrato il 9% dei brevetti Europei (brevetti presso l'European Patent Office), in linea con la Francia ma ben 36 punti percentuali in meno rispetto alla Germania, che conta 223 mila brevetti su un totale europeo di 495 mila. A livello nazionale la **Lombardia spicca con 12.897 brevetti registrati dal 2010 al 2020 (28%)**.

Con focus sulle province lombarde, Milano si conferma prima in classifica aggiudicandosi il 36% dei brevetti totali regionali (4.621 su 12.897), con un distacco di 23 punti percentuali da Varese (13%) e 25 punti percentuali da Bergamo e Brescia (11%). Troviamo al **quinto posto Monza e della Brianza, con 948 brevetti registrati, pari al 7,4% del totale regionale**.

Con riferimento alle 35 classi tecnologiche dei brevetti depositati, l'**indice di specializzazione rispetto all'Unione Europea** permette di comprendere quali siano i campi di maggiore innovazione nella Provincia di Monza e della Brianza. Nel periodo **2010-2020 si identificano 13 specializzazioni tecnologiche monzesi**, in aumento rispetto alle 10 del 2000-2009.

**Tabella 17:** *Classi tecnologiche di specializzazione*

Classi tecnologiche di specializzazione		Indice di specializzazione
1	Micro-structural and nano-technology	3,2
2	Other consumer goods	2,3
3	Furniture, games	2,3
4	Basic communication processes	2,1
5	Semiconductors	1,6
6	Textile and paper machines	1,6
7	Pharmaceuticals	1,5
8	Civil engineering	1,5
9	Telecommunications	1,4
10	Mechanical elements	1,2
11	Macromolecular chemistry, polymers	1,2
12	Machine tools	1,1
13	Surface technology, coating	1,1

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati OECD

La categoria delle **nanotecnologie e tecnologie micro-strutturali** è stata quella che ha visto un'**espansione più marcata**, raggiungendo l'indice di specializzazione più alto per la Provincia di Monza e Brianza (3,2%); ciò non implica tuttavia che sia anche la classe con **maggior peso sui brevetti totali provinciali**. In cima alla classifica troviamo, infatti, i **macchinari e gli apparecchi elettrici**, che rappresentano il **9,1%** dei brevetti monzesi, seguiti dal 9% dell'**ingegneria civile** e dall'**8,5% dei beni di consumo**. Di seguito la Tabella 18 con le prime dieci classi di brevetti per incidenza sul totale regionale:

**Tabella 18:** *Classi tecnologiche con la più alta incidenza sul totale regionale*

Classe tecnologica	Percentuale su totale periodo 2010-2020	
1	Electrical machinery, apparatus, energy	9,1%
2	Civil engineering	9,0%
3	Other consumer goods	8,5%
4	Mechanical elements	7,9%
5	Furniture, games	7,6%
6	Transport	7,2%
7	Medical technology	6,6%
8	Other special machines	6,3%
9	Pharmaceuticals	6,1%
10	Measurement	5,9%

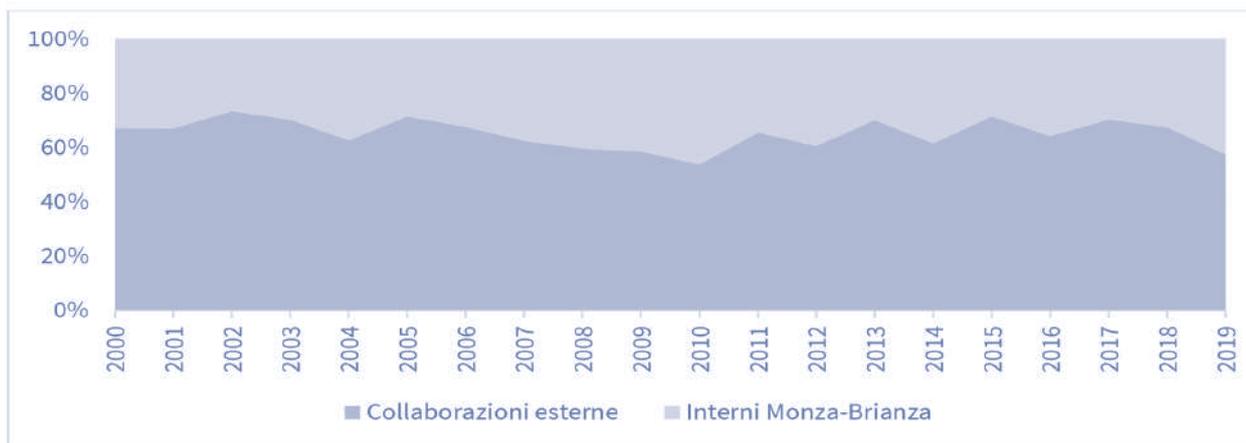
Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati OECD

Per la Lombardia troviamo circa le stesse categorie, seppur in ordine diverso e con differenti indici di specializzazione. Facendo invece il confronto con le specializzazioni tecnologiche di Milano, per **Monza e della Brianza** emerge un **focus più pronunciato** sulla **meccanica, semiconduttori, telecomunicazioni e arredamento**, mentre a Milano hanno un maggior rilievo la farmaceutica, la chimica, biotecnologia e tecnologie per l'ambiente.

### 3.3.2 Le collaborazioni nazionali e internazionali

La **quota di brevetti con collaborazione esterna** sul totale dei brevetti monzesi, ossia la percentuale di brevetti a cui ha partecipato almeno un inventore collocato al di fuori della zona di Monza e della Brianza, **rimane più o meno costante nel periodo in analisi**: per la maggior parte degli anni **oscilla infatti tra il 60% e il 70%**, con un minimo del 57% nel 2019 ed un massimo del 74% nel 2022.

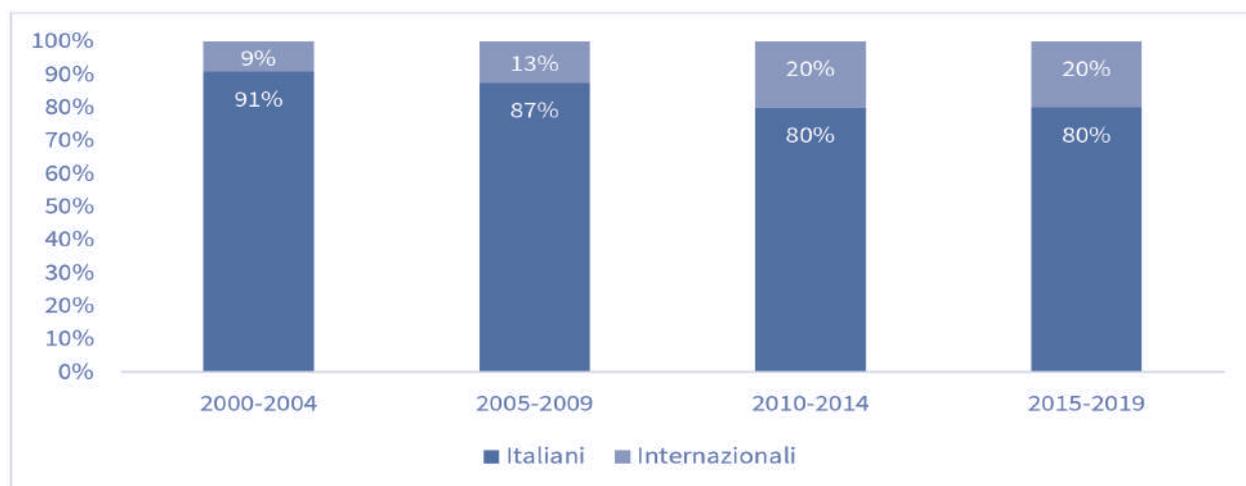
**Figura 4: Quota di brevetti collaborativi e interni**



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati OECD

Inoltre, negli anni è quasi raddoppiato il numero medio di collaborazioni internazionali per brevetto collaborativo; in altre parole, vi è un **network crescente tra gli inventori monzesi e i partner internazionali**, mentre sono diminuite le collaborazioni con altri territori italiani. Queste ultime, sebbene rappresentino ancora l'80% delle collaborazioni, sono calate quasi del 10% rispetto al quinquennio 2000-2004, mentre le internazionali sono salite dal 9% al 20% nel 2010-2014, dopodiché la quota si sta mantenendo stabile.

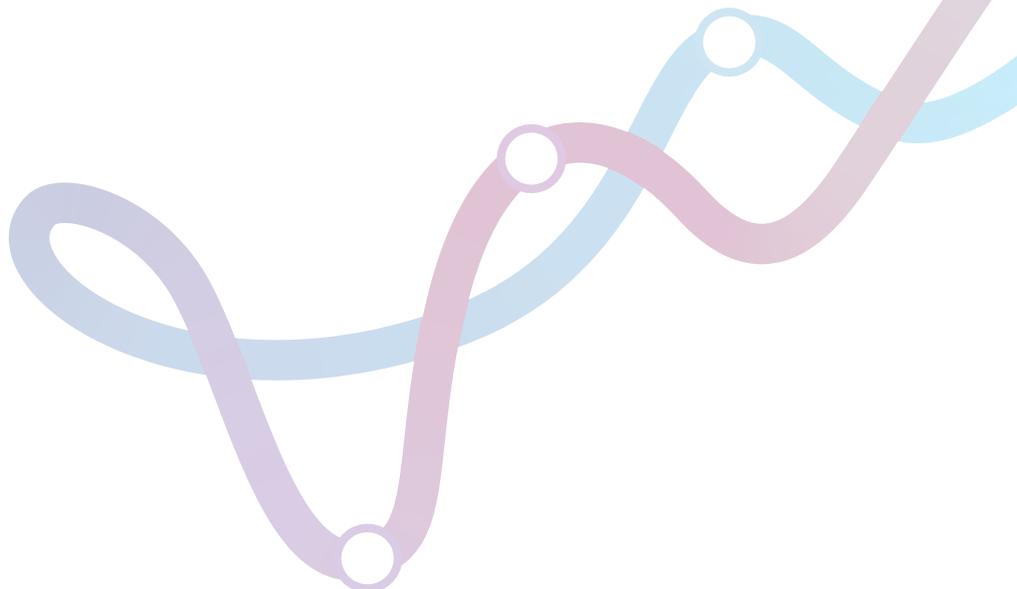
**Figura 5: Percentuali di brevetti con partner internazionali e partner italiani**



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati OECD

Tra i paesi esteri che contano più collaborazioni con la Provincia di Monza e della Brianza troviamo gli **Stati Uniti**, che nel periodo 2000-2019 hanno cooperato, in media, sul **22% dei brevetti collaborativi monzesi**, seguiti da **Svizzera (16%)**, **Germania (14%)**, **Francia (11%)**, **Regno Unito (7%)**. Tuttavia, comparando il quinquennio 2000-2004 con il 2015-2019, l'incidenza di questi paesi è diminuita, con il calo più marcato per la Francia (-7,4 punti percentuali) e quello meno significativo per gli Stati Uniti (-0,7 punti percentuali). Al contrario, è aumentato il peso di tutti gli altri paesi, dal 26% al 38%, testimoniando dunque un network innovativo della Provincia sempre più aperto e diversificato.

A livello nazionale spicca Milano, che rappresenta il 39% dei brevetti provinciali con collaborazione italiana, mentre dal secondo posto troviamo percentuali nettamente più basse di altri territori lombardi: Varese (8%), Bergamo (7%), Como (6%) e Lecco (5%). Sommando l'incidenza di tutte le restanti province italiane otteniamo una media del 35%: Milano è chiaramente l'hub di riferimento per Monza e della Brianza quando si tratta di cooperare con altri ricercatori sul territorio nazionale.



## 3.4 Il Capitale Umano

### 3.4.1 Il quadro occupazione della provincia monzese

Nel **2022** l'Istat conta, in Provincia di Monza e della Brianza, quasi **400 mila occupati** tra i 15 e gli 89 anni.

Si tratta di una dimensione ragguardevole in termini quantitativi, che colloca il mercato del lavoro provinciale al **quarto posto in Lombardia**, dietro a Milano (1.496 mila), Brescia (542 mila) e Bergamo (489 mila), ma davanti a Varese (376 mila) e Como (258 mila).

Sul territorio è elevata l'incidenza della componente femminile: le **donne** rappresentano infatti il **44,7% del totale**, una percentuale superiore non solo alla media italiana (42,2%) ma anche a quella lombarda (43,6%). Solo Milano, tra le province lombarde, registra un'incidenza (45,3%) superiore a quella di Monza.

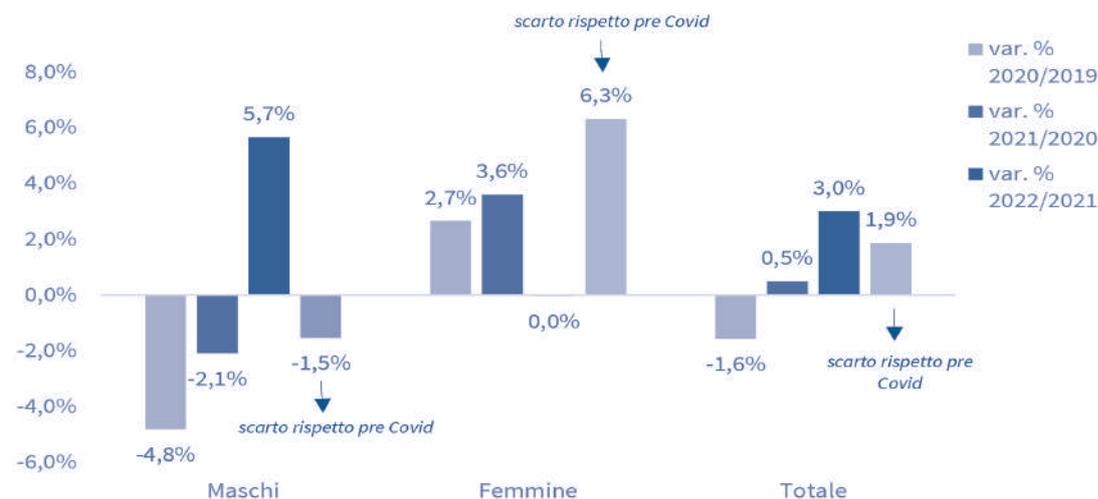
Più di **4 occupati su 5** hanno un rapporto di **lavoro alle dipendenze**: i **lavoratori indipendenti** rappresentano solo il **17,5%**, meno di quanto si rileva in media in Italia (21,5%) e nella stessa Lombardia (19,1%).

Coerentemente con la forte vocazione manifatturiera, sul territorio è elevata la **concentrazione di occupati nell'industria**, incluse le costruzioni: l'incidenza tocca infatti il **30%**, una percentuale in linea con la media lombarda (32%) e superiore al dato italiano (27%).

Nel 2022 il **numero di occupati** in Provincia di Monza Brianza è aumentato di oltre 11 mila unità (**+3,0%**), recuperando ampiamente le perdite del 2020 dovute all'emergenza pandemica (-6 mila occupati) e tornando **sopra ai livelli pre Covid** di 7 mila unità, pari al **+1,9%**.

## IMPRESE, INNOVAZIONE E CAPITALE UMANO

**Figura 6:** var. % del numero di occupati per Italia, Lombardia e provincia di Monza e della Brianza tra il 2019 ed il 2022



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

L'impatto dell'emergenza a Monza aveva interessato **esclusivamente la componente maschile**, crollata nel 2020 di ben 11 mila unità (-4,8%), a fronte di una **tenuta dell'occupazione femminile**, addirittura cresciuta di del +2,7% rispetto al 2019: la crisi ha infatti colpito soprattutto settori, come il manifatturiero, a maggiore presenza maschile, mentre l'occupazione femminile, in particolare quella altamente qualificata del territorio brianzolo, ha potuto usufruire delle opportunità offerte dalla remotizzazione delle attività e dallo smart working.

In Provincia di Monza Brianza l'aumento dell'occupazione registrato nel 2022 è avvenuto contestualmente ad un sensibile calo delle persone in cerca di lavoro: **il numero di disoccupati si è ridotto** di un terzo, crollando a 18 mila dalle 27 mila unità del 2021. Tuttavia, ha parzialmente contribuito anche il recupero di **inattivi, scesi a 150 mila unità** dalle 151 mila dell'anno precedente, ormai non lontano dalle 146 mila del 2019: la creazione di una sacca di inattività è stato il principale effetto della pandemia.

Le dinamiche dei valori assoluti trovano evidenza nell'andamento degli indici di performance. Nel 2022 in Provincia di Monza Brianza il **tasso di occupazione** della popolazione compresa tra i 15 e i 64 anni è del **69,7%**, valore più alto sia di quello lombardo (68,2%) che della media italiana (60,1%). Oltre a segnare un aumento di ben 2 punti percentuali rispetto al 67,7% del 2021, la percentuale è la più elevata dal 2018, anno di adozione della nuova metodologia di calcolo<sup>1</sup>.

Il crollo della disoccupazione nel territorio è ben evidente dal **tasso di disoccupazione** nella fascia di età 15-74 anni, che nel 2022 si colloca al **livello più basso dal 2018: 4,3%**, a livelli ormai fisiologici, una percentuale che è quasi la metà dell'8,1% dell'Italia, e anche inferiore al 4,9% della Lombardia.

Il **calo della disoccupazione** ha altresì interessato la componente **giovanile** (15-24 anni), che nel 2022 si colloca al **21,5%**: il dato rimane ancora molto elevato, soprattutto se confrontato con 16,4% della Lombardia, ma va sottolineato che il fenomeno è **in forte ridimensionamento sul territorio**, considerando che nel 2021 era al 29,7% e nel 2020 addirittura al 32,9%. In pratica, se durante l'emergenza Covid cercava lavoro senza trovarlo un giovane su tre, a distanza di due anni la ricerca di un'occupazione senza successo ha interessato due giovani ogni cinque.

<sup>1</sup> La nuova metodologia esclude tra l'altro dagli occupati i lavoratori in cassa integrazione da più di 3 mesi.

**Figura 7:** Tassi di disoccupazione della popolazione 15-24 per Italia, Lombardia e provincia di Monza e della Brianza

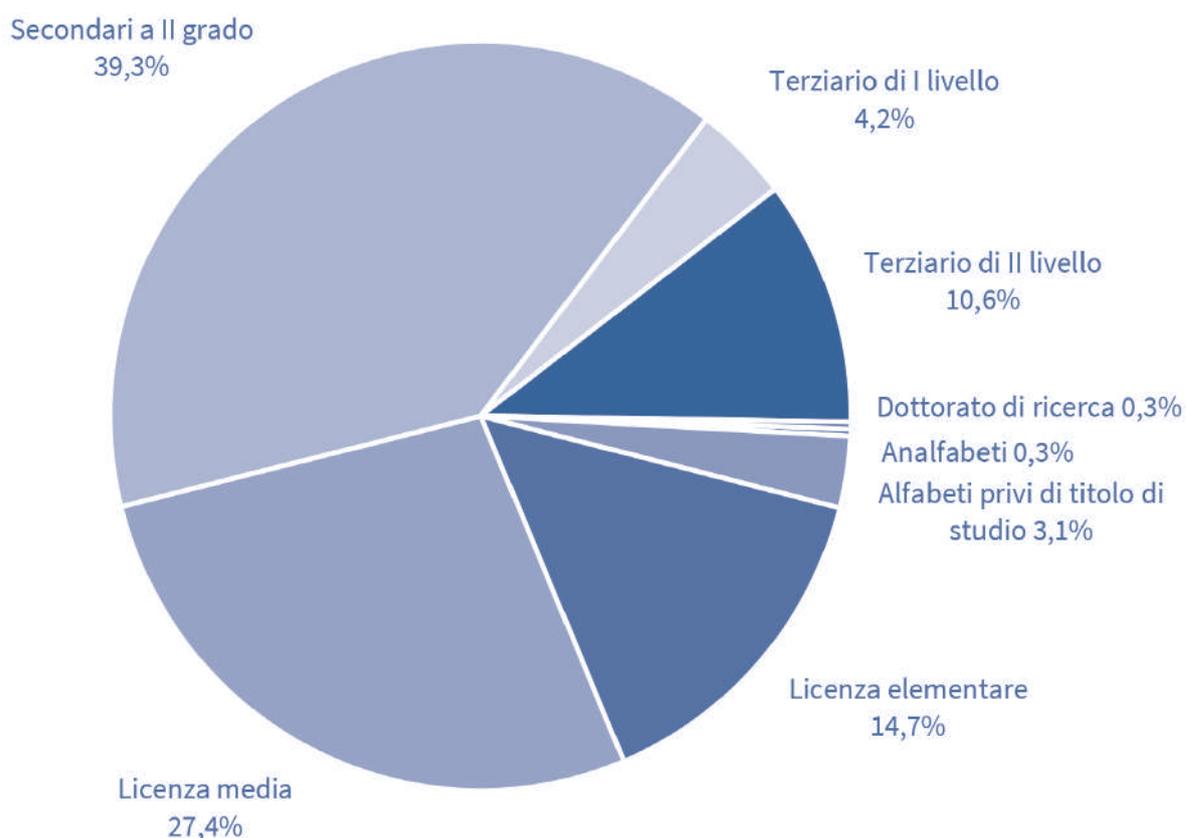


Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

### 1.5.2 Popolazione per livello di istruzione

La popolazione con più di 9 anni residente nella Provincia di Monza Brianza si distribuisce per titolo di studio come rappresentato nel grafico seguente:

**Figura 8:** Distribuzione per titolo di studio della popolazione con più di 9 anni residente nella provincia di Monza e della Brianza



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

## IMPRESE, INNOVAZIONE E CAPITALE UMANO

I residenti sono prevalentemente **diplomati**<sup>6</sup>, la cui incidenza sfiora il **40%**, una percentuale che colloca il territorio al secondo posto in Lombardia, preceduta solamente dalla popolazione di Sondrio:

**Tabella 19:** Percentuali di residenti per livello di istruzione in Italia, Lombardia e province lombarde

Provincia	% di residenti con diploma		% di residenti con licenza media o titolo inferiore		% di residenti con istruzione terziaria superiore	
	%	classifica	%	classifica	%	classifica
Bergamo	34,5%	12°	53,5%	2°	12,0%	10°
Brescia	34,5%	11°	53,7%	1°	12,0%	9°
Como	37,5%	6°	48,7%	7°	13,8%	6°
Cremona	37,5%	5°	49,7%	4°	12,8%	7°
Lecco	37,0%	8°	49,1%	5°	13,9%	5°
Lodi	38,9%	3°	48,7%	8°	12,3%	8°
Mantova	36,0%	10°	52,3%	3°	11,7%	11°
Milano	38,0%	4°	41,0%	12°	21,1%	1°
<b>Monza e della Brianza</b>	<b>39,9%</b>	<b>2°</b>	<b>45,5%</b>	<b>11°</b>	<b>15,1%</b>	<b>2°</b>
Pavia	37,0%	9°	48,5%	9°	14,6%	3°
Sondrio	41,1%	1°	48,1%	10°	10,9%	12°
Varese	37,1%	7°	49,0%	6°	14,0%	4°
<b>Lombardia</b>	<b>37,0%</b>	-	<b>47,4%</b>	-	<b>15,7%</b>	-
<b>Italia</b>	<b>36,0%</b>	-	<b>49,2%</b>	-	<b>14,9%</b>	-

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

Segue per entità l'incidenza dei residenti in possesso di licenza media, ma il 27,4% di cui è accreditato il territorio è tra i più contenuti, superiore solo al 25% della Provincia di Milano; considerando anche i titoli di studio inferiori (licenza elementare e persone prive di titolo di studio) il **totale della popolazione meno istruita** è pari al **45,5%**, assieme a Milano l'unica provincia inferiore alla media lombarda (47,4%).

Come bene commenta l'Istat<sup>7</sup>, *“la distribuzione del grado di istruzione della popolazione lombarda si caratterizza per una peculiare geografia provinciale, condizionata dalla struttura per età e cittadinanza della popolazione e dal tessuto socio-economico di riferimento, per la presenza di strutture universitarie o di adeguate infrastrutture di mobilità”*.

Non sorprende quindi che la provincia monzese, in virtù anche della vicinanza all'importante polo universitario di Milano, presenti un'incidenza della popolazione con **istruzione terziaria superiore**<sup>8</sup> e **tra le più elevate**, maggiore della media nazionale e, in Lombardia, inferiore solo a quella del capoluogo regionale.

<sup>6</sup> Comprende il diploma di qualifica professionale di 2/3 anni, l'attestato di qualifica professionale e il diploma professionale IFP, il diploma di maturità/ diploma di istruzione secondaria superiore di 4/5 anni e il Certificato di specializzazione tecnica superiore IFTS.

<sup>7</sup> “Il Censimento permanente della popolazione in Lombardia”, Istat, 2020.

<sup>8</sup> La categoria 'Terziario e superiore' comprende: i titoli terziari di I livello, che includono il Diploma di tecnico superiore ITS, la Laurea o il Diploma accademico AFAM di I livello, il Diploma universitario (2-3 anni), la Scuola diretta a fini speciali, altro diploma terziario non universitario; i titoli terziari di II livello, che includono la Laurea magistrale/specialistica (biennale, a ciclo unico, diploma di laurea di 4-6 anni), il Diploma accademico di II livello (compresi i titoli del vecchio ordinamento – livello unico); il dottorato di ricerca, che include il diploma accademico di formazione alla ricerca.



---

# 4.

## Dimensione sociale e terzo settore

a cura di Università di Milano - Bicocca - Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale





## 4.1 Introduzione e guida alla lettura

Il documento è stato realizzato a cavallo tra 2022 e 2023, facendo uso dei dati aperti più recenti a disposizione, concentrando l'attenzione sul territorio della provincia di Monza e Brianza, ma analizzando e presentando, dove e quando possibile, i dati al livello comunale. La necessità dell'uso del dato al livello più disaggregato possibile è dettata dalla possibilità di leggere di conseguenza la struttura del territorio vasto considerandone anche le variazioni più locali. Queste infatti vanno a costituire la variabilità interna della provincia, permettendo una più mirata rappresentazione delle dinamiche in corso. Al livello intermedio si pone invece la struttura amministrativa degli Ambiti territoriali, l'unità di riferimento per la programmazione e coordinamento delle politiche di tipo sociale o socio-sanitario (integrate) realizzate a livello locale.

Per una lettura corretta dello stato delle politiche sociali nella provincia tale livello è fondamentale, e dall'interazione tra questo e il contesto comunale si possono ottenere le indicazioni più utili anche alla pianificazione materiale degli interventi e/o degli investimenti, calibrandoli per dove più necessari all'interno di ciascun Ambito.

Il documento si compone di diverse sezioni. Il primo paragrafo permette di disegnare una cornice di riferimento per la contestualizzazione del sistema di welfare nell'epoca attuale, sottolineando le principali trasformazioni sociali che ne hanno segnato le ragioni di crisi e di cambiamento. La trattazione coglie le tendenze generali strutturali a livello nazionale, per poi scendere a declinare e contestualizzare le stesse a livello più locale, nel territorio d'interesse di questo lavoro.

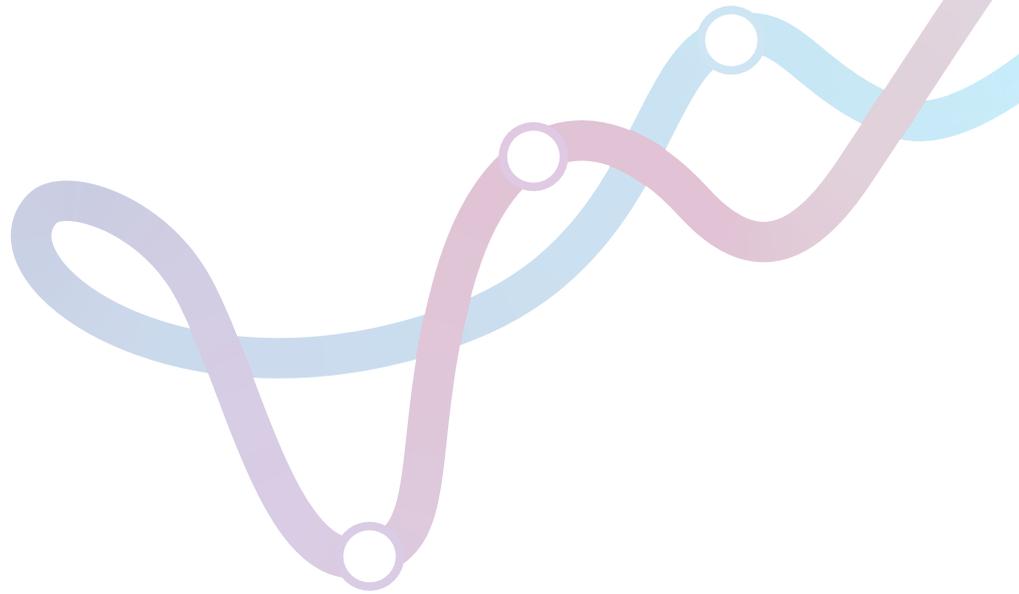
Segue questa prima sezione più teorica un'articolata sezione analitica, a partire da una breve descrizione della struttura socio-demografica della provincia, utile a contestualizzare i dati relativi all'offerta di servizi sociali.

## DIMENSIONE SOCIALE E TERZO SETTORE

Questa è infatti oggetto del terzo paragrafo che analizza in primo luogo la struttura della spesa per Servizi Sociali, stratificandola territorialmente, per fonte e settore d'intervento.

Segue la mappatura dell'offerta in termini di distribuzione della stessa, differenziando per utenza target e settore d'intervento.

Il lavoro si conclude con l'analisi della consistenza del tessuto associativo locale, spesso attore chiave nell'erogazione dei servizi elencati e descritti.



## 4.2 Struttura del rapporto

### Il ruolo del welfare nel contrasto alle forme di fragilità sociale

All'interno dei sistemi democratici delle nostre economie di mercato, il Welfare rappresenta, unitamente al lavoro e alla famiglia, il più importante ambito di distribuzione delle risorse materiali e immateriali per garantire assistenza e benessere a tutti i cittadini. Le sue leve di intervento spaziano dai trasferimenti monetari alle politiche abitative, dalla cura della salute all'erogazione di servizi a tutela delle fasce sociali svantaggiate (anziani, bambini, disabili ...).

Come noto il Welfare pubblico, così come gli altri canali di inclusione sociale (la famiglia e il lavoro), è stato testimone di un progressivo ridimensionamento della propria capacità di intervento, solo in parte compensato dallo sviluppo della vasta area del terzo settore. Le cause rinviano ad una pluralità di fattori, la crescente difficoltà dello Stato di far fronte all'aumento storico della spesa sociale (oramai prossima al 30% del PIL), ma anche quella delle politiche pubbliche a rispondere alla nuova domanda di protezione della popolazione. Sono diversi gli autori che si sono occupati delle caratteristiche della nuova domanda di protezione sociale (Mingione 1991, Esping-Andersen 2002, Hemerijck 2013, Morlicchio 2020), le cui analisi convergono nel sottolineare, da una parte, il suo incremento dovuto alle trasformazioni sociodemografiche in corso nel nostro Paese, dall'altra, la crisi dei fattori tradizionali di regolazione sociale, in particolare la famiglia e il lavoro.

Con attenzione al primo aspetto, come noto la popolazione italiana presenta una dinamica fondamentale stazionaria che nel 2022 ne attestava il valore attorno ai 59 milioni di abitanti. Si tratta però di una popolazione sempre più composta da popolazione anziana (il 22% del totale, di cui il 32% con gravi patologie croniche e multi-morbilità, Istat 2019) e immigrata (9% del totale, di cui il 20% minorenni e circa la metà dai Paesi poveri, Ambrosini e Panichella 2016, Cesareo e Blangiardo 2017). Rispetto al passato sono, quindi, aumentate le categorie di popolazione portatrici di bisogni e di domanda di assistenza e di protezione sanitaria e sociale.

L'aumento della nuova domanda rinvia, poi, alla crisi dei fattori tradizionali di regolazione sociale che, in passato, svolgevano un ruolo fondamentale nel rispondere ai bisogni di cura e di assistenza delle persone. In primo luogo le famiglie, la cui crescente instabilità - in termini di separazioni, divorzi e crisi dei ruoli genitoriali - ha avuto l'esito di indebolire i legami necessari a proteggere i diversi componenti del nucleo familiare. Ma anche il mercato del lavoro, al cui interno il peso crescente dei lavori "non standard" - connotati da maggiore instabilità contrattuale e da basso salario - ha avuto il risultato di aumentare la permanenza dei figli nella casa dei genitori e di incrementare i livelli di disoccupazione. La combinazione dei due fenomeni, ovvero la presenza in famiglie più deboli (per mancanza di un partner o per cattive condizioni di salute di uno dei membri) di precarie condizioni lavorative (mono e basso reddito, assenza o instabilità lavorativa), ha poi esposto il sistema di Welfare ad una domanda che con crescente difficoltà può essere soddisfatta da singoli settori di intervento (Ferrara 2019).

A tal proposito occorre anche dedicare attenzione alle trasformazioni che stanno interessando i settori di intervento del Welfare nazionale. Come noto, il nostro è storicamente un Welfare incentrato sulla figura del lavoratore (Ascoli e Pavolini, 2015), nel quale i benefici e i servizi che si potevano ottenere erano strettamente connessi alla posizione nella sfera occupazionale. Si tratta di un sistema che ha funzionato per molti anni e che rispondeva al presupposto di proteggere innanzitutto il lavoratore (maschio adulto), consentendogli di estendere tali protezioni al resto della famiglia.

Come abbiamo visto, negli ultimi anni la figura del lavoratore maschio adulto si è indebolita, con il risultato di rendere più vulnerabili le famiglie e meno capaci le istituzioni pubbliche di rispondere in modo efficace alla nuova domanda di assistenza. Le recenti crisi socioeconomiche (quella del biennio 2007-2008 e quella dell'attuale fase post-pandemica caratterizzata da recessione e inflazione) hanno poi avuto il risultato di colpire le famiglie più deboli e di aumentare le disuguaglianze socio-economiche.

La conseguenza più drammatica della maggiore disuguaglianza socio-economica è l'incremento del rischio di povertà e di esclusione sociale. Nonostante il miglioramento di medio periodo delle condizioni di vita della popolazione generale, il nostro Paese presenta un'elevata diffusione della povertà. Dedicando attenzione alla povertà economica (la frazione delle famiglie con un reddito disponibile equivalente inferiore al 60% della mediana nazionale), una delle dimensioni del fenomeno unitamente alla deprivazione materiale e alla intensità lavorativa, l'Italia presenta i valori peggiori dell'Europa occidentale (dopo quelli della Spagna, rispettivamente il 20,1% e il 20,7%). La situazione non migliora considerando l'indice composito AROPE (At Risk Of Poverty or social Exclusion) proposto dall'Eurostat e riguardante la percentuale di individui che vivono in famiglie con reddito inferiore alla soglia del 60%, o in condizioni di grave deprivazione materiale o con bassa intensità occupazionale. Nel 2017 il valore dell'indicatore per il nostro Paese era pari a 29%, rispetto ad una media europea del 22% (Morlicchio 2020).

Gli studi sulla povertà e marginalità sociale convergono nell'identificare in tre dimensioni le caratteristiche del fenomeno nel nostro Paese (Saraceno et al. 2020). Innanzitutto, le forti differenze tra le regioni centro-settentrionali e quelle meridionali. I dati di fonte locale e nazionale mettono in evidenza che non solo queste differenze nel corso del tempo non sono diminuite, ma sono persino aumentate ponendo il nostro Paese

tra quelli con le più marcate divergenze territoriali. A titolo esemplificativo, la spesa pro capite per interventi e servizi sociali dei comuni nel 2017 variava tra il valore di 597 euro pro-capite della provincia di Bolzano a quello di 23 della Calabria. Una tale differenza territoriale, come si può immaginare, è foriera di diversi problemi in termini di rischio di impoverimento delle regioni e delle province più povere (spesso soggette a processi di emigrazione e quindi di spopolamento) e di difficoltà delle politiche pubbliche di Welfare di intervenire in modo universalistico.

Una seconda dimensione rinvia al maggior rischio di povertà ed esclusione sociale delle famiglie numerose con figli (molte delle quali concentrate tra le famiglie immigrate dai Paesi poveri). L'analisi di breve periodo per tipo di famiglia consente infatti di dire che l'incidenza di povertà relativa nelle famiglie con minori è aumentata in modo costante e in misura maggiore al crescere del numero di minori presenti. Si tratta di un problema di particolare drammaticità dal momento in cui la povertà in fase infantile ha ripercussioni non solo nel presente ma in tutto il percorso di vita degli individui (più esposti ai rischi scolastici, lavorativi e familiari).

Una terza dimensione della povertà e della marginalità sociale riguarda la cosiddetta *in-work poverty* (ovvero la povertà nonostante il lavoro, Morlicchio e Benassi 2020) la condizione che si crea quando, nonostante la presenza di componenti occupati, in una famiglia il reddito da lavoro non sia sufficiente a soddisfare i bisogni dei suoi membri. Anche con attenzione a questa dimensione, il nostro Paese nel 2019 presentava quote di famiglie pari al 12%, in crescita rispetto a dieci anni fa, un dato evidentemente preoccupante riguardando non tanto la presenza o assenza di lavoro ma la sua qualità e la distribuzione della ricchezza prodotta (Fullin e Reyneri 2010).

Il tema della povertà è sempre più associato a quello dei rischi di esclusione sociale. Come noto, mentre la prima riguarda, fortunatamente, una quota minoritaria della popolazione (per quanto in crescita), la seconda interessa una platea più vasta caratterizzata da una condizione che lo studioso francese, Robert Castel (1995), definiva *désaffiliation*, ovvero il progressivo sradicamento dai processi di inclusione sociale e quindi di crescente isolamento dai circuiti di reciprocità, dal mondo del lavoro e dalle istituzioni del Welfare. Gli studi in corso mettono a tal proposito in evidenza che rispetto al passato, quando la povertà colpiva alcune categorie sociali precise, oggi il rischio di esclusione sociale è più frammentato e colpisce in modo trasversale più categorie, incluso il ceto medio in passato più immune dal rischio di impoverimento.

Ciò sollecita le politiche di Welfare a diversificare i destinatari degli interventi includendo, accanto ai soggetti fragili tradizionali (anziani, persone senza dimora, immigrati, persone con dipendenze da sostanze, malati e disabili...), – anche nuovi profili come i genitori single, i/le divorziati/e, i giovani in uscita dalla famiglia d'origine, le famiglie che hanno perso l'unica fonte di reddito (Wilson 1987). Un ampliamento del campo di intervento, tra l'altro, particolarmente giustificato dal fatto che nel nostro Paese il sistema di Welfare è ancora strutturato sul principio della prestazione incentrata sul sostegno del reddito del lavoratore, tramite trasferimento economico, piuttosto che sui servizi a supporto dell'occupazione femminile e giovanile delle nuove aree di intervento nel campo della conciliazione, del lavoro giovanile e dell'housing. Prestando attenzione alla distribuzione delle spesa sociale nazionale per categorie è, infatti, possibile osservare che

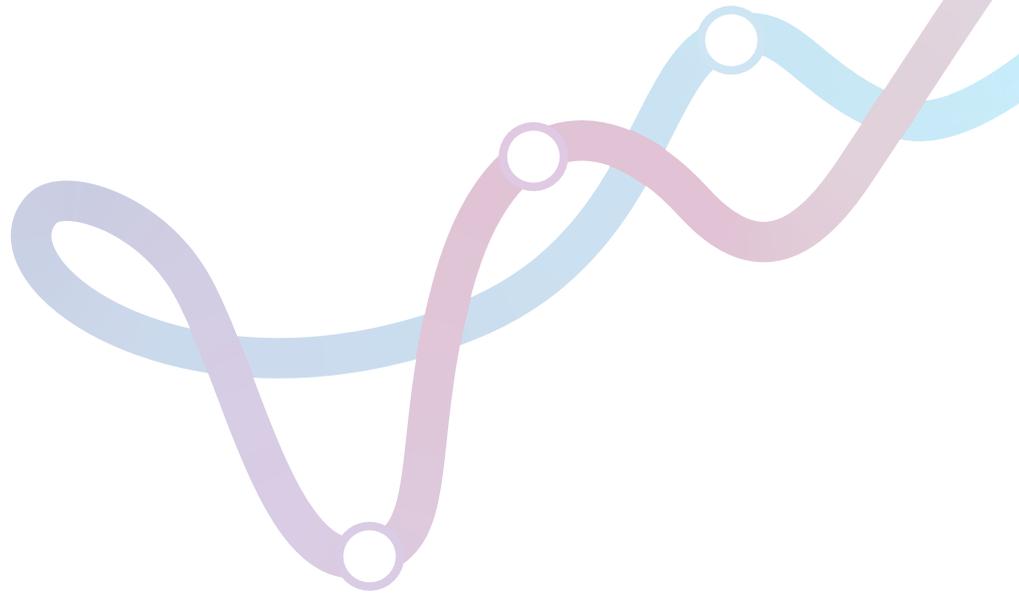
nel nostro Paese continua ad essere presente quella che Ferrara (2019) definiva “distorsione funzionale a vantaggio di alcune categorie” (dipendenti pubblici, dipendenti delle grandi imprese) ma a discapito di altre meno protette (lavoratori autonomi, dipendenti di piccole imprese). Rispetto alla media dei Paesi occidentali più sviluppati, sono minori anche le risorse destinate alla protezione della famiglia, al contrasto della povertà e all’housing. Centrato sui bisogni individuali, piuttosto che su quelli di una famiglia di cui si continua a sottostimare il progressivo indebolimento, rimangono minoritari gli interventi per il suo sostegno.

### **Il welfare locale a Monza di fronte alle trasformazioni e alla sfide del Nord Milano**

Sebbene caratterizzato da un buon grado di sviluppo, il territorio del Nord Milano, in cui si trova il comune di Monza, non è estraneo ai rischi sopra descritti. Esso comprende un’area al suo interno molto differenziata nella quale i comuni che la compongono appartengono ad ambiti/piani di zona diversi e presentano una dimensione demografica e una concentrazione di insediamenti così elevate che ne hanno consolidato la centralità e l’autonomia rispetto al resto del territorio metropolitano. Considerato spesso, in modo riduttivo, la periferia settentrionale del comune capoluogo, il Nord Milano rappresenta in realtà un sistema socioeconomico e territoriale centrale e composito (Colleoni 2022). Centrale, innanzitutto, poiché nonostante la sua contenuta estensione territoriale, si trova al centro della più estesa e dinamica area metropolitana italiana (Colleoni e Boffi 2016). Ma anche composito, per l’elevato peso demografico e insediativo dei comuni che lo compongono e per le articolate relazioni che esso ha avuto con Milano e con le altre aree della città metropolitana.

Anche nel Nord Milano, come in altre zone dell’area metropolitana, gli ultimi decenni dello scorso millennio hanno visto un processo di de-industrializzazione e di terziarizzazione che ne hanno trasformato, unitamente alla tradizione industriale e manifatturiera, anche l’identità socioeconomica. Gli inizi degli anni Ottanta segnano la fine della crescita che aveva caratterizzato la dinamica demografica nei precedenti trent’anni e l’avvio del nuovo millennio è stato testimone di un’inedita difficoltà a mantenere i livelli occupazionali del passato, in particolare nel settore manifatturiero e industriale. La chiusura delle grandi imprese e la de-localizzazione delle loro unità di lavoro, hanno avuto l’esito di incrinare l’equilibrio su cui era stato fondato lo sviluppo e il benessere del territorio. In una fase caratterizzata dalla trasformazione organizzativa delle attività economiche, gli effetti positivi dell’innovazione tecnologica e le nuove occasioni di lavoro nel settore dei servizi, non sempre sono riusciti a compensare la perdita di occupazione nell’industria, in particolare per la manodopera meno specializzata. La crescente esclusione dei nuovi disoccupati, l’incremento delle disuguaglianze e della vulnerabilità sociale e il degrado di parti del territorio depauperate dalla tradizionale vocazione produttiva, rappresentano solo gli esiti più evidenti della transizione in corso anche nel Nord Milano (Molteni e Mozzana 2017).

Questa transizione è alla base di una nuova domanda assistenza che si interfaccia con una ricca dotazione di servizi del territorio e con un sistema di Welfare locale (Andreotti, Mingione, Polizzi, 2012) nel quale attori formali e informali, pubblici e privati sono coinvolti nella programmazione e implementazione delle politiche di assistenza (Pacetti e Pichierri 2010).



## 4.3 Il territorio della provincia di Monza e Brianza

Per poter meglio analizzare e comprendere la declinazione di alcune di queste tendenze nel territorio di interesse del presente lavoro e comprendere di conseguenza lo stato del sistema socio-assistenziale e del ruolo in questo del Terzo settore e dell'associazionismo, occorre porre sguardo innanzitutto alla dinamica demografica della popolazione della provincia. È infatti a questa che in primo luogo si riferiscono i servizi locali, ed è quindi in rapporto a questi che occorre dedicare inizialmente attenzione.

Si è già accennato nella sezione precedente alle grandi trasformazioni che hanno interessato la società italiana (e non solo) negli ultimi decenni (invecchiamento, crescita della presenza di migranti, contrazione demografica, ...), occorre però considerare la declinazione di alcuni di questi fenomeni in ambito locale. La struttura e la dinamica sociodemografica verrà analizzata prestando attenzione ad una serie di indicatori socio-territoriali costruiti su dati di livello comunale di fonti statistiche ufficiali e il più possibile aggiornate, utilizzando dati “aperti” messi a disposizione dagli organi statistici pubblici.

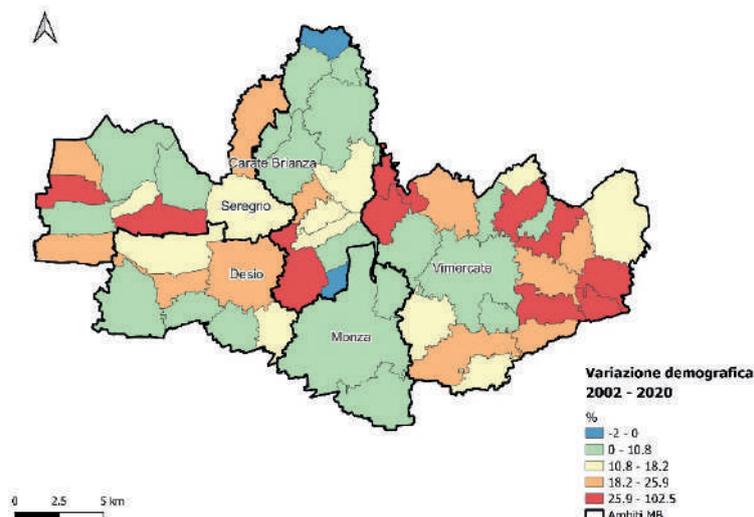


Figura 1 – variazione demografica nei comuni della provincia di mb, 2002-2020 - Fonte: nostra elaborazione su dati Istat 2020.

## DIMENSIONE SOCIALE E TERZO SETTORE

Ad una prima analisi si può notare come il territorio della provincia abbia conosciuto una crescita generale della popolazione residente dai primi anni 2000 in poi. Una tendenza propria più in generale della regione, e che si manifesta in questo territorio in forma più consistente (13,1% rispetto al 10,8% regionale), alla luce della centralità già richiamata, di un contesto posto sì in prossimità del core della città metropolitana ma che sempre più ne è parte integrante più che periferia.

La crescita si dimostra importante nella maggioranza dei comuni della provincia di Monza e Brianza, sebbene è principalmente nei centri più piccoli che questa avviene, con valori superiori a quelli medi regionali e in molti casi anche provinciali. Dalle rappresentazioni cartografiche che seguono si può notare infatti come emerge una sorta di cintura di comuni a maggiore crescita di popolazione, che attraversa orizzontalmente il territorio, a cavallo degli Ambiti di Desio e Seregno, toccando quello di Carate Brianza, e soprattutto, ad est, i comuni dell'Ambito di Vimercate, dove 17 comuni su 22 registrano incrementi di popolazione superiori a quelli medi regionali. Qui certamente un ruolo rilevante lo ricopre la presenza di due importanti assi infrastrutturali (l'A51 e l'A4), che costituiscono una cornice fisica e territoriale strutturante l'area.

Non è un caso infatti che su 33 comuni in cui la crescita demografica è stata superiore alla media regionale, 32 rientrino nella categoria "comuni di cintura" secondo la classificazione SNAI 2020<sup>1</sup>, in cui quindi la mobilità è forte e dovuta anche al fatto di orbitare attorno ai poli locali (ma non solo).

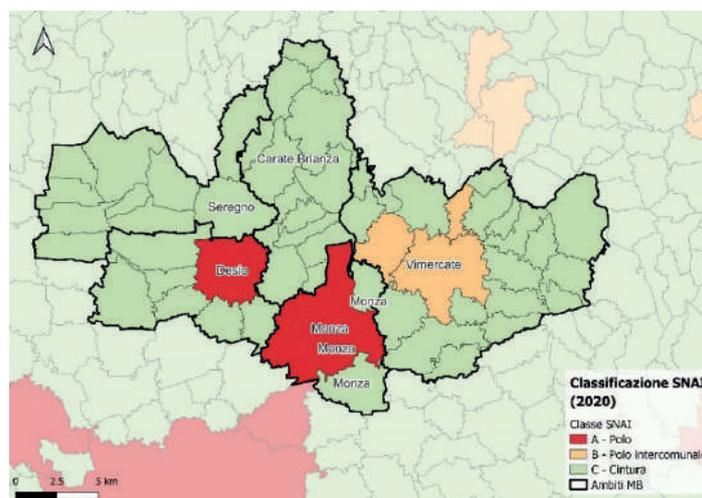


Figura 2 – Classificazione SNAI dei comuni della provincia di MB - Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, NUVAP e NUVEC 2020.

Il territorio della provincia è infatti attrattivo, come quello dell'intera regione più ingenerale. Lo testimonia il dato sul saldo migratorio (dato dalla differenza tra iscrizioni e cancellazioni in anagrafe, Figura 3), positivo nel lungo periodo (+0,5% considerando la media tra tre rilevazioni censuarie). Guardando al dato più nel dettaglio si può notare come siano i comuni dell'Ambito di Carate Brianza a registrare valori tendenzialmente superiori alla media, seguito dall'Ambito di Vimercate. Qui sono i comuni di Bellusco, Busnago, Ornago e Roncello a creare una sorta di cluster di valori alti, assieme, ma spazialmente non contiguo, Caponago. Unici casi di valori negativi si trovano in corrispondenza dei comuni di Limbiate, Renate, Veduggio al Lambro e Verano Brianza, che hanno ceduto o mantenuto invariata la popolazione in ingresso rispetto a quella in uscita.

<sup>1</sup> (Strategia Nazionale Aree Interne) promossa dal Ministero della Coesione Territoriale tra 2013 e 2014. La classificazione distingue i comuni in base al loro diverso grado di centralità, operativizzato nella rilevazione del livello di accessibilità (in distanza temporale t.) ad una serie di servizi fondamentali per la qualità della vita della popolazione. Ne consegue una classificazione dei comuni in 6 classi (A – Polo; B – Polo intercomunale; C – Cintura, t<20'; D – Intermedio, 20'<t<40'; E – Periferico; 40'<t<75'; F – Ultra-periferico, t>75').

## DIMENSIONE SOCIALE E TERZO SETTORE

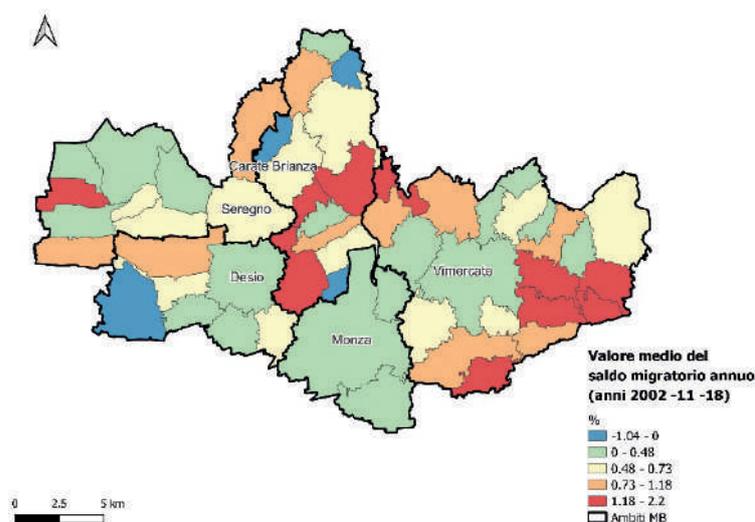


Figura 3 – Saldo migratorio annuo nei comuni della provincia di MB - Fonte: nostra elaborazione su dati Istat 2002-2011-2018

### Le dimensioni di criticità del territorio della provincia

L'attrattività del territorio provinciale si lega certamente anche al suo grado di sviluppo e ricchezza. Se è noto che la regione Lombardia è tra le più ricche in termini di prodotto interno lordo del Paese, è utile considerare le variazioni interne, per capire quali siano i contesti più o meno interessati da tale livello di benessere. Il dato sul reddito medio per contribuente permette di coprire in misura utile questa dimensione (Figura 4): se la media dei comuni Lombardi tocca i 23.335 euro/contribuente nel 2020, all'interno della provincia di Monza e della Brianza il valore è di poco superiore (23.775 euro/contribuente). Ad uno sguardo più di dettaglio si può notare come sia la parte orientale del territorio di quest'ultima a toccare i valori in media più alti, tendenzialmente superiori alla media regionale, e spesso anche provinciale. Gli Ambiti di Monza e Vimercate sono quindi quelli mediamente più ricchi, seguiti da quello di Carate Brianza e poi gli altri più occidentali.

Conseguentemente, l'analisi della distribuzione della quota di contribuenti con il reddito inferiore a 10.000 euro evidenzia come siano i comuni di questi ultimi ambiti a registrare la consistenza maggiore (Figura 5), con alcuni territori che toccano il valore di  $\frac{1}{4}$  della popolazione in tale condizione (Camparada e Barlassina ad esempio, rispettivamente appartenenti agli Ambiti di Vimercate e Seregno). Sebbene tali valori possano sembrare elevati ad una prima analisi, occorre considerare che la media dei comuni lombardi vede circa il 25,1% dei propri abitanti in questa fascia di reddito, pertanto la situazione dei comuni più "fragili" da questo punto di vista, nel territorio della provincia di Monza e Brianza, appare semplicemente in linea con la media regionale. Diverso il quadro se si confrontano i valori con la media tra i comuni della provincia appunto (22,1%): in generale sono poco più di 1/3 i comuni del territorio che superano tale valore, mentre Ornago e Roncello (nell'Ambito di Vimercate) sono i comuni con la quota più bassa.

## DIMENSIONE SOCIALE E TERZO SETTORE

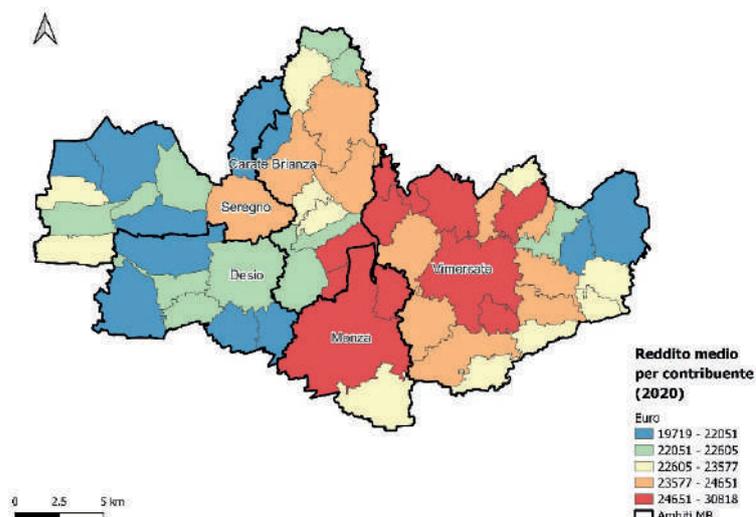


Figura 4 – Reddito medio per contribuente, anno 2020 - Fonte: nostra elaborazione su dati Istat 2020

Se sul fronte reddituale il territorio di Monza e Brianza si pone in una buona posizione anche rispetto al resto della regione, si registrano tuttavia alcune criticità che richiedono una programmazione conseguente delle forme di intervento e di politiche locali.

Come evidenziato anche dal Piano di Zona dell’Ambito di Monza (ma l’osservazione può essere estesa anche al resto della provincia), la popolazione è sì aumentata negli anni, ma anche invecchiata. Il fenomeno non è estraneo ad altri territori del Paese, ma se si osserva l’indice di dipendenza strutturale (Figura 6) questo si pone poco sopra quello medio nazionale (57% contro 56,7%), distribuendosi in maniera variegata tra i comuni. Se in generale circa la metà dei comuni si pone sopra la soglia media provinciale (24 su 55), sono i poli urbani principali e i comuni limitrofi a registrare i valori maggiori. In un caso si raggiungono i 10 punti percentuali in più rispetto al valore medio (per il comune di Burago di Molgora), e sono comunque 9 quelli con valore superiore a 60%.

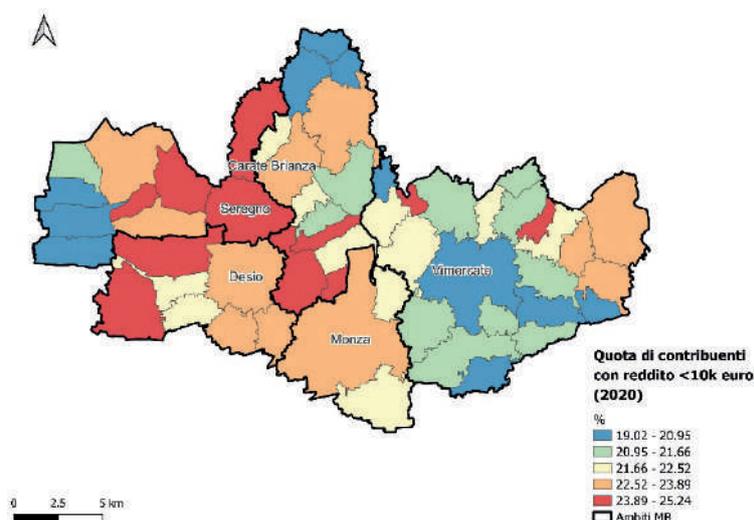


Figura 5 – Quota di contribuenti con reddito inferiore a 10.000 euro, anno 2020 - Fonte: nostra elaborazione su dati Istat 2020

## DIMENSIONE SOCIALE E TERZO SETTORE

Tuttavia il dato può essere controbilanciato dai valori mediamente positivi del livello di occupazione del territorio, ma occorre comunque prestare attenzione alle condizioni lavorative e contrattuali della popolazione, per valutare la solidità o meno delle condizioni di supporto della popolazione dipendente. Sfortunatamente i dati a livello micro sono carenti sull'oggetto, e la fonte utilizzata per intercettare tale dimensione viene dalle statistiche sperimentali Istat<sup>2</sup>, purtroppo aggiornate al solo 2015.

Il dato sulla quota di occupati non stabili (Figura 7), che dunque sono impiegati con un contratto a termine di diversa natura, mostra una maggiore concentrazione dei valori alti della distribuzione solo parzialmente in sovrapposizione con l'andamento dell'indice di dipendenza. In questo caso infatti, se è vero che sono alcuni dei comuni maggiori a registrare valori oltre l'11%, si nota una più accentuata omogeneità dei comuni a sud/sud-est della provincia. Qui i valori sono tendenzialmente superiori alla media dei comuni della provincia (10,3%), ma quasi sempre inferiori alla media regionale (11,8%).

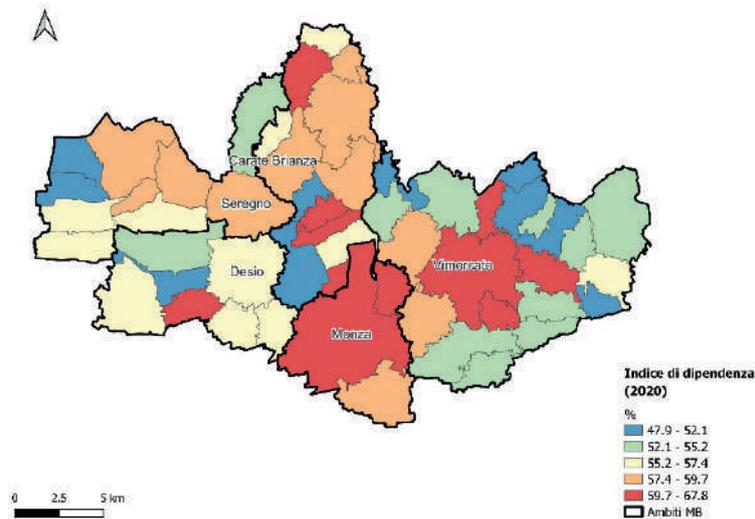


Figura 6 – Indice di dipendenza in provincia di MB, anno 202 - Fonte: nostra elaborazione su dati Istat 2020

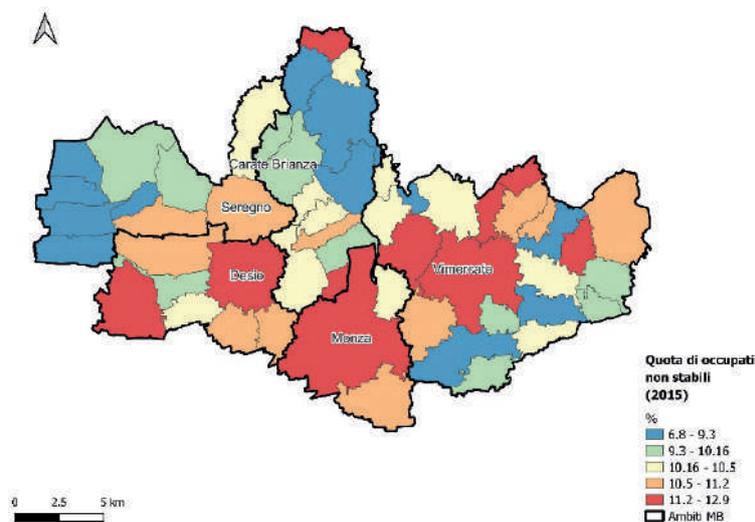


Figura 7 – Quota di occupati non stabili in provincia di MB, anno 2015 - Fonte: nostra elaborazione su dati Istat 2015

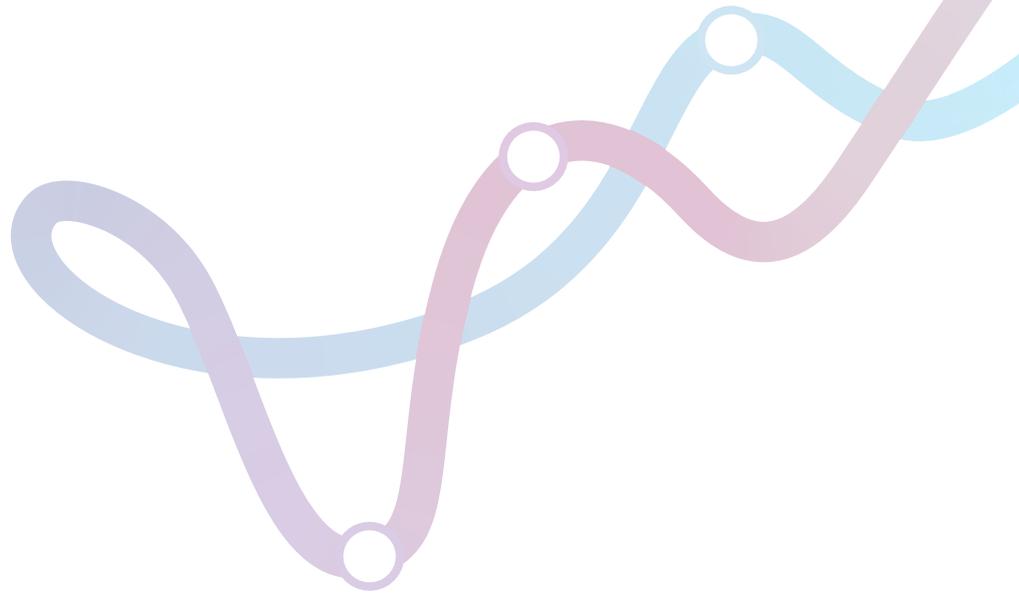
<sup>2</sup> Si fa riferimento in questo caso alla piattaforma "A misura di comune" e delle statistiche sperimentali sviluppate nella cornice dell'iniziativa ARCHIMEDE.

## DIMENSIONE SOCIALE E TERZO SETTORE

Alla fragilità lavorativa si sovrappone parzialmente anche la distribuzione della popolazione straniera, che vede una maggiore concentrazione relativa nella porzione meridionale della provincia, con picchi negli Ambiti di Monza e di Desio (Figura 8). In queste aree il valore è spesso superiore alla media della provincia (8,9%) anche se solo in due casi (Monza e Carnate) il valore supera quello regionale (11,5%).

### **L'offerta di servizi socio-assistenziali**

Dalla breve trattazione iniziale si evince come la provincia si collochi generalmente in linea con i valori regionali per diverse dimensioni, ad eccezione della tendenza alla crescita demografica, in cui si colloca in posizione più avanzata. Da tale dinamismo deriva la necessità di fornire una risposta adeguata ai bisogni di una popolazione in crescita negli ultimi 20 anni.



## 4.4 L'offerta di servizi socio-assistenziali

### La spesa e la distribuzione spaziale dell'offerta

Per quanto attiene alla spesa per Servizi Sociali, che in buona parte vengono erogati dai comuni o, ma in proporzione minore, direttamente dagli Ambiti ATS, la provincia si trova in linea con il resto della regione, con una spesa per cittadino pari a 155euro (contro i 156euro della media regionale). Tuttavia una leggera differenza si registra nella ripartizione della quota spesa per attore: se a livello regionale la quota di contribuzione alla spesa per Servizi Sociali che ricade sul cittadino è pari al 10,1% (dato 2019), nella provincia di Monza e Brianza si colloca al 6,3%, mentre, in parallelo, è più consistente la quota di contribuzione del Comune (89,6 vs 87,7). Da questo punto di vista gli Ambiti più virtuosi appaiono quelli di Seregno, Carate Brianza e Vimercate, mentre l'Ambito di Desio è quello in cui più consistente è la contribuzione del cittadino ai servizi.

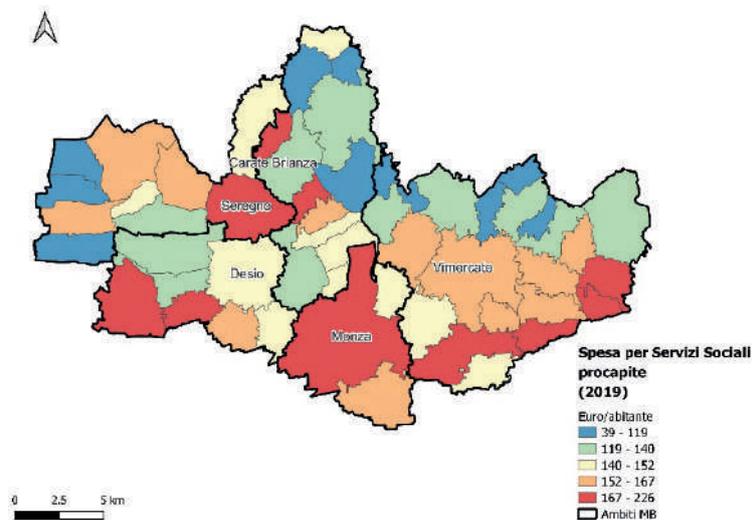


Figura 9 – Spesa procapite per Servizi Sociali nei comuni della provincia di MB, anno 2019  
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat 2019

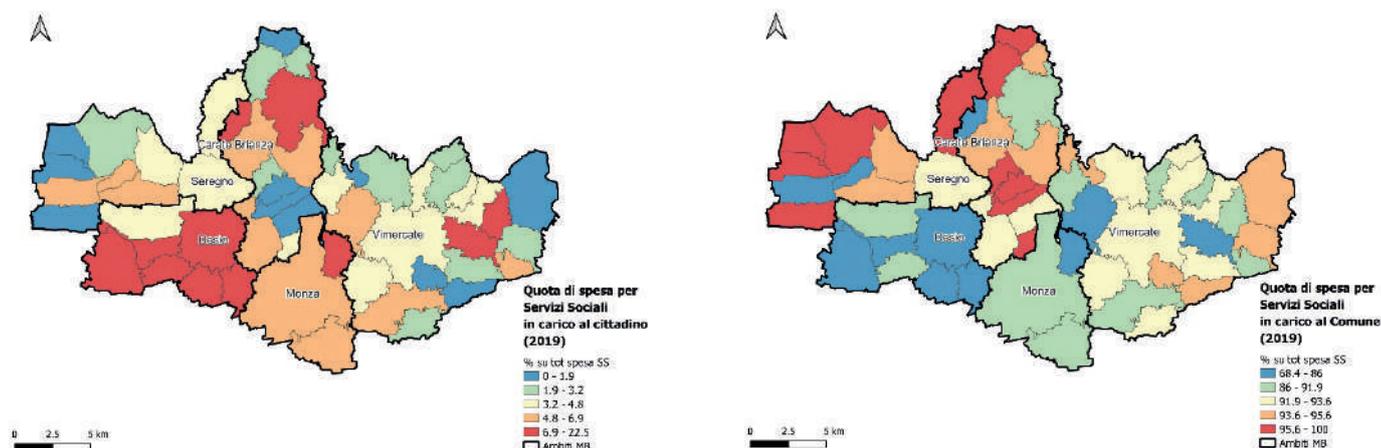


Figura 10 – Quota di spesa per Servizi Sociali in carico al cittadino (sx) e al comune (dx), anno 2019  
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat 2019

### I servizi che compongono l'offerta locale

L'analisi dell'offerta qui presentata segue le diverse categorie di spesa che sono solite registrarsi a livello statistico:

- **Famiglia e Minori.** Vi rientrano gli interventi e i servizi di supporto alla crescita dei figli e alla tutela dei minori. I beneficiari degli interventi e dei servizi possono essere donne sole con figli, gestanti, giovani coppie, famiglie con figli, famiglie monoparentali.
- **Disabili.** Vi rientrano gli interventi e i servizi a cui possono accedere utenti con problemi di disabilità fisica, psichica o sensoriale (comprese le persone affette da HIV o colpite da TBC). Le prestazioni rivolte agli anziani non autosufficienti rientrano invece nell'area "Anziani".
- **Anziani over 65.** Vi rientrano gli interventi e i servizi mirati a migliorare la qualità della vita delle persone anziane, nonché a favorire la loro mobilità, l'integrazione sociale e lo svolgimento delle funzioni primarie. Rientrano in questa area anche i servizi e gli interventi a favore di anziani malati del morbo di Alzheimer.
- **Povertà, disagio adulti e senza fissa dimora.** Vi rientrano gli interventi e i servizi per ex detenuti, donne che subiscono maltrattamenti, persone senza dimora, indigenti, persone con problemi mentali (psichiatrici) e altre persone in difficoltà non comprese nelle altre aree.
- **Dipendenze.** Vi rientrano gli interventi e i servizi rivolti a persone dipendenti da alcool e droghe.
- **Migranti, nomadi e caminanti<sup>3</sup>.** Vi rientrano gli interventi e i servizi finalizzati all'integrazione sociale, culturale ed economica degli stranieri immigrati in Italia. Per stranieri si intendono le persone che non hanno la cittadinanza italiana, comprese quelle in situazioni di particolare fragilità, quali profughi, rifugiati, richiedenti asilo, vittime di tratta
- **Multiutenza.** Vi rientrano i servizi sociali che si rivolgono a più tipologie di utenti, quali i servizi di mediazione sociale, segretariato sociale, i centri di ascolto tematici, gli sportelli sociali, la telefonia sociale, le azioni di prevenzione e sensibilizzazione, le azioni di sistema e le spese di organizzazione.

La consistenza della spesa è dovuta di certo a diversi fattori, tra cui anche il tipo di servizio offerto per

<sup>3</sup> I Caminanti sono uno specifico gruppo etnico/culturale di origine nomade presente soprattutto nella regione siciliana.

## DIMENSIONE SOCIALE E TERZO SETTORE

l'utenza specifica, che si caratterizza per costi diversi, alla luce del diverso tipo di intervento che richiede. Per questa ragione è opportuno confrontare non tanto le diverse voci tra loro ma i territori per ciascuna voce, così da permettere una comparazione più corretta.

Per quanto attiene all'area Famiglia e Minori la provincia di Monza e Brianza ha servito nel 2019 circa 30.360 utenti, per una spesa sulla popolazione di riferimento<sup>4</sup> di circa 284 euro/procapite, più bassa dunque dell'analogo valore regionale. Tuttavia, a livello sub-provinciale, l'Ambito di Monza registra su questa dimensione una spesa superiore alla media lombarda, di quasi 100 euro. Nell'area di interventi per la disabilità la provincia si mostra più virtuosa, con una spesa procapite di più di 3.900 euro, ben superiore alla media italiana e significativamente maggiore di quella regionale. Ancora una volta è l'Ambito di Monza a mostrare il dato più consistente. Nelle azioni relative alla popolazione anziana il dato di spesa è invece più contenuto, ponendosi significativamente al di sotto di poco meno di un quarto e un terzo in meno della spesa procapite rispettivamente regionale e nazionale per la stessa categoria di utenza (66euro/persona contro rispettivamente 82 e 92). L'Ambito di Seregno mostra su questo fronte una spesa nettamente maggiore rispetto agli altri, in linea col dato nazionale e superiore a quello lombardo. Per quanto attiene alle politiche per i migranti il dato della spesa segue coerentemente quello della distribuzione della popolazione interessata. Al netto di una spesa media pari a 34euro/procapite (identica a quella regionale) gli Ambiti di Desio, Monza e soprattutto Vimercate mostrano un contributo maggiore per gli interventi su tale popolazione. Sul fronte delle politiche di contrasto alle povertà e di assistenza ai senzatetto, per cui regione e provincia si collocano ancora su uno stesso valore, sono gli Ambiti più urbani di Monza e Seregno registrare la spesa/utente maggiore, sebbene sempre contenuta.

Molto contenuta è invece la spesa per servizi multiutenza, prevalentemente di segretariato sociale, che rappresentano un esborso di 7euro per utente target come media nazionale, affine a quanto speso anche a livello regionale e provinciale.

Tabella 1 – Spesa per Servizi Sociali per popolazione di riferimento. Dettaglio per Settore d'intervento (anno 2019).  
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat 2019

	Famiglia e Minori	Disabili	Anziani	Migranti	Povertà adulti e senza dimora	Multiutenza	Totale
Italia	301	1829	92	66	15	7	126
Lombardia	327	3093	82	34	14	8	137
MB	284	3912	66	34	14	9	139
Ambito di Carate Brianza	252	3553	75	12	9	9	125
Ambito di Desio	240	3427	53	33	11	11	123
Ambito di Monza	415	4752	56	48	21	10	175
Ambito di Seregno	295	3668	90	4	17	4	137
Ambito di Vimercate	233	4183	64	55	12	11	137

<sup>4</sup> I valori pro-capite sono il rapporto tra la spesa e la popolazione di riferimento per ogni area di utenza: per l'area "famiglia e minori" il numero di componenti delle famiglie con almeno un minore; per l'area disabili le persone disabili con età inferiore a 65 anni; per l'area "anziani" la popolazione con età maggiore o uguale a 65 anni; per l'area "immigrati e rom" il numero di stranieri residenti; per l'area "povertà e disagio adulti" la popolazione con età compresa tra i 18 e i 64 anni; per l'area "multiutenza" e per il totale della spesa sociale è costituita dalla popolazione residente (Istat, 2020).

## DIMENSIONE SOCIALE E TERZO SETTORE

Nel suo complesso la spesa comunale per servizi sociali in Italia si colloca, per quanto attiene alle proporzioni tra settori, a circa due quinti del totale nell'ambito dei servizi alla famiglia e ai minori, leggermente meno rappresentata nel contesto monzese e brianzolo, dove invece è significativamente superiore alla media sia regionale che nazionale l'investimento sulla popolazione con disabilità (tabella 2). segue, in termini di rilevanza relativa, la spesa per i servizi rivolti alla popolazione anziana (mediamente meno consistente nella provincia rispetto a regione e paese), mentre sotto la doppia cifra si collocano le spese per interventi inerenti alle forme di povertà degli adulti e senza dimora, per i servizi multiutenza, quelli per i migranti e, infine, per il contrasto alle dipendenze da alcool e droghe. sebbene il dato così aggregato non permetta di cogliere la complessità delle forme in cui si articolano i diversi interventi che ricadono sotto le varie macro-voci, appare evidente la necessità di investire sempre più nelle forme di intervento che permettano di prevenire le condizioni di bisogno conclamato. in questo senso il dato sulla spesa per i servizi multiutenza deve far pensare: sebbene più alto in provincia di quanto non accada nel resto della regione o del paese, le risorse impiegate su questa voce appaiono particolarmente strategiche. rappresentano infatti una delle forme di anticipazione dell'intervento sociale, grazie alle iniziative di ascolto e monitoraggio del territorio, utili ad intercettare quelle situazioni di fragilità che possono, se non trattate, condurre alla loro evoluzione in disagio conclamato. in un'ottica ideale tali risorse costituiscono un'opportunità per garantire nel lungo periodo un maggior benessere alla popolazione e una minore spesa su altre voci, avendo contribuito a limitarne la necessità.

Tabella 2 – Spesa per Servizi Sociali Comunale per popolazione di riferimento in percentuale per settore d'intervento (anno 2019)

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat 2019.

	Famiglia e Minori	Disabili	Dipendenze	Anziani	Migranti	Povertà adulti e senza dimora	Multiutenza
Italia	38.0	27.7	0.3	16.8	4.4	7.4	5.3
Lombardia	39.0	32.3	0.2	13.7	2.8	6.1	5.8
MB	34.1	40.2	0.1	10.7	2.1	6.1	6.6
Ambito di Carate Brianza	33.6	40.8	0.0	13.2	0.7	4.6	7.1
Ambito di Desio	33.0	40.4	0.1	9.3	2.5	5.6	9.1
Ambito di Monza	38.3	38.0	0.2	7.8	3.0	7.0	5.7
Ambito di Se-regno	35.9	38.5	0.1	14.5	0.2	7.5	3.2
Ambito di Vimercate	28.9	43.9	0.0	10.3	3.5	5.4	8.0

Tale rilevanza dei servizi per la famiglia e i minori emerge anche dall'analisi della densità e diffusione di unità di offerta sociale per la prima infanzia, particolarmente presenti negli ambiti di Monza, a sud di quello di Carate Brianza e in generale più nella zona occidentale della provincia. Se si considera però il peso, in termini di posti a disposizione per la popolazione target, ecco che la situazione si riequilibra, e l'Ambito di Carate Brianza emerge come uno dei meglio serviti sotto questo aspetto. Qui infatti i valori superano in diversi casi di gran lunga la media sia regionale (30,5 posti/100 bambini 0-2 anni) sia quella provinciale nel suo complesso (33,4).

## DIMENSIONE SOCIALE E TERZO SETTORE

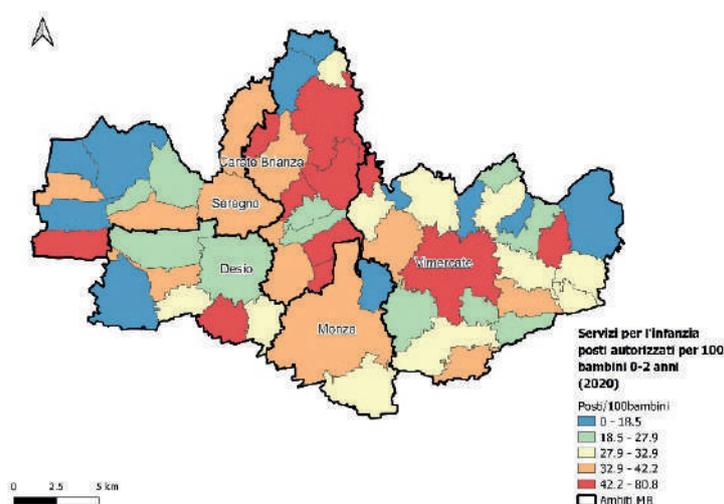


Figura 11 – Posti autorizzati nei servizi per l'infanzia ogni 100 bambini residenti di età compresa tra 0 e 2 anni.

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat 2020

Tra i servizi per i minori ricopre un'importanza particolare quello della scuola dell'infanzia. Oltre a rappresentare infatti un'agenzia di socializzazione cruciale, come più in generale la scuola, per stemperare il ruolo delle condizioni ascritte (ad esempio il fatto di essere nati in una famiglia fragile), il servizio di asilo e di asilo nido permette una maggiore emancipazione femminile dal proprio ruolo di cura.

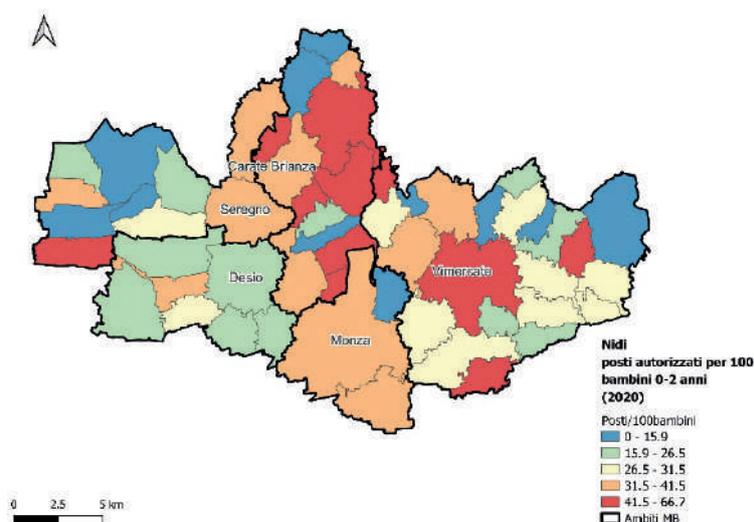


Figura 12 – Posti autorizzati nei nidi per 100 bambini residenti di età compresa tra 0 e 2 anni.

Fonte: nostra elaborazione su dati Istat 2019

Da questo punto di vista gli Ambiti che mostrano la situazione più virtuosa sono ancora una volta quello di Monza, seguito da quello di Carate Brianza. Anche qui la condizione di diversi comuni è ben migliore di quanto non accada nella media lombarda (28,5 posti/100 bambini 0-2 anni) o provinciale (31,7), con Verano Brianza e Vimercate che superano i 60 posti/100 bambini. Resta tuttavia un gap importante, dal momento che i servizi non riescono a coprire la domanda potenziale, e si avvicinano nei casi più virtuosi all'80% (per i servizi all'infanzia in generale) o al 66% dell'utenza target. Allargando lo sguardo agli altri contesti di intervento, e focalizzandolo sui servizi residenziali e semi-residenziali, si nota come tuttavia, a fronte di spese importanti la disponibilità di posti nelle strutture per abitante non sempre è elevata. Ciò non è di per sé un aspetto negativo: quel che rileva in questo caso è il controbilanciamento in termini di investimento sul lato degli interventi a domicilio, dove e quando possibile.

## DIMENSIONE SOCIALE E TERZO SETTORE

Tabella 3 - distribuzione dell'offerta di Servizi Socio-Assistenziali tra gli Ambiti della provincia di MB (numero strutture e numero di posti accreditati per 1000 abitanti, anno 2020).

Ambito	Minori				Disabili				Anziani				Dipendenze			
	OSPI strutture	OSPI po-	OSRM strutture	OSRM po-	RSD strutture	RSD po-	CSSD strutture	CSSD po-	RSA strutture	RSA po-	OSA strutture	OSA po-	CDI strutture	CDI po-	SRSRT strutture	SRSRT po-
Carate Brianza	39	6.3	2	0.1	0	-	2	0.1	8	3.5	5	1.9	2	0.4	3	0.1
Desio	40	5.9	5	0.2	2	0.4	1	0.1	6	3.4	0	-	5	0.8	3	0.2
Monza	46	8.1	16	0.9	2	0.4	0	-	9	5.4	2	0.3	9	1.6	0	-
Vimercate	42	5.8	2	0.1	1	0.3	2	0.1	6	2.3	5	1.6	8	1.0	1	0.0
Seregno	45	5.7	4	0.2	1	0.4	1	0.1	6	2.6	3	0.7	4	0.6	0	-

Fonte: nostra elaborazione su dati Regione Lombardia 2020. OSPI= Unità di Offerta Sociale Prima Infanzia; OSRM= Offerta sociale residenziale minori; RSD= Residenze socio-sanitarie per i disabili; CSSD= Comunità Socio Sanitarie per disabili; RSA= Residenze Sanitarie Assistenziali; OSA= Unità di Offerta Sociali per Anziani; CDI= Centri Diurni Integrati per anziani; SRSRT= Servizi Residenziali e SemiResidenziali accreditati per le Tossicodipendenze.

Volendo sintetizzare la condizione del territorio più in generale appare evidente la forte concentrazione di unità di offerta di servizi nell'area sud-occidentale, seguendo la distribuzione della popolazione, e quindi la distribuzione della domanda locale potenziale. Gli Ambiti più serviti sono dunque quello di Monza, Seregno e Desio, seguiti da quello di Vimercate.

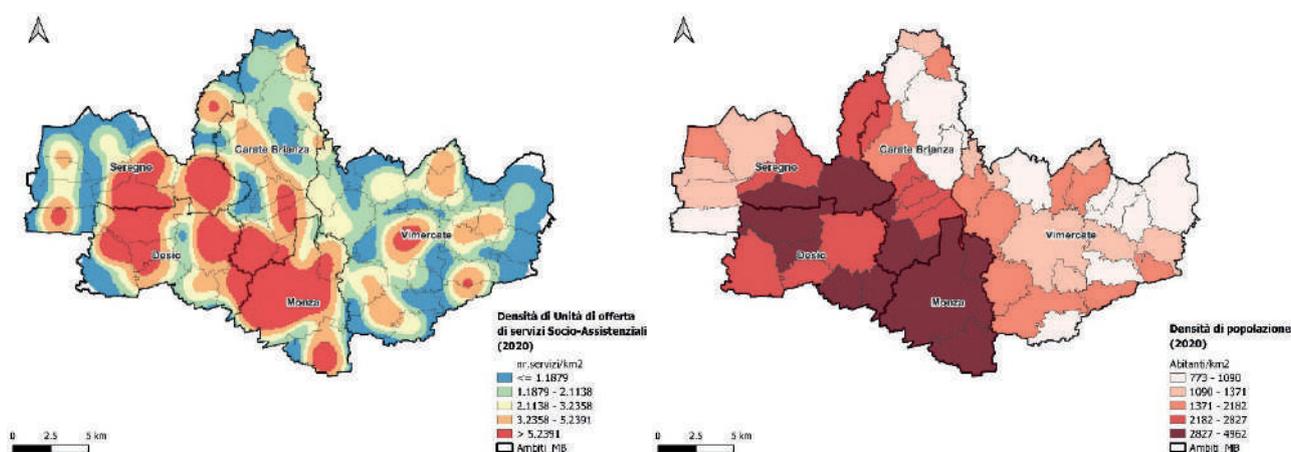
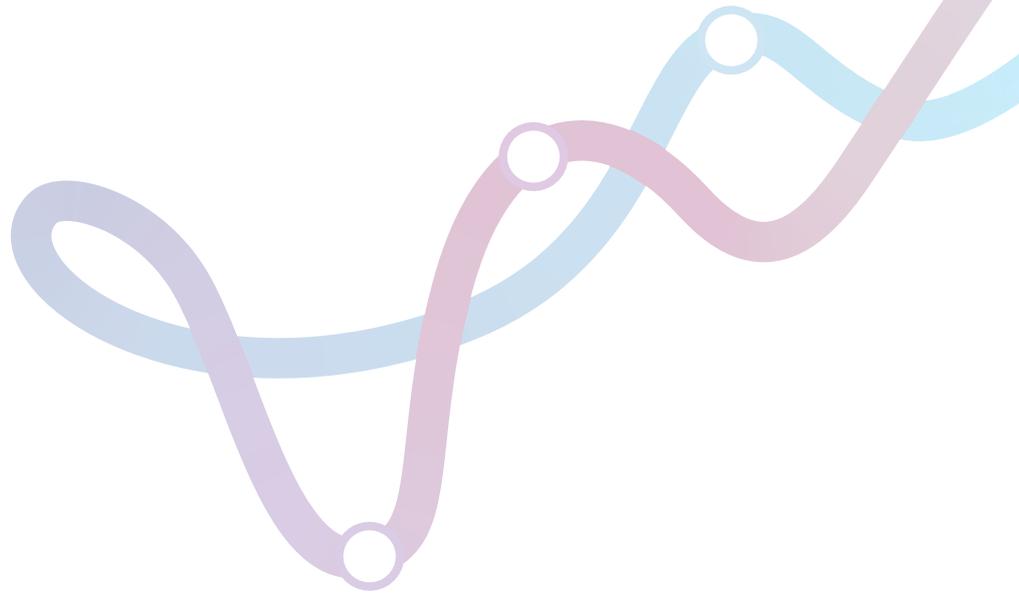


Figura 13 – Densità delle unità di offerta di Servizi Sociali e Assistenziali (sx); densità di popolazione residente, anno 2020 (dx)

Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Lombardia 2020 e Istat 2020.



## 4.5 Il tessuto associativo locale

Molta parte dei servizi resi alla collettività in ambito sociale e/o sanitario e assistenziale sono spesso erogati da attori convenzionati, che rientrano nella variegata dimensione del cosiddetto Terzo Settore (appunto tra Stato e Mercato). Per quanto attiene alla diffusione di tali attori nel territorio provinciale, occorre segnalare un dato che emerge immediatamente: la maggiore concentrazione relativa di questi nella parte sud-orientale della provincia, in particolare negli ambiti di Monza e Vimercate, con eccezioni importanti anche in altri contesti, come per il comune di Lenate sul Seveso (Ambito di Seregno). La distribuzione degli attori è complementare in questo senso rispetto a quella vista in precedenza per la concentrazione di unità di offerta locale, così come rispetto alla distribuzione della densità di popolazione e di reddito. Appare dunque una situazione in cui l'associazionismo e le forme di socialità di questa natura si concentrano maggiormente nei territori già di per sé più avvantaggiati, andando ad arricchire ulteriormente le opportunità locali.

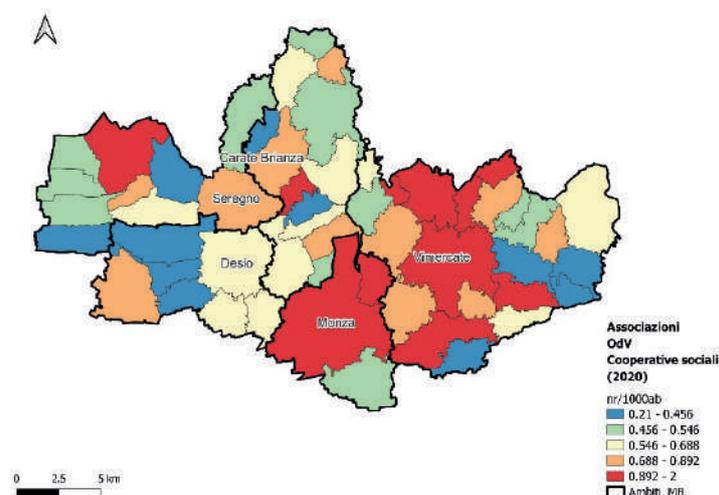


Figura 14 – Distribuzione delle Associazioni di promozione sociale, Organizzazioni di Volontariato, Cooperative Sociali, Associazioni senza scopo di lucro nei comuni della provincia di MB, anno 2020.

## DIMENSIONE SOCIALE E TERZO SETTORE

Fonte: nostra elaborazione su dati Regione Lombardia 2020

Tale rappresentazione è vera solo in parte tuttavia: osservando in dettaglio la composizione generale della presenza del terzo settore, si nota come le cooperative sociali si concentrino in particolar modo nei centri principali (come Monza e Vimercate), ma anche nell'area più occidentale della provincia, seguendo in parte la diffusione dei servizi già presentata. È probabile che una parte di queste trovi impiego dunque nell'erogazione di alcuni servizi che rientrano nell'offerta Socio-Assistenziale locale. Un discorso analogo si può tenere per le Associazioni Senza Scopo di Lucro, anch'esse spesso attive come fornitori di servizi in interazione (o integrazione) a quelli offerti dal pubblico, o talvolta direttamente in appalto o concessione.

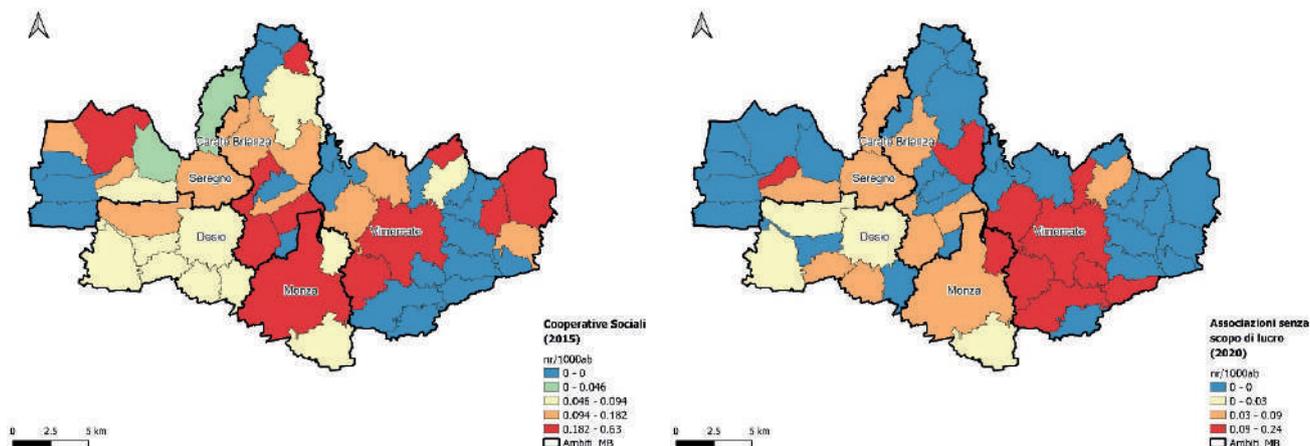


Figura 15 – Distribuzione delle Cooperative sociali (sx) e Associazioni senza scopo di lucro (dx) nei comuni della provincia di MB, anno 2015 e 2020. Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Lombardia 2015 e 2020.

Risulta probabilmente differente invece la tendenza alla base della diffusione delle APS e delle ODV, queste meno frequentemente direttamente impiegate nell'erogazione di servizi istituzionali, e più spesso attive nelle forme di associazionismo basate più sulla reciprocità.

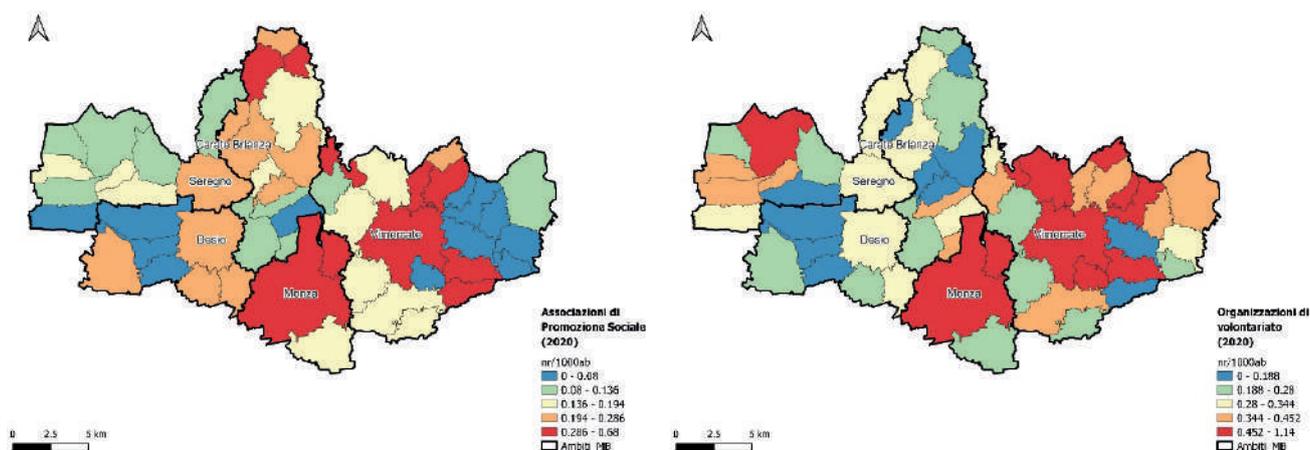
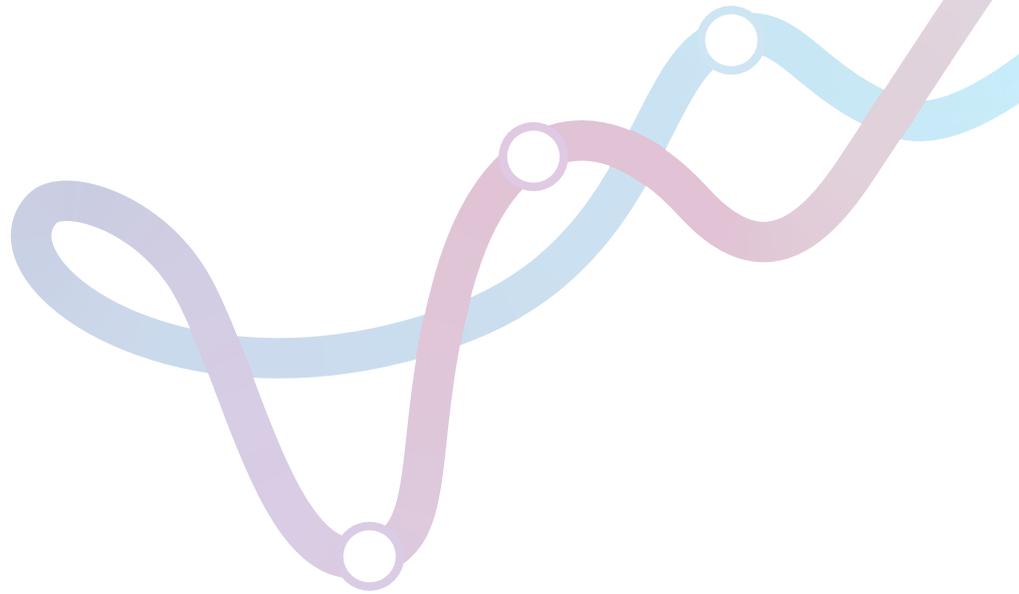


Figura 16 – Distribuzione delle associazioni di promozione sociale (sx) e organizzazioni di volontariato (dx) nei comuni della provincia di MB, anno 2020 - Fonte: nostre elaborazioni su dati Regione Lombardia 2020.



## 4.6 Bibliografia

- Ambrosini, M., Panichella, N. (2016). Immigrazione, occupazione e crisi economica in Italia. «Quaderni di Sociologia», 72: 115–34. DOI: 10.4000/qds.1578
- Andreotti A., Mingione E., Polizzi E., (2012), Local Welfare Systems, *Urban Studies*, 49 (9), 1925-1940
- Ascoli, U., Pavolini, E. (a cura di) (2015). *The Italian Welfare State in a European Perspective*, Bristol: Policy Press.
- Castel, R. (1995). *Les métamorphoses de la question sociale: Une chronique du salariat*. Paris: Librairie Fayard.
- Cesareo, V., Blangiardo, G. C. (2017). *L'immigrazione straniera in Lombardia. Rapporto 2016*. Milano: Eupolis Lombardia.
- Colleoni M. (2022), *Territori in bilico: coesione sociale e sviluppo sostenibile nella metropoli policentrica*. Il Mulino, Bologna.
- Colleoni M., Boffi M., (2016), *Metropolitan dynamics and mobility flows: A National Comparative Study (1991–2011)*, in Pucci P. e Colleoni M., *Understanding mobilities for designing contemporaries cities*, Springer.
- Esping-Andersen, G. (2002) *Why we need a new welfare state*. Oxford: Oxford University Press.
- Fullin, G., Reyneri, E. (2010). Low unemployment and bad jobs for new immigrants in Italy. «*International Migration*», 49(1), 118–147. DOI: 10.1111/j.1468-2435.2009.00594.x
- Ferrera, M. (a cura di) (2019). *Le politiche sociali*. Bologna: il Mulino.
- Hemerjick, A. (2013). *Changing Welfare States*. Oxford: Oxford University Press.
- Istat (2019), *Report, Le condizioni di salute della popolazione anziana in Italia, anno 2019*.
- Istat, (2020), «*La spesa dei comuni per i servizi sociali*», *Statistiche Report*.
- Mingione, E. (1991). *Fragmented Societies. A Sociology of Economic Life beyond the Market Paradigm*. Oxford and Cambridge: Basil Blackwell.
- Molteni A., Mozzana C. (a cura di), (2017), *Rilevazione dei bisogni nei territori del bollatese, rhodense e sestese per la Fondazione Comunitaria Nord Milano, Report finale*.
- Moricchio, E. (2020). *Sociologia della povertà*. Bologna: il Mulino.
- Pacetti, V. e Pichierri, A. (2010), *Governance and Agencies: New Policy Instruments up against the Crisis*, PIFO Occasional Papers, Giessen, Justus-Liebig-Universität.
- Saraceno, C., Benassi, D., Morlicchio E. (2020). *Poverty in Italy: Features and Drivers in a European Perspective*. Bristol: Policy Press.
- Wilson, W. J. (1987). *Truly Disadvantaged: The Inner City, the Underclass, and Public Policy*. Chicago: Chicago University Press.





# 5.

## Ringraziamenti



## RINGRAZIAMENTI

### **Per Assolombarda**

Alessandro Scarabelli - Direttore Generale  
Fabio Colombo - Direttore Sede di Monza e Brianza  
Alessandro Papini - Direttore Settore Comunicazione e Relazioni esterne  
Valeria Negri - Direttore Settore Centro Studi, Territorio e Ambiente

Valeria Lupatini - Territorio e Ambiente  
Elena Milanese - Affari Istituzionali  
Stefania Saini - Centro Studi  
Gigliola Santin - Comunicazione e Relazioni esterne  
Francesca Silingardi - Centro Studi  
Adalberto Spadari - Affari Istituzionali

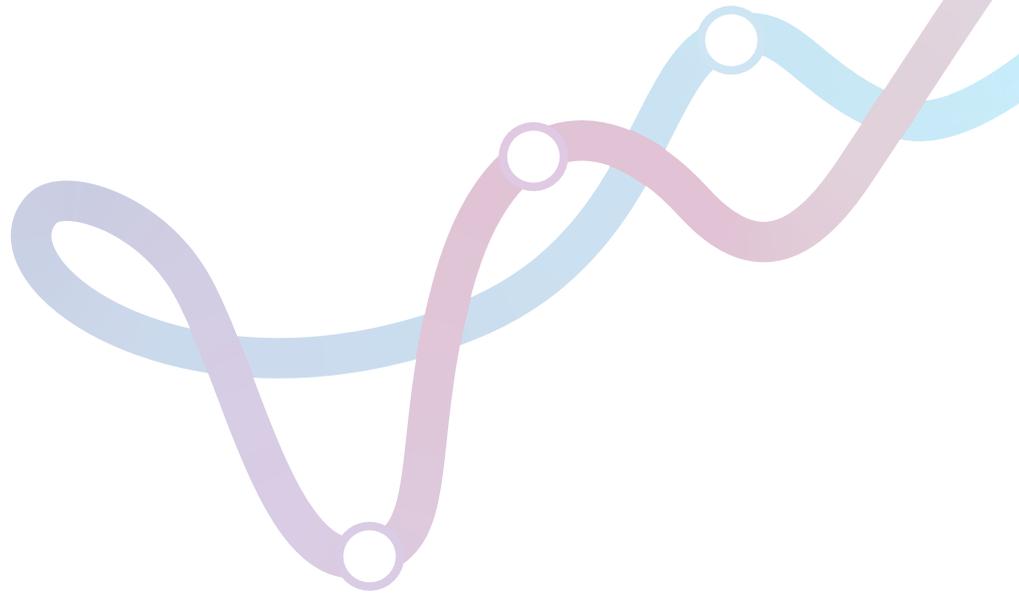
### **Per The European House - Ambrosetti**

Imma Campana - Associate Partner e Responsabile per la Lombardia  
Pio Parma - Senior Consultant Area Scenari e Intelligence e Project Leader

Si desidera ringraziare i seguenti rappresentanti delle Istituzionali, del sistema associativo e imprenditoriale, dell'ecosistema della formazione e della ricerca, del terzo settore e dei media per gli spunti e le linee d'indirizzo offerte nel percorso di ascolto e confronto realizzato dal Gruppo di Lavoro The European House - Ambrosetti per Assolombarda con gli stakeholder e gli opinion leader del territorio di Monza e della Brianza:

Carlo Abbà - Assessore al Lavoro, Commercio e Attività Produttive, Marketing territoriale, Transizione digitale del Comune di Monza  
Dario Allevi - già Sindaco di Monza; già Presidente della Provincia di Monza e Brianza  
Lorenzo Bottinelli - Amministratore Delegato e Vicepresidente, BASF Italia  
Enrico Brambilla - Segretario Generale di Confartigianato Imprese Monza e Brianza  
Francesco Cereda - Sindaco di Vimercate  
Alessandro Fede Pellone - Segretario dell'Associazione territoriale di Monza e circondario di Confcommercio  
Giancarlo Ferrario - Direttore Relazioni Istituzionali di Netweek  
Pietro Invernizzi - Direttore della Facoltà di Medicina e Chirurgia – sede di Monza dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca  
Marta Petenzi - Segretario Generale della Fondazione della Comunità di Monza e Brianza  
Silvano Provasi - Arciprete e Decano della Diocesi di Monza  
Alberto Rossi - Sindaco di Seregno  
Fabrizio Sala - Componente della VI Commissione "Finanze" della Camera dei Deputati; già Vice Presidente e Assessore all'Istruzione, Università, Ricerca, Innovazione e Semplificazione di Regione Lombardia  
Carlo Sangalli - Presidente della Camera di Commercio Metropolitana di Milano, Monza-Brianza, Lodi; Presidente di Confcommercio Imprese per l'Italia; già Presidente di Unioncamere  
Luca Santambrogio - Presidente della Provincia di Monza e Brianza; Sindaco di Desio

## RINGRAZIAMENTI



### **Per Centro Studi PIM**

Franco Sacchi - Direttore responsabile

Fabio Bianchini - Capo progetto

Evelina Saracchi

Alma Grieco - staff PIM

### **Per Università di Milano - Bicocca**

Matteo Colleoni e Simone Caiello

Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale - Università di Milano-Bicocca

